RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

23.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 2001

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

IND

DEI VICEPRESIDENTI **FABIO MUSSI, ALFREDO BIONDI** E **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

RESOCONTO	SOMMARIO .		V-XXI
RESOCONTO	STENOGRAFI	ICO	. 1-183

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Ripresa esame articolo unico – A.C. 1175) .	1
Preavviso di votazioni elettroniche	1	Presidente	1
Disegno di legge di conversione del decreto- legge n. 255 del 2001: Avvio dell'anno		Aprea Valentina, Sottosegretario per l'istru- zione, l'università e la ricerca	2
scolastico 2001-2002 (A.C. 1175) (Seguito		Capitelli Piera (DS-U)	1, 3
della discussione e approvazione)	1	Gambale Giuseppe (MARGH-U)	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

PAG	.G.		PAG.
Sull'ordine dei lavori	4 C	apitelli Piera (DS-U)	27, 40
Presidente		ordoni Elena Emma (DS-U)	38
Violante Luciano (DS-U)	4 G	alli Dario (LNP)	31, 42
Vito Elio (FI)	4 G	ambale Giuseppe (MARGH-U)	29, 42
	G	ianni Alfonso (RC)	25
Ripresa discussione - A.C. 1175	5 G	rignaffini Giovanna (DS-U)	35
		Ianinetti Luigi (CCD-CDU)	24
(Ripresa esame articolo unico - A.C. 1175) .	5 S	asso Alba (DS-U)	36
Presidente	5 T	olotti Francesco (DS-U)	42
	l v	iolante Luciano (DS-U)	42
(La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle	_		
• •		ordinamento – A.C. 1175)	42
Presidente 5, 1	16 P	residente	42
Aprea Valentina, Sottosegretario per l'istru- zione, l'università e la ricerca	16		
	(**)	tazione finale e approvazione – A.C. 1175)	42
		residente	42
Capitelli Piera (DS-U)		. 1:1 0 : 1	
Cordoni Elena Emma (DS-U)	ts	posta di legge: Commissione parlamen- are di inchiesta Telekom Serbia (A.C. 437)	
De Simone Titti (RC)	12 (5	Seguito della discussione e approvazione)	43
Gambale Giuseppe (MARGH-U) 8, 9, 1	13		
		ntingentamento tempi seguito esame – A.C.	
Grignaffini Giovanna (DS-U)		37)	43
Sasso Alba (DS-U)	8 P	residente	43
Violante Luciano (DS-U)1	16		
		ame articoli – A.C. 437)	44
(La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle		residente	44
,,	16	ama auticala 1 A.C. 427)	4.4
	·	ame articolo 1 – A.C. 437)	44
Aprea Valentina, Sottosegretario per l'istru- zione, l'università e la ricerca		residente	45, 46
	'1	ntonione Roberto, Sottosegretario per gli ffari esteri	50
Boccia Antonio (MARGH-U) 1 Briguglio Carmelo (AN), Relatore 16, 2		occhino Italo (AN), Relatore per la mag-	50
		oranza per la IX Commissione	50
-		uca Eugenio (DS-U), Relatore di mino-	
Gambale Giuseppe (MARGH-U)	re	ınza per la IX Commissione	50
**	²¹ L	usetti Renzo (MARGH-U)	46
	S	oda Antonio (DS-U)	48
Sasso Alba (DS-U)	²⁰ T	rantino Enzo (AN)	45
(Farmer and in: 1-1 airman A.C. 1175)	, v	iolante Luciano (DS-U)	44
,	22		
		seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle	F 1
Aprea Valentina, Sottosegretario per l'istru- zione, l'università e la ricerca	22	5)	51
- ,		errogazioni a risposta immediata (Svolgi-	
-		iento)	51
(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1175) 2	23		
	23 (Sec	questro e destinazione dei beni degli indi-	
Aprea Valentina, Sottosegretario per l'istru-	zi	ati di appartenere ad associazioni di tipo	E 1
	33	tafioso – n. 3-00120)	51
Bellillo Katia (Misto-Com.it)	2/1	astelli Roberto, Ministro della giustizia .	51
	37	raxi Bobo (Misto-N.PSI)	51, 52
	$_{32}$	sizione del Governo sulla questione dello	
		cudo spaziale – n. 3-00118)	52
		linniti Marco (DS-U)	52
- · · · · · · · · · · · · · · · · · · ·			

		PAG.		I	PAG.
Ruggiero Renato, Ministro degli affari esteri Spini Valdo (DS-U)		52 53	Valducci Mario, Sottosegretario per le atti- vità produttive		69
(Rapporti tra il Governo italiano, l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America – n. 3-			(Modalità di emissione dei biglietti da parte di Trenitalia – n. 3-00010)		71
00119)		54	Giachetti Roberto (MARGH-U)		72
Mantovani Ramon (RC)	54,	56 55	Tassone Mario, Sottosegretario per le in- frastrutture e i trasporti		71
(Iniziative governative in relazione all'eru- zione dell'Etna – n. 3-00121)		56	(La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,10)		73
Burtone Giovanni Mario Salvino (MAR-GH-U)	56,		Informativa urgente del Governo (Annunzio)		73
Scajola Claudio, Ministro dell'interno		57	Sull'ordine dei lavori		73
(Potenziamento del comando dei carabinieri di Francofonte – n. 3-00122)		58	Presidente	82,	84 76
Gianni Giuseppe (CCD-CDU)	58		Boato Marco (Misto-Verdi-U)		78
Scajola Claudio, Ministro dell'interno	50,	58	Bruno Donato (FI), Presidente della I Commissione		75
(Iniziative a tutela dell'ambiente e del territorio in seguito all'eruzione dell'Etna –			Castagnetti Pierluigi (MARGH-U)	79,	
n. 3-00123)		59	Follini Marco (CCD-CDU)		80
Alfano Angelino (FI)	59,	60	Giordano Francesco (RC)		77
Matteoli Altero, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio		59	La Russa Ignazio (AN)		83
uetta tateta del territorio		39	Rizzo Marco (Misto-Com.it)		81
(Iniziative in relazione all'eruzione dell'Etna e provvedimenti per il risarcimento dei rela-			Violante Luciano (DS-U)	73,	84
tivi danni - n. 3-00124)		61	Ripresa discussione - A.C. 437		84
Catanoso Basilio (AN)	61,	62			
Matteoli Altero, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio		61	(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 437) Presidente	90,	84 91
(Linee guida del Governo in relazione alle			Boato Marco (Misto-Verdi-U)		87
nomine di dirigenti pubblici – n. 3-00125) Dussin Luciano (LNP)	62	62	Bocchino Italo (AN), Relatore per la mag- gioranza per la IX Commissione		94
Frattini Franco, Ministro per la funzione	02,	03	Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	84,	90
pubblica e il coordinamento dei servizi di			Mantovani Ramon (RC)		88
informazione e sicurezza		62	Menia Roberto (AN)		89
(T. 1. 11. 45.50.) 11.			Panattoni Giorgio (DS-U)		86
(La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16)		64	Pasetto Giorgio (MARGH-U)		93
10/		0.	Piscitello Rino (MARGH-U)	91,	
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)		64	Ranieri Umberto (DS-U)		92
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·			Rognoni Carlo (DS-U)		94
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento) .		64	Ruzzante Piero (DS-U)		94
			Sinisi Giannicola (MARGH-U)	85,	93 86
(Potenziamento e ammodernamento della rete dei trasporti in Calabria – n. 2-00002)		64	Violante Luciano (DS-U)		
Mancini Giacomo (DS-U)	64,	68	(Esame articolo 2 – A.C. 437)		95
Viceconte Guido Walter Cesare, Sottosegre-			Presidente		95
tario per le infrastrutture e i trasporti		66	Baccini Mario, Sottosegretario per gli affari esteri		95
(Chiusura degli impianti SNIA in Valbasento – n. 3-00015)		69	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	99,	100
Molinari Giuseppe (MARGH-U)		70	Bocchino Italo (AN), Relatore per la mag- gioranza per la IX Commissione		95

	PAG.		PAG.
Caparini Davide (LNP) 97,	100	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	111
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	101	Conte Gianfranco (FI)	118
Duca Eugenio (DS-U), Relatore di mino-		La Russa Ignazio (AN)	117
ranza per la IX Commissione 95		Mantovani Ramon (RC)	107
Lusetti Renzo (MARGH-U)	98	Milioto Vincenzo (Misto-N.PSI)	110
Montecchi Elena (DS-U)	98	Naro Giuseppe (CCD-CDU)	111
Pasetto Giorgio (MARGH-U)	97	Palma Nitto Francesco (FI)	120
Piscitello Rino (MARGH-U), Relatore di	07	Piscitello Rino (MARGH-U)	109
minoranza per la III Commissione	97	Ranieri Umberto (DS-U)	124
Ranieri Umberto (DS-U)	101	Rizzi Cesare (LNP)	111
(Esame articolo 3 – A.C. 437)	102	Romani Paolo (FI)	119
Presidente	102	Spini Valdo (DS-U)	113
Boato Marco (Misto-Verdi-U) 103,		Tabacci Bruno (CCD-CDU)	112
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	104	Vertone Saverio (Misto-Com.it)	107
Duca Eugenio (DS-U), Relatore di mino- ranza per la IX Commissione 102,	104	Violante Luciano (DS-U)	116
Zacchera Marco (AN)	103		
240012014 1141100 (1111) 1111111111111111111111111111	100	(Coordinamento – A.C. 437)	125
(Esame articolo 4 - A.C. 437)	105	Presidente	125
Presidente	105	<u></u>	
		(Votazione finale e approvazione – A.C. 437)	125
(Esame articolo 5 - A.C. 437)	106	Presidente	125
Presidente	106	Online del atomo delle codeste di donomi	12/
		Ordine del giorno della seduta di domani .	126
(Esame articolo 6 – A.C. 437)	106	Dichiarazione di voto finale del deputato	
Presidente	106	Cesare Campa (A.C. 1175)	126
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	106	• ` ` ′	
		Considerazioni integrative della risposta del	
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 437)	107	sottosegretario Tassone all'interrogazione	128
Presidente	107	Giachetti n. 3-00010	120
Biondi Alfredo (FI)	117	Dichiarazioni di voto finale dei deputati	
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	122	Giuseppe Naro e Cesare Rizzi (A.C. 437).	130
Bocchino Italo (AN)	115		
Buontempo Teodoro (AN)	119	Votazioni elettroniche (Schema) Votazioni I	- XXVI

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A.*Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B.*

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 9.05.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 19 luglio 2001.

Missioni.

PRESIDENTE comunica i nomi dei deputati in missione a decorrere dalla seduta odierna (vedi resoconto stenografico pag. 1).

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 255 del 2001: Avvio dell'anno scolastico 2001-2002 (1175).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

PIERA CAPITELLI, nell'illustrare le finalità dell'emendamento Cordoni 4.4, sottolinea l'atteggiamento propositivo dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, precisa che l'eventuale adozione di procedure di nomina a livello provinciale

nella forma delle cosiddette scuole-polo potrebbe determinare un irrigidimento che non consentirebbe ad ogni istituto di provvedere autonomamente alla copertura dei posti vacanti.

PIERA CAPITELLI, nel giudicare tardive le osservazioni del sottosegretario Aprea, ritiene di difficile comprensione la ragione per la quale il Governo e la maggioranza non abbiano voluto accogliere alcun emendamento dell'opposizione volto a migliorare il testo.

GIUSEPPE GAMBALE ritiene che dalle parole del sottosegretario Aprea si possa evincere una esplicita ammissione circa la scarsa funzionalità del meccanismo del consorzio di scuole ai fini delle nomine.

Sull'ordine dei lavori.

LUCIANO VIOLANTE chiede che il Presidente del Consiglio dei ministri riferisca sollecitamente all'Assemblea in ordine agli impegni assunti nel corso del vertice G8, atteso che la Camera aveva approvato in proposito documenti di indirizzo.

ELIO VITO, pur ritenendo che si possa accedere alla richiesta formulata dal deputato Violante, rileva che l'eventuale svolgimento di un dibattito sui risultati politici del vertice G8 di Genova presuppone una programmazione dell'attività della Camera che consenta di portare a compimento l'iter dei provvedimenti iscritti nel vigente calendario dell'Assemblea, del quale la maggioranza intende garantire il rigoroso rispetto.

PRESIDENTE, preso atto della richiesta formulata dal deputato Violante e delle considerazioni svolte dal deputato Elio Vito, riconosce l'opportunità di un'informativa del Governo sui risultati politici conseguiti nel vertice G8 di Genova. Rileva tuttavia l'esigenza di garantire l'ordinato svolgimento dei lavori parlamentari e la trattazione degli argomenti iscritti in calendario; assicura che l'esigenza prospettata sarà opportunamente valutata nell'ambito di una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, che si riserva di convocare nella giornata odierna.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,40.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Cordoni 4.4, Bellillo 4.15 e Gambale 4.25, nonché gli identici Capitelli 4.5 e Bellillo 4.16.

ALBA SASSO lamenta l'ostinazione del Governo nel respingere qualunque proposta emendativa dell'opposizione volta a migliorare le procedure previste nel provvedimento d'urgenza.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Cordoni 4.12 e Bellillo 4.23.

ALFONSO GIANNI illustra le finalità del suo emendamento 4.13 e ne raccomanda l'approvazione.

GIOVANNA GRIGNAFFINI invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Alidentici articoli aggiuntivi Capitelli 4.01 e

fonso Gianni 4.13, ispirato ad una corretta accezione del principio di sussidiarietà.

PIERA CAPITELLI invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Alfonso Gianni 4.13, che assicura l'ordinato avvio del prossimo anno scolastico.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Alfonso Gianni 4.13.

GIUSEPPE GAMBALE dichiara voto contrario sull'emendamento 4.25-bis del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 4.25-bis del Governo.

ALBA SASSO raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Cordoni 4.03, di cui è cofirmataria, che tutela i diritti degli insegnanti che possono vantare una considerevole anzianità di servizio.

GIUSEPPE GAMBALE dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Cordoni 4.03.

TITTI DE SIMONE invita il Governo a tenere conto del disposto normativo dell'articolo aggiuntivo Cordoni 4.03, che ritiene un atto di giustizia nei confronti di insegnanti che hanno prestato servizio per molti anni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Cordoni 4.03.

ELENA EMMA CORDONI rileva che gli identici articoli aggiuntivi Capitelli 4.01, di cui è cofirmataria, e Gambale 4.06 sono volti a tutelare il personale ausiliario, tecnico e amministrativo del settore scolastico.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, invita i presentatori a ritirare gli identici articoli aggiuntivi Capitelli 4.01 e

XIV LEGISLATURA — SOMMARIO — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 2001 — N. 23

Gambale 4.06, privi di copertura finanziaria, rilevando che l'esigenza ad essi sottesa viene recepita nell'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo, del quale raccomanda l'approvazione, che peraltro non reca oneri e consente ai dirigenti scolastici di assumere personale amministrativo, tecnico ed ausiliario.

TITTI DE SIMONE ritiene che il meccanismo scelto dall'Esecutivo rischi di creare una situazione di incertezza e di disagio per numerosi lavoratori del settore scolastico; osserva inoltre che, a differenza di quanto affermato dal rappresentante del Governo, gli identici articoli aggiuntivi Capitelli 4.01 e Gambale 4.06 non risultano privi di copertura finanziaria.

GIUSEPPE GAMBALE invita il Governo a valutare attentamente la situazione del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario, prospettando eventualmente l'opportunità di accantonare l'esame delle proposte emendative vertenti su tale materia.

PIERA CAPITELLI, nel manifestare contrarietà all'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo, concorda sull'opportunità di accantonare l'esame delle proposte emendative concernenti il personale ausiliario, tecnico ed amministrativo.

ELENA EMMA CORDONI invita il Governo ad individuare valide soluzioni dei problemi prospettati nel dibattito.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici articoli aggiuntivi Capitelli 4.01 e Gambale 4.06.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, propone una riformulazione dell'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo.

CARMELO BRIGUGLIO, Relatore, l'accetta.

ELENA EMMA CORDONI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che la rifor- non esistono graduatorie del personale

mulazione proposta dal Governo sia sottoposta alla valutazione del Comitato dei nove.

PRESIDENTE ritiene che la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo possa essere sottoposta alla valutazione dell'Assemblea.

LUCIANO VIOLANTE, parlando sull'ordine dei lavori, chiede al Presidente di valutare l'opportunità di sospendere la seduta per consentire di riunire il Comitato dei nove.

PRESIDENTE ritiene di poter recepire l'esigenza prospettata dal deputato Violante.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, precisa che la riformulazione proposta dell'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo è volta a sopprimere un inciso che potrebbe risultare superfluo o addirittura controproducente.

PRESIDENTE, per consentire al Comitato dei nove di riunirsi, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 10,40.

CARMELO BRIGUGLIO, Relatore, informa sugli esiti della riunione del Comitato dei nove, che ha provveduto solo alla formalizzazione della riformulazione proposta.

ANTONIO BOCCIA, nell'esprimere perplessità sull'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo, sottolinea in particolare la mancanza di adeguata copertura finanziaria, in violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione: non vi è, infatti, l'indicazione di alcun limite di spesa relativamente alle assunzioni con contratto a tempo determinato.

ELENA EMMA CORDONI ricorda che

amministrativo e ribadisce pertanto l'opportunità di riflettere ulteriormente sulle relative proposte emendative.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il subemendamento 0.4.09.1 della Commissione.

GIUSEPPE GAMBALE, nel manifestare forti perplessità sulle valutazioni della V Commissione sull'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo, ritenuto corredato di adeguata copertura finanziaria, nonché sugli emendamenti presentati dall'opposizione, sui quali invece è stato espresso un parere contrario, riterrebbe opportuno che il ministro della pubblica istruzione partecipasse ai lavori parlamentari.

PRESIDENTE ricorda che il Governo è autorevolmente rappresentato in aula dal sottosegretario Aprea.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il subemendamento 0.4.09.2 della Commissione.

PIERA CAPITELLI sottolinea che con il decreto-legge in esame il Governo ha creato nuove urgenze, senza riuscire ad affrontare quelle già esistenti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo, nel testo riformulato, come subemendato.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*, invita al ritiro degli identici articoli aggiuntivi Cordoni 4.02 e Gambale 4.05, in quanto il Governo presenterà un disegno di legge vertente sulla medesima materia.

ALBA SASSO ritira l'articolo aggiuntivo Cordoni 4.02, di cui è cofirmataria, riservandosi di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

GIUSEPPE GAMBALE ritira il suo articolo aggiuntivo 4.05, preannunziando la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, invita i presentatori a ritirare gli articoli aggiuntivi Capitelli 4.04 e Gambale 4.07, in quanto il loro contenuto è recepito nella proposta emendativa del Governo.

GIUSEPPE GAMBALE annuncia il ritiro del suo articolo aggiuntivo 4.07 e dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 4.08 del Governo.

PRESIDENTE prende atto che l'articolo aggiuntivo Capitelli 4.04 è stato ritirato dai presentatori.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento 0.4.08.1 della Commissione, nonché l'articolo aggiuntivo 4.08 del Governo, come subemendato.

ALFONSO GIANNI chiede chiarimenti sul significato della locuzione « Norme finali » contenuta nell'emendamento 5.1 del Governo e dichiara comunque su di esso voto contrario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 5.1 del Governo.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati, avvertendo che l'ordine del giorno Lumia n. 2 è stato ritirato dal presentatore.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, accetta tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

KATIA BELLILLO, espressa soddisfazione per l'opportunità di confronto avuta con il sottosegretario Aprea, ricorda le ragioni che hanno indotto l'opposizione a contrastare il provvedimento d'urgenza, che produrrà ulteriori disagi e disfunzioni

nel comparto scolastico. Dichiara infine il voto contrario dei deputati Comunisti italiani.

LUIGI MANINETTI, ricordate le finalità perseguite dal provvedimento d'urgenza in esame, che risolve molti dei problemi esistenti nel settore scolastico, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo CCD-CDU Biancofiore.

CESARE CAMPA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di conversione in esame.

ALFONSO GIANNI, nel dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione, denuncia l'intendimento del centrodestra di conferire autonomia manageriale ai dirigenti scolastici e ritiene incostituzionale quanto previsto dall'articolo 2 del decreto-legge, in materia di equiparazione del servizio di insegnamento prestato nelle scuole paritarie con quello effettuato nelle scuole pubbliche.

PIERA CAPITELLI dichiara il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione di un decreto-legge recante disposizioni inidonee a snellire le procedure di nomina dei docenti ed a garantire la continuità didattica; rileva inoltre che vengono prefigurate modalità di reclutamento del personale che violano il fondamentale principio di uguaglianza relativamente alle possibilità di accesso ai pubblici uffici.

GIUSEPPE GAMBALE, pur condividendo gli obiettivi perseguiti dal decretolegge in merito alla parità scolastica e all'unificazione della terza e della quarta fascia delle graduatorie dei docenti, ritiene che le soluzioni adottate siano inidonee a conseguirli; dichiara pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, rilevando altresì che il provvedimento d'urgenza contribuirà a creare un clima di contrapposizione e non garantirà un ordinato avvio del prossimo anno scolastico.

DARIO GALLI, nel dichiarare il voto convintamente favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza destinato ad incidere positivamente su una situazione altrimenti difficile da gestire, auspica che si tratti del primo passo verso il complessivo rinnovamento della scuola italiana.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*, nel ringraziare il Presidente ed i membri della Commissione, nonché i deputati che hanno contribuito al dibattito, sottolinea che il decreto-legge favorisce la scuola pubblica e si dichiara convinto che riuscirà a garantire un ordinato avvio dell'anno scolastico, assicurando la continuità didattica.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, nell'osservare che il provvedimento valorizza la scuola pubblica e garantisce tempi certi per le operazioni che precedono l'avvio dell'anno scolastico, ringrazia, in particolare, i deputati componenti le Commissioni cultura e lavoro ed il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, che si è espresso in favore di talune significative disposizioni del decreto-legge.

KATIA BELLILLO ritiene che la maggioranza, tenuto conto degli interventi del relatore e del rappresentante del Governo, stia sostanzialmente facendo ostruzionismo: si chiede quindi se il decreto-legge sia veramente necessario ed urgente. Ribadisce che il provvedimento d'urgenza non garantisce l'ordinato avvio dell'anno scolastico ed invita il Governo ad intervenire per risolvere i problemi del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario.

GIOVANNA GRIGNAFFINI, nel sottolineare la natura propositiva dell'opposizione condotta dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul provvedimento in esame, osserva che esso, pur essendo mi-

rato a garantire l'ordinato avvio dell'anno scolastico, non apporta alcun elemento di certezza e rischia di accrescere i disagi. Rilevato inoltre che il principio della parità scolastica non giustifica l'equiparazione del servizio prestato nelle scuole pubbliche e paritarie, manifesta netta contrarietà al proposito dell'Esecutivo e della maggioranza di privatizzare il sistema scolastico.

ALBA SASSO ribadisce la contrarietà ad un decreto-legge che creerà ulteriore confusione nel comparto della scuola, ledendo prerogative e diritti acquisiti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

ALBA SASSO, ricordate le finalità della legge n. 124 del 1999, nonché il contenuto della sentenza del TAR del Lazio sulle modalità di reclutamento del personale docente, lamenta l'intento del Governo di introdurre il principio della privatizzazione della scuola pubblica.

GERARDO BIANCO, parlando sull'ordine dei lavori, sottolineata la correttezza della decisione del Presidente di considerare riaperto il dibattito dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, invita tuttavia i deputati dei gruppi di opposizione a rinunciare a prendere ulteriormente la parola ed a consentire quindi il passaggio alla votazione finale del provvedimento.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni del deputato Bianco.

ELENA EMMA CORDONI ritiene che, come il Governo ha reputato opportuno ribadire in aula alcune argomentazioni già espresse in Commissione, ugualmente l'opposizione deve poter ripetere alcune fondamentali considerazioni che motivano la contrarietà al provvedimento in esame

La Presidera namento form

La Camera, nica, approva sione n. 1175.

che, tra l'altro, comporterà oneri finanziari aggiuntivi.

PIERA CAPITELLI chiede al Governo come si inquadri il provvedimento in esame nel processo di devoluzione di competenze a regioni ed istituzioni scolastiche e, più in generale, quali siano gli indirizzi programmatici dell'Esecutivo per il settore della scuola.

TEODORO BUONTEMPO, parlando per un richiamo al regolamento, precisa che l'intervento del sottosegretario Aprea si è configurato come un atto di correttezza e di rispetto verso l'opposizione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

TEODORO BUONTEMPO invita quindi i deputati dell'opposizione a desistere dal loro atteggiamento, consentendo che si proceda alla votazione finale del disegno di legge di conversione.

LUCIANO VIOLANTE, parlando anch'egli per un richiamo al regolamento, sottolinea che il sottosegretario Aprea, nel corso del suo intervento, ha affrontato anche questioni inerenti al merito del provvedimento: è questa la ragione per la quale alcuni deputati dell'opposizione hanno successivamente preso la parola.

FRANCESCO TOLOTTI rileva che il provvedimento d'urgenza è espressione di una non condivisibile linea politica del Governo, che tende a penalizzare la scuola pubblica.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 1175

Seguito della discussione della proposta di legge: Commissione parlamentare di inchiesta Telekom-Serbia (437).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 43).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 della proposta di legge e degli emendamenti ad esso riferiti.

LUCIANO VIOLANTE, pur apprezzando le modifiche introdotte nel testo della proposta di legge in esame, rileva che dall'intervento svolto dal deputato Selva nella seduta del 23 luglio scorso si evince una sorta di impropria definizione preventiva dell'esito dell'attività dell'istituenda Commissione d'inchiesta; preannunzia quindi che l'opposizione concorrerà all'ulteriore iter relativo all'inchiesta soltanto se la maggioranza perseguirà, con onestà di intenti e senza conclusioni precostituite, l'obiettivo di fare chiarezza sulla vicenda relativa alla Telekom Serbia; chiede, al riguardo, un chiarimento politico.

PRESIDENTE, rilevato che non è ammissibile che una Commissione parlamentare di inchiesta inizi la sua attività con un esisto finale predefinito, ritiene che i rappresentanti della maggioranza che interverranno sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 della proposta di legge potranno fornire risposta alla questione politica posta dal deputato Violante.

ENZO TRANTINO assicura che finalità dell'istituenda Commissione di inchiesta sarà quella di accertare i fatti e di individuare eventuali responsabilità; essa dovrà operare nel rispetto delle norme che disciplinano il potere di inchiesta e senza conclusioni precostituite. Auspica infine un rasserenamento del clima politico.

PRESIDENTE prende atto delle rassicurazioni fornite dal deputato Trantino. RENZO LUSETTI ricorda che i deputati della Margherita, DL-L'Ulivo non hanno mai messo in discussione l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla vicenda Telekom Serbia, ma hanno sottolineato i toni durissimi e l'arroganza con cui la maggioranza ha posto il problema.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

RENZO LUSETTI ritiene incomprensibili le affermazioni rese dal deputato Selva nella seduta del 23 luglio scorso, che sembrano precostituire le conclusioni della Commissione. Pur riconoscendo lo sforzo compiuto dalla maggioranza nell'espungere dal titolo della proposta di legge il riferimento ai Governi della precedente legislatura, si riserva di intervenire successivamente per illustrare le finalità di ciascun emendamento presentato.

ANTONIO SODA, ricordato che le Commissioni riunite III e IX non hanno acquisito il parere della Commissione affari costituzionali, in violazione degli articoli 73 e 75 del regolamento, nonché dell'articolo 72 della Costituzione, si chiede se obiettivo della Commissione d'inchiesta sia chiarire una vicenda oscura oppure far ricadere presunte responsabilità sui membri del precedente Governo. Considerato altresì che l'Esecutivo ha la possibilità di rendere pubblici tutti gli atti del precedente Governo, ritiene che l'istituzione di una Commissione di inchiesta sulla vicenda Telekom Serbia costituisca un precedente pericoloso.

PRESIDENTE avverte che le Commissioni hanno presentato l'ulteriore emendamento 2.6.

ITALO BOCCHINO, Relatore per la maggioranza (IX Commissione), invita al ritiro dell'emendamento Piscitello 1.3; esprime parer contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1. Preannunzia inoltre che raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2.4, 2.5 (identico al-

l'emendamento Boato 2.2), 2.6, 3.4, 3.5, 3.6 e 4.1 delle Commissioni; invita al ritiro del testo alternativo del relatore di minoranza Duca ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti presentati.

PRESIDENTE avverte che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti all'emendamento 2.6 delle Commissioni è fissato per le 15.

ROBERTO ANTONIONE, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, si rimette all'Assemblea.

EUGENIO DUCA, *Relatore di mino-ranza (IX Commissione)*, esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti presentati, riservandosi un'ulteriore valutazione sull'emendamento Piscitello 1.3, nonché sull'invito al ritiro del testo alternativo da lui presentato all'articolo 3.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che sospende fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

BOBO CRAXI illustra la sua interrogazione n. 3-120, sul sequestro e la destinazione dei beni degli indiziati di appartenere ad associazioni di tipo mafioso.

ROBERTO CASTELLI, Ministro della giustizia, fa presente che l'Agenzia del demanio ha comunicato che sono stati emanati 1.172 provvedimenti definitivi di confisca, 79 dei quali nella provincia di Trapani; la Procura della Repubblica presso il tribunale di Trapani ha precisato che non tutti i beni sequestrati sono sottoposti a confisca, bensì solo quelli per i quali si sia acclarata l'illecita provenienza. La Direzione nazionale antimafia ha trasmesso inoltre un prospetto statistico in cui sono riportati i dati relativi alle pro-

poste ed ai decreti di applicazione di misure di prevenzione di carattere patrimoniale, nonché un prospetto dei dati relativi ai beni confiscati e destinati a fini sociali relativi alla provincia di Trapani.

BOBO CRAXI rinunzia alla replica.

MARCO MINNITI illustra l'interrogazione Spini n. 3-118, concernente la posizione del Governo sulla questione dello scudo spaziale.

RENATO RUGGIERO, Ministro degli affari esteri, ricordato lo scenario internazionale nel quale si collocano le dichiarazioni del Presidente del Consiglio alle quali si fa riferimento nell'atto ispettivo, fa presente che esse sono in linea con le posizioni finora assunte dal nostro Paese. Nell'esprimere l'auspicio, inoltre, che il dialogo fra Stati Uniti e Russia porti ad appropriate intese in tema di eventuali modifiche dei trattati ABM, osserva che, pur non essendovi una posizione comune fra i paesi dell'Unione europea, si registra comunque tra gli stessi una larga convergenza su elementi di rilevante importanza.

VALDO SPINI, osservato che la modifica dei trattati ABM potrebbe determinare tensioni sul teatro europeo, ritiene che l'Italia dovrebbe svolgere un ruolo più attivo su questioni che meriterebbero, comunque, un maggiore approfondimento.

RAMON MANTOVANI illustra la sua interrogazione n. 3-119, sui rapporti tra il Governo italiano, l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America.

RENATO RUGGIERO, Ministro degli affari esteri, rileva che il Governo intende perseguire come obiettivo prioritario il rafforzamento istituzionale e politico dell'Unione europea, intensificando nel contempo i proficui rapporti di collaborazione già instaurati dai precedenti Esecutivi con gli Stati Uniti d'America; in ordine a tali obiettivi, nel recente Consiglio europeo di Goteborg e nel vertice G8 di Genova sono state raggiunte importanti intese.

RAMON MANTOVANI ritiene che la risposta del ministro confermi le ragioni della protesta attuata in occasione del vertice di Genova; rileva inoltre che il Governo mostra di non voler rafforzare la posizione dell'Unione europea, ormai relegata ad un ruolo subalterno rispetto agli Stati Uniti.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE illustra la sua interrogazione n. 3-121, sulle iniziative governative in relazione all'eruzione dell'Etna.

CLAUDIO SCAJOLA, Ministro dell'interno, ricordato che nella riunione del 23 luglio scorso il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza per il territorio della provincia di Catania, rileva che, con ordinanza firmata questa mattina, il presidente della provincia di Catania è stato nominato commissario delegato per l'attuazione di tutti gli interventi urgenti: in particolare, sono stati stanziati finanziamenti a carico del fondo della protezione civile e sono stati previsti benefici ed agevolazioni a favore dei privati cittadini e delle attività produttive che hanno subito danni a seguito dell'eruzione dell'Etna.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE, espressa soddisfazione per gli interventi predisposti dal Governo, invita l'Esecutivo a sollecitare la regione Sicilia a predisporre un censimento delle aziende danneggiate; ritiene altresì necessaria una maggiore collaborazione tra il Dipartimento della protezione civile e le sue articolazioni regionali.

GIUSEPPE GIANNI illustra la sua interrogazione n. 3-122, sul potenziamento del comando dei carabinieri di Francofonte.

CLAUDIO SCAJOLA, Ministro dell'interno, nell'osservare che sui recenti atti di violenza compiuti nel comprensorio Francofonte-Lentini-Scordia un gruppo investigativo appositamente istituito sta svolgendo indagini, tuttora coperte dal segreto

istruttorio, fa presente che la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'area è costantemente seguita dal Ministero dell'interno ed ha costituito oggetto di un'approfondita analisi del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Catania e Siracusa; è intendimento del Governo rafforzare ulteriormente le strutture di controllo già esistenti, anziché istituirne di nuove.

GIUSEPPE GIANNI si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal ministro dell'interno.

ANGELINO ALFANO illustra la sua interrogazione n. 3-123, sulle iniziative a tutela dell'ambiente e del territorio in seguito all'eruzione dell'Etna.

ALTERO MATTEOLI, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, osservato che l'eruzione dell'Etna comporta problemi di natura sanitaria, ambientale e di protezione civile, che il Governo intende affrontare con la massima efficacia, sottolinea che si è determinata la diffusione di gas, vapore e materiale lavico in una vasta area del territorio regionale. L'impatto ambientale è particolarmente significativo, soprattutto per i boschi e le coltivazioni: il Governo intende porre tempestivamente rimedio ai danni prodotti, anche attraverso adeguate misure di sostegno economico ed il ricorso al Fondo di solidarietà per l'agricoltura, al fine di favorire la ripresa delle aziende agricole locali, come peraltro richiesto dalla regione siciliana.

ANGELINO ALFANO dichiara di apprezzare la determinazione dell'Esecutivo nell'intervenire anche attraverso un congruo risarcimento dei danni prodotti dall'eruzione. Sottolinea inoltre la necessità di svolgere un'opportuna prevenzione degli incendi, essendo la Sicilia una regione ad altro rischio.

BASILIO CATANOSO illustra l'interrogazione La Russa n. 3-124, sulle iniziative

in relazione all'eruzione dell'Etna e sui provvedimenti per il risarcimento dei relativi danni.

ALTERO MATTEOLI, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, assicura che, dal punto di vista dell'inquinamento ambientale, la situazione dell'area etnea è al momento sotto controllo e che il Ministero dell'ambiente rivolgerà la massima attenzione ai problemi che dovessero insorgere, adottando eventualmente i provvedimenti di sua competenza che si rendessero necessari. Precisa inoltre che è in via di definizione un'ordinanza volta ad affrontare l'emergenza, anche in riferimento al ristoro dei danni causati dall'eruzione dell'Etna: ritiene, in particolare, che per le attività produttive danneggiate si possa ricorrere a procedure analoghe a quelle seguite in occasione di recenti eventi alluvionali.

BASILIO CATANOSO si dichiara soddisfatto della disponibilità dimostrata dal Governo relativamente alla prima fase di emergenza; ritiene tuttavia necessario un intervento immediato per il ristoro dei danni diretti ed indiretti subiti dai piccoli comuni siciliani; auspica infine una maggiore attenzione alle strutture territoriali della protezione civile.

LUCIANO DUSSIN illustra la sua interrogazione n. 3-125, sulle linee guida del Governo in relazione alle nomine di dirigenti pubblici.

FRANCO FRATTINI, Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, ricordate le norme vigenti in materia di conferimento e revoca degli incarichi dirigenziali, rileva preliminarmente che il precedente Governo ha esaurito l'intera quota degli incarichi dirigenziali attribuibili a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, in moltissimi casi esercitando tale facoltà negli ultimi quattro mesi della XIII legislatura. Osservato inoltre che l'Esecutivo intende prestare particolare attenzione alla verifica delle capacità e respon-

sabilità dei dirigenti pubblici, ricorda che nel documento di programmazione economico-finanziaria si prevede l'introduzione, con specifiche norme di legge, di strumenti di misurazione e controllo dei risultati conseguiti. Ricorda infine che il Governo sta predisponendo un progetto di complessiva revisione della disciplina concernente la dirigenza pubblica.

LUCIANO DUSSIN, sottolineata la gravità del problema oggetto del suo atto ispettivo, si dichiara soddisfatto della risposta e delle intenzioni preannunziate dal ministro.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

Missioni.

PRESIDENTE comunica i nomi dei deputati in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna (vedi resoconto stenografico pag. 64).

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

GIACOMO MANCINI illustra la sua interpellanza n. 2-2, sul potenziamento e l'ammodernamento della rete dei trasporti in Calabria.

GUIDO WALTER CESARE VICE-CONTE, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, richiamato l'impegno del Governo per l'ammodernamento e l'ampliamento della rete infrastrutturale del Paese, oggetto di un apposito disegno di legge, fa presente che è previsto un incremento dei fondi già stanziati per il potenziamento della rete viaria calabrese;

ricorda, in particolare, che i ritardi nei lavori in corso sull'autostrada A3 riguardano singoli lotti e che le compagnie aeree hanno intensificato i collegamenti tra gli scali calabresi e quelli internazionali di Milano e Roma. Rilevato altresì che la vigente normativa comunitaria, che ha introdotto un regime di libera concorrenza, preclude qualsiasi intervento dello Stato in materia di tariffe aeree, ricorda che sono stati stanziati fondi per interventi di ristrutturazione degli scali portuali ed aeroportuali della Calabria.

GIACOMO MANCINI chiede al Governo di intervenire presso le ditte appaltatrici per accelerare la conclusione dei lavori sull'autostrada A3 ed auspica che l'Alitalia intensifichi, non limitatamente al periodo estivo, i collegamenti aerei con gli scali calabresi. Invita infine l'Esecutivo ad incentivare il traffico di merci per favorire lo sviluppo dei porti di Gioia Tauro e di Corigliano.

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive, in risposta all'interrogazione Molinari n. 3-15, sulla chiusura degli impianti Snia in Valbasento, rileva che la decisione assunta dall'azienda si è resa necessaria per garantire continuità e successo all'attività produttiva, in un contesto competitivo caratterizzato da società dotate di grandi dimensioni e di nuove concezioni tecnologiche; assicura, tuttavia, che tale indirizzo produttivo non significa deindustrializzazione del settore, bensì adeguamento dell'azienda all'attuale contesto di mercato. Peraltro, nello stabilimento di Pisticci si prevedono anche investimenti mirati per migliorare l'efficienza del sito. Precisa, infine, che il personale sarà impiegato ricorrendo ad una nuova organizzazione del lavoro, su cui è in corso il confronto tra l'azienda e le associazioni sindacali.

GIUSEPPE MOLINARI ritiene che la decisione di chiudere l'impianto di polimerizzazione, spostando l'interesse su altri **La sedu** alle 17,10.

settori produttivi, provochi disagi in Valbasento soprattutto sotto il profilo occupazionale e produttivo; si dichiara tuttavia rassicurato per l'intenzione della Snia di riconvertire gli occupati e gli impianti. Auspica che gli impegni dalla stessa assunti siano rispettati.

MARIO TASSONE, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, in risposta all'interrogazione Giachetti n. 3-10, sulle modalità di emissione dei biglietti da parte di Trenitalia, fa presente che tale società ha assicurato che il nuovo sistema tariffario non inciderà sui prezzi dei biglietti né provocherà procedure aggravate per gli utenti. Nel rilevare che gli eventuali disagi che l'utenza dovrà sopportare saranno comunque riconducibili a scelte compiute mentre era in carica il precedente Governo, fa presente che l'Esecutivo vigilerà affinché la manovra tariffaria non incida sul prezzo dei biglietti e verificherà la possibilità di addivenire, in tempi ragionevoli, all'emissione di un unico titolo di viaggio anche qualora la tratta interessi le due diverse divisioni interne di Trenitalia.

ROBERTO GIACHETTI, pur riconoscendo il carattere non burocratico della risposta, si dichiara insoddisfatto per il tentativo del sottosegretario di imputare al precedente Governo le responsabilità degli indubbi disagi che deriveranno all'utenza dal nuovo sistema di emissione dei biglietti ferroviari, atteso che il nuovo Esecutivo avrebbe comunque potuto esercitare il potere di impartire direttive in materia. Esprime perplessità, inoltre, sulle rassicurazioni fornite in ordine al fatto che il nuovo sistema non determinerebbe un incremento dei costi nonché un appesantimento burocratico per l'utenza.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17.10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

Annunzio di un'informativa urgente del Governo.

(Vedi resoconto stenografico pag. 73).

Sull'ordine dei lavori e per un'inversione dell'ordine del giorno.

LUCIANO VIOLANTE ritiene che la maggioranza, opponendosi alla richiesta di svolgere, presso la I Commissione, un'indagine conoscitiva sui drammatici fatti di Genova, abbia assunto un atteggiamento intollerabile ed irresponsabile, che rischia di contribuire a creare nel Paese un clima di tensione e di scavare un solco profondo tra le istituzioni e la società civile, dalla quale proviene la pressante richiesta di conoscere la verità; rilevato che si tratta di una grave responsabilità politica, precisa che, in tale situazione, l'opposizione sarà indotta ad esprimere voto contrario sulla proposta di legge istitutiva di una Commissione d'inchiesta sulla vicenda Telekom Serbia. Respinge inoltre qualsiasi valutazione strumentale in merito ad una presunta correlazione tra la richiesta di svolgere un'indagine conoscitiva e la presentazione di una mozione di sfiducia nei confronti del ministro dell'interno.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*, precisa che in Commissione affari costituzionali non è stata assunta alcuna decisione in merito alla promozione di una indagine conoscitiva sul fenomeno della violenza giovanile con particolare riferimento alla vicenda del vertice G8. Rileva che il ripensamento dell'opposizione, pur legittimo, relativamente all'istituzione della Commissione d'inchiesta sulla vicenda Telekom Serbia sembra rappresentare un pretesto; assicura comunque che la maggioranza andrà avanti,

lasciando all'opposizione la responsabilità di votare contro la proposta di legge n. 437.

GIAN FRANCO ANEDDA ritiene che il presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo abbia colto l'occasione per annunziare l'intenzione dell'opposizione di non concorrere all'istituzione della Commissione d'inchiesta sulla vicenda Telekom Serbia, atteso che la valutazione dell'opportunità di avviare un'indagine conoscitiva sui drammatici accadimenti di Genova non si è ancora conclusa. Conferma al ministro dell'interno la fiducia della maggioranza, che potrebbe acconsentire all'indagine conoscitiva se con essa si intendesse accertare - come lo stesso deputato Violante ha scritto in sua pubblicazione – le cause di fenomeni politici; ricorda inoltre che è in corso un'indagine della magistratura sugli stessi, drammatici eventi.

FRANCESCO GIORDANO, considerate prive di fondamento le obiezioni del deputato Anedda, conferma la richiesta di avviare una indagine conoscitiva. Ribadisce inoltre la necessità che il Governo si impegni a sostituire i vertici delle forze dell'ordine e chiede ai deputati della sinistra democratica di sottoscrivere la mozione di sfiducia individuale presentata dal gruppo di Rifondazione comunista.

MARCO BOATO ritiene che l'informativa urgente fornita nella seduta di lunedì scorso dal ministro dell'interno in merito alle vicende di Genova sia stata insufficiente e che la maggioranza non possa rifiutarsi di avviare un'indagine conoscitiva: questo rifiuto rappresenterebbe una sconfitta non solo per la maggioranza, ma per l'intero Parlamento.

PIERLUIGI CASTAGNETTI conferma la totale assenza di qualsiasi riserva mentale in ordine all'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla vicenda Telekom Serbia e chiede di passare alla trattazione del punto 3 dell'ordine del giorno, per poter valutare l'atteggiamento della mag-

gioranza in Commissione affari costituzionali in ordine alla richiesta di dar luogo ad un'indagine conoscitiva.

MARCO FOLLINI, nel ritenere opportuno trattare separatamente l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla vicenda Telekom Serbia e la promozione di un'indagine conoscitiva sugli accadimenti dei giorni scorsi a Genova in occasione del vertice G8, osserva che se venissero ritirate le firme a sostegno della mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro dell'interno, si potrebbe valutare la richiesta dell'opposizione di svolgere l'indagine conoscitiva.

MARCO RIZZO, rilevato che l'indagine conoscitiva richiesta rappresenta un atto dovuto soprattutto nei confronti della società italiana, ritiene indispensabile ripristinare nelle giovani generazioni, oggi spinte sul terreno della nuova eversione, la cultura dello Stato e della non violenza.

ALESSANDRO CÈ, nel ricordare che in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo le forze politiche della maggioranza non hanno manifestato una contrarietà aprioristica allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sui fatti di Genova, giudica fuori luogo l'intervento svolto dal deputato Violante; chiede pertanto l'immediata prosecuzione dell'esame del provvedimento riguardante l'affare Telekom Serbia.

PRESIDENTE precisa che, in considerazione del rilievo politico delle questioni poste dai deputati Violante e Bruno, ha ritenuto opportuno consentire l'intervento di un oratore per gruppo.

Chiede quindi al deputato Castagnetti se insista nella richiesta che l'Assemblea proceda alla trattazione del punto 3 dell'ordine del giorno.

PIERLUIGI CASTAGNETTI chiede una breve sospensione della seduta, per verificare se la proposta del deputato Follini sia condivisa dall'intera maggioranza; in

subordine, chiede che l'Assemblea proceda alla trattazione del punto 3 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE prende atto che la proposta del deputato Follini deve intendersi formulata a titolo personale.

IGNAZIO LA RUSSA si dichiara contrario alla richiesta di una breve sospensione della seduta formulata dal deputato Castagnetti.

Dopo un intervento favorevole del deputato Violante, la Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, respinge la proposta, formulata dal deputato Castagnetti, di passare alla trattazione del punto 3 dell'ordine del giorno.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 437.

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 1 della proposta di legge e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIANCLAUDIO BRESSA ritiene che nel testo del provvedimento si possano rinvenire elementi di ambiguità, anche in relazione alla possibilità di accertare responsabilità ministeriali per le quali vi è una riserva di giurisdizione costituzionalmente riconosciuta.

GIANNICOLA SINISI rileva che l'inchiesta parlamentare, per sua natura, non consente di accertare responsabilità per le quali vi è una riserva di giurisdizione; raccomanda pertanto l'approvazione dell'emendamento Soda 1.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Soda 1.1.

GIORGIO PANATTONI ritiene che il provvedimento in esame persegua un intento di rivalsa e di critica nei confronti della politica estera attuata dai Governi di centrosinistra nei Balcani; giudicate peral-

tro non convincenti le rassicurazioni fornite, al riguardo, dagli esponenti della maggioranza, sottolinea l'inutilità della Commissione d'inchiesta che si intende istituire.

MARCO BOATO, premesso che intende avvalersi in parte del tempo riservato agli interventi a titolo personale, illustra le finalità del suo emendamento 1.2, paventando il rischio che l'istituenda Commissione d'inchiesta possa configurarsi come strumento di pressione politica nei confronti dei vertici istituzionali della Repubblica.

RAMON MANTOVANI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento Boato 1.2, ritiene che l'orientamento contrario della maggioranza alla richiesta di svolgere un'indagine conoscitiva sui fatti di Genova celi la volontà di difendere il discutibile atteggiamento assunto, in quella circostanza, dalle forze dell'ordine.

ROBERTO MENIA osserva che il tempo riservato agli interventi a titolo personale, essendo destinato a garantire l'espressione di posizioni di dissenso, non può essere utilizzato, come nel caso del deputato Boato, da parlamentari che abbiano esaurito il tempo a disposizione del gruppo di appartenenza.

PRESIDENTE precisa che gli interventi a titolo personale non presuppongono una posizione di dissenso dal gruppo di appartenenza.

GIANCLAUDIO BRESSA rileva che, se non fosse approvato l'emendamento Boato 1.2, l'istituenda Commissione d'inchiesta avrebbe il potere di accertare responsabilità ministeriali e private, in violazione di principi sanciti dalla Carta fondamentale.

PRESIDENTE precisa che il testo dell'articolo 1 non presenta profili di incostituzionalità, atteso che si fa riferimento ad atti e non a reati commessi nell'ambito della vicenda Telekom Serbia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boato 1.2.

RINO PISCITELLO rileva che, se l'istituenda Commissione d'inchiesta non dovesse accertare anche responsabilità penali, sarebbe sufficiente deliberare lo svolgimento di un'indagine conoscitiva.

Nell'illustrare, inoltre, le finalità del suo emendamento 1.3, rileva che, come si evince anche dagli atti parlamentari, la maggioranza ha già prestabilito le conclusioni dell'inchiesta parlamentare che si intende avviare.

UMBERTO RANIERI ritiene che l'emendamento Piscitello 1.3 contribuisca a riportare in un contesto più congruo l'ambito di attività dell'istituenda Commissione d'inchiesta.

GIANNICOLA SINISI ribadisce l'illegittimità di una Commissione d'inchiesta della quale non vengono precisati i limiti.

GIORGIO PASETTO ritiene che l'emendamento Piscitello 1.3 chiarisca le reali finalità perseguite dall'istituenda Commissione d'inchiesta.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso (I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente).

RINO PISCITELLO ritira il suo emendamento 1.3.

CARLO ROGNONI, nel dichiarare che non voterà l'articolo 1, sottolinea l'inopportunità di istituire una Commissione d'inchiesta in relazione ad una transazione commerciale sulla quale sono in corso indagini della magistratura.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso riferite.

ITALO BOCCHINO, *Relatore per la maggioranza (IX Commissione)*, esprime parere favorevole sul subemendamento Boato 0.2.6.3 e parere contrario sui subemendamenti Caparini 0.2.6.1 e 0.2.6.2, ricordando di aver già espresso il parere sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 2.

MARIO BACCINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, si rimette all'Assemblea.

EUGENIO DUCA, *Relatore di mino-ranza (IX Commissione)*, contesta le affermazioni rese il 23 luglio scorso dal deputato Selva nel corso della discussione sulle linee generali della proposta di legge in esame.

RINO PISCITELLO, Relatore di minoranza (III Commissione), osserva che il testo del subemendamento Caparini 0.2.6.1 dimostra che vi sono divergenze di opinioni all'interno della maggioranza.

GIORGIO PASETTO preannunzia voto contrario sui subemendamenti Caparini 0.2.6.1 e 0.2.6.2.

DAVIDE CAPARINI rileva che l'opposizione ha assunto una posizione pregiudiziale in merito ad un'inchiesta parlamentare che contribuirà a chiarire una vicenda oscura; ritiene peraltro scontato che la Commissione non esprimerà valutazioni sulle scelte di politica estera dei precedenti Governi.

RENZO LUSETTI, stigmatizzato il tono arrogante reiteratamente usato dai deputati della maggioranza, auspica che gli impegni assunti vengano mantenuti e preannunzia voto contrario sui subemendamenti Caparini 0.2.6.1 e 0.2.6.2.

ELENA MONTECCHI preannunzia voto contrario sul subemendamento Caparini 0.2.6.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 2.4 delle Commissioni.

MARCO BOATO preannunzia voto contrario sui subemendamenti Caparini 0.2.6.1 e 0.2.6.2.

EUGENIO DUCA, *Relatore di mino-ranza (IX Commissione)*, precisa che stanno per essere posti in votazione gli identici emendamenti Boato 2.2 e 2.5 delle Commissioni, sui quali ricorda di aver espresso parere favorevole.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti Boato 2.2 e 2.5 delle Commissioni.

MARCO BOATO ritiene che un'eventuale proroga dei lavori della Commissione di inchiesta debba essere decisa dal Parlamento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boato 2.3.

DAVIDE CAPARINI illustra le finalità del suo subemendamento 0.2.6.1, di cui raccomanda l'approvazione.

LAURA CIMA sottolinea la divergenza di opinioni all'interno della maggioranza sull'articolo 2 della proposta di legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Caparini 0.2.6.1 e 0.2.6.2; approva il subemendamento Boato 0.2.6.3.

UMBERTO RANIERI dichiara voto favorevole sull'emendamento 2.6 delle Commissioni.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 2.6 delle Commissioni, come subemendato, nonché l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

EUGENIO DUCA, *Relatore di mino-ranza (IX Commissione)*, accede all'invito al ritiro del suo testo alternativo all'articolo 3, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.6 delle Commissioni.

MARCO ZACCHERA osserva che la vicenda Telekom Serbia ha comportato una spesa di 400 miliardi.

MARCO BOATO illustra le finalità del suo emendamento 3.1, che riproduce il testo di legge istitutivo di altre Commissioni d'inchiesta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boato 3.1.

MARCO BOATO invita l'Assemblea a valutare l'opportunità di approvare l'emendamento Soda 3.2.

EUGENIO DUCA dichiara voto favorevole sugli emendamenti Soda 3.2, Boato 3.3 nonché sugli emendamenti 3.4, 3.5 e 3.6 delle Commissioni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Soda 3.2.

MARCO BOATO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.3 e preannunzia voto favorevole sugli emendamenti 3.4, 3.5 e 3.6 delle Commissioni.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Boato 3.3; approva quindi gli emendamenti 3.4, 3.5 e 3.6 delle Commissioni, nonché l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

Passa ai voti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 4.1 delle Commissioni, nonché l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

Passa ai voti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Soda 5.1 ed approva l'articolo 5.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e dell'unico emendamento ad esso riferito, interamente soppressivo dell'articolo 6.

MARCO BOATO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 6.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

SAVERIO VERTONE dichiara il voto contrario dei deputati Comunisti italiani sul provvedimento nel suo complesso.

RAMON MANTOVANI, ribadite le perplessità sulle strumentalizzazioni poste in essere dall'attuale maggioranza rispetto alla vicenda Telekom Serbia, precisa che i deputati del gruppo di Rifondazione comunista respingono qualsiasi forma di correlazione tra l'istituzione della Commissione d'inchiesta e la mozione di sfiducia nei confronti del ministro dell'interno; dichiara pertanto l'astensione sulla proposta di legge.

RINO PISCITELLO, nel sottolineare che i deputati dell'Ulivo hanno assunto, fin

dall'inizio dell'esame del provvedimento, un atteggiamento finalizzato a consentire un accertamento della verità non viziato da pregiudizi, ritiene che con l'istituzione della Commissione d'inchiesta sulla vicenda Telekom Serbia la maggioranza intenda processare l'operato dell'attuale opposizione; dichiara pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

VINCENZO MILIOTO dichiara il voto favorevole dei deputati del Nuovo PSI, ritenendo che si debba evitare che si ripeta la criminalizzazione di personaggi politici verificatasi in passato nell'ambito del cosiddetto fenomeno di Tangentopoli.

GIUSEPPE NARO chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto finale in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

CESARE RIZZI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania.

LAURA CIMA dichiara l'astensione dei deputati Verdi, che non intendono avallare in alcun modo eventuali episodi di corruzione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

LAURA CIMA ritiene tuttavia che l'istituzione di una Commissione d'inchiesta per indagare su una singola vicenda di malaffare rappresenti un dispendio di risorse.

BRUNO TABACCI rileva che nel dibattito sono state usate espressioni che giudica sconcertanti e ritiene che la sinistra abbia ricostruito in termini non imparziali talune vicende della recente storia italiana.

VALDO SPINI, nel ricordare l'atteggiamento costruttivo assunto dall'opposizione, interessata all'accertamento di una

verità non precostituita, osserva che la maggioranza, con l'istituzione della Commissione d'inchiesta, manifesta l'intenzione di politicizzare la vicenda Telekom Serbia; dichiara pertanto voto contrario.

ITALO BOCCHINO dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale e ribadisce che l'istituzione della Commissione d'inchiesta non è funzionale ad alcun intento persecutorio. Ricorda che in Commissione sono state accolte le modifiche proposte dall'opposizione: non comprende pertanto il motivo del voto contrario dichiarato da autorevoli rappresentanti dei gruppi del centrosinistra.

LUCIANO VIOLANTE, parlando sull'ordine dei lavori, pur dando atto delle modifiche migliorative introdotte nel testo del provvedimento, rileva che il comportamento del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo nella votazione finale deriva dall'insanabile contraddizione politica insita nell'atteggiamento della maggioranza, che chiede di istituire una Commissione d'inchiesta sulla vicenda Telekom Serbia e nello stesso tempo si oppone allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sui drammatici avvenimenti di Genova; rivendica peraltro alla stessa opposizione il merito di aver assunto un atteggiamento costruttivo, per esempio rinunziando a chiedere il voto segreto.

IGNAZIO LA RUSSA ricorda che sono state accolte proposte emendative presentate dai gruppi del centrosinistra; la maggioranza, rispettando l'accordo intervenuto, non ha inteso ripristinare in aula il testo originario della proposta di legge. Ribadisce che non vi è alcun atteggiamento precostituito in merito alla vicenda Telekom Serbia e si impegna, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, a favorire l'avvio di una indagine conoscitiva che accerti adeguatamente le cause della violenza giovanile.

ALFREDO BIONDI osserva che il patteggiamento relativo alla posizione da assumere su temi diversi non è degno della

realtà politica italiana; esso non prelude ad un buon rapporto tra maggioranza ed opposizione. Ritiene che la posizione assunta dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo non renda onore a chi ha fatto parte della maggioranza e dimostra ora di aver difficoltà a trovarsi all'opposizione.

GIANFRANCO CONTE ricorda al deputato Violante che egli ha sempre deplorato, nel recente passato, atteggiamenti quale quello assunto oggi dall'opposizione; osserva che l'istituzione della Commissione d'inchiesta sulla vicenda Telekom Serbia non può essere messa in stretta relazione con la proposta di indagine conoscitiva su quanto accaduto a Genova in occasione del vertice G8.

TEODORO BUONTEMPO ritiene che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, per coerenza con la dignità del ruolo che rivendica, avrebbe dovuto sostenere l'istituzione di una Commissione d'inchiesta su una vicenda che è risultata offensiva per il Paese; stigmatizza quindi l'atteggiamento dell'opposizione, ispirato ad una logica di rappresaglia.

PAOLO ROMANI ritiene irresponsabile l'atteggiamento assunto dall'opposizione, che in Commissione si era orientata verso l'astensione, anche in considerazione delle numerose proposte emendative recepite nel testo del provvedimento.

NITTO FRANCESCO PALMA ritiene che l'atteggiamento assunto da gran parte dell'opposizione dimostri che si è assistito ad un'adesione solo formale all'istituzione della Commissione d'inchiesta sulla quale, in effetti, non vi era consenso. Giudica inoltre inopportuno ipotizzare una diretta correlazione tra l'istituzione della Commissione di inchiesta sulla vicenda Te-

lekom Serbia, l'avvio di un'indagine conoscitiva sui fatti di Genova e la presentazione della mozione di sfiducia nei confronti del ministro dell'interno.

MARCO BOATO, nel ricordare di aver proposto in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul complessivo sistema di corruzione politica ed economico-finanziaria, paventa il rischio che l'istituenda Commissione d'inchiesta si traduca in uno strumento di condizionamento e di ricatto politico nei confronti del vertice istituzionale della Repubblica. Giudicata, inoltre, scandalosa la volontà della maggioranza di non avviare un'indagine conoscitiva sui fatti di Genova, ribadisce che i deputati Verdi si asterranno.

UMBERTO RANIERI, nel confermare le perplessità già manifestate sull'istituzione della Commissione d'inchiesta, ritiene che la maggioranza abbia sottovalutato la questione politica posta dal deputato Violante. Auspica che in futuro si possa affermare una dialettica parlamentare fondata sul confronto consapevole.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione nominale finale, approva la proposta di legge n. 437.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 26 luglio 2001, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 126).

La seduta termina alle 21,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 9,05.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 luglio 2001.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Colucci, Martusciello, Palumbo, Selva, Soro, Tassone e Valentino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,08).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di 5 e 20 minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto legge 3 luglio 2001, n. 255, recante

disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002 (1175) (ore 9.09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati votati gli emendamenti fino agli identici Alfonso Gianni 4.2, Cordoni 4.3, Bellillo 4.14 e Gambale 4.24.

(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. 1175)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 4.4, Bellillo 4.15 e Gambale 4.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento Cordoni 4.4. La misura emendativa prevista per le fasce a regime è simile a quella già proposta per l'articolo 1, comma 6. In questo caso non sussistono i motivi prima indicati, ma sono presenti altri problemi, pur gravi, prima non indicati perché ritenuti di carattere secondario. In particolare, con questo emendamento vorremmo evitare che più dirigenti scolastici chiamino inutilmente gli stessi candidati, che questi ricevano un numero di chiamate anche in date diverse, cosa che non consentirebbe loro di scegliere con certezza la sede più idonea a cui hanno diritto.

Infine, il nostro emendamento elimina qualsiasi tentazione di pratiche clientelari.

Non vogliamo criminalizzare i dirigenti scolastici, vogliamo dare loro delle certezze e la sicurezza che non saranno accusati di alcunché e che non ci sarà alcun sospetto nei loro confronti. Dare regole certe non vuol dire criminalizzare, come è stato qui detto.

Il Governo ieri ha riflettuto sulla base – credo – della nostra proposta di scuolepolo; potremmo anche chiamarle scuoleconsorzio, scuole consorziate, se non va
bene il nome scuola-polo, siamo disponibili a cambiarlo (credevamo che potesse
andar bene quanto meno al Polo delle
libertà). Siamo anche disposti a ritirare la
nostra proposta, ma ribadiamo che è importante tener conto del fatto che abbiamo
voluto fare proposte costruttive.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, il fatto che siano stati presentati gli identici emendamenti Cordoni 4.4, Bellillo 4.15 e Gambale 4.25 mi permette di rispondere all'onorevole Capitelli rispetto alla differenza tra la proposta dell'opposizione – la soluzione individuata della scuola-polo – e la nostra proposta. La scuola-polo, come si intuisce dal testo in modo chiaro, ripropone l'assegnazione provinciale delle nomine in una scuola individuata come capofila, come è stato anche ribadito dall'onorevole Sasso, cioè ripropone il meccanismo provinciale che, in alcune province, sta ad indicare migliaia di convocazioni in una sola scuola o da parte di un unico ufficio. È questo che vogliamo evitare, perché con il metodo proposto dall'emendamento Cordoni 4.4, quello presentato dalle forze di opposizione, in realtà, non si cambierebbe la modalità di assegnazione, che richiede tempi molto lunghi, e, sicuramente, non verrebbe garantito l'obiettivo di assegnare alle classi, fin dal primo giorno di scuola, gli insegnanti supplenti. Ecco perché questo sistema non ci convince.

Altra questione, onorevole Capitelli, è invece il consorzio tra scuole nel senso che le scuole autonome e i dirigenti delle singole scuole possono attivare, per la copertura dei posti, una serie di accordi è questo il concetto di rete e di consorzio - per la convocazione congiunta degli aspiranti e per i conseguenti provvedimenti di nomina riferiti alle singole scuole e, contemporaneamente, a tutte le graduatorie. La sfida è proprio questa: poter accelerare le operazioni di copertura dei posti vacanti su tutte le graduatorie attingendo da tutte le graduatorie, per tutti gli insegnamenti, contemporaneamente, laddove gli uffici provinciali avevano sempre adottato il sistema che voi oggi indicate nell'emendamento. È questa la ragione per cui non solo ribadiamo la differenza tra scuola-polo, scuola capofila e consorzio ma ribadiamo anche che è necessario che ogni singola scuola autonoma provveda, prima dell'inizio delle lezioni, alla copertura dei posti.

Ricordo ai colleghi, all'Assemblea che la singola scuola dovrà occuparsi della copertura di un numero molto basso di posti vacanti: abbiamo calcolato, statisticamente, che si potrà arrivare a sei o sette posti cioè con le 60 mila nomine, le 60 mila immissioni in ruolo che abbiamo provveduto a determinare, si riduce automaticamente il numero dei posti vacanti nelle scuole comunque mai superiore a sei o sette posti per ogni singola scuola. Ecco perché il singolo dirigente, attingendo contemporaneamente a tutte le graduatorie e avendo a sua disposizione 10, 12 o 15 giorni per la copertura di questi posti, potrà utilmente provvedervi. Questo è il motivo che ci ha spinto a parcellizzare le nomine e non, come propone l'emendamento, a tenerle rigidamente legate a livello provinciale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Aprea di aver voluto riprendere l'argomento. Tra l'altro, credo che le sue proposte abbiano anche una certa validità ed un senso, tuttavia continuo a chiedermi perché nel Comitato dei nove, in Commissione, il Governo non abbia voluto prendere spunto da alcuni nostri emendamenti a carattere costruttivo per discutere, anche con l'opposizione, al fine di rendere più facile la proposta di delegare alle scuole le nomine a tempo indeterminato e le supplenze annuali. Mi chiedo perché non si sia voluto collaborare con noi e soprattutto vorrei far notare che la proposta dell'onorevole Aprea arriva molto tardiva. Se il provvedimento al nostro esame è un decreto di urgenza, credo che ammettere l'accantonamento di alcuni problemi significhi ammettere l'incapacità di affrontare l'urgenza perché vengono trascurati alcuni aspetti che consideriamo urgenti in quanto collegati ad alcune misure che sono state introdotte. La posizione del Governo mi sembra contraddittoria e pericolosa. Non si è voluto collaborare con noi, e tuttavia si dice che una parte delle nostre proposte potrebbero essere valide per risolvere alcuni problemi. Poi i problemi non si affrontano

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Non è vero!

PIERA CAPITELLI. Allora mi chiedo che razza di decreto di urgenza è?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, credo che il sottosegretario Aprea, nella sua onestà intellettuale, ci abbia ribadito anche questa mattina come il decreto-legge necessiti di integrazioni, di correttivi, di meccanismi che rendano praticabile la proposta del Governo. Il consorzio di scuole che voi immaginate probabilmente aiuterà in qualche maniera a diminuire il caos esistente, perché l'idea

che alcuni dirigenti scolastici possano collaborare sul territorio per convocare insieme i docenti....

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Se vogliono, lo fanno!

GIUSEPPE GAMBALE. ... è volta ad evitare il rischio – da noi denunciato – di trovarsi contemporaneamente con decine e decine di convocazioni per gli stessi insegnanti.

Voglio ripetere – lo ha già detto ieri l'onorevole Capitelli – che si tratta di un'esplicita ammissione da parte del Governo che il meccanismo proposto per risolvere la questione delle nomine, così com'è, da solo non funziona. Mi auguro che i vostri correttivi, le circolari che emanerete, le proposte che avanzerete ai dirigenti scolastici, serviranno per riparare a questo disastro che avete combinato per le prossime nomine di inizio settembre.

L'idea di consorziare le scuole e di mettere insieme i dirigenti scolastici sul territorio non è molto diversa - come ricordava poco fa l'onorevole Capitelli dalla nostra proposta, che non rappresenta certo un ritorno al passato o la voglia di conservare un meccanismo che non ha dato i suoi frutti. È bensì un modo concreto per rispondere alle esigenze di oggi e dei prossimi mesi: conosciamo la scuola italiana e la situazione che attualmente esiste in molte province italiane che ancora stanno completando le graduatorie; altrettanto bene conosciamo la realtà di molte province dove la popolazione scolastica è molto numerosa (come Napoli, Roma o Milano) e sappiamo con certezza che a settembre i dirigenti i scolastici, da soli, con il meccanismo da voi proposto, non riusciranno a garantire quello che vorreste che noi condividessimo. L'idea che dal 1º settembre tutte le cattedre possano essere coperte, come ho già detto all'inizio della discussione, ci trova ampiamente d'accordo: è il meccanismo proposto che non ci convince!

A settembre ci ritroveremo di nuovo qui a discutere e a confrontarci con se-

renità come stiamo facendo in questi giorni e allora le diremo, sottosegretario Aprea, che i consorzi di scuole non sono bastati a sanare il meccanismo terribile e perverso che avete immaginato con questo decreto-legge. Continueremo a discutere e bisognerà poi trovare una soluzione per il prossimo anno scolastico. Credo comunque che la discussione di ieri, così come quella di questa mattina, ci aiuterà quando sarà il momento di riprendere la questione con i docenti, gli studenti e le famiglie: purtroppo dovremo allora interpretare il ruolo di coloro che vi avevano avvertito che questo meccanismo non avrebbe funzionato. Ciò rimarrà nei verbali parlamentari e nel confronto tra le parti politiche.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,20).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, la questione è la seguente: la Camera ha approvato - grazie ad un sistema di astensioni reciproche - due distinti documenti, uno della maggioranza ed uno dell'opposizione, sui contenuti che avrebbero dovuto caratterizzare il G8. Siccome il vertice si è concluso e la Camera aveva dato precise indicazioni sui principali obiettivi che questo incontro avrebbe dovuto perseguire, chiedo che il Presidente del Consiglio venga a riferire in aula in ordine agli impegni che la Camera gli aveva commesso. Lo chiedo qui, avendo tanto la maggioranza quanto l'opposizione indicato, sostanzialmente di comune intesa, determinati obiettivi da raggiungere. Ritengo, quindi, utile che il Presidente del Consiglio venga quanto prima alla Camera a riferire su quanto è emerso dal G8. Premetto che si tratterà di un dibattito senza votazione, che dovrebbe prevedere l'intervento di un deputato per gruppo in ordine all'acquisizione, da parte della Camera, del rapporto tra impegni assegnati ed attività svolta al vertice di Genova.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non abbiamo difficoltà pregiudiziali ad aderire alla richiesta del presidente Violante. Tra l'altro, siamo convinti nel merito che i contenuti ed i risultati raggiunti nel vertice di Genova sotto la guida del Presidente del Consiglio Berlusconi siano tutti positivi e credo anche che quest'ultimo saprà rappresentarli alla Camera con soddisfazione di tutti.

Conveniamo anche sul fatto che, se questo dibattito si deve svolgere, è naturalmente più opportuno che si tenga in questo ramo del Parlamento, avendo la Camera approvato risoluzioni, non solo della maggioranza ma anche dell'opposizione, con quel meccanismo rilevato dal presidente Violante.

Signor Presidente, detto ciò, voglio solo osservare che naturalmente abbiamo anche l'esigenza di programmare l'ordinato svolgimento dei nostri lavori come prevede il regolamento, nonché l'esigenza di concludere l'esame dei provvedimenti previsti nel calendario già deliberato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Non possiamo, quindi, ad ogni seduta, ogni settimana, avere delle richieste, seppure legittime ed anche condivisibili, da parte dell'opposizione; esse, in qualche misura, devono certamente essere raccordate con un calendario dei lavori che, per quanto riguarda la maggioranza, intendiamo rispettare sino all'ultimo provvedimento e sino alla conclusione dei lavori parlamentari prima delle ferie estive. Quindi, ben venga questa richiesta e ben vengano anche eventuali altre richieste che si possono aggiungere da qui alla conclusione dei lavori parlamentari, ma esse devono essere raccordate con il calendario.

La maggioranza è disponibile e credo che anche il Presidente del Consiglio Berlusconi sarà disponibile a venire alla Camera. Abbiamo già dimostrato la disponi-

bilità di altri ministri a venire alla Camera, però non intendiamo rinunciare al diritto, nonché al dovere nei confronti degli elettori, di sottoporre al voto della Camera quei provvedimenti che abbiamo giudicato essenziali e che sono stati riconosciuti tali dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, che ne ha anche deliberato l'urgenza con le procedure che conosciamo (Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia).

PRESIDENTE. Se non vi sono altri colleghi che intendono parlare su questo argomento, credo che il Presidente della Camera non possa che prendere atto della richiesta avanzata da un gruppo parlamentare e formulata dall'onorevole Violante che, tra l'altro, mi sembra non sia affatto contrastata dai rappresentanti della maggioranza, secondo quanto afferma l'onorevole Vito.

Peraltro, mi richiamo al fatto che, già nella mia breve introduzione ai lavori dei giorni scorsi, quando il ministro dell'interno Scajola è venuto a riferire alla Camera, ho fatto riferimento, proprio sulla base delle mozioni che erano state approvate, alla necessità che si riportasse in Parlamento la valutazione politica dei risultati politici cui il vertice dei Capi di Stato e di Governo del G8 era pervenuto, auspicando un intervento in proposito del Presidente del Consiglio e – come dissi in quella circostanza – del ministro degli affari esteri.

Vi è, però, un'esigenza a cui sono sensibile - anche perché sono sempre più pressato dai colleghi – ed è quella di dare un qualche ordine ai nostri lavori parlamentari, anche perché oggi è il 25 luglio e dobbiamo scadenzare il lavoro delle prossime giornate. Mi riservo, quindi, di comunicare ai presidenti di gruppo l'orario di convocazione di una Conferenza dei presidenti di gruppo al termine dei nostri lavori, in modo tale che si possa calendarizzare questo importante appuntamento politico con i risultati del vertice del G8, sulla base del calendario già approvato e che è fitto di impegni. Pertanto, in linea di massima, sicuramente il dibattito si svolgerà: vedremo quando e come collocarlo. Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 1175 (ore 9,25).

(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. 1175)

PRESIDENTE. Poiché il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 9,30.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,40.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 4.4, Bellillo 4.15 e Gambale 4.25, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	277
Votanti	273
Astenuti	4
Maggioranza	137
Hanno votato sì	77
Hanno votato no 1	96

Sono in missione 45 deputati).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare dagli identici Capitelli 4.5 e Bellillo 4.16 agli identici Cordoni 4.12 e Bellillo 4.23 porrò in votazione solo gli identici emendamenti Capitelli 4.5 e Bellillo 4.16 e gli identici Cordoni 4.12 e Bellillo 4.23 avvertendo che, in caso di pronuncia contraria della Camera, si intenderanno respinti tutti i restanti emendamenti compresi nella serie a scalare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Capitelli 4.5 e Bellillo 4.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	326
Votanti	325
Astenuti	1
Maggioranza	163
Hanno votato sì 1	16
Hanno votato no 20	9).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 4.12 e Bellillo 4.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, desidero ribadire una questione che è stata già sollevata questa mattina ed alla quale ha risposto il sottosegretario Aprea. Non riusciamo ancora a capire la pervicacia e la tenacia - direi, anzi, l'ostinazione - del Governo nel voler respingere qualsiasi nostro emendamento ancorché migliorativo delle procedure. Evidentemente, sottosegretario Aprea, qui c'è la voglia di dire: stiamo arrivando noi e risolviamo tutto (Commenti del deputato Rizzo - Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania). Nella scuola non è così. Questo atteggiamento vi si ritorcerà contro, perché nella scuola non è così.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Sasso. Colleghi, noto un'eccitazione fuori misura. Invito tutti alla calma perché abbiamo iniziato a lavorare e l'onorevole Sasso sta parlando.

Prosegua pure, onorevole Sasso.

ALBA SASSO. State suggerendo un'idea dell'autonomia che non è quella contenuta nelle leggi votate da questo Parlamento. Autonomia come responsabilità di tutti i soggetti della vita della scuola e non come

puro e semplice decentramento: è questo che abbiamo sostenuto con i nostri emendamenti migliorativi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 4.12 e Bellillo 4.23, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	390
Astenuti	1
Maggioranza	196
Hanno votato sì 1	71
Hanno votato no 21	9).

Prendo atto che i dispositivi di voto delle postazioni degli onorevoli Mario Pepe e Gallo non hanno funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 4.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, questo emendamento – di cui ovviamente raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione – vuole rispondere a preoccupazioni evidenziate anche da alcuni colleghi nel corso di questo dibattito. Mi riferisco a interventi come quello dell'onorevole Buontempo, che, a differenza dei suoi stessi colleghi, ho apprezzato nello spirito, anche se non nelle soluzioni.

Questo emendamento risponde ad un semplice criterio di buon senso e naturalmente è espresso – e non poteva altro che essere così – in termini gergali e tecnici, per cui, forse, non è di semplicissima lettura. Tuttavia, lo presenta uno come me, che non è un tecnico del sistema scolastico né delle infinite leggi complicate, e a volte contraddittorie, regolate con decreti e circolari interpretative: credo che

tutto ciò sia un bene perché nessuno in quest'aula può definirsi estraneo al mondo della scuola.

Non so se ci siano colleghi nati con la scienza infusa ma tutti – o personalmente o per la presenza dei propri figli o perché abbiamo avuto esperienze professionali in quel campo – abbiano avuto a che fare con il mondo della scuola e, in particolare, come mi auguro con il mondo della scuola pubblica.

La ratio di questo emendamento è molto semplice ed è, indubbiamente, conservativa. Onorevole Aprea, l'innovazione e la conservazione non si qualificano di per sé: esistono un'innovazione positiva e una negativa. Una conservazione, seppur temporanea – la misura che proponiamo è, evidentemente, temporanea ed emergenziale –, è del tutto negativa.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. È quella che c'è sempre stata!

ALFONSO GIANNI. Con questo emendamento noi vogliamo rispondere ad un quesito – anche ad una provocazione costante che è emersa in questo dibattito –, cioè se ci facciamo carico del problema dei figli, degli studenti, delle famiglie, degli insegnanti, in definitiva del corretto, possibile ed effettivo inizio dell'anno scolastico: la risposta è sì!

Non è che noi non ce ne facciamo carico, tant'è che, dopo aver criticato vari aspetti di fondo contenuti in questo decreto-legge, su cui tornerò in sede di dichiarazione di voto finale, con questa norma vogliamo che effettivamente l'insegnamento cominci senza alcun nocumento per gli studenti, le loro famiglie e gli insegnanti, ricorrendo a un meccanismo semplice: l'utilizzazione delle graduatorie di circolo e di istituto che esistono e che, peraltro, hanno già sostanziato una prassi pregressa.

Questa è la ragione per cui riproponiamo questo emendamento all'attenzione dell'Assemblea. PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, intervengo per invitare i colleghi a votare l'emendamento presentato dai colleghi Alfonso Gianni e Titti De Simone, non solo perché – come ha ricordato il collega Alfonso Gianni – si tratta di un emendamento di buon senso, ma perché si muove lungo una linea che noi abbiamo sostenuto durante tutto il dibattito e che ha caratterizzato anche le nostre proposte emendative.

Una linea ispirata ad accogliere sino in fondo i principi della sussidiarietà e del trasferimento di poteri sostitutivi alle autonomie territoriali e alle singole istituzioni scolastiche e che, però, si muova entro regole, criteri e procedimenti definiti.

Si tratta di un principio di cultura generale che interagisce anche con il modo stesso di concepire l'idea di federalismo, che per noi significa trasferimento di competenze, però in presenza di una maggiore capacità di indirizzo, di definizione di criteri e di procedure da parte dello Stato centrale. È, dunque, un principio di interrelazione tra le caratterizzazioni molto forti dell'autonomia e la capacità di mantenere sempre uniti i criteri di sistema, cioè la capacità di muoversi all'interno di un patrimonio di regole, di indirizzi e di procedure condiviso.

Questo è lo spirito dell'emendamento in esame ed è questa la ragione per cui noi invitiamo i colleghi a votarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere quanto già espresso dagli onorevoli Alfonso Gianni e Grignaffini, che hanno riassunto la logica dei nostri emendamenti di carattere riparativo, invocando anche un principio – quello di sussidiarietà – al quale noi facciamo riferimento e nel quale crediamo fermamente.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Ma quale principio?! Questa è la norma del carosello degli insegnanti!

PIERA CAPITELLI. Crediamo, però, che alle scuole debbano essere date certezze e che, pertanto, l'emendamento Alfonso Gianni 4. 13, nel quale si afferma che si devono utilizzare graduatorie di circolo e di istituto derivate dalle graduatorie permanenti...

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. In attesa delle nomine!

PIERA CAPITELLI. ...rappresenti una pietra miliare, che pertanto noi riteniamo indispensabile. Pertanto, invitiamo a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 4.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	422
Votanti	387
Astenuti	35
Maggioranza	194
Hanno votato sì 1	52
Hanno votato no 23	<i>5)</i> .

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.25-bis del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, questo emendamento del Governo che può apparire di coordinamento formale, è per noi, invece, sostanziale, in quanto il testo proposto dal Governo è quello di aggiungere al testo del provvedimento la seguente rubrica « Accelerazione di procedure ».

A nostro avviso è esattamente il contrario; in realtà si tratta di rallentamento delle procedure e di organizzazione del disastro nel prossimo anno scolastico. Quindi, la nostra è un'opposizione proprio nel merito di ciò che viene proposto, in quanto siamo convinti che con questo meccanismo le procedure non verranno assolutamente accelerate, anzi verranno rallentate, complicate, ci sarà la confusione all'interno delle scuole. Per i motivi esposti, voteremo convintamente contro l'emendamento 4.25-bis del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.25-bis del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	436
Votanti	432
Astenuti	4
Maggioranza	217
Hanno votato sì 2	42
Hanno votato no 19	0).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Cordoni 4.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, con questo articolo aggiuntivo abbiamo voluto sottolineare che si tratta di garantire a molti insegnanti con i previsti requisiti di servizio, che spesso significano molti anni di insegnamento nella scuola, il conseguimento dell'abilitazione loro necessaria per concorrere, nel biennio 2002-2003, alla prima integrazione delle graduatorie per-

manenti. In assenza di tale previsione a questo personale non resta che la strada, assai difficile e preclusiva, dell'abilitazione nella scuola universitaria di specializzazione.

Dunque, con questo articolo aggiuntivo intendiamo sottolineare un problema, che abbiamo già sollevato in Commissione lavoro, al fine di garantire e tutelare i diritti di chi da anni già lavora nella scuola. Mi sembra che tale misura consentirebbe di risolvere un problema, garantendo i diritti dei docenti che lavorano da anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, voteremo convintamente a favore dell'articolo aggiuntivo Cordoni 4. 03 e mi aspetterei anche dal Governo un'indicazione in questo senso, in quanto tale proposta emendativa va veramente nella direzione – al di là delle polemiche sull'inizio dell'anno scolastico, su cui possiamo avere idee diverse - di tutelare i diritti dei lavoratori che, magari per pochi giorni, non sono rientrati nei criteri dei precedenti concorsi e sessioni riservate e si vedrebbero davvero tagliati fuori dalla possibilità di conseguire un titolo di abilitazione, se non ricorrendo alle scuole di specializzazione dell'università che, purtroppo, non sono effettivamente operative dappertutto.

Credo che, da questo punto di vista, il Governo abbia una opportunità concreta per dimostrare che vuole essere dalla parte dei docenti, come ha dichiarato anche in Commissione.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. La qualità!

GIUSEPPE GAMBALE. Sottosegretario Aprea, lei parla di qualità: anche questi docenti che hanno maturato non solo anni di servizio e diritti ma anche professionalità, avendo prestato la loro opera nelle scuole, debbono avere la certezza del loro lavoro. Penso che, con questo articolo

aggiuntivo, il Governo abbia l'opportunità di dimostrare davvero se vuole fare un'apertura verso i docenti oppure se, come in altre occasioni, conferma la volontà di schierarsi contro di loro e contro i lavoratori del mondo della scuola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, anche noi riteniamo si tratti veramente, in questo caso, di un elemento di giustizia di cui vorremmo che il Governo tenesse conto, malgrado l'impostazione, a nostro avviso, ingiusta e tale da determinare caos, disuguaglianze, discriminazioni e contenziosi di cui sappiamo che il Governo si dovrà fare carico inevitabilmente.

Pensiamo ci sia la possibilità concreta di dimostrare che è necessario sostenere i diritti dei lavoratori della scuola che hanno esercitato una professionalità ed un lavoro continuativo e che adesso rischiano, per pochi giorni, di essere tagliati fuori dalla possibilità di ottenere l'abilitazione cui hanno diritto oppure l'accesso alle scuole di specializzazione. Sono lavoratori che hanno maturato un diritto che va garantito.

Credo, quindi, che il Governo dovrebbe recepire queste indicazioni per una questione di buonsenso e di giustizia .

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cordoni 4.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	445
Votanti	443
Astenuti	2
Maggioranza	222
Hanno votato sì 2	00
Hanno votato no 24	3).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Capitelli 4.01 e Gambale 4.06.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, intervengo su questi articoli aggiuntivi per chiedere al Governo che ci faccia capire – perché in questo caso noi non capiamo – come voglia affrontare il problema relativo ai lavoratori tecnico-amministrativi i cui contratti scadranno il 31 agosto; si tratta, infatti, di persone assunte a tempo determinato. Per garantire il funzionamento della scuola, ènecessario che queste figure siano al lavoro dal 1º settembre, perché una scuola per funzionare ha bisogno di insegnanti, ma anche del personale tecnico-amministrativo.

Ci troviamo di fronte ad un decretolegge che ha l'obiettivo dichiarato di garantire l'ordinario avvio dell'anno scolastico; il Governo si è accorto su sollecitazione e su proposta dell'opposizione che si è dimenticato qualcuno che partecipa al buon andamento della scuola; infatti, la normativa relativa a queste figure non era prevista nel decreto-legge originario. Oggi il Governo, dietro sollecitazione dell'opposizione, presenta l'articolo aggiuntivo 4.09; ma potrei dire la stessa cosa per altre norme, come quelle relative ai contratti a tempo indeterminato ed al rinvio delle assunzioni. Il Governo si è accorto di non aver normato tale aspetto, per cui si sarebbe potuto trovare nella necessità di pagare gli stipendi dopo aver assunto i vincitori di concorso. Tuttavia, è evidente che, per quanto riguarda la complessa macchina della scuola, la sua dinamica o sfugge o si dimentica o si pensa ad alcune figure ininfluenti: rispondano la maggioranza ed il Governo a questi interrogativi. Prendo atto che, nel corso dell'esame di questo decreto-legge, la maggioranza si è accorta di non aver affrontato una serie di problemi ed ha ritenuto di presentare degli emendamenti per coprire i vuoti al fine di garantire il buono e ordinato avvio dell'anno scolastico.

Fatte queste considerazioni, a futura memoria, sulle capacità e le conoscenze di questa macchina così complessa, nell'articolo aggiuntivo 4. 09 del Governo - in cui si affronta finalmente il problema del personale amministrativo, tecnico, ausiliario, in scadenza – si dice che, se prima del 31 luglio queste nomine non saranno state fatte, ci penseranno i dirigenti scolastici. Qui non è scritto, mentre in altre parti lo era – indipendentemente dal fatto che fosse condiviso o meno e che ne fosse stata discussa la possibilità di realizzazione ma faccio presente che non si dice sulla base di quali criteri i dirigenti scolastici chiameranno le persone. Cosa fanno? Si chiamano le prime persone per strada? Ci vuole il diploma, la laurea o la terza media? Si chiama la prima persona che passa e gli fa fare l'impiegato amministrativo o l'impiegato tecnico? Su quali basi i dirigenti scolastici, a cui viene affidato questo compito, chiameranno a sostituire le persone che il 31 luglio andranno a casa? Qualunque sia la soluzione, qualunque idea abbia questo Governo, lo scriva! Può anche scrivere, appunto, che si chiama il primo che passa per la strada, ma, lo ripeto, dovrà pur dire chi può chiamare il dirigente scolastico. Si ricorrerà alle graduatorie di istituto, alle graduatorie del provveditorato, si faranno nuove graduatorie; si faccia quello che si vuole, si chiamino pure le prime persone che passano per strada!

In questo ragionamento faccio un esempio estremo, ma non si può scrivere una norma in cui non si fissano i criteri. Mentre negli altri articoli si dice a quale graduatoria ricorrere, con quale modalità si assumerà il personale docente - condiviso o meno, non importa - ma esiste un'ipotesi di percorso su come assumere il personale nella scuola pubblica, qui non si fa riferimento ai criteri di assunzione per quanto riguarda i segretari di presidenza, il personale tecnico che svolge alcune funzioni fondamentali nelle scuole tecniche, oppure il personale, come i bidelli, che in alcune scuole, specialmente di base, sono essenziali per il funzionamento degli istituti, non solo perché fanno le pulizie,

ma per il loro rapporto con i ragazzi. Come vengono assunti? Con quali professionalità, con quali competenze, con quale graduatoria?

Insomma, se la norma passa in questo modo, ogni dirigente scolastico potrà chiamare chi gli pare, il primo che passa per la strada, non importa che abbia titoli o competenze. A fare il tecnico chiamerà un amministrativo...

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, la prego di concludere.

ELENA EMMA CORDONI. ...a fare l'amministrativo chiamerà il tecnico e, quindi, questo sarà un buono e ordinato avvio dell'anno scolastico, mi sembra di capire da queste intenzioni...

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, il tempo a sua disposizione è scaduto.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, prendo la parola per invitare i proponenti al ritiro dei loro articoli aggiuntivi. È vero quanto detto dall'onorevole Cordoni: il problema c'è, ma la soluzione individuata dalle forze di opposizione ci sembra in questo momento non condivisibile e spiego il perché. C'è una ragione reale: così come scritto, automaticamente si passerebbe all'assunzione di 18 mila dipendenti, di cui la maggior parte bidelli e personale ausiliario. Questo è il problema che abbiamo ereditato, onorevole Capitelli, lei mi conferma che sto dicendo una cosa giusta.

Si tratta di un problema che il Ministero del tesoro sta esaminando e che non è di facile soluzione, per cui sicuramente sarà di nuovo all'esame di quest'Assemblea probabilmente nel periodo di tempo che porterà all'approvazione della legge finanziaria. Onorevole Cordoni, questo è un problema delicatissimo che riguarda 18 mila dipendenti al di fuori delle piante organiche; è un problema ereditato dalla vecchia gestione, già segnalato dall'allora ministro De Mauro. È un problema delicato che oggi non può trovare soluzione, peraltro attraverso articoli aggiuntivi che non hanno copertura finanziaria.

Come sa bene l'onorevole Titti De Simone, sono stati assunti migliaia di bidelli nelle scuole attraverso le imprese di pulizia che impiegavano lavoratori socialmente utili. Questo personale non crea problemi, sussiste però un problema nelle segreterie delle scuole che riguarda il personale tecnico-amministrativo ivi occupato.

Ecco perché noi chiediamo il ritiro dei vostri articoli aggiuntivi e, se possibile, il sostegno sull'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo che affronta il problema includendo, in modo esplicito, anche il personale ATA fra le categorie per le quali le competenze di nomina con il 1° di settembre passano ai dirigenti scolastici, in modo tale da dare copertura ai posti vacanti del personale amministrativo occupato nelle segreterie delle scuole.

La soluzione e la *ratio* del nostro articolo aggiuntivo sono chiare. Se le scuole ed i dirigenti dovranno affrontare il problema della copertura dei posti vacanti, essi avranno bisogno di avere il personale al completo per espletare tutte le operazioni che saranno necessarie, come, ad esempio, le operazioni di convocazione e di assegnazione delle nomine.

Ecco perché noi abbiamo presentato questo articolo aggiuntivo che estende le norme di semplificazione contenute nel decreto-legge all'assunzione del personale ATA, al fine di consentire ai dirigenti scolastici di disporre con urgenza del personale non docente necessario per l'espletamento delle attività amministrative poste a carico delle scuole dal decreto stesso.

L'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo non comporta oneri in quanto si limita a spostare la competenza per le assunzioni a

tempo determinato del personale ATA dai dirigenti territorialmente competenti ai dirigenti scolastici.

Le assunzioni effettuate dai dirigenti scolastici saranno pertanto le stesse che, in assenza della disposizione introdotta dal nostro emendamento, verrebbero effettuate dai dirigenti territorialmente competenti.

Concludo tranquillizzando l'onorevole Cordoni, sotto questo aspetto non ci troviamo all'anno zero, poiché anche per questo personale esistono delle graduatorie quindi non ci saranno...

ELENA EMMA CORDONI. Non ci sono!

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. ...chiedo scusa onorevole Cordoni, questo decreto-legge nasce per razionalizzare l'utilizzo dei docenti. In questo caso, invece, non esistono nuove graduatorie, esistono le graduatorie ed i vecchi canali di reclutamento che, peraltro, i dirigenti scolastici hanno sempre utilizzato; non siamo all'anno zero sia per la copertura dei posti vacanti, sia per quanto concerne le supplenze temporanee.

Il tipo di reclutamento è già ampiamente normato, non c'è bisogno di richiamarlo (Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, noi riteniamo che la proposta del Governo rischi di trascinare, anzi trascinerà con assoluta certezza nel più totale disagio e nell'incertezza migliaia di lavoratori ATA della scuola, i quali si troveranno, con l'inizio del nuovo anno scolastico, in una situazione di caos che rischierà di paralizzare uno dei lavori più importanti svolti all'interno delle scuole. Si tratta infatti di lavoratori che, nella maggior parte dei casi, assolvono incarichi di segreteria amministrativa. Francamente non capiamo il

motivo per cui la proposta emendativa presentata dai colleghi dell'opposizione, per il mantenimento in servizio di tale personale, per tutto l'anno scolastico 2001-2000, non abbia, ad avviso del Governo, copertura finanziaria, mentre per la soluzione proposta dal Governo è prevista la copertura finanziaria. Qual è la differenza?

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. È riferito solo al personale di segreteria.

TITTI DE SIMONE. Abbiamo comunque a che fare con personale che va stipendiato, a cui va mantenuto l'incarico, a cui va data la sicurezza e la garanzia di lavoro. Sinceramente non capiamo quale sia la difficoltà da parte del Governo di recepire questa proposta di buon senso, di giustizia, per dare garanzie e certezze a questi lavoratori, ma anche per permettere il buon e regolare funzionamento delle scuole. Non vorremmo che dietro la situazione di poca chiarezza e di incertezza che si profila si tentasse di ripetere un'operazione che abbiamo in Commissione come il sottosegretario Aprea sa benissimo, contestato apertamente; si tratta della soluzione adottata da questo Governo nei confronti degli altri lavoratori ATA, dei lavoratori socialmente utili, che crediamo abbia reso quanto più precaria e instabile la loro condizione di lavoro. D'altra parte, ciò ha comportato una operazione che ha addirittura implicato un raddoppio dei costi da parte dello Stato: l'assunzione di tali lavoratori in consorzi che stipulano con lo Stato alcune convenzioni, naturalmente con contratti a tempo assolutamente determinato, di grande flessibilità, con una copertura fino al 2002 dei lavoratori in questione.

Siamo molto preoccupati del fatto che, anche in tal caso, il Governo abbia in mente di ricorrere ad un ulteriore provvedimento che rischia di trascinare nella più totale incertezza del futuro, lavorativa e umana, migliaia e migliaia di lavoratori del comparto ATA della scuola, natural-

mente creando danni e disagi che rischiano di paralizzare profondamente il buon funzionamento degli istituti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, intervento per dire al sottosegretario Aprea – e mi rivolgo anche al relatore - che dobbiamo intenderci sulla questione, perché sono state affermate alcune cose non proprio esatte; dopo aver seguito, negli ultimi tre governi, il personale ATA per delega, sulla materia ne so qualcosa in più e, pertanto, posso aiutare a fare chiarezza sulla tematica in esame.

Lei ha parlato di 18 mila persone che avete ereditato dalla vecchia gestione. Voglio far presente che, nella pianta organica del ministero, vi è una carenza di organico del personale ATA di oltre 60 mila unità, che abbiamo affrontato l'anno scorso con il Ministero della funzione pubblica e con il Ministero del tesoro. A tale carenza d'organico di 62 mila unità nei posti di ruolo a tempo indeterminato è stata fornita una soluzione parziale che si muove in diverse direzioni: è stato proposto primariamente di modificare la funzione del bidello, nel senso di delegare alcune delle sue mansioni all'esterno; sono state, cioè, esternalizzate.

La scelta di stabilizzare i 18 mila lavoratori socialmente utili della scuola e di trasformarli in dipendenti o in soci di cooperative o di ditte che stipulano un contratto di convenzione con lo Stato e con le scuole, va nella direzione di modificare il mansionario del bidello e trasformare tali impiegati in figure professionalmente diverse, oltre al personale di segreteria.

Quindi, in parte si è risposto con la stabilizzazione che, le ho già spiegato in Commissione, onorevole De Simone, comporta un onere minore per lo Stato. In caso contrario, la Corte dei conti e il Ministero del tesoro non avrebbero mai consentito questa operazione. In tal senso, abbiamo fornito una certezza di lavoro a questi 18 mila lavoratori socialmente utili. I'immissione in ruolo del personale ATA,

Tuttavia, la questione della carenza di organico del personale ATA è una problematica ancora presente; non so quest'anno, avendo letto sui giornali e dopo aver ascoltato le dichiarazioni in Commissione circa l'immissione in ruolo di quasi 30 mila docenti, quale sia l'entità dell'immissione in ruolo a tempo indeterminato del personale ATA. Essa non è stata ancora stabilita.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Si sta quantificando!

GIUSEPPE GAMBALE. Credo che da questo punto di vista il Governo sconti un ritardo. E questo non ha nulla a che vedere con la precedente gestione! Il fatto che in tale decreto-legge non fosse neanche citato il personale ATA e la circostanza che vi siate fatti autorizzare dalla funzione pubblica e dal Tesoro rispetto alla immissione in ruolo dei docenti, mentre per quanto riguarda il personale ATA nulla si sa rispetto all'immissione in ruolo, credo che testimoni una probabile mancanza di considerazione nei confronti di tali figure, essenziali nell'attività di supporto all'autonomia e alla attività didattica.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Ci sono più problemi!

GIUSEPPE GAMBALE. D'altra parte, a testimoniare tale scarsa attenzione e superficialità vi è stato anche l'intervento dell'onorevole Boccia, che interverrà nuovamente quando esamineremo l'articolo aggiuntivo del Governo per sottolineare che è stato presentato senza copertura dal punto di vista finanziario. Ciò testimonia l'approssimazione e la superficialità con le quali è stata affrontata la questione.

I nostri articoli aggiuntivi vanno nella direzione, assolutamente non polemica e ostruzionistica, di ricercare una soluzione. È vero che esiste un meccanismo consolidato di chiamata per le supplenze e

ma è altrettanto vero che le graduatorie, cui faceva riferimento l'onorevole Cordoni, sono risalenti e probabilmente non rispettano gli ultimi anni di servizio, a cominciare da quello che si è appena concluso.

Invito pertanto sia il Governo sia il relatore ad affrontare la materia con maggiore attenzione. Non si tratta, infatti, di entrare nel merito delle procedure; si tratta invece di affrontare con la massima attenzione una problematica rispetto alla quale lo stesso Governo ha affermato che la funzione pubblica e il Tesoro non hanno quantificato le immissioni in ruolo con le quali si procederà per quest'anno.

Cerchiamo pertanto, sotto questo profilo, di essere una forza responsabile. Non abbiamo responsabilità di governo, dal momento che in questo momento le avete voi; tuttavia, vi facciamo presente che affrontare la questione in questo modo è estremamente superficiale ed anche pericoloso. Invito pertanto il Governo a considerare la possibilità di accantonare le proposte emendative ed a procedere cercando una soluzione diversa per tale questione, anche tenendo conto della relazione tecnica che è stata presentata.

Non è vero infatti che non c'è un onere di spesa; su questo punto sono d'accordo con l'onorevole Boccia. Sia quest'articolo aggiuntivo sia l'intero articolo 4 presentano oneri di spesa dei quali vi renderete conto allorquando governerete concretamente tale materia. Credo, inoltre, che il personale ATA non meriti questo tipo di trattamento.

Per questa ragione, vi invitiamo, se volete, ad approvare le nostre proposte emendative. In caso contrario, sarebbe preferibile accantonarle e trovare una soluzione più adatta e responsabile per affrontare tale tematica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, non entro nel merito della questione che già stata spiegata efficacemente dall'onorevole Gambale. Il mio intervento mira invece a sottoscrivere la proposta dell'onorevole Gambale. Si tratta di una proposta chiara rivolta al Governo: noi abbiamo voluto dimostrare la capacità di affrontare un problema che conoscevamo. Il Governo è arrivato tardi; neppure in Commissione ha voluto affrontare con noi questo grave problema. Addirittura, in quella sede, si è avanzato il dubbio, da parte del presidente, che i nostri emendamenti fossero inammissibili per estraneità di materia. Perché non si è voluta questa collaborazione? Il motivo credo sia chiaro. Non la si è voluta accettare perché non la si è voluta accettare complessivamente sull'intero provvedimento. Tuttavia, trattandosi di una questione urgente, riconosciuta anche con la presentazione di un articolo aggiuntivo del Governo, - proposta emendativa che non possiamo accettare dal momento che non è chiara – e considerato che le ragioni che invocava il sottosegretario Aprea non spiegano la necessità del mantenimento delle stesse persone che erano in servizio l'anno precedente, noi chiediamo che venga accantonata la questione al fine di permettere un avvio certo dell'anno scolastico, garantendo anche il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario necessario. Chiediamo quindi che non ci si ostini a non accettare le nostre proposte. Anche su questo tema e su tali questioni quindi - che vanno a ledere dei diritti - prevediamo che vi saranno ricorsi e contenziosi che turberanno l'avvio dell'anno scolastico.

Credo che il Governo abbia decisamente sottovalutato la questione del personale ATA. Lo riconosca e si confronti con noi, accantonando la sua proposta emendativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, mi fa piacere che il Governo finalmente ammetta che vi è stata una dimenticanza, anche se temo che non di questo si tratti ma che si stia cominciando a fare i conti con il bilancio dello Stato.

Capacità di governo è trovare soluzioni, altrimenti saremmo tutti bravi e chiunque potrebbe governare. Questo è un problema vecchio, come tutti i problemi che stiamo affrontando e che tuttavia è responsabilità del Governo risolvere.

Il Governo dovrebbe sapere che in molti territori queste graduatorie non ci sono. È sufficiente mettersi in contatto con alcune realtà territoriali per scoprire che quello che vi stiamo dicendo è vero. Credo che, se si ha qualche rapporto con il personale che gravita attorno al mondo della scuola, queste cose si sappiano. Non stiamo parlando di questioni inesistenti.

Inoltre, si dice: ma come ? Non c'è scritto, e si usano le graduatorie! Di nuovo: si continua a non volere accogliere cose banali. Scrivete che si ricorrerà al metodo tradizionale, che si è sempre usato.

Un'ultima questione. Per gli articoli aggiuntivi da noi presentati per risolvere il problema, si dice che non c'è copertura. Il sottosegretario Aprea poi afferma che assumeranno ugualmente le persone, ma se si prevede il dirigente scolastico al posto del dirigente territorialmente competente, i soldi non escono comunque dalle tasche dello Stato, onorevole Aprea?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Capitelli 4.01 e Gambale 4.06, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	470
Votanti	469
Astenuti	1
Maggioranza	235
Hanno votato sì 2	14
Hanno votato no 25	5).

Passiamo al subemendamento 0.4.09.1 della Commissione.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, riterrei opportuno sopprimere anche il riferimento al secondo e quarto periodo contenuto nell'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo. In altre parole, l'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo dovrebbe essere così riformulato: « Il disposto dell'articolo 4, comma 1, primo periodo... ».

PRESIDENTE. Chiedo se il relatore sia d'accordo con la correzione prospettata dal Governo.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Sono d'accordo, signor Presidente.

ELENA EMMA CORDONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. La proposta del Governo dovrebbe essere esaminata dal Comitato dei nove, o forse non abbiamo alcun titolo per esprimere un orientamento?

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, il Comitato dei nove ha certo titolo per esprimere il proprio orientamento. Adesso si stanno esprimendo tutti gli orientamenti.

ELENA EMMA CORDONI. Personalmente vorrei che venisse convocato il Comitato dei nove e che il presidente, che in questo momento non vedo in aula, svolgesse questo tipo di funzione.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Ma è una correzione formale!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vediamo se è possibile apportare la correzione proposta dal Governo, su cui il relatore è concorde.

Le chiederei di prendere atto che si tratta di una situazione esaminata immediatamente ma collegialmente da tutta l'Assemblea. Credo, quindi, che non bisognerebbe formalizzarsi su tale richiesta, perché ne stiamo discutendo, addirittura, in un modo più approfondito rispetto a quanto accade in molte altre circostanze.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Non credo che l'Assemblea possa prendere il posto del Comitato dei nove, perché, altrimenti, non avrebbe più senso che lo stesso si riunisca, quando la seduta è in corso. Invece – come tutti sappiamo – molto spesso è accaduto che l'Assemblea abbia interrotto i suoi lavori per riunire il Comitato dei nove.

L'interpretazione in base alla quale è inutile che il Comitato dei nove si riunisca perché l'Assemblea sta deliberando, praticamente contraddirebbe una certa procedura parlamentare. Chiedo, quindi, che sia lei a valutare - nella sua discrezionalità - se sia il caso o meno di convocare il Comitato dei nove, sia pure per pochi minuti, al fine di valutare la modifica proposta, che apparentemente è formale, ma che invece è sostanziale, perché elimina un riferimento specifico che, invece, è contenuto nell'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo. Valuti lei, però, mi permetterei di sottoporre alla sua attenzione la non assorbibilità del ruolo del Comitato dei nove nelle deliberazioni dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, è dubbio che la situazione sia questa. Ho

rivolto un invito perché ho ritenuto che la richiesta, forse, non fosse così inevitabile. Per me sospendere cinque minuti la seduta non è assolutamente un problema, soprattutto se serve a facilitare i lavori.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, abbiamo ritenuto di dover eliminare il richiamo al quarto periodo perché, in effetti, c'è un riferimento al personale docente, in questo caso, superfluo e dannoso, che non aggiungeva nulla rispetto all'obiettivo personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Quindi, era praticamente superfluo. Invece, il primo periodo e ciò che si dice successivamente (« decorso il termine del 31 luglio...») sono il cuore dell'articolo aggiuntivo. Il secondo e il quarto periodo, in realtà, erano superflui perché rinviavano alla graduatoria permanente dei docenti che, in questo caso, non aveva senso e significato. A ciò avrebbero dovuto provvedere i nostri uffici: ci scusiamo, ma, come lei sa, presidente Violante, a volte ciò capita nell'elaborazione delle norme.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno sospendere la seduta cinque minuti affinché si riunisca il Comitato dei nove.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 10,40.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di riferire all'Assemblea circa l'esito della riunione del Comitato dei nove.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Signor Presidente, nella sostanza, ognuno è rimasto sulle proprie posizioni; queste, tuttavia, sono state formalizzate, così com'era stato richiesto.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, avevo chiesto già ieri di parlare, ed ho ripetuto la richiesta poc'anzi: forse, sarebbe stato utile che lo avessi fatto prima della sospensione perché, come ho già preannunciato al sottosegretario stamani, l'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo creava, e crea tuttora, alcuni problemi.

Il problema di ordine formale è stato accortamente eliminato mediante una riformulazione nella quale, scomparsi i riferimenti ai periodi secondo e quarto del comma 1, viene conservato soltanto quello al periodo primo del medesimo comma.

Tuttavia, signor Presidente, permangono, sotto diversi profili, tutte le questioni relative alla copertura: per una parte, questo articolo aggiuntivo sicuramente non ha copertura e, quindi, viola l'articolo 81, comma 4, della Costituzione.

Noto che non molti colleghi stanno seguendo la mia esposizione il che, considerato l'andazzo instauratosi sin dall'inizio della legislatura, mi autorizza a prefigurare, se continueremo in questo modo, spiacevoli scenari: avendo tirato giù qualche conto, posso dire, infatti, che già siamo intorno ai 120 miliardi di sforamento e posso anticipare inoltre che, per effetto di questo provvedimento, arriveremo probabilmente a 500 miliardi; poi ci lagneremo per il buco!

Tra l'articolo aggiuntivo in parola e gli altri non c'è alcuna differenza; e vorrei che i colleghi mi seguissero un attimo mentre motivo questa mia affermazione: con gli articoli aggiuntivi Capitelli 4.01 e Gambale 4.06 si procedeva ad una conferma automatica del personale precario; con l'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo, mentre nella prima parte si detta una disciplina per il personale a tempo indeterminato, nella seconda, come dice anche la nota tecnica predisposta, si cambia solo il soggetto che provvede, sostituendo ai dirigenti superiori i singoli dirigenti scolastici. Allora, dal punto di vista della

spesa, si pongono alcune domande alle quali il sottosegretario non ha dato risposta, vale a dire quale sia il numero fino al quale i dirigenti scolastici possono provvedere ed entro quali limiti di spesa.

Lascio immaginare ai colleghi cosa succederà nelle scuole quando ciascun dirigente scolastico avrà la facoltà di stipulare contratti a tempo determinato; si noti che non pongo la questione relativa alla disciplina dei contratti a tempo indeterminato, bensì quella dei contratti a tempo determinato.

Ogni qual volta, decorso il termine del 31 luglio, vi sarà la necessità, non con riferimento al personale docente, ma con riferimento a quello amministrativo, tecnico ed ausiliario, di operare delle sostituzioni, vi provvederà il dirigente scolastico. Ma entro quali limiti numerici? Fino a che punto i singoli dirigenti scolastici potranno spingersi? Entro quale limite di spesa? Venendo a mancare, signor Presidente, un coordinamento centrale, migliaia di dirigenti attiveranno contratti a tempo determinato senza controllo. Questo significherà che potremmo avere un effetto perverso moltiplicato per centinaia di miliardi.

La Commissione bilancio ha posto uno sbarramento, con un emendamento accolto dal Comitato dei nove, entro il limite della programmazione delle assunzioni; quel limite però riguarda le assunzioni a tempo indeterminato; in questo caso ci troviamo di fronte ad assunzioni a tempo determinato. Quindi, la spesa resta non coperta e siamo di fronte ad una violazione dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione (Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, confesso che sia dal dibattito che si è svolto sulla questione del personale amministrativo e tecnico – il cosiddetto personale ATA – sia dallo scambio di opinioni che abbiamo avuto nel Comitato

dei nove, si conferma - non so quale espressione usare, non voglio offendere nessuno - la sensazione che non si è aggiornati sulle normative in vigore nel nostro paese.

Quando chiedevo come avrebbero fatto i dirigenti scolastici ad assumere personale tecnico ed amministrativo, la mia era una richiesta di chiarificazione e di conoscenza; nella conversazione svoltasi nel Comitato dei nove ho capito che si pensa di ricorrere all'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 sul collocamento pubblico.

Faccio presente che questa norma non è più in vigore per quanto riguarda il collocamento nel Ministero della pubblica istruzione; tutta questa materia, infatti, è demandata - noi la trattiamo in termini di diritto del lavoro - ad una gestione domestica del collocamento, effettuata dai provveditorati e dalla amministrazione della pubblica istruzione. Non si ricorre più alla assunzione attraverso l'ufficio di collocamento, come avveniva Quindi, mentre per i bidelli sono state fatte in questi mesi le graduatorie per coloro che da 20 anni ricorrevano all'articolo 16 della legge n. 56 del 1978 per le assunzioni, che avvenivano attraverso i comuni o le province, non attraverso la pubblica istruzione, non esistono le graduatorie per quanto riguarda il personale amministrativo e tecnico. Per questo, credo che la proposta dell'onorevole Gambale di accantonare questo punto e di effettuare una verifica con il ministero, affinché il Governo sia messo nelle condizioni di verificare se le cose che noi diciamo corrispondano al vero e di individuare quali siano le soluzioni, derivi proprio dalle modifiche in campo, di cui non sembra prendere atto questa norma.

Lo dico, sottosegretario Aprea, perché questo personale amministrativo è quello che aiuterà i presidi a provvedere alle chiamate dirette; se questo personale il 31 agosto, il di luglio, non ci sarà più, chi espleterà tale procedura?

Rischiamo non solo di non dare una risposta al personale tecnico e amministrativo, ma di mettere in ulteriore difficoltà i dirigenti scolastici che devono prov- damento 0.4.09.2 della Commissione.

vedere alle chiamate del personale docente. Chi farà quelle telefonate? Non penseremo mica che, a Roma, le 10 mila telefonate le potrà fare il dirigente scolastico della città? Oppure che nelle province useranno il personale degli uffici? Per cui invito, proprio per il condivisibile obiettivo che vi siete dati dell'ordinato avvio scolastico, di riflettere un momento su questa norma e di proporla in modo tale che aiuti ad affrontare i problemi che ci troveremo dinanzi il 1º settembre.

Non si rende un buon servizio alla scuola se non si ascoltano le buone considerazioni e le buone ragioni.

Non vi stiamo dicendo di sposare il nostro articolo aggiuntivo, vi stiamo dicendo di predisporre una norma che vi consenta quella operazione di cui parlate. Non riesco a capire il vostro atteggiamento persino di fronte all'evidenza e all'ovvio! Credo che ognuno abbia il proprio ruolo: noi abbiamo segnalato quali problemi si prospettino, la maggioranza e il Governo se ne assumeranno le conseguenti responsabilità, anche a fronte delle modifiche da noi proposte proprio per accelerare la soluzione di tali problemi e per dare alla scuola la sua autonomia. Corriamo, infatti, il rischio di trovarci di fronte a problemi che non saranno risolvibili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.4.09.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	448
Votanti	446
Astenuti	2
Maggioranza	224
Hanno votato sì 2	51
Hanno votato no 19	5).

Passiamo alla votazione del subemen-

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, le chiedo scusa ma vorrei per un momento la sua attenzione. Noi abbiamo portato avanti un ostruzionismo moderato (Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale) cercando di intervenire nel merito, però adesso le chiedo davvero un intervento su questo punto perché ne va veramente del buonsenso e della logica secondo la quale conduciamo i nostri lavori.

Ci troviamo davanti ad una situazione in cui l'opposizione ha proposto, per quanto riguarda il personale ATA, di confermare lo statu quo, di mantenere cioè in servizio per il prossimo anno coloro che erano in servizio quest'anno. Ci è stato risposto che la Commissione bilancio ha rilevato che non vi è la copertura. Al contrario, il Governo ha presentato poi l'articolo aggiuntivo 4.09 con cui - dopo aver precisato, in quest'aula, di non essere ancora in condizioni di dire quante assunzioni a tempo indeterminato i Ministeri dell'economia e finanze e della funzione pubblica autorizzeranno per il prossimo anno scolastico - viene cambiata la procedura per gli incarichi e per le nomine, presentando una relazione tecnica a dir poco ridicola; tuttavia, tale articolo aggiuntivo ottiene il parere favorevole della Commissione bilancio!

Allora dobbiamo capirci perché si tratta davvero, come diceva prima anche il presidente Violante, del nostro modo di condurre i lavori. Dobbiamo capirci tra noi, tutto si può fare, voi siete la maggioranza ed avete i numeri per approvare tutto ciò che volete, però se c'è la copertura finanziaria c'è per tutti, poi possiamo decidere come utilizzarla, ma se la copertura finanziaria non c'è, non c'è per nessuno. Tra l'altro, a questo punto, visto che la situazione diventa davvero un po' spiacevole chiedo formalmente che il ministro della pubblica istruzione università e ricerca si degni di venire qui a parlare con noi (Commenti dei deputati del gruppo di

Alleanza nazionale) visto che stiamo discutendo un decreto-legge che riguarda l'inizio dell'anno scolastico ed il ministro – sottolineo – non ha mai messo piede in quest'aula.

PRESIDENTE. Onorevole Gambale, le ricordo, in primo luogo, che il Governo è rappresentato in aula dal sottosegretario Aprea e le rammento inoltre che il Governo ha presentato il suo articolo aggiuntivo 4.09, che è stato riformulato e che la riformulazione stessa è stata perfettamente compresa. Pertanto, francamente, non vedo come potrei intervenire relativamente a tale questione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.4.09.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	461
Votanti	460
Astenuti	1
Maggioranza	231
Hanno votato sì 2	58
Hanno votato no 20	2).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, la discussione su questo argomento si è ormai decisamente protratta troppo a lungo. Abbiamo avuto modo di constatare come non si sia fatto quello che si poteva fare, vale a dire un confronto franco e aperto in Commissione per trovare una soluzione ad un problema che era stato omesso dal Governo, che ha dimenticato l'urgenza connessa all'inizio dell'anno scolastico: dare certezze e garanzie di nomine e di copertura dei posti al personale tecnico ausiliario e amministrativo. Non si

è voluto fare, si è arrivati in aula con soluzioni confuse che non tengono conto, come evidenziava l'onorevole Cordoni, dei provvedimenti sopraggiunti (per il personale ausiliario, ad esempio, non si fa più riferimento alle liste di collocamento!). Viene da chiedersi perché, in un provvedimento di necessità ed urgenza, si sia dimenticato tale aspetto, quando invece sono stati introdotti principi e regole che nulla avevano a che fare con l'urgenza; principi e regole con cui potevamo anche essere d'accordo magari avendo la possibilità di confrontarsi in un contesto diverso, non con la fretta di convertire un decreto-legge in legge, ma se fosse stato presentato, ad esempio, un disegno di legge.

Quindi, non mi soffermerò più sulla questione del personale tecnico ed ausiliario; vorrei insistere invece sulla questione politica: riteniamo che questo decreto-legge abbia introdotto urgenze che non c'erano e non abbia invece affrontato quelle che si presenteranno non coperte all'inizio dell'anno scolastico e alle quali non si è saputo, per la fretta, dare una risposta in Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo, nel testo riformulato come subemendato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	465
Votanti	461
Astenuti	4
Maggioranza	231
Hanno votato sì 2	58
Hanno votato no 20	3).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Fanfani non ha funzionato.

Passiamo agli identici articoli aggiuntivi Cordoni 4.02 e Gambale 4.05. CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Signor Presidente, formulo un invito al ritiro per gli articoli aggiuntivi Cordoni 4.02 e Gambale 4.05, in quanto il Governo ha comunicato di aver predisposto un disegno di legge in materia e perché non si è in grado, in questo momento, di quantificare la spesa ed il personale contemplati dalle stesse proposte emendative. La Commissione bilancio ha infatti espresso su di esse un parere contrario. Vi è comunque un apprezzamento in ordine al contenuto degli articoli aggiuntivi. Rinnovo l'invito al ritiro, in caso contrario il parere della Commissione sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Cordoni 4.02 se accolgano l'invito al ritiro formulato dal relatore.

ALBA SASSO. Signor Presidente, quest'articolo aggiuntivo riguarda – lo dico per informazione – un intervento sui criteri di nomina per gli organici delle accademie delle belle arti, dei conservatori di musica, dell'Accademia nazionale di arte drammatica e dell'Accademia nazionale di danza. Quello del personale è un problema che sta molto a cuore a tutti noi.

A nome anche degli altri presentatori accetto comunque l'invito al ritiro formulato dal relatore, in quanto presenteremo un ordine del giorno concordato su questo tema. La questione ci sembra essere assai delicata, in quanto si tratta sia di garantire il servizio dei docenti di queste istituzioni sia, soprattutto, di giungere ad una nuova definizione dell'organico e dei criteri di nomina per tali lavoratori.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Gambale 4.05 se accolgano l'invito al ritiro formulato dal relatore.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, a nome anche degli altri presentatori accolgo l'invito al ritiro formulato dal relatore. Ciò perché l'attuazione della legge n. 508, legge di riforma di queste istituzioni, ancora non ha visto approvati, ed in alcuni casi addirittura emanati, i relativi regolamenti attuativi. Vi è in tal senso un forte ritardo. La proposta del Governo di presentare un disegno di legge organico che contempli la riorganizzazione del personale di queste istituzioni ci vede quindi favorevoli.

Presenteremo comunque in materia un ordine del giorno, augurandoci che la questione possa trovare soluzione quanto prima.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Capitelli 4.04.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, intervengo solamente per chiedere il ritiro degli articoli aggiuntivi Capitelli 4.04 e Gambale 4.07. Ringrazio i proponenti per aver sottoposto al Governo il problema relativo alla questione degli educandati. Abbiamo fatto nostro questo problema ed abbiamo presentato un articolo aggiuntivo in materia. Quindi, è sicuramente accolta la richiesta degli onorevoli proponenti: questo aspetto farà parte integrante del provvedimento.

Ringrazio ancora i proponenti e li invito a ritirare gli articoli aggiuntivi Capitelli 4.04 e Gambale 4.07, perché vi è la proposta emendativa del Governo che insieme abbiamo elaborato.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli articoli aggiuntivi Capitelli 4.04 e Gambale 4.07 se intendano aderire all'invito al ritiro formulato dal Governo.

GIUSEPPE GAMBALE. Sì, Signor Presidente, e chiedo di parlare per motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 4.07 e credo di poter preannunciare, a nome dei presentatori, il ritiro anche dell'articolo aggiuntivo Capitelli 4.04. Faremo infatti convergere i nostri voti sull'articolo aggiuntivo 4.08 del Governo, perché ci fa piacere che il Governo abbia colto le problematiche sulle quali abbiamo richiamato la sua attenzione. Si tratta di diritti di lavoratori che quest'anno hanno rischiato di vedere seriamente compromessi i loro diritti di accesso al lavoro.

Nell'ultima fase di attività del ministro De Mauro bloccammo le immissioni in ruolo degli educatori per quanto riguarda la parte dei semiconvitti, proprio perché si era creata una situazione di disparità di trattamento. Il regolamento di riforma di queste istituzioni è sottoposto agli organi di controllo e, quindi, da questo punto di vista ci fa piacere che il Governo abbia accolto favorevolmente ciò che abbiamo proposto. Voteremo, dunque, a favore dell'articolo aggiuntivo 4.08 del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che gli articoli aggiuntivi Capitelli 4.04 e Gambale 4.07 sono stati ritirati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.4.08.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	464
Maggioranza	233
Hanno votato sì 4	57
Hanno votato no	7)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.08 del Governo, nel testo subemendato accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	472
Votanti	470
Astenuti	2
Maggioranza	236
Hanno votato sì 4	67
Hanno votato no	3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, queste rubriche del Governo non vanno bene, perché la rubrica dell'articolo 5 non può essere denominata « Norme finali ». Evidentemente titolare gli articoli significherebbe far capire meglio al cittadino il contenuto dei medesimi. Allora, in questo caso bisognerebbe inserire il seguente titolo: « Modalità e tempi dell'entrata in vigore del presente decreto-legge »; questo è, infatti, l'esatto contenuto dell'articolo 5. Il titolo « Norme finali » non ha alcun senso, a meno che non si voglia dare ad esso il significato di norme che vengono per ultime, ma allora le rubriche precedenti avrebbero dovuto nomarsi come norme iniziali, norme mezzane, norme mediane e, infine, norme finali. Oppure se il termine « finali » va inteso nel senso che mai più si può normare su questa materia, questo mi pare un impegno eccessivo che il Governo intende assumersi: quindi gli consiglierei di non farlo. In ogni caso voterò contro tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

mento 5.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	477
Votanti	284
Astenuti	193
Maggioranza	143
Hanno votato sì 2	69
Hanno votato no 1	<i>5)</i> .

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 1175)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A - A.C. 1175 sezione 4).

Avverto che l'ordine del giorno Lumia n. 9/1175/2 è stato ritirato e che è stata presentata una nuova formulazione dell'ordine del giorno Misuraca n. 9/1175/4.

Qual è il parere della Governo sugli ordini del giorno presentati?

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Il Governo accetta gli ordini del giorno Santulli n. 9/1175/1, Angela Napoli n. 9/1175/3, Misuraca n. 9/1175/4 (Nuova formulazione), nonchè gli ordini del giorno Ruzzante n. 9/1175/5 e Gambale n. 9/ 1175/6.

PRESIDENTE. Onorevole Santulli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1175/1, accettato dal Governo?

PAOLO SANTULLI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Prendo atto che i preprocedimento elettronico, sull'emenda- | sentatori non insistono per la votazione

degli ordini del giorno Angela Napoli n. 9/1175/3, Misuraca n. 9/1175/4 (*Nuova formulazione*), Ruzzante n. 9/1175/5 e Gambale n. 9/1175/6.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1175)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà (Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale).

KATIA BELLILLO. Vorrei ricordare ai colleghi che in quest'aula ci sono delle regole democratiche e mi auguro che vogliate rispettarle.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, proceda pure, onorevole Bellillo.

KATIA BELLILLO. La ringrazio, Presidente, a questo punto lei diventa la nostra ancora (Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale – Applausi del deputato Maura Cossutta).

PRESIDENTE. Lei sa che sono timido, onorevole Bellillo, per cui non mi tenti.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, anch'io sono alle prime armi.

Abbiamo discusso: è emerso che vi è una specie di autismo da parte della maggioranza e da parte del ministro che, tra l'altro, non ci ha neanche onorato della sua presenza. Siamo, comunque, felici di avere avuto la possibilità di confrontarci con il sottosegretario Aprea.

Abbiamo verificato una volontà di non discussione. Abbiamo cercato, in queste giornate, di far comprendere le ragioni dell'opposizione, mosse dalla consapevolezza di ciò che questo decreto-legge avrebbe prodotto nelle scuole pubbliche e, soprattutto, dalle enormi discriminazioni che i docenti che hanno lavorato per anni ed anni nella scuola pubblica si troveranno a subire.

Fin dall'inizio, nei miei interventi, ho cercato di inserire un dubbio terribile: questo atto che è stato assunto d'urgenza dal Governo – e che invece urgente non era – va nella direzione che, ormai abbiamo compreso, con molta testardaggine e determinazione questo Governo di destra vuole portare avanti. Infatti, tutti i vostri atti ed il vostro atteggiamento ci fanno capire che siete orientati verso un unico obiettivo: quello di privatizzare il sistema formativo italiano, che si fonda essenzialmente sul suo essere servizio pubblico.

Credo che il Parlamento, nella precedente legislatura, abbia fatto un lavoro eccezionale approvando la legge per la parità del sistema del servizio formativo pubblico in questo paese. Non si è andati, cioè, nella direzione di cancellare gli articoli della Costituzione che regolano il diritto allo studio e la scuola pubblica, ma si è cercato di rafforzare ancora di più il sistema integrato che garantisce un servizio pubblico. Mi riferisco alla possibilità per le scuole private di questo paese (che vorrei non venisse mai dimenticato non sono vietate: la Costituzione prevede che in Italia possano agire scuole private) di agire in assoluta autonomia.

Quello che è vietato – e giustamente – è che le scuole private, se non accettano le regole del servizio pubblico, naturalmente non possono avere finanziamenti pubblici.

Quando si parla di finanziamenti pubblici, non è che possiamo dimenticare che si tratta dei soldi di tutti i cittadini che lo Stato riesce ad incassare attraverso le tasse. Le scuole private devono rimanere tali e possono avere la loro agibilità, l'importante è che venga finanziato con le risorse pubbliche il servizio pubblico, che deve garantire a tutti gli studenti - al di là della propria religione, della propria razza, della proprie condizioni economiche – un alto livello qualitativo di formazione e che, soprattutto, deve aiutarli a diventare cittadini e, come tali, a chiedere e rivendicare il proprio ruolo da protagonisti all'interno della società civile.

Questo atto – ma insieme ai tanti altri che si muovono nella stessa direzione – in

realtà ci dice che si tratta di uno strumento per privatizzare il sistema formativo italiano: si vuole finanziare a piene mani la scuola privata a spese della scuola pubblica e, naturalmente, si cerca di ridurre quest'ultima ad un ruolo sempre più marginale e dequalificato.

Di conseguenza, non parlerò più a voi, onorevoli colleghi e a lei, signor Presidente, che mi sta ascoltando con molta attenzione. Cercherò di parlare direttamente ai cittadini, alle famiglie, ai ragazzi e alle ragazze, ai docenti precari della scuola: a tutti loro vorrei dire che, praticamente, rendere marginale e dequalificata la scuola pubblica avrà riflessi terribili sui livelli di democrazia e di libertà, sui diritti di tutti noi e, soprattutto, delle giovani generazioni.

Infatti, quali saranno le conseguenze nel momento in cui le risorse dello Stato – invece di essere finalizzate a qualificare sempre più la scuola pubblica, a renderla sempre più competitiva con le scuole degli altri paesi e dell'Europa – verranno sottratte per finanziare coloro che già hanno risorse e opportunità, tanto che iscrivono i propri figli alle scuole private, e che, naturalmente, avranno anche l'opportunità di un buono, di un regalo da parte dello Stato per permettere di pagare ancora con più agio la frequenza dei propri figli nelle scuole private?

Tutto ciò è stato anticipato dal famigerato buono scuola della Lombardia e del Veneto, che ha significato un aiuto di 120 miliardi per spese scolastiche strettamente riservate a 100 mila famiglie che iscrivano i propri figli alle scuole private, anche con reddito di 240 milioni, e senza concedere niente per le spese di chi, appunto, con soli 30 milioni iscrive i propri figli alla scuola pubblica.

Con questo atto – lo abbiamo già detto – voi avete eluso la pronuncia del Consiglio di Stato, attesa per il 13 luglio, e avete concesso opportunità a chi ha insegnato nelle scuole private, a sfavore degli insegnanti e dei docenti precari delle scuole pubbliche.

Naturalmente, voi presentate tutto ciò come un fatto di giustizia e noi vi abbiamo

dimostrato che, in realtà, ancora una volta avete concesso opportunità a chi ne aveva già usufruito, in quanto non era stato costretto a subire alcuna selezione, alcun concorso e corso di aggiornamento: tutto questo, invece, è stato garantito dai docenti precari che hanno lavorato nelle scuole pubbliche.

Per cui, i docenti precari delle scuole pubbliche si ritrovano in parità di merito con chi, magari, perché conosceva la direttrice della scuola privata di quel paese o perché frequentava la parrocchia o altro salotto di quell'altro paese, si trova ad usufruire degli stessi criteri. Noi giudichiamo tutto ciò molto grave e abbiamo anche dimostrato che si è cercato di far passare come decreto urgente, per garantire un miglior avvio dell'anno scolastico, un decreto che invece renderà ancor più complesso e difficile il ruolo degli stessi dirigenti degli istituti, che si troveranno soli di fronte a contenziosi e conflitti che, sicuramente, si apriranno.

PRESIDENTE. Onorevole Bellillo, la invito a concludere.

KATIA BELLILLO. Concludo, signor Presidente.

Per tutte queste ragioni, per tutto quello che abbiamo cercato, inutilmente, di spiegare a tutti voi nel corso di queste giornate e di queste ore, affermiamo che la conversione in legge di questo decreto-legge è dannosa. Per tale motivo, il gruppo dei Comunisti italiani voterà contro (Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maninetti. Ne ha facoltà.

LUIGI MANINETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che oggi ci apprestiamo a convertire in legge persegue importanti finalità. Mi riferisco in particolare, a quelle tese a garantire un corretto avvio dell'anno scolastico, ad assicurare la continuità della funzione educativa nonché l'efficienza e la funzionalità

del servizio prestato nella scuola, a risolvere i problemi legati al contenzioso apertosi a seguito dei numerosi ricorsi presentati ai tribunali amministrativi regionali, a completare le operazioni di gestione del personale di ruolo sia anticipandone i tempi sia delegando per tempo ai dirigenti scolastici le nomine annuali e, da ultimo e non meno significativo, a prevedere che la valutazione del servizio prestato nelle scuole paritarie sia equivalente, già dal settembre 2000, a quello prestato nelle scuole statali. Tutto ciò trova il pieno consenso del gruppo parlamentare del CCD-CDU Biancofiore, che con convinta adesione annuncia il proprio voto favorevole alla conversione in legge del decreto (Applausi dei deputati del gruppo CCD-CDU Biancofiore).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Signor Presidente, per ragioni di tempo, chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

Comunque, anticipo con convinzione il voto favorevole del gruppo di Forza Italia su questo decreto che credo darà finalmente un avvio puntuale a questo nuovo anno scolastico. (Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia).

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, intendo utilizzare il tempo a mia disposizione per qualche breve considerazione che, in questo caso, vorrei non fosse tecnica.

Vede, signor Presidente, quando io andavo a scuola – è passato qualche anno, effettivamente – avevo un insegnante di letteratura italiana il quale, essendo convinto che il nome non sia l'accidente ma

la sostanza delle cose, ci invitava sempre a porci il problema di rintracciare il significato più profondo, così come storicamente si è venuto formando, delle singole parole. È un'abitudine che mi è rimasta appiccicata nel tempo, per cui ho ricercato qual è l'origine del termine precario, al quale questo decreto si riferisce e che merita, in questa sede, qualche riflessione di ordine e di carattere generale.

« Precario » deriva, come molte altre parole, dal latino: da prece, da preghiera, dall'abitudine invalsa nel medioevo, tra il sesto e l'ottavo secolo, di avanzare rogatorie, da parte dei contadini che chiedevano terra da lavorare e protezione militare. Citerò una di queste preghiere, perché è straordinaria la sua attualità, se la riferiamo alla condizione di centinaia di migliaia di persone. Dice questa prece della metà dell'ottavo secolo: « Poiché si sa benissimo da parte di tutti che io non ho di che nutrirmi e vestirmi, ho chiesto alla pietà vostra, e la vostra benevolenza me lo ha concesso, di potermi affidare e accomodare al vostro mundio, e così ho fatto; cioè che tu debba aiutarmi e sostenermi, tanto per il vitto quanto per il vestiario, secondo quanto potrò servire e meritare; e, finché vivrò, debbo prestarti il servizio e l'ossequio dovuti ad un uomo libero e non potrò sottrarmi per tutta la vita alla vostra potestà e mundio, ma dovrò rimanere finché vivrò nella vostra potestà e protezione ».

Questa è l'origine della parola precario. Contro questa condizione di precari e di precarizzazione, si è levato nel mondo contemporaneo un vasto movimento che, nell'epoca della globalizzazione, non è solamente italiano. Vorrei ricordare che proprio quello dei precari in ambito scolastico è un movimento europeo; in altri paesi europei – mi riferisco a quelli che hanno un sistema scolastico in qualche modo paragonabile al nostro -, negli ultimi anni, in particolare alla fine del secolo, si sono sviluppati forti movimenti di precari: è il caso della Spagna, dove nel febbraio 2000 il sistema scolastico è stato bloccato, per tre giorni, da uno sciopero nazionale organizzato dalla Coordinadora estadal de los

internos; è il caso del Portogallo; è il caso della Francia; è il caso anche di paesi anglosassoni che pure hanno un ordinamento di carattere diverso.

Nel nostro paese il movimento dei precari esiste da quasi trent'anni ed ha sviluppato una pressione costante nei confronti del Parlamento, nei confronti dei ministeri, nei confronti delle parti politiche, affinché la condizione di precario venisse cancellata o almeno diventasse non la regola ma una rara e transitoria eccezione di accesso alla professione di insegnante nel mondo della scuola, nell'interesse generale della formazione – parola di cui tutti ci riempiamo la bocca – e della cultura – che è ugualmente un fiore all'occhiello per tutti quanti – di questo nostro paese.

In ventisette anni sono nati molti movimenti, dentro e fuori dal sindacato, almeno da quello di carattere confederale, con lotte profonde e con una maturazione di coscienze che oggi sono un dato importante nella sensibilità politica e sociale di questo paese. Tale pressione ha prodotto un numero elevato di leggi; in ventisette anni sette leggi, quasi una ogni quattro anni, a dimostrazione che gli interventi nei confronti di questo settore sono stati sempre molto parziali e del tutto insufficienti.

L'ultima è la legge 3 maggio 1999, n. 124, per la cui approvazione sono occorsi oltre mille giorni di discussione, con una conseguenza rilevantissima: le persone cui questa legge rispondeva o voleva rispondere, nel frattempo hanno mutato la loro condizione; quindi a quella degli insegnanti precari, alla frammentazione e stratificazione precedente se ne è poi aggiunta un'altra nel corso della discussione della legge. E quando la legge è stata varata, essa per molti aspetti è risultata non solo insufficiente ma fuori del tempo rispetto alle persone cui avrebbe dovuto rispondere. Da qui l'origine delle diverse fasce, delle contraddizioni, dei contrasti ed anche di una guerra tra poveri che si è venuta ingenerando nel settore dei precari e che le organizzazioni sindacali ed extra sindacali del mondo del lavoro precario con fatica ma con intelligenza hanno saputo sanare.

Ora interviene il Governo di centrodestra su questo tema, con un decreto che, per il significato della parola stessa, vorrebbe essere emergenziale, ma che così non è. Ho insistito spesso nei confronti del gentile sottosegretario, che, a differenza del ministro, ha seguito nella sua intierezza il dibattito su questo tema, per sottolineare che siamo di fronte ad un decreto-legge grimaldello, che serve come anticipazione di un programma (quello delle destre sulla scuola, che, d'altro canto, ci è noto) chiarissimo su due punti: quello dell'autonomia manageriale dei dirigenti scolastici e della loro discrezionalità nella chiamata al lavoro degli insegnanti e quello che ho richiamato con forza, forse non sufficiente, di certo senza riuscire a convincere l'Assemblea, ma che ribadisco in sede di dichiarazione di voto finale, cioè dell'incostituzionalità della norma contenuta nel secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2, vale a dire la parificazione o, meglio, l'equiparazione del punteggio degli insegnanti, che sono all'interno delle scuole paritarie e che sono lì assunti per chiamata diretta, con il punteggio degli insegnanti che sono nella scuola pubblica, assunti mediante concorso pubblico. Si tratta di una evidente e palese violazione dell'articolo 97 della Costituzione.

Quando la legge ha voluto, come lo stesso articolo 97 della Costituzione permette al legislatore, creare una eccezione (si veda l'articolo 16 della famosa legge n. 56 del 1987, che prevede l'assunzione dal collocamento fino alla quarta qualifica funzionale nei ruoli del pubblico impiego), lo ha fatto esplicitamente: in quel caso in modo palese e persino con un positivo consenso sindacale. Qui, invece, siamo di fronte ad una manovra in cui surrettiziamente, inserita all'interno di un decreto legge, con la scusa dell'emergenza, si prefigura in realtà un nuovo passo in avanti nel processo di privatizzazione dell'istruzione scolastica.

Signor Presidente, questo è un pericolo grande per il paese. La scuola italiana e il

suo carattere unito, pubblico e repubblicano sono stati una garanzia della crescita di molte generazioni, di cui noi stessi qui, degnamente o meno rappresentanti in quest'aula, siamo il prodotto. Se la smantelliamo avremo un processo accelerato di distruzione dell'identità e della coscienza nazionale, con conseguenze incalcolabili per gli stessi apprendisti stregoni che, desiderosi di premiare...

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, la prego di concludere.

ALFONSO GIANNI. ...le scuole confindustriali oppure quelle confessionali spingono irresponsabilmente l'acceleratore su questa strada. Cogliamo questa occasione per richiamare l'attenzione di tutti su questo enorme pericolo, di cui sottolineiamo il significato, che va al di là delle specifiche norme di questo decreto, per preannunciare nostro voto contrario al disegno di legge di conversione (Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, voteremo contro la conversione in legge di questo decreto-legge per alcune ragioni di fondo che sono già state espresse in sede di discussione generale, nonchè nella presentazione e discussione del complesso degli emendamenti. La prima ragione è la seguente. Il decreto si propone di permettere l'ordinato avvio dell'anno scolastico, ma, al contrario, le misure proposte non serviranno né a velocizzare le operazioni di nomina né a garantire la continuità didattica agli studenti. Non si può pensare che ci sia buona fede quando il provvedimento, volendo agire unicamente in nome del diritto dello studente a un ordinato inizio dell'anno scolastico, di fatto va a creare un nuovo sistema di graduatorie così profondamente ingiusto che creerà un contenzioso tale da generare il caos nelle scuole. Ai diritti lesi corrisponderanno altrettanti ricorsi cui, con ogni probabilità, saranno concessi provvedimenti di sospensione, che renderanno vane tutte le misure assunte da questo provvedimento.

Ma noi non possiamo immaginare che il decreto-legge in esame sia frutto di un calcolo ingenuo, non possiamo pensarlo perché abbiamo stima dell'intelligenza dei nostri avversari, nonostante le divisioni profonde in ordine alla concezione della scuola e della società. Non possiamo pensare che questo decreto-legge sia nato solo dalla presunzione, dalla convinzione che si possa essere efficienti in qualsiasi situazione.

Il sistema di reclutamento vigente è molto complicato; si deve quindi tener conto che potrebbe incepparsi per qualsiasi ragione, anche non prevista dal legislatore. Secondo noi, il sistema di reclutamento in vigore dovrà sicuramente essere rivisitato, forse anche riformato, ma non certo attraverso un decreto-legge.

Noi non abbiamo la presunzione di ritenere che la legge n. 124 del 1999 abbia risolto definitivamente la questione del reclutamento, però con quella legge si è finalmente riattivato un meccanismo concorsuale bloccato da un decennio.

Nella scuola non c'è il buco, ma c'è stata un'azione riformista e riformatrice che questo Governo intende azzerare; come in tutti i settori della pubblica amministrazione ed in tutti i sistemi di istruzione e di formazione europei, sono ancora presenti problemi e difficoltà. Ma non ci sono i buchi neri! Ma torniamo ai contenuti del nostro decreto-legge.

Abbiamo detto e ribadiamo che esprimeremo un voto contrario al disegno di legge in questione, poiché si ignorano le gravi conseguenze che saranno arrecate al funzionamento della scuola italiana a seguito delle misure organizzative che esso prevede con riguardo alle nomine.

Esprimeremo un voto contrario perché cambiando il sistema delle graduatorie già previsto, si favoriscono nelle nomine a tempo indeterminato e per le supplenze annuali quei docenti che non hanno mai prestato servizio di insegnamento nelle scuole di Stato.

Soprattutto esprimeremo un voto contrario perché con la prima integrazione delle graduatorie il decreto-legge prefigura modalità di reclutamento del personale che non tengono conto del principio di uguaglianza per l'accesso agli uffici pubblici, considerato che l'accesso agli stessi avviene per concorso, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione.

Il decreto-legge non prevedeva il ricorso alle nomine decentrate per il personale ATA; anzi, per questo personale non si prevedeva proprio nulla. In modo molto disordinato siamo arrivati, nel corso dell'esame del provvedimento, anche a prevedere il ricorso alle nomine decentrate nei confronti del personale ATA.

È grave che si sia arrivati a questi risultati in mezzo a tanta confusione, ma ancora più grave è che il legislatore si fosse dimenticato che per l'inizio dell'anno scolastico è necessario un intervento normativo anche per il personale tecnico, amministrativo ed ausiliario. Addirittura il presidente della Commissione lavoro ha ritenuto che i nostri emendamenti, finalizzati proprio a colmare tale dimenticanza, fossero inammissibili per estraneità alla materia trattata.

Il Governo propone di fare ricorso alle nomine attraverso l'opera dei dirigenti scolastici, ma non abbiamo capito sulla base di quali graduatorie. Cosa si ha in mente? Un nuovo sistema di reclutamento decisamente privatizzato e molto decentrato? A questa domanda daranno una risposta i successivi provvedimenti che verranno esaminati da questa Assemblea. Noi saremo sempre presenti quando si tratterà di difendere i diritti dei lavoratori e il sistema di istruzione e di formazione pubblico.

Esprimeremo un voto contrario su questo disegno di legge anche per un'altra ragione. Con i nostri emendamenti abbiamo cercato di recuperare alcune situazioni di precariato, situazioni di ingiustizia che dovevano essere sanate.

Ricordo all'Assemblea gli emendamenti Sasso 1.3 e Alfonso Gianni 1.4 e l'articolo aggiuntivo Cordoni 4.03 ma sono state scarse le risposte in merito. Una parziale disponibilità è stata dimostrata per sanare una situazione esistente nelle accademie e nei conservatori, che penalizza le scuole stesse, non solo i docenti. Una risposta, tuttavia, è stata fornita, ma è stato detto che ci si sarebbe pensato con un prossimo provvedimento. Perché non sono state accolte le proposte emendative? Ringrazio del fatto che il nostro ordine del giorno sia stato accolto; tuttavia una più sincera collaborazione avrebbe permesso di trovare soluzioni anche in ordine a tale provvedimento.

Abbiamo condotto un'opposizione costruttiva; perché allora non si è voluto tenere conto della nostra proposta di creazione di scuole-polo per una gestione a rete degli incarichi e delle supplenze annuali dopo il 31 agosto e il 31 luglio a regime. Eravamo, infatti, totalmente disponibili ad una collaborazione. Anche il sottosegretario Aprea si è reso conto che avrebbe potuto essere individuata una soluzione analoga alla nostra ma ci è stato detto che la problematica sarebbe stata affrontata con un altro provvedimento. È stata captata una nostra idea ma poi ci è stato detto che si sarebbe affrontato il problema con altro provvedimento.

Ritengo che non si possa costruire un buon rapporto con l'opposizione con tale atteggiamento. Qualche apprezzamento possiamo farlo per amore di verità, in quanto è stato accettato un nostro ordine del giorno che interviene sulla situazione relativa al rapporto tra insegnanti di sostegno e alunni portatori di handicap, che deve essere ripensata. Di ciò siamo grati al Governo e al relatore. Concludo il mio intervento con tale ringraziamento, che prelude alla speranza di un migliore rapporto tra la maggioranza e l'opposizione. Tuttavia, per le ragioni che ho in precedenza illustrato, siamo costretti ad esprimere decisamente un voto contrario sul disegno di legge di conversione del decreto-legge (Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, noi deputati del gruppo della Margherita esprimiamo una posizione articolata sul decreto-legge in esame; sicuramente ne condividiamo l'impostazione e gli obiettivi da raggiungere, poiché esso si pone in continuità con l'azione di riforma che noi, come deputati dell'Ulivo, abbiamo portato avanti nella fase del Governo. In merito al decentramento dell'azione amministrativa, voglio ricordare all'Assemblea che siamo stati noi a riordinare il ministero con le direzioni regionali, facendo in modo che le decisioni amministrative si prendessero nella realtà territoriale più vicina agli utenti.

Tale decreto, inoltre, si muove nella logica dell'autonomia degli istituti scolastici, che è la madre delle riforme che il centrosinistra e l'Ulivo hanno portato avanti negli anni passati.

Condividiamo anche l'obiettivo della semplificazione delle procedure per arrivare ad un corretto e regolare svolgimento dell'anno scolastico. Chi di noi può mostrarsi contrario quando si parla di garantire agli studenti continuità didattica e certezza del docente all'inizio dell'anno? Chi di noi può mostrarsi contrario sul fatto che i docenti non debbano « ballare » per mesi e mesi da una cattedra l'altra?.

Tuttavia, sono le soluzioni individuate e proposte dal Governo che ci trovano fermamente contrari. Si tratta infatti di proposte che non mirano a conseguire gli obiettivi per cui il decreto-legge è nato. Vi sono, nel merito del decreto-legge in esame, alcuni punti che abbiano votato concordemente con il Governo: mi riferisco, ad esempio, all'equiparazione del punteggio per gli insegnanti che lavorano nelle scuole a cui è già stata riconosciuta la parità dal 1º settembre dell'anno 2000. Rivendichiamo con forza, con orgoglio, per il grande valore politico che ha rappresentato e rappresenta nel nostro paese, la legge n. 62 del 2000 sulla parità scolastica; una legge che ha cambiato profondamente e per sempre - noi ce lo auguriamo - il sistema pubblico di formazione nel nostro paese che vede lo Stato (tenuto per dovere costituzionale a far fronte al suo dovere di istruzione e formazione dei nostre ragazzi) ma anche i soggetti privati, i soggetti degli enti locali, partecipare con piena dignità e parità di trattamento al sistema pubblico. Mi riferisco ai privati che intendono però adeguarsi agli standard di qualità, anche quelli del personale docente, considerato che i docenti che lavorano nelle scuole paritarie sono stati formati, abilitati ed hanno tutti i titoli per poter lavorare con piena dignità in queste scuole. Si tratta, dal nostro punto di vista, di un atto dovuto nel rispetto della legge n. 62. Per questa ragione, abbiamo sostenuto la posizione del Governo, perché si tratta, ripeto, di un atto dovuto, consequenziale alla legge sulla parità, frutto della riforma Berlinguer che l'Ulivo ha sostenuto ed approvato nella precedente legislatura.

Anche l'unificazione della III e IV fascia va in questa direzione; sicuramente, esiste un problema di metodo. Probabilmente il Governo avrebbe potuto attendere la sentenza del Consiglio di Stato, che sicuramente si sarebbe mossa in questa direzione. Probabilmente il Consiglio di Stato sarebbe anche intervenuto nel merito dei diritti lesi di altri docenti, dal momento che è innegabile, e questo il Governo lo sa bene, che si sia creata una grandissima confusione nell'inserimento « a pettine » fra la III e IV fascia. Infatti alcune province avevano già provveduto alle nomine dalle graduatorie, mentre altre province non lo hanno ancora fatto.

Ciò sicuramente creerà disparità di trattamento e probabilmente la presentazione di alcuni ricorsi in via amministrativa. Tuttavia, l'unificazione della III e IV fascia, da noi richiesta in precedenza attraverso interrogazioni parlamentari ed interventi tenuti nella precedente legislatura - fra i quali ricordo quelli degli onorevoli Volpini e Voglino, sia in questa aula sia in Commissione, - avrebbe evitato quella che era da ritenersi una eccessiva discriminazione, prevedendo la n. 124 del 1999 parità di accesso per i docenti che avevano lavorato per trecentosessanta giorni nelle scuole statali e non statali a questa fase concorsuale; in tal senso, il dimezzamento del punteggio era

sicuramente un trattamento diverso, dal momento che comportava per questi docenti un diverso sistema di reclutamento. Prevedere una fascia in più avrebbe sicuramente leso, come già accertato da alcuni tribunali amministrativi regionali, i diritti di tali aspiranti docenti.

Tuttavia, questi due passaggi inseriti nel decreto-legge, ma che potevano anche non rientrarvi, e sui quali si è registrata la posizione favorevole del gruppo della Margherita a fianco del Governo, sono, ripeto, due passaggi che potevano anche non avere niente a che fare con il contesto del decreto- legge.

È nel merito del decreto-legge, con riferimento alle procedure per l'inizio del-l'anno scolastico, che la nostra posizione è fermamente contraria rispetto alla soluzione proposta dal Governo. Vi è poi un aspetto che ci preoccupa più di ogni altro. Vorrei ribadirlo con grande sincerità e fermezza. Si tratta della logica politica che sottende sia alle modalità procedurali sia sostanziali con le quali il Governo e la maggioranza hanno condotto una discussione, sia in sede di Commissione che in Assemblea.

Il ministro Moratti ha ribadito, in Commissione, che la scuola è un bene per tutti, per l'intero paese. Su questo aspetto siamo d'accordo e non vogliamo creare una contrapposizione ideologica, dal momento che il bene della scuola italiana sta sicuramente a cuore a voi come sta a cuore all'Ulivo e al centrosinistra. Tuttavia, l'idea di creare all'interno della scuola la contrapposizione fra i diritti degli studenti e quelli dei docenti, tra i diritti di questi ultimi e le famiglie, - quasi vi fosse un diritto che deve prevalere su quello degli altri – non ci convince e ci preoccupa per la ragione che il clima che intendete creare all'interno della scuola non è un clima di pacificazione.

Questo è l'aspetto che mi preme denunciare più di ogni altro, ovvero l'idea che i diritti dei docenti debbano essere mortificati perché deve prevalere una logica non chiara. Un'idea, che è presente anche all'interno del documento di programmazione economica e finanziaria, che prevede un istituto autonomo e indipendente. Ripeto, non abbiamo ancora capito rispetto a chi e sulla base di quali criteri si debbano valutare i risultati della scuola italiana e, nel merito, l'operato dei docenti.

Tutto ciò ci preoccupa perché non crea, all'interno della scuola italiana, quel clima di pacificazione che abbiamo contribuito, a costruire negli anni passati, e che è condizione indispensabile per attuare la riforma dell'autonomia come ogni altra riforma. Inoltre, alcuni interventi previsti da questo decreto-legge perseguono una logica volta a predisporre sicuramente un meccanismo di tipo privatistico all'interno del sistema pubblico. State inserendo proprio interventi di questo tipo. Lo stesso DPEF, che abbiamo discusso ieri in Commissione, esplicita, all'interno del capitolo della scuola, l'idea che il Governo vuole portare avanti un'inversione della logica dell'andamento attuale della scuola italiana. Cosa vuol dire? Ancora non ce l'avete detto. Avete criticato i punti della riforma Berlinguer-De Mauro della scorsa legislatura, avete ritirato il ricorso alla Corte costituzionale contro il provvedimento della regione Lombardia, avete bloccato i cicli e volete istituire con il DPEF l'istituto autonomo per la valutazione, ma ancora non ci avete detto, nel merito, cosa volete fare della scuola italiana.

Fanno eccezione le dichiarazioni di Bossi e di qualcun altro sulla devolution e sul meccanismo di deregulation da creare all'interno della scuola, così come nel campo della sanità. Di questo siamo preoccupati ed esprimiamo la nostra forte contrarietà, soprattutto perché – ci dispiace e ve lo ripetiamo ancora una volta - a settembre dovremo dire a quest'Assemblea, e soprattutto al paese, ai docenti, alle famiglie e agli studenti: ve l'avevamo detto, questo meccanismo non funzionerà mai. Le stesse dichiarazioni del sottosegretario Aprea – la quale ha ribadito che sarà necessario un intervento aggiuntivo ed auspica i consorzi di scuole, perché si possano mettere insieme per semplificare il più possibile questo meccanismo contorto e farraginoso che avete proposto –

testimoniano che anche voi vi state rendendo conto, nel corso del dibattito parlamentare di questi giorni, che il meccanismo proposto creerà il caos a settembre e, invece di assicurare un corretto inizio dall'anno scolastico, creerà molta più confusione di quanta non ve ne sia stata negli anni passati.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Gambale.

GIUSEPPE GAMBALE. Sicuramente aver accolto alcuni nostri suggerimenti (come quello degli educatori dei convitti) e l'aver posto all'ordine del giorno il tema del personale ATA, che vi era completamente sfuggito, testimoniano che l'opposizione ha dato qualche contributo. Se la maggioranza fosse stata disponibile a ragionare nel merito anche della soluzione proposta, sono certo che avremmo trovato soluzioni migliori per la scuola italiana.

Accolgo con favore soltanto il fatto che il Governo si sia impegnato a derogare anche sul rapporto 1 a 138 per gli insegnanti di sostegno: è un impegno positivo.

Purtroppo però, noi del gruppo della Margherita, pur apprezzando l'intervento sulla parità e sulla terza e quarta fascia – che però non erano oggetto del decretolegge in quanto tale –, non possiamo che esprimere un voto contrario sul complesso del provvedimento, perché non possiamo prendere corresponsabilità con il Governo e con la maggioranza rispetto all'inizio dell'anno scolastico (Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Il mio intervento durerà solo pochi minuti, vista l'ora tarda della mattinata. Per quanto riguarda il provvedimento dichiaro, ovviamente, il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania per tutte le ragioni che sono state dette in questi giorni di dibattito, sia in aula che in Commissione. Non entro nel merito tecnico poiché lo hanno fatto abbondantemente i colleghi. Ribadisco soltanto che, a nostro avviso a settembre non succederà assolutamente nulla di disastroso come preannunciato dalla minoranza, perché questo provvedimento sicuramente migliora una situazione che altrimenti sarebbe stata veramente difficile da gestire.

Approfitto per fare soltanto alcune considerazioni, peraltro in modo rapido. In questa occasione la minoranza ha comunque dimostrato – e gettato così una volta di più la propria maschera – che tra ciò che dice e ciò che vuol fare c'è comunque una differenza enorme. Questa poteva essere l'occasione per dimostrare di voler rinnovare veramente la scuola italiana, dando più spazio anche a sistemi alternativi di istruzione, ma tutto ciò, da parte della sinistra non vuole assolutamente essere perseguito.

A questo proposito, vorrei sottolineare alcuni concetti espressi in questi giorni di dibattito. I presidi locali da una parte, con la riforma della sinistra, sono persone responsabili, ma poi gli si dice che sono responsabili del reclutamento di personale in situazioni non esattamente codificate, allora di colpo, diventano persone incapaci e irresponsabili. Le liste ufficiali vanno bene se vengono gestite in una certa maniera, ma se vengono utilizzate per reclutare le persone per un anno, non vanno più bene.

Un'altra questione è il punteggio della scuola privata. La scuola privata deve essere parificata, però pare che chi lavori – con pari dignità, mi sembra – nella scuola privata, non debba essere considerato uguale agli occhi dello Stato. Si sono fatte, addirittura, delle affermazioni assurde, nel senso che, per esempio, secondo i colleghi della sinistra, la scuola privata – che, per definizione, deve essere libera nella propria impostazione – non dovrebbe nemmeno poter scegliere liberamente i propri insegnanti.

Alla luce delle considerazioni svolte, mi sento veramente di affermare che, se da una parte appoggiamo convintamente questo provvedimento, dall'altra ci auguriamo

che sia veramente solo il primo passo verso il rinnovamento totale della scuola italiana e che i principi inseriti dalla Casa della libertà nel proprio programma elettorale vengano portati avanti con forza e con determinazione e che venga definitivamente cancellata quella specie di riforma che porta il nome dell'ex ministro Berlinguer. Mi auguro che, veramente, la Casa delle libertà abbia il coraggio di perseguire la propria strada.

Ci sono moltissime cose da fare nel campo dell'istruzione. Occorre, assolutamente, dare spazio alle esigenze territoriali. Siamo sicuramente tutti d'accordo che ci debbano essere elementi di base comuni a tutto il territorio nazionale, esigenze didattiche alle quali non si può derogare. Tuttavia le esigenze delle varie regioni sono molto diverse e diverso è il modo, comunque, di affrontare il problema dell'istruzione.

Quindi, riteniamo che la strada verso l'autonomia degli istituti, l'autonomia territoriale e la connotazione più precisa, secondo le esigenze economiche, delle varie regioni d'Italia, nei prossimi provvedimenti, debba essere percorsa fino in fondo. Riteniamo il provvedimento un primo passo in questa direzione e ribadisco il voto convintamente favorevole della Lega nord Padania. Ci auguriamo che la strada per il completamento della riforma sia, veramente, intrapresa al più presto (Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania).

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Signor Presidente, al termine di questo dibattito, sento l'obbligo, assolutamente non formale, di ringraziare il presidente ed i colleghi della Commissione, tutti i colleghi intervenuti nel dibattito, perché ritengo che la Camera dei deputati, oggi, stia per approvare una legge importante, buona per il nostro paese, a cui il Governo, con il decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, ha

fornito l'input e il sottosegretario Aprea, in modo particolare – ma vorrei ricordare anche il ministro Moratti, che ha partecipato alla discussione sulle linee generali del provvedimento – ha dato un contributo qualificante.

Si può sostenere con forza che si tratta di un provvedimento per la scuola pubblica, che valorizza la scuola pubblica e che nasce dalla preoccupazione del nuovo Governo per un bene appartenente all'intera comunità nazionale. Preoccuparsi che l'inizio dell'anno scolastico sia regolare e ordinato, vuol dire preoccuparsi per il sistema pubblico dell'istruzione.

Credo siano caduti i timori – o, forse, in qualche caso, non vorrei pensarlo, anche qualche auspicio – che si potesse giocare, da parte del nuovo Governo – ma anche da parte della nuova maggioranza parlamentare, bisogna ammetterlo – ad una sorta di gioco alla « tanto peggio, tanto meglio », e che alcuni problemi affrontati con il decreto-legge al nostro esame – che, onestamente, sono stati ereditati – potessero travolgere i ritmi normali dell'inizio dell'anno scolastico.

Quindi, a questa preoccupazione si è fatto fronte con un decreto-legge che, certamente – come hanno ammesso anche alcuni colleghi dell'opposizione – ha un obiettivo qualificante e largamente condiviso. Il sistema delle procedure, può essere anche considerato una scommessa ma, l'assetto previsto da questa legge valorizza – è stato detto anche dai colleghi del gruppo della Margherita – i principi dell'autonomia scolastica, della sussidiarietà reale, della vicinanza al territorio e della responsabilità dei dirigenti scolastici.

Dobbiamo puntare sulla responsabilità dei dirigenti scolastici, non averne timore; dobbiamo evitare di avvolgerli in un alone di sospetto o, addirittura, di attuare una sorta di criminalizzazione nei confronti di soggetti sui quali, scaduti i termini per l'esercizio delle relative attribuzioni da parte dei dirigenti provinciali territorialmente competenti, ricadrà la responsabilità di garantire un bene che tutti noi, credo, riconosciamo come fondamentale: assicurare la continuità didattica alla co-

munità scolastica e, in particolare, agli studenti. Ritengo inoltre che ci si debba guardare dal porre in contrapposizione tale bene con i diritti dei docenti: finora era rimasto in secondo piano ed è merito del provvedimento che stiamo esaminando l'aver riportato al centro del sistema scolastico la preoccupazione per i diritti degli studenti e delle loro famiglie e l'aver cercato, nel contempo, di armonizzare tali diritti con quelli dei docenti.

Credo che questo provvedimento, checché se ne possa dire, sancisca, in un certo senso - se la vogliamo dire tutta e se vogliamo spostare la questione in un ambito politico più generale -, la presentabilità sociale di questo Governo, il quale non sta « sfasciando » alcunché - questa terminologia mi sembra francamente eccessiva - ma, semplicemente, si è preoccupato di farsi carico di problemi sociali importanti, quali quelli avvertiti da un precariato messo in difficoltà dall'emanazione di un regolamento che aveva travalicato la legge n. 124 del 1999.

D'altro canto, le sentenze dei tribunali amministrativi regionali – che sono una cinquantina, non una soltanto – hanno ritenuto che il regolamento, adottato con decreto del ministro della pubblica istruzione 27 marzo 2000, n. 123, avesse sostanzialmente forzato le disposizioni della legge 3 maggio 1999, n. 124, una legge approvata da questo Parlamento con la quale il decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255 ha inteso rimettersi in linea.

Un'ultima cosa che vorrei dire, signor Presidente – che mi sembra importante e qualificante anche perché quello che diciamo oggi potrebbe essere, domani, oggetto di analisi da parte della magistratura in sede di interpretazione di norme riguarda il problema della parità. Intanto, è stata approvata una legge al riguardo la legge n. 62 del 2000 - che ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico innovazioni delle quali non possiamo non tenere conto. Alcuni tribunali amministrativi regionali, segnatamente il TAR per la Campania - questo è stato dimenticato -, ci hanno dato una chiara indicazione, che il Parlamento raccoglie con questa legge, nel senso dell'equiparazione, ai fini dell'attribuzione del punteggio, dei servizi prestati nella scuola statale e nelle scuole paritarie.

Proprio su questo punto le posizioni, anche all'interno dell'area dell'opposizione, si sono diversificate; ma credo che si tratti di un fatto apprezzabile, tutt'altro che censurabile, perché ci si è voluti veramente attenere ai contenuti ed al tema, al di là degli schieramenti. La legge, dunque, non fa altro che recepire un indirizzo che non è soltanto giuridico, ma anche politico e culturale.

Dico questo non per smentire ma per contrapporre una tesi di merito a quella, altrettanto rispettabile, che vorrebbe eccepire una sorta di incostituzionalità. Ritengo, quindi, signor Presidente, che tutti abbiamo dato un contributo, da posizioni anche diverse, ad una legge necessaria e buona di cui il Parlamento può portare merito al cospetto del paese (Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania).

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, intervengo solo per confermare che questo decreto-legge valorizza la scuola pubblica, valorizza la nostra scuola (Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania) e restituisce tempi certi per l'assunzione in ruolo del personale e per le operazioni che devono assolutamente precedere l'inizio delle lezioni.

Ci sarà un monitoraggio e riferiremo al Parlamento rispetto alle operazioni che ci saranno dall'attuazione del decreto. Ringrazio tutte le Commissioni che hanno istruito il provvedimento, in particolare le Commissioni lavoro e cultura, il relatore, nonché l'Assemblea per il contributo che ha voluto fornire al Governo attraverso un

dibattito preciso e puntuale sui temi complessi e per nulla scontati che attengono sia al personale sia all'avvio del prossimo anno scolastico. Ringrazio, infine, alcune forze politiche, come la Margherita, che in alcuni passaggi delicati del decreto ci hanno sostenuto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà (Commenti di Forza Italia e di Alleanza nazionale).

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, dopo l'intervento del Governo si riapre il dibattito.

Ho ascoltato volentieri l'intervento del relatore, che è stato veramente molto puntuale e preciso, e credo abbia fatto molto bene il Presidente a farlo intervenire anche oltre il tempo a sua disposizione. Per cui, a questo punto, ritengo che la maggioranza stia facendo ostruzionismo.

Mi chiedo allora se questo provvedimento fosse urgente o no. Credo che forse sia opportuno una fase di riflessione.

Discutiamo tutti insieme sul senso di questo provvedimento, un provvedimento che non andrà, cara sottosegretaria Aprea, nella direzione che lei ha auspicato proprio in questo momento e che non permetterà di avviare l'inizio delle lezioni a settembre, senza alcun problema.

Per quanto riguarda poi la questione dell'unificazione delle graduatorie tra i docenti delle scuole pubbliche e delle scuole private, non è che le scuole private – penso all'intervento svolto dal collega in rappresentanza della Lega nord Padania – siano libere di selezionare il proprio personale come credono; certo, sarei assolutamente d'accordo con lei se rimanesse personale di quella scuola privata e non pretendesse di scavalcare i diritti dei lavoratori delle scuole... (Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il regolamento parla chiaro. Lo conosciamo tutti, Governo, relatore, maggioranza ed opposizione.

Dopo l'intervento del Governo si sono riaperti i termini del dibattito e quindi non c'è un limite in ordine alle dichiarazioni di voto (Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani Misto-Verdi, Misto-SDI e di deputati di Alleanza Nazionale).

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, tra l'altro per me questa è una grandissima opportunità perché, come avevo detto ieri, devo fare allenamento anche su questo « ring ». A questo punto, vi ringrazio tantissimo perché riesco ad esercitarmi, cosa che, nel mese che mi sono lasciata alle spalle, non ho potuto fare e che mi ha fatto sentire anche molto improduttiva. Trovarmi in un'aula dove ci sono colleghi molto allenati e preparati, per me è l'occasione per un bellissimo allenamento, di cui vi ringrazio, perché mi auguro di imparare, al più presto, la tecnica parlamentare.

Credo che abbiamo veramente bisogno di una riflessione, perché parliamo al paese, stiamo decidendo sulla pelle di tanti lavoratori, docenti e non docenti. Penso, ad esempio, alla terribile questione del personale ATA, personale tecnico professionista che fino a qualche anno fa veniva garantito dalle province e che, con una legge dello Stato, è stato affidato all'organizzazione statale, per cui ha bisogno di superare quella precarietà di cui l'onorevole Alfonso Gianni, in modo veramente squisito, ci ha ricordato l'etimologia. Allora cerchiamo di superare il precariato, facciamo in modo che non vi siano più lavoratori umiliati, costretti a piegare la testa e a pregare per avere un lavoro; cerchiamo di attuare interventi che garantiscano a tutti la possibilità di lavorare dignitosamente, in modo particolare all'interno del sistema formativo scolastico, per garantire il diritto allo studio a tutti i cittadini e cittadine di questo paese.

Ricordiamoci, per favore della carta costituzionale. La Costituzione non può essere superata in modo così superficiale come si è cercato e si cerca di fare con

questo decreto-legge che, falsamente, viene definitivo urgente.

A questo punto, però, signor Presidente, lascio la parola agli altri colleghi perché finalmente si proceda all'approfondimento necessario del testo al nostro esame (Applausi dei deputati del gruppo Misto-comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il Governo per averci dato nuovamente la possibilità, l'opportunità (Applausi) di spiegare a quest'aula quali siano le ragioni della nostra opposizione costruttiva. Ho detto « a quest'aula » non a caso perché credo che il paese abbia già capito benissimo quali siano la natura e il senso di questo decretolegge mentre, invece, i colleghi della maggioranza e del Governo si muovono ancora in una illusione che qualcuno ha definito trascendentale. Mi riferisco, in particolare, al fatto che, col provvedimento al nostro esame, è stata creata una sorta di dispositivo che dovrebbe consentire un ordinato avvio dell'anno scolastico senza apportare elementi di certezza all'interno del sistema semplicemente, disarticolando norme, i criteri e le procedure definite. Cioè un meccanismo che contiene al suo interno un cattivo pensiero, o meglio una cattiva pratica: l'idea che solo destrutturando ciò che è il risultato di convenzioni, di norme e di procedure si produce libertà. Ebbene io dico che destrutturando, molto spesso si produce confusione e non libertà e che la libertà va garantita, tutelata e resa possibile attraverso un insieme di procedimenti che la attivino e la mettano in movimento. C'è dunque un cattivo pensiero, come ho già detto, dietro questo provvedimento; cattivo pensiero che abbiamo visto all'opera all'interno di molte singole e specifiche articolazioni che lo caratterizzano.

La prima riguarda l'applicazione di un principio sacrosanto su cui, sia durante la discussione sulle linee generali sia nel corso degli interventi sui singoli emendamenti, abbiamo convenuto: intendo dire che, molto spesso, proprio per rispondere a criteri di urgenza, di puntualità, di velocità nell'assunzione delle decisioni, l'ordinato avvio dell'anno scolastico necessita del concorso di più centri decisionali. Abbiamo detto di essere d'accordo con il fatto che, in un'equa distribuzione dei poteri decisionali, a quello del centro dei dirigenti territoriali possa essere aggiunto, come potere sostitutivo, quello dei dirigenti scolastici. Affermare questo principio non significa però dire che lo stesso debba comportare l'attribuzione di un potere discrezionale assoluto che faccia terra bruciata di ogni regola e di ogni criterio distintivo. Abbiamo detto che la nostra idea di federalismo, di cui questo principio è in qualche modo un'applicazione pratica, non significa affatto assenza di linee e di indirizzi: anzi, ogni federalismo non può che essere il tentativo di articolare istanze decentrate con una forte, lo ribadisco, forte, funzione di indirizzo definita a livello centrale.

Sul piano dei poteri che questo provvedimento attribuisce ai dirigenti scolastici, ci troviamo dunque di fronte ad un'idea per cui trasferire poteri significherebbe abolire le regole che potrebbero indirizzare quegli stessi poteri. Si tratta di un principio che abbiamo ritenuto di dover contrastare con molte proposte emendative, nessuna delle quali accolta.

Signor Presidente, mi consenta di soffermarmi su un'ultima questione per poi lasciare spazio ai molti altri colleghi che sicuramente sono stati sollecitati da questo dibattito. Intendo approfondire il punto politico più delicato di questo provvedimento: abbiamo detto che noi, forze del centrosinistra, ci facciamo un vanto di avere emanato nella precedente legislatura la legge di parità, che definisce un sistema di scuole statali e non statali. Riconoscere questo principio però non significa riconoscere quanto previsto nell'articolo 2, comma 2, di questo provvedimento, secondo cui vengono riconosciuti identici punteggi ai docenti che hanno prestato

servizio nelle scuole pubbliche e a coloro che hanno prestato servizio nelle scuole private. Abbiamo infatti già detto che quella legge di parità non metteva in campo tutte le norme, le procedure, i criteri che rendono davvero condiviso, tra scuole statali e scuole non statali, il criterio di reclutamento del personale: lo spirito vero della legge di parità era infatti quello di rendere pubblico il sistema delle scuole statali e non statali, mentre in questo decreto-legge è possibile rinvenire un tentativo di privatizzare il sistema dell'istruzione pubblica. Questa è la ragione, forte, del nostro dissenso politico a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto finale l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, anch'io volevo ribadire alcune questioni che sono state in discussione in questi giorni, a partire dalla prima da noi sollevata. Questo decreto-legge, un provvedimento d'urgenza, che si pone come obiettivo, almeno dichiarato, quello di permettere l'ordinato avvio dell'anno scolastico, in realtà non otterrà tale risultato.

Come abbiamo cercato di documentare con i nostri interventi, il decreto-legge in esame – che abbiamo cercato di modificare e migliorare con le nostre proposte emendative – creerà una situazione di confusione nella scuola che durerà diversi mesi e colpirà prerogative e diritti dei lavoratori che un Governo non può mettere in discussione. Per tale motivo riteniamo che questa non sia una misura di efficienza.

Cosa direte alle migliaia di docenti che hanno vinto un concorso (ricordo che erano anni che non si svolgevano concorsi ordinari nella scuola), per i quali, a causa di un ritardo dell'amministrazione, non sarà disposta la nomina a tempo indeterminato e che vedranno leso il loro diritto ad occupare un posto di ruolo dal primo settembre 2001? A questi docenti direte che conservano la decorrenza giuridica ma non quella economica; a questi docenti

state dicendo di rimanere ancora un altro anno senza stipendio e di aspettare che si risolvano i problemi dell'amministrazione: questo direte loro! Cosa direte ai docenti di quelle regioni nelle quali le nomine non sono avvenute secondo le graduatorie definitive, mentre in altre regioni esse sono già avvenute? Forse direte loro le seguenti parole: siete stati più sfortunati dei vostri colleghi che con gli stessi titoli hanno avuto il posto in ruolo, mentre voi non lo avrete; avrete, invece, la decorrenza giuridica, starete per un anno a casa e poi, fra un anno, se ne parlerà. Cosa direte a questi lavoratori? Direte loro che tutto ciò risponde a criteri di efficienza e di managerialità?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI (ore 12,18)

ALBA SASSO. Noi vi abbiamo suggerito alcune soluzioni e voglio sottolineare, sottosegretario Aprea, che riteniamo giusto decentrare ai dirigenti scolastici le nomine per le supplenze annuali, però riteniamo, anche per garantire gli stessi dirigenti scolastici, di creare procedure più semplici ed agili.

Sottosegretario Aprea, sa quante domande di supplenza annuale ha ricevuto un medio istituto secondario del nostro paese? Dalle 7 mila alle 10 mila. Vogliamo mettere questi dirigenti scolastici in grado di esercitare le loro nuove prerogative e di agire democraticamente? Vogliamo dare loro il conforto di scuole consorziate, di scuole che si mettono d'accordo, di scuolepolo, di scuole che possano contare sui supporti informatici?

D'altra parte, non è un mistero per nessuno che le vostre proposte hanno creato perplessità tra i direttori regionali ed anche all'interno dello stesso Ministero che si sta adoperando per trovare la maniera migliore di portare avanti le cose che voi avete proposto nel decreto-legge.

L'ultima questione che voglio sottolineare è la seguente. Sostenete che con questo decreto-legge avete recepito le sentenze dei vari TAR (ve ne sono tante che

chiedevano la sospensiva delle graduatorie). Voglio sottolineare, tuttavia, che la legge n. 124 del 1999 non ha previsto le modalità di compilazione delle graduatorie, ma ha demandato questo compito al regolamento emanato dal ministro della pubblica istruzione, rispettando le procedure previste dai commi 3 e 4 dell'articolo 17 della legge n. 400 del 23 agosto 1988. In base a queste procedure i regolamenti sono stati sottoposti – lo voglio ripetere ancora una volta - ai pareri del Consiglio di Stato e della Corte dei conti e poiché questi organismi non hanno constatato quel contrasto dei regolamenti con la legge che è stato rilevato dai TAR, se ne deduce che la sentenza dei TAR riguarda anche il pronunciamento di questi organismi.

Comunque, in nessun modo la sentenza documenta dimostra un contrasto dei regolamenti con la legge. Dunque, il regolamento, che ha previsto la suddivisione in fasce ed il punteggio ridotto per gli insegnanti delle scuole private, era una scelta legittima.

Vorrei segnalare all'Assemblea la filosofia che il TAR del Lazio ha espresso nella sentenza che sostiene la necessità di equiparare il punteggio per chi ha prestato servizio nella scuola paritaria e per chi lo ha prestato nella scuola statale. Secondo tale sentenza non è possibile vincolare l'imprenditore scolastico privato a scegliere nell'ambito di apposite graduatorie nelle quali andrebbero inseriti i docenti connotati da un'impostazione culturale, didattica ed educativa non compatibile con l'orientamento ideologico della scuola medesima. Tale esigenza - continua la sentenza - è giustificata dallo stesso articolo 33 della Costituzione che, dopo aver affermato il principio della libertà di insegnamento, riconosce il diritto ad enti e privati di istituire le proprie scuole. Al contrario - dice ancora la sentenza - lo Stato, investendo pubblico denaro, e per le sue stesse finalità, è tenuto a scelte imparziali, per cui si è dato doverosamente un'organizzazione particolare per la scelta del personale docente con apposite graduatorie. Tutto questo non implica - dice ancora la sentenza – un giudizio di valore

ridotto per gli insegnanti della scuola privata. Al contrario, l'interesse del gestore privato di offrire un servizio che non pregiudichi il prestigio dell'istituto, che attiri nuovi clienti e che costituisca una soddisfacente remunerazione del capitale investito induce all'arruolamento del personale migliore reperibile sul mercato. Altrettanto non può dirsi per la scuola pubblica nella quale, fino alla svolta impressa dalla legge n. 124 del 1999, abbondavano più i docenti sanati che quelli veramente meritevoli.

Credo che in questa sentenza ci sia un giudizio assai pesante sulla scuola di Stato e venga ribadito la diversità di reclutamento. La stessa sentenza del TAR non può non sottolineare la diversità di reclutamento dell'accesso alla scuola paritaria rispetto all'accesso alla scuola dello Stato. Con il nostro emendamento soppressivo dell'articolo 2 abbiamo solo rilevato come non ci fosse urgenza su questo punto, visto che questa misura è prevista per l'anno scolastico 2002-2003. Abbiamo ribadito, inoltre, ribadito che la disparità di accesso non può creare un'improponibile parità negli effetti per chi lavora in due diverse situazioni e con un reclutamento completamente diverso.

Con questo provvedimento voi volete, di fatto, non avviare ordinatamente l'anno scolastico, ma semplicemente introdurre il principio di privatizzare la scuola pubblica partendo da questo *escamotage*. Volete partire dall'articolo 2 per riportare, probabilmente, in tutta la scuola un sistema di accesso e di reclutamento che oggi è specifico della scuola paritaria.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, intervengo ai sensi dell'articolo 41 del regolamento. Credo che il Presidente abbia esattamente e con molta correttezza interpretato quanto è accaduto dopo le dichiarazioni del sottosegretario. Ha cioè applicato l'articolo 50, comma 2, del re-

golamento sulla riapertura della discussione dopo l'intervento del Governo previsto dall'articolo 64 della Costituzione.

Comunque mi permetto di rilevare che la conclusione di questo dibattito era molto costruttiva, anche se da parte della maggioranza non sempre c'è stato un atteggiamento comprensivo.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, finora le sue sono osservazioni politiche.

GERARDO BIANCO. No, non è una dichiarazione politica, perché vengo al dunque. Credo, comunque, che sia il relatore sia l'onorevole Aprea – ritengo un po' per inesperienza – abbiano commesso un semplice errore tecnico e i rappresentanti dell'opposizione abbiano fatto bene a ribadire il diritto a proseguire nella discussione in base all'articolo 50 del regolamento.

Tuttavia, credo sia arrivato il momento di consentire l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame e per questo mi permetto di rivolgere un invito ai rappresentanti dell'opposizione a chiudere il dibattito per approvare il provvedimento (Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e del CCD-CDU Biancofiore).

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, gli errori tecnici sono umani, ma non possono certo comportare errori nel rispetto del regolamento. Dunque spetta alla libera volontà di coloro che chiedono di parlare accogliere il suo appello.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Ero intervenuta solo per ringraziare le Commissioni!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, intervengo perché ritengo che il modo con cui si è svolto il dibattito sul

provvedimento al nostro esame riveli la difficoltà di questa maggioranza e di questo Governo di rispettare le regole che, reciprocamente, ci siamo dati.

Queste ultime possono anche non andare bene – vale anche per il provvedimento che la maggioranza si appresta a votare –, si possono cambiare e modificare, però, bisogna farlo e non si può pensare, vigente un regolamento della Camera da tutti votato, di poterlo bypassare per ripetere le proprie opinioni senza che, poi, non ne derivino delle conseguenze. L'esercizio della democrazia nelle istituzioni è un esercizio faticoso, a cui è necessario abituarsi tutti: non stiamo facendo comizi nelle piazze e quel tipo di percorso.

Abbiamo l'obbligo di ascolto, poi ognuno a maggioranza decide quello che vuole, ma anche di rispettare le regole che un consesso si è imposto. Il Governo ha ritenuto utile e importante per il decretolegge al nostro esame ribadire argomenti che ha già esposto in Commissione, in Assemblea, al paese: quindi anche l'opposizione ha diritto di ripetere alcuni punti di questo provvedimento.

Mi rivolgo ora all'onorevole Vito, che stamani – nel raccogliere una proposta del presidente Violante di ipotizzare l'inserimento nel nostro calendario dei lavori dello svolgimento di un'informativa urgente da parte del Presidente del Consiglio dei ministri sui risultati del G8 – ha dichiarato la sua disponibilità, però ha ricordato a tutti noi che, quando la Conferenza dei presidenti di gruppo si appresterà a decidere in merito, l'opposizione deve sapere che prima di andare in ferie, si deve approvare tutto quello che la maggioranza ha deciso.

Non vorrei che anche questo tempo, perso a causa del sottosegretario e del Governo, ci venisse conteggiato sul terreno delle ferie.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Ma cosa dice? Vi ho solo ringraziato! L'errore è stato quello il ringraziarvi!

ELENA EMMA CORDONI. Spero che il tempo perso per queste ragioni sia abbo-

nato ai parlamentari che non avevano certo intenzione di riaprire la discussione. Ma voglio ancora sottolineare – e lo ripeterò all'infinito alla maggioranza e al Governo, perché è una discussione già iniziata in Commissione – che sussiste un problema di responsabilità di Governo e di attenzione agli argomenti che gli altri portano.

Infatti, essi si possono condividere, non condividere, individuare soluzioni alternative, pensare che il problema si possa affrontare in un altro modo, ma non si può negare in quest'aula un confronto su ogni argomento che l'opposizione ha sollevato - affinché quel primo settembre avvenga il magico evento, che si pensa di fare solo perché lo si dice, dell'avvio ordinato delle scuole – e poi accorgersi che, man mano che si va avanti e l'opposizione presenta osservazioni e avanza proposte, ci si è scordati che nella scuola ci sono i vincitori di concorso che devono essere assunti, che verranno assunti senza retribuzione.

Poi ci si accorge che la scuola ha bisogno anche del personale amministrativo e tecnico, si scopre di non sapere che le regole non sono più quelle che si pensava, cioè il ricorso al collocamento pubblico, ma si lascia aperto un problema consapevolmente, affermando, tra l'altro, che il 1º settembre la scuola forse avrà i docenti, (non lo so, sospetti, dubbi, capacità sono in campo) ma, sicuramente, registrerà l'assenza di gran parte del personale amministrativo e tecnico.

Lo ribadisco, non si vuole ascoltare *a priori*, non si vuole prendere neanche il tempo di approfondire con le proprie strutture, con i propri ministeri, che questi erano problemi veri. Non si vuole! Credo che questo sia un modo sbagliato di governare, anche per il bene di chi lo propone; bastava una verifica. Penso che purtroppo avremo ragione e, siccome è complicato convertire un decreto-legge in tempi utili ad agosto quell'ordinato e regolare inizio dell'anno scolastico non avverrà anche per questa ragione.

Poi si dice: avete ragione, dobbiamo sistemare le accademie, però adesso non

siamo in grado, ci impegniamo comunque a presentare un disegno di legge. Inoltre, si afferma che gli scavalcamenti non avverranno. Ma come si fa a fare tali affermazioni quando già, in molte piazze italiane, stanno avvenendo le manifestazioni dei precari della scuola proprio a causa degli scavalcamenti nelle graduatorie e per il fatto che dei lavoratori perderanno il posto di lavoro per questa ragione, non soltanto un giorno, un mese o 15 giorni di insegnamento nella scuola? Allora, come si fa a negare l'evidenza, non quello che pensiamo noi, ma ciò che è la realtà del nostro paese?

Ancora, ci viene detto: vogliamo che siano le singole scuole a gestire la chiamata dei docenti. Poi, alla fine di questo di discorso, si dice: voi avete proposto le scuole-polo, a noi non piacciono, proponiamo i consorzi, ma non lo faremo per legge, questa volta torniamo ad una regolamentazione.

Questo decreto-legge è pieno di norme che hanno riattribuito alla competenza legislativa ciò che in questi anni era stato delegificato e si operava con i regolamenti. Si sta rilegificando ciò che invece era un obiettivo della Casa delle libertà sulla strada della semplificazione, della diminuzione delle norme, affidandone la competenza all'amministrazione. Basta leggere gli atti del servizio studi per scoprire quante di queste norme hanno ricondotto a legge una materia che competeva al regolamento interno delle pubbliche amministrazioni.

In conclusione, voglio fare un'osservazione (mi rivolgo anche al Presidente della Camera e ai componenti della Commissione bilancio). Noi stiamo approvando un provvedimento che costerà alle casse dello Stato e sono stati respinti emendamenti e articoli aggiuntivi – come quelli sul personale ATA – dicendo che non c'è copertura. Si sono approvate proposte emendative con lo stesso contenuto, anche se non propongono la stessa soluzione, con le quali si assumerà del personale, che costeranno come le altre, sulle quali però non viene sollevato alcun problema di copertura.

Questo è un tipo di sistema di finanza che conosciamo, questo paese lo ha conosciuto a lungo e ci ha costretto a questi dieci anni di risanamento finanziario ed economico. Ma poiché questo stesso problema della copertura delle decisioni che si assumono si ripropone - ricordiamo che la Corte dei conti ha affermato che i provvedimenti del ministro Tremonti non sono coperti – credo che questa sia una disposizione di carattere generale per la quale è necessario pretendere la copertura. Non vogliamo che ci venga riconsegnato un paese che non riesce a mantenere gli accordi con l'Europa e si torni in condizioni di disastro finanziario ed economico. Questo andamento è già iniziato con quei provvedimenti e sta continuando con il provvedimento in esame e non è possibile procedere a prescindere dalle coperture finanziarie e da chi tirerà fuori i soldi.

Ritengo, dunque, che con questi primi provvedimenti, ci si stia avviando non alla soluzione dei problemi delle singole situazioni, ma a creare un buco nel bilancio pubblico, questa volta, prodotto da questo Governo che la deve smettere di continuare a dire che dopo due mesi non può risolvere i problemi del paese.

I problemi del paese ci sono: chi è al Governo li deve risolvere, sia che li abbia ereditati sia che li abbia determinati. Non si può dire: va bene, non ce l'abbiamo fatta. Ciò significa che non si è in grado e che, quando si va al Governo, non si sanno avanzare le proposte per risolvere i problemi del paese. Bisogna smetterla di dire che tutto deriva dal passato. Mettete in campo le vostre azioni, mettete in campo le vostre iniziative e prendetevi la responsabilità di quello che state facendo (Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, vorrei ringraziare il sottosegretario Aprea

non tanto perché ha riaperto la discussione, quanto perché ha dato la dimostrazione di essere qui per svolgere un servizio, un servizio per tutti noi (Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia), che siamo curiosi di sapere qualcosa di più su questo decreto-legge e sulle altre logiche che sono dietro al provvedimento. Aver riaperto la discussione ed aver dimostrato di volere rimanere qui, con noi, a dare risposte ai tanti interrogativi che ci poniamo è una manifestazione di disponibilità che non possiamo non raccogliere.

PRESIDENTE. Onorevole Capitelli, si accontenti di una riapertura della discussione, non ne chieda due.

PIERA CAPITELLI. Vorrei invitare il sottosegretario Aprea a darci alcune risposte. Prometto che sarò brevissima (Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo) con il mio intervento, però vorrei chiedere: questo è il primo di tanti provvedimenti che affronteranno complessivamente il problema del reclutamento del personale della scuola? Mi piacerebbe sapere come questo provvedimento si collochi, per esempio, nel processo di devoluzione dei maggiori poteri alle regioni ed alle scuole. Come sta questo provvedimento in rapporto ai progetti di devolution del Governo? Come sta questo provvedimento in relazione al ritiro del regolamento sul riordino dei cicli e di altri provvedimenti che non erano strettamente connessi al primo, ma che ugualmente sono stati ritirati? Onorevole Aprea, come sta questo provvedimento in rapporto con il contratto dei dirigenti scolastici, contratto che non è stato ancora stipulato? Mi sembra che in questi giorni ci siano novità in proposito. Nel DPEF non si dice alcunché del contratto dei docenti che, come abbiamo detto tutti, ma soprattutto voi, dovranno avere stipendi europei; dunque, in che rapporto sta questo provvedimento con le vostre idee sul nuovo contratto di lavoro dei docenti? Nel DPEF non abbiamo trovato queste risposte. Ma io non voglio rinunciare alla sua disponibilità e glielo chiedo con insistenza.

Vorrei porre un'ultima questione che non allarga il ragionamento. Come si inquadra questo provvedimento in connessione, per esempio, con la maggiore dignità che si vuol dare alla libertà delle famiglie di scegliere una scuola? Questo è un punto davvero importante del vostro programma che io vorrei vedere espresso in una serie di altri provvedimenti e che non mi sembra di aver ravvisato completamente in questo provvedimento. Vorrei che il sottosegretario Aprea, così disponibile, mi chiarisse questo punto.

Infine, vorrei una risposta più concreta. Vorrei che il sottosegretario Aprea mi dicesse in che modo si vorrà intervenire se ci dovessero essere nuovi ricorsi al TAR. Si sarà ancora così solleciti nell'accogliere le sentenze del TAR sui ricorsi, predisponendo un altro provvedimento d'urgenza? Questo è davvero un importante interrogativo. Noi abbiamo preso abbastanza male la vostra decisione di non attendere la decisione del Consiglio di Stato. Questa è la vostra linea di tendenza? Spiegatelo. Io credo che ci sia bisogno di una panoramica complessiva del programma di Governo. Non c'è nessun provvedimento, ancorché di urgenza, che non sia collegato ad un programma, a una strategia legislativa, che ha alla base una strategia politica complessiva. Quindi, onorevole Aprea, le sarò molto grata se vorrà rispondermi.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, l'onorevole Aprea ha fatto dei ringraziamenti in aula, e ciò è stato un atto di correttezza verso i colleghi dell'opposizione, che hanno fatto il loro dovere, da un altro punto di vista, dopo lunghe giornate di lavoro. Ma con quest'atto di correttezza, il sottosegretario non ha riaperto la discussione, perché non ha introdotto nessun elemento di novità. L'onorevole Aprea ha rivolto dei ringraziamenti e ha ripetuto un solo concetto già espresso nel corso dei suoi precedenti interventi.

Ciò nonostante è legittimo che si intervenga perché siamo in sede di votazione, e ciascun deputato può parlare per non più di dieci minuti. Quindi, non contesto la legittimità degli interventi: voglio solo sottolineare che non si risponde a un atto di rispetto con un atto di dispetto (Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIERFERDINANDO CASINI (ore 12,43)

TEODORO BUONTEMPO. Quindi, i colleghi sono intervenuti legittimamente...

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Taci! Taci!

TEODORO BUONTEMPO. Chi è questo cretino?

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, non insultiamoci.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo scusa all'Assemblea e anche al collega.

Onorevoli colleghi, in politica quando c'è un obiettivo politico, nel rispetto delle regole, tutto è legittimo. Tuttavia, per la dignità del nostro Parlamento, a chiusura di un dibattito molto importante sulla scuola, a conclusione di tutti gli interventi possibili – perché non c'è stata alcuna strozzatura alla discussione –, credo che, con il Presidente della Camera e con i presidenti di gruppo si possa decidere di concedere ancora un intervento per gruppo, oppure due. Comunque per evitare di prolungare questa situazione, si potrebbe invocare...

ALFREDO BIONDI. La legittima difesa!

TEODORO BUONTEMPO. ...la pregiudiziale per la quale si procede alla votazione: ma sarebbe fuori luogo, fuori tempo e ingiusto. Vi è l'articolo 43 in cui è detto chiaramente, che ogni deputato può intervenire sullo stesso argomento una sola volta. La differenza qual è in questa

circostanza? Qui si è in sede di votazione, altrimenti sarebbe applicabile l'articolo 43.

A questo punto, il mio è soltanto un richiamo di buonsenso nel rispetto delle regole, nella libertà dell'opposizione di scegliere tattica e strategia, senza però uscire dai binari della dignità della nostra Assemblea (Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, intervengo sulla questione posta in questo momento dall'onorevole Buontempo. Se Valentina Aprea si fosse fermata alla prima parte del suo intervento, noi non saremo intervenuti ancora. Nella seconda parte, in realtà, è entrata nel merito, giustamente sottolineando, da parte sua, onorevole Aprea, la posizione del Governo. Lei comprende che, se si fosse fermata soltanto ai ringraziamenti, non vi sarebbe nessun problema: avrebbe perfettamente ragione il collega Buontempo e saremmo stati scortesi noi. Essendo entrata nel merito, lo abbiamo fatto anche noi.

Comunque, da parte nostra, c'è solo un altro intervento; poi, per noi il dibattito si può considerare concluso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, rinunzio ad intervenire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, rinunzio ad intervenire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà. FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, il sottosegretario Aprea ha concluso dicendo che l'intervento previsto va nel senso della valorizzazione della nostra scuola, della scuola pubblica. Mi permetto di dissentire da questa valutazione, perché credo che i governi di centrosinistra con la legge sulla parità avessero imboccato la strada giusta: la costruzione di un sistema pubblico dell'istruzione, composto da scuola statale e scuola privata.

Mi sembra però che il merito di questo provvedimento, il contesto in cui è stato presentato - mi riferisco al ritiro della riforma sui cicli, al ritiro del ricorso sulla questione dei buoni scuola presso la Corte costituzionale, alla rincorsa affannosa ai 160 miliardi che dovrebbero essere aggiunti ai 240 miliardi già stanziati per il rinnovo del contratto dei dirigenti scolastici, senza tener conto dei problemi di copertura finanziaria e degli squilibri che questo può produrre all'interno della categoria - e la disparità di trattamento tra i docenti che vengono reclutati a mezzo graduatoria nelle scuole pubbliche e i docenti che vengono chiamati per accesso diretto alle scuole private, stiano a significare che questo provvedimento non può trovare la nostra approvazione perché non va nel senso della qualificazione della scuola pubblica (Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra).

(Coordinamento - A.C. 1175)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 1175)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1175, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002) (1175)

(Presenti	492
Votanti	487
Astenuti	5
Maggioranza	244
Hanno votato sì 2	268
Hanno votato no 2	19

(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, Alleanza nazionale e CCD-CDU Biancofiore).

Seguito della discussione delle proposte di legge: Selva ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia (437) (ore 12,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: Selva ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia.

Ricordo che nella seduta del 23 luglio 2001 si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 437)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 20 minuti ciascuno:

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (10 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore, è ripartito nel modo seguente:

Forza Italia: 54 minuti;

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 45 minuti;

Alleanza nazionale: 37 minuti;

Margherita, DL-l'Ulivo: 34 minuti;

CCD-CDU Biancofiore: 26 minuti;

Lega nord Padania: 24 minuti.

Rifondazione comunista: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Comunisti italiani: 17 minuti; Socialisti democratici italiani: 15 minuti; Verdil'Ulivo: 14 minuti; Minoranze linguistiche: 9 minuti; Nuovo PSI: 5 minuti.

A seguito della designazione dei relatori di minoranza da parte dei gruppi dei Democratici di sinistra e della Margherita, la Presidenza ha provveduto all'assegnazione ad essi di un tempo complessivo pari a 30 minuti, ripartito parte in misura uguale e parte in proporzione alla consistenza dei gruppi di appartenenza, al fine di consentire a tutti i relatori di minoranza un tempo minimo congruo per l'illustrazione delle proprie posizioni.

Pertanto il tempo a disposizione di ciascun relatore di minoranza risulta il seguente: onorevole Duca (Democratici di sinistra): 17 minuti; onorevole Piscitello (La Margherita): 13 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 437)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

(Esame dell'articolo 1- A.C. 437)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 437 sezione 1).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, chiedo un momento di attenzione all'Assemblea ed ai colleghi della maggioranza, perché intendo porre una questione politica sulla Telekom Serbia.

Noi apprezziamo il lavoro che è stato svolto dalle Commissioni in ordine alla correzione del testo originario che oggi è completamente diverso da quello che era stato presentato in precedenza.

Anche la relazione del collega Bocchino e del collega Ballaman in aula è molto diversa dalla prima relazione.

Resta però un punto politico che intendo sottoporre anche alla sua attenzione perché riguarda – come dire – la finalità politica di questo strumento.

Abbiamo notato che il presidente Selva – autorevole presidente della Commissione esteri, nonché ex capogruppo parlamentare – nel suo intervento in aula del 23 luglio ha ricostruito la certezza di obiettivi di questa Commissione, come se il presidente Selva avesse già definito l'esito della Commissione.

Invito i colleghi, non voglio far perdere tempo all'Assemblea, a leggere, a pagina 22 e 23 del resoconto del 23 luglio scorso, il riferimento ai colleghi parlamentari che hanno ricoperto incarichi di Governo; prima addirittura il presidente Selva ha affermato « che i soldi furono trasportati in sacchi di juta »; non so se egli sia stato testimone attivo di tali vicende, non so in che misura.

C'è un punto di fondo: o è certo che vi sono responsabilità, politiche o non politiche, in questa vicenda, ma allora non si istituisce una Commissione d'inchiesta ma si fa altro. Se si intende accertare come si è svolta la vicenda, quali trattative vi sono state, quali soggetti sono intervenuti, quale era il contesto in cui ci si è mossi, questo è un altro dato, ma senza predeterminare l'esito.

Voi capite, colleghi, che siamo di fronte ad una singolarità: è la prima volta che accade che una nuova maggioranza intende compiere un'inchiesta parlamentare su un atto compiuto dal soggetto precedente. Una Commissione di inchiesta della maggioranza, secondo quanto affermato dal presidente Selva, sull'opposizione attuale non si è mai vista.

Come diranno successivamente, dopo il mio intervento, i colleghi Soda, Ranieri e Rognoni, c'è un punto di fondo: il Governo possiede tutti gli atti, ha accesso a tutte le fonti. In tale contesto, il senso di una Commissione di inchiesta dove è? Certo, la Telecom è un soggetto privato ed il Governo non potrebbe accedere agli atti di un soggetto privato, mentre la Commissione di inchiesta, con i poteri dell'autorità giudiziaria, potrebbe accedervi; questo è un aspetto. Per tutto il resto, i dati sono tutti nelle mani dello stesso Governo.

Allora, presidente Selva, colleghi di Alleanza nazionale e della maggioranza, vi è stata una forte disponibilità alla correzione integrale del testo, alla correzione dell'asse politico (voglio ringraziare i colleghi Bocchino e Ballaman per il lavoro svolto, oltre ai colleghi delle Commissioni), però c'è un punto politico sul quale occorre un dato di chiarezza: se è stata già scritta la relazione finale, questa Commissione, cari colleghi, ve la fate voi! È chiaro?

Se c'è onestà e limpidità di intenti nell'accertare come sono andate le cose, senza predeterminare il contenuto, come è giusto e leale, l'opposizione coopera con la maggioranza. Ma l'opposizione non può cooperare con la maggioranza alla costituzione della Commissione la cui relazione finale è stata già scritta.

Su tale questione noi intendiamo, signor Presidente, onorevole Selva e onorevoli colleghi, avere un chiarimento politico preliminare, se è possibile, poichè su tale dato si costruisce l'iter successivo del nostri lavori; altrimenti resta inutile il lavoro che autorevolmente i colleghi e il relatore hanno fatto, resta inutile il lavoro che tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione hanno svolto per definire, in modo corretto, il contenute e l'iter di tale Commissione.

Questo è il chiarimento politico pregiudiziale che noi chiediamo, signor Presidente, al collega Selva che non è un deputato qualsiasi: è un deputato che ha una grande autorevolezza, è il presidente della Commissione affari esteri, ex capogruppo di Alleanza nazionale.

Chiediamo un chiarimento politico.

Se il presidente Selva ritiene che il fine è già accertato, a questo punto – e mi dispiace, colleghi – non possiamo offrire la nostra cooperazione, perché allora vuol dire che si utilizza strumentalmente un istituto costituzionale e parlamentare al fine di colpire l'opposizione e ciò per noi è inaccettabile.

Se, invece, si vuole accertare – ripeto – con limpidità di intenti ed onestà di intenti come sono andate le cose, noi siamo i primi, perché abbiamo interesse a che non ci siano ombre su tale materia, per nessuno: per il Governo precedente, per l'Italia e per il Governo attuale.

Signor Presidente, in merito a ciò vorremmo – lo ripeto – un chiarimento e speriamo che vi sia in via preliminare perché ciò ci consentirà di lavorare serenamente nel futuro (Applausi dei deputati del gruppi dei Democratici di sinistral'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e del gruppo Misto – Comunisti italiani).

PRESIDENTE. L'onorevole Violante ha posto una questione politica. Evidentemente per me, come Presidente della Camera, è fin troppo facile rispondere che nessuna Commissione di inchiesta può prendere l'avvio, per la serietà dei nostri lavori, con soluzioni finali già predeterminate.

Peraltro, ho acquisito anch'io una lunga esperienza come membro della Commissione d'inchiesta sul terrorismo e sulle stragi, prima con l'onorevole Gerardo Bianco, poi con il senatore Gualtieri, ed in quella sede, come in ogni altra Commissione di inchiesta, si indagò a tutto campo anche sulle responsabilità politiche e si concorse insieme ad arrivare ad una soluzione e ad un risultato finale.

Credo, tuttavia, che la questione politica che pone il presidente del gruppo dei DS sia indirizzata evidentemente – ed esplicitamente – anche alla maggioranza.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trantino cui do la parola perché credo che sia depositario di una risposta politica. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, il presidente Violante sa che in quest'aula, avendo ognuno di noi sperimentato i rapporti con gli altri, nel momento in cui, in una vicenda così delicata e importante, si assumono impegni, essi non sono affidati né all'emergenza né alla contingenza. Possiamo assicurale, onorevole Violante, e possiamo assicurare l'intera opposizione, che, nel caso di specie, l'onore di ognuno dei componenti la Commissione sarà l'onore di tutti, almeno per quelli che vi converranno.

Per questa ragione, mi permetto dirle che i giudizi sommari appartengono al *dies irae*, quando vi è l'empito della passione. In questo caso, non ira, bensì ragione occorre! E una Commissione d'inchiesta a questo serve!

Vogliamo sin d'ora fissare due momenti che ribadiamo come fondamentali: definire le condotte e collegare queste ultime a soggetti certi. Non è quindi una persecuzione che si intende attuare attraverso lo strumento della Commissione d'inchiesta. Necessitano pertanto certezza e rispetto delle regole.

Credo che il presidente Selva non intendesse venire meno a questo aspetto. Ha fornito la sua versione politica. Tuttavia, vi è un secondo momento, quando, istituzionalizzando una Commissione che deve

accertare fatti, tutto ciò che precede i fatti non ha ragione di essere rispecchiato nei fatti.

Educati a ricacciare al « processo delle streghe » il sospetto, il centro destra intende assicurare, a lei, onorevole Violante ma anche all'opposizione, la rivendicazione ad essere uomini responsabili e non cacciatori di taglie. Anche perché, i trofei di caccia sono superbia, non morale delle decisioni. Pertanto, non meritano rispetto una volta che arrivino sull'onda dell'attività di vanagloria.

Le indulgenze ammiccanti, peraltro, in contrapposizione, sono procedure di diseducazione. La maggioranza intende con questo dare prova di sé; la conquista della piazza di parte è perciò estranea alla cultura della prova che intendiamo perseguire. È sofferenza di indagine, come lei sa; verifica di ogni verifica, timore di sbagliare, anzitutto. Infine, e soltanto infine, debito alle attese, non precostituite, presidente Violante, ma conseguenze dei fatti. Il resto è passione politica che coinvolge emozioni ma si contrappone alle regole e perciò stesso sarebbe pericolosa, nociva e diseducativa. Pertanto, si raffreddi il clima, è questa la nostra richiesta.

Si proceda così verso la certezza, non essendo patrimonio di nessuno la verità. La verità è concetto teologico: noi vogliamo perseguire la certezza nel rispetto della vita e della storia, dei fatti e di ogni persona coinvolta nei fatti. (Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania).

PRESIDENTE. L'onorevole Violante ha posto una questione non irrilevante. Mi sembra vi sia stata una risposta chiara in termini di assunzione di responsabilità da parte dell'onorevole Trantino a nome della maggioranza.

Proseguiamo con gli interventi sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 1.

Per quanto riguarda il prosieguo dei nostri lavori, dopo gli interventi dei colleghi che dovranno parlare a questo titolo, intenderei dare la parola al relatore e al rappresentante del Governo perché esprimano il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 1, quindi rinvierei il seguito del dibattito alle 17.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

Invito gli onorevoli colleghi a defluire in modo ordinato per consentire la prosecuzione dei lavori.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei specificare che il gruppo della Margherita non ha mai messo in discussione l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia, sin dai primi momenti della discussione in Commissione sul tema. Il gruppo della Margherita, insieme agli altri gruppi dell'opposizione, ha messo in discussione i toni durissimi e l'arroganza con cui la maggioranza ha posto la questione dell'istituzione della Commissione d'inchiesta.

Onorevole Trantino, non si tratta di giudizi sommari, vi è stato un tentativo di fare processi sommari fin dall'inizio, anticipando le conclusioni di una Commissione d'inchiesta che non è ancora nata. Questo è il tema politico che abbiamo posto in Commissione in queste settimane ed è il tema politico posto anche in questa sede dall'onorevole Violante nella sua pregiudiziale.

Devo riconoscere che la discussione in Commissione ha apportato un miglioramento rispetto ad un testo che era inaccettabile all'inizio dei lavori. Gli emendamenti dell'opposizione o molti di essi sono stati votati anche dalla maggioranza, rendendo questa Commissione di inchiesta meno inaccettabile di quanto non fosse inizialmente con la proposta di legge Selva ed altri.

Devo dare atto anche all'onorevole Bocchino e all'onorevole Ballaman di avere un diverso atteggiamento rispetto a quello avuto durante la discussione in Commissione. In quella sede, infatti, ho giudicato inaccettabile la relazione dell'onorevole Bocchino per i toni e la durezza e per l'anticipazione delle conclusioni che ha operato. Devo riconoscere che, in aula, ha

svolto un intervento diverso e con un carattere più istituzionale rispetto all'argomento. Risulta però incomprensibile l'intervento dell'onorevole Selva - che è autorevole parlamentare e presidente di Commissione - il quale ritiene, invece, che emergano chiaramente responsabilità politiche ascrivibili in particolare ai responsabili del Ministero degli affari esteri e al Presidente del Consiglio di allora, anticipando le conclusioni di una Commissione che, ancora oggi, non è stata istituita, e questo è inaccettabile. Rifiutiamo atti di accusa preventivi, rifiutiamo chi anticipa le conclusioni di una Commissione di inchiesta che deve ancora essere istituita e, soprattutto, non vogliamo accettare l'equivoco di una discussione di politica estera.

Qui, oggi, non parliamo di politica estera o dei rapporti con la Serbia, perché se così fosse dovrei chiedere come mai l'onorevole Bossi, autorevole ministro di questo Governo, sia andato un anno e mezzo fa da Milosevic (non so a fare che cosa) e sia ritornato esaltato. Ma siccome non voglio parlare di politica estera, mi atterrò alla discussione che è in atto oggi in quest'aula: non discutiamo di politica estera o di rapporti con la Serbia, ma discutiamo dell'istituzione di una Commissione di inchiesta che, come tutte le Commissioni di inchiesta, opera con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria e deve accertare tutte le responsabilità relative alla vicenda in questione. Poiché molti degli emendamenti sono stati accettati dalla maggioranza, riteniamo che, nel caso in cui venga a cadere la pregiudiziale posta in quest'aula, possano esservi le condizioni per un certo tipo di dialogo, ma non si può far coincidere questa Commissione di inchiesta con un'inchiesta sull'attività dei governi della precedente legislatura. Per essere ancora più espliciti, visto che stiamo parlando nel merito degli emendamenti, invito a soffermare l'attenzione sull'emendamento del collega Piscitello 1.3, che « taglia la testa al toro » rispetto alle intenzioni di questa maggioranza in ordine a questa Commissione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI (ore 13,05)

RENZO LUSETTI. L'emendamento dice esplicitamente che non rientra tra i compiti della Commissione la valutazione politica degli atti di politica estera compiuti dai governi in carica all'epoca dei fatti. Recepire questo emendamento è molto importante, perché ci consente di capire se veramente da parte della maggioranza non vi sia prevenzione o pregiudizialità rispetto a questo tema, e vi sia invece disponibilità a discutere nel merito, non in questa sede, ma nella Commissione che quest'Assemblea oggi deve istituire.

Allora, credo, onorevoli colleghi, che vi debba essere un atteggiamento di responsabilità. Prendiamo atto che la durata non riguarda più il periodo 1996-2001 – la durata diventa, comunque, illimitata, perché non conosciamo l'epoca dei fatti, quindi, possono essere sorti fatti anche precedenti al 1996, magari anche durante il primo Governo Berlusconi, non lo sappiamo – e che nel titolo è cancellato il riferimento all'inchiesta sull'attività dei Governi nella precedente legislatura, perché, in caso contrario, avremmo un regime che fa inchiesta sui Governi precedenti.

Vogliamo procedere alla discussione sull'istituzione di questa Commissione di inchiesta, però con la serenità di giudizio anche da parte della maggioranza, con nessuna preclusione, e soprattutto, concludendo questa sorta di telenovela sulle responsabilità di alcuni ministri. La responsabilità di chiunque deve essere accertata e valutata solo e semplicemente dalla Commissione d'inchiesta che verrà costituita, oggi, da questo Parlamento.

Per questo motivo, signor Presidente, onorevoli colleghi – sto concludendo – ci riserviamo di intervenire sugli emendamenti, non molti per la verità – sottolineo, anche, che vi sono molti emendamenti proposti da alcuni colleghi della Commissione affari costituzionali, evidentemente, non c'è stato il tempo sufficiente, da parte delle Commissioni congiunte esteri e trasporti, per valutare il parere della Commis-

sione affari costituzionali - e mi rammarico che non sia stato accolto l'emendamento che, in qualche modo, ci consentiva di iniziare i lavori parlamentari della Commissione d'inchiesta solamente dopo i sette giorni canonici, rispetto ai quali venivano depositati gli atti dell'autorità giudiziaria che giudicava in via preliminare. Ce ne rammarichiamo, e ci riserviamo di esprimere un giudizio definitivo, in sede di dichiarazione di voto, in base a come si svilupperà il dibattito sul complesso degli emendamenti – che è un dibattito politico, anche rispetto alla pregiudiziale che l'onorevole Violante ha posto all'inizio - e a come verranno valutati quegli emendamenti - in modo particolare l'emendamento del collega Piscitello - fondamentali per capire la natura politica di ciò che noi, oggi, andiamo ad approvare (Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, colleghi, nella Commissione affari costituzionali, è stato impedito a me e a tutti gli altri componenti della Commissione stessa di esprimere le nostre valutazioni sulla proposta di legge istitutiva della Commissione d'inchiesta sul cosiddetto affare Telekom-Serbia.

In palese violazione degli articoli 73 e 75 del regolamento della Camera dei deputati e, quindi, dell'articolo 72 della Costituzione – che prescrive l'esame di ogni disegno di legge secondo i regolamenti parlamentari – la presidenza delle Commissioni congiunte III e IX ha imposto la conclusione dei lavori senza acquisire il parere rinforzato della Commissione affari costituzionali.

È opportuno e doveroso denunciare, in quest'aula, la grave violazione affinché, a prescindere dai suoi effetti sulla regolarità e la legittimità dell'iter legislativo, lo strappo regolamentare e costituzionale, cui questa maggioranza sembra avviata, non abbia a diventare una prassi non contrastata.

Fatta questa premessa, svolgo poche considerazioni sulle motivazioni degli emendamenti avanzati. La proposta di legge, nella sua formulazione originaria – ed anche nel testo presentato all'Assemblea dalle Commissioni congiunte – ha per oggetto l'indagine sulle vicende relative all'acquisto, da parte di STET e di Telecom Italia del 29 per cento, presumo, delle azioni o delle quote – sarebbe opportuno, dal punto di vista formale, integrare il testo – di Telekom-Serbia, e sugli atti presupposti connessi e conseguenti a tale acquisto da chiunque compiuti.

Tralasciando la vergognosa relazione originaria, il dibattito svoltosi in quest'aula, in discussione generale, ha consentito di rendere chiaro che la maggioranza, la quale ha avanzato la proposta, intende apparentemente perseguire due obiettivi: chiarire una pagina politica e finanziaria che, altrimenti, rischia di restare oscura per i prossimi anni - così la relazione Bocchino nella seduta del 23 luglio -, ed inoltre - in questo senso l'intervento, nella medesima seduta, dell'onorevole Selva, primo firmatario - acclarare le responsabilità, nella vicenda, del ministro Dini e del sottosegretario Fassino del precedente Governo. A questo disegno politico ha fatto testè riferimento il presidente del nostro gruppo, onorevole Violante. Si intende perseguire tali obiettivi attraverso l'esame del contratto di acquisto e degli atti pubblici, in particolare ministeriali e privati, relativi alla nominata transazione internazionale.

Pertanto, si vogliono utilizzare i poteri propri della Commissione di inchiesta, che, come sancisce l'articolo 82 della Costituzione, sono quelli dell'autorità giudiziaria, apparentemente – e speriamo che l'obiettivo sia solo questo – per illuminare una vicenda ritenuta oscura, ma, in realtà, secondo l'altro obiettivo politico: per inchiodare ad una presunta responsabilità membri del passato Governo. Su quest'ultimo aspetto, che a me sembra il cuore della questione politica sollevata dal presidente Violante poco fa, mi permetto di sollevare alcune obiezioni, di natura politica e costituzionale.

È singolare, come già è stato detto, che a proporre l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul Governo della precedente maggioranza (oggi divenuta opposizione) sia l'attuale maggioranza: infatti, essa dispone oggi, attraverso l'attuale Governo, di tutti gli strumenti non solo per conoscere e per rendere pubblici gli atti conservati nei ministeri, ma anche per acquisire sulla vicenda ogni altra informazione utile; cosicché viene da chiedersi quale sia la ragione che abbia indotto a stravolgere l'istituto stesso della Commissione di inchiesta.

A mio avviso, la Commissione d'inchiesta che si intende istituire non è riconducibile ad alcuna delle due tipologie previste dalla Costituzione. Non è, invero, Commissione di inchiesta di natura legislativa, diretta, com'è noto, ad investigare un fenomeno, una materia di interesse pubblico per trarne elementi e valutazioni ai fini di una diversa o nuova disciplina normativa. Non è, altresì, Commissione d'inchiesta di tipo politico, nel senso, contemplato dalla Costituzione, di esercizio del potere di inchiesta sul comportamento del Governo come espressione del potere ispettivo e di controllo delle Camere sull'organo esecutivo: il potere ispettivo è dato alle Camere, congiuntamente o singolarmente, a fronte di un Governo reticente, sprezzante del Parlamento od anche - ed è, questa, l'ipotesi estrema – a fronte di un Governo che, si assuma, voglia sottrarsi al controllo del Parlamento medesimo, negando, occultando o persino manipolando o falsificando la realtà.

Ma il Governo in carica gode della fiducia che la maggioranza politica espressa dalle Camere gli ha dato e, dunque, il corretto rapporto istituzionale tra maggioranza e Governo non può esprimersi attraverso una commissione d'inchiesta, bensì attraverso la naturale, fisiologica e costituzionale richiesta di rivelare alle Camere – fatti salvi, evidentemente, gli atti coperti da motivato segreto di Stato che lo stesso Presidente del Consiglio può opporre – tutti gli atti del passato dicastero e tutti gli altri di cui esso disponga o che possa agevolmente acquisire. Così a

me sembra che possa e debba funzionare, soprattutto in un sistema bipolare, una corretta democrazia costituzionale, rispettosa della civiltà dei rapporti politici e dei ruoli propri della maggioranza e dell'opposizione.

La vera ragione dell'istituzione di questa Commissione di inchiesta può essere, dunque, e attendiamo un chiarimento al riguardo, una volontà di rivalsa, di vendetta, di prevaricazione. Dietro la copertura dell'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta vi sono la volontà faziosa di un sindacato postumo sulla politica estera del nostro paese e quella di stravolgere, con la forza dei numeri, gli equilibri costituzionali.

Piegare a fini di parte, e non di verità, il sindacato ispettivo delle Camere è, a mio avviso, un segnale, ulteriore ed allarmante, della mancanza di cultura di Governo di questa maggioranza. Perciò, esprimo, in linea di tendenza, l'opposizione all'istituzione di questa Commissione d'inchiesta, per i pericoli che essa comporta: pericoli non per le persone che hanno rappresentato gli interessi del paese con elevata capacità, competenza e sensibilità, ma per le istituzioni e per il loro corretto funzionamento. Gli emendamenti che abbiamo presentato sono diretti, appunto, a ridurre i guasti istituzionali che la Commissione potrà produrre e a non lasciare alla prepotenza della maggioranza il controllo della gestione delle istituzioni.

Questa Commissione segnerà, infatti, per la prima volta, un precedente grave di precipitazione del nostro sistema istituzionale verso la barbarie dei rapporti politici. La sua istituzione consegna ai vincitori del momento il diritto brutale della forza di aggredire e di trascinare sul banco degli accusati ogni governante, secondo la pretesa antica e nefasta di riscrivere la storia.

Ma a voi, colleghi della maggioranza – penso che in un'aula vuota quest'ultimo inciso non abbia molto senso, ma credo che qualcuno leggerà anche gli atti parlamentari – dico che non andrete lontani, non andrete al di là di una scrittura di una cronaca, che sarà faziosa, volgare ed infamante per voi stessi, colleghi della

maggioranza, come già è avvenuto nella relazione che accompagna la proposta di legge da parte di alcuni di voi (Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

ITALO BOCCHINO, Relatore per la maggioranza per la IX Commissione. Signor Presidente, il parere della Commissioni è contrario sugli emendamenti Soda 1.1 e Boato 1.2; c'è un invito al ritiro sull'emendamento Piscitello 1.3, perché c'è un emendamento delle Commissioni che, di fatto, risolve il problema del quale abbiamo discusso: quello inerente alla possibilità o meno della Commissione di avere ad oggetto della propria inchiesta e della relazione conclusiva le scelte di politica estera dei Governi; su questo è stato presentato un emendamento dei relatori con un comma aggiuntivo che risolve il problema.

Signor Presidente, preannuncerei il parere anche sugli emendamenti presentati agli altri articoli della proposta di legge. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.4 delle Commissioni e sugli identici emendamenti Boato 2.2 e 2.5 delle Commissioni; il parere è contrario sull'emendamento Boato 2.3. Invito il presentatore al ritiro del testo alternativo all'articolo 3 del relatore di minoranza, onorevole Duca, proprio perché l'emendamento delle Commissioni che presentiamo, che aggiunge un comma all'articolo 2, di fatto, affronta il problema, che è sempre quello legato alle scelte di politica estera del Governo come oggetto della relazione conclusiva; il parere è contrario sugli emendamenti Boato 3.1, Soda 3.2 e Boato 3.3; il parere è favorevole sugli emendamenti 3.4, 3.5 e 3.6 delle Commissioni. Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento 4.1 delle Commissioni e parere contrario sugli emendamenti Soda 5.1 e Boato 6.1.

Annuncio che è stato presentato l'emendamento 2.6 delle Commissioni di cui do lettura:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« 7. La Commissione, entro 60 giorni dalla conclusione dei propri lavori, presenta al Parlamento la relazione finale sulle indagini svolte. Tale relazione, nonché ogni eventuale altra relazione e deliberazione della Commissione, non può avere ad oggetto scelte di politica estera dei Governi. ».

Siamo convinti con questo emendamento, sul quale esprimo parere favorevole, di recepire anche le istanze che ci sono venute dall'opposizione, in particolare dall'intervento del presidente Violante.

PRESIDENTE. Il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato per le ore 15.

Qual è il parere del Governo?

ROBERTO ANTONIONE, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo si rimette all'Assemblea.

EUGENIO DUCA. Relatore di minoranza per la IX Commissione. Signor Presidente, come relatore di minoranza per la IX Commissione, vorrei esprimere anch'io il parere sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Senz'altro, onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Relatore di minoranza per la IX Commissione. Il parere è favorevole sugli emendamenti Soda 1.1, Boato 1.2. Il parere è favorevole anche sull'emendamento Piscitello 1.3, sul quale però mi riservo di fare una ulteriore valutazione alla luce dell'emendamento 2.6 delle Commissioni, appena presentato.

Preannuncio inoltre il parere sugli emendamenti riferiti ai successivi articoli della proposta di legge.

Esprimo altresì parere favorevole sugli emendamenti 2.4 delle Commissioni, sugli identici emendamenti Boato 2.2 e 2.5 delle Commissioni e Boato 2.3.

Quanto al testo alternativo da me presentato, sostitutivo dell'articolo 3, mi riservo di valutare l'invito al ritiro da parte del relatore di maggioranza dopo un'attenta lettura dell'emendamento 2.6 delle Commissioni appena presentato.

Il parere favorevole su tutti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla ripresa pomeridiana della seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, a cui seguirà, alle ore 16, lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

A partire dalle ore 17 riprenderà l'esame, con votazioni, della proposta di legge n. 437, recante l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza del ministro della giustizia, del ministro degli affari esteri, del ministro dell'interno, del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del ministro della funzione pubblica.

(Sequestro e destinazione dei beni degli indiziati di appartenere ad associazioni di tipo mafioso – n. 3-00120)

PRESIDENTE. L'onorevole Craxi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00120 (vedi l'allegato A – Interroga-

zioni a risposta immediata sezione 1). Le ricordo che ha a disposizione un minuto.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, impiegherò anche meno di un minuto. Conosciamo la legislazione relativa alla possibilità di sequestrare i beni appartenuti o appartenenti a cittadini condannati per reati di mafia. L'interrogazione è volta a conoscere quanti beni, nella regione siciliana ed in particolare nella provincia trapanese, siano stati sequestrati, nonché se e come essi siano stati - o meno - devoluti, come la legge prescrive, ad associazioni nonprofit o con scopi assistenziali e sociali. Penso che conoscere come sono amministrati questi beni una volta che lo Stato ne è entrato in possesso sia un dovere da parte della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia senatore Castelli ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, Ministro della giustizia. Signor Presidente, devo dire che la materia è complessa e che abbiano avuto poco tempo a disposizione per informarci. Elenco i dati che siamo riusciti ad ottenere interpellando anche altre amministrazioni, in particolare l'agenzia del demanio del Ministero dell'economia e delle finanze che ha riferito che sul territorio nazionale sono stati complessivamente emanati 1172 provvedimenti definitivi di confisca. In particolare, nella provincia di Trapani sono state effettuate settantanove confische. Dei beni immobili afferenti tali confische, quindici sono stati destinati con provvedimenti della ex direzione del demanio e, a partire dal 1º gennaio 2001, dell'agenzia del demanio.

Dei predetti quindici immobili, sei sono stati assunti in consistenza nel patrimonio dello Stato ed assegnati in uso governativo alle forze dell'ordine; otto sono stati trasferiti ai patrimoni dei comuni per le finalità di cui all'articolo n. 2 della legge n. 575 del 1965 e successive modificazioni; uno è stato mantenuto allo Stato per la vendita.

Non si è mancato, al fine di avere un quadro di riferimento quanto più esaustivo, di interpellare direttamente anche la procura della Repubblica presso il tribunale di Trapani. Quest'ultima ha riferito che in questi anni sono stati molti i beni sequestrati a persone indiziate di appartenere ad organizzazioni mafiose, anche se, ha puntualizzato, non tutti i beni sequestrati vengono sottoposti a confisca, ma solo quelli di cui si sia dimostrata, nel corso dei vari gradi di giudizio, l'illecita provenienza. L'ufficio inquirente ha fornito alcuni dati relativi alle più consistenti misure patrimoniali irrogate o divenute definitive nell'ultimo biennio di cui è nota la destinazione all'ufficio stesso. In particolare ha fatto menzione di misure di confisca, aventi ad oggetto beni aziendali, quote azionarie, automezzi ed immobili (terreni, appartamenti e negozi) del valore di diversi miliardi, nonché cinque società, adottate nei confronti di un noto latitante catturato nel marzo di quest'anno. In particolare, tra tali beni immobili un edificio è stato definitivamente destinato all'associazione per il recupero dei tossicodipendenti di padre Lo Bue.

L'ufficio in questione ha inoltre fatto riferimento ad un procedimento penale aperto nei confronti di altra persona, già proprietaria di una banca locale, nell'ambito del quale è stata disposta in primo grado la confisca di saldi attivi di conti correnti e quote societarie per complessivi 40 miliardi di lire. Nessuna destinazione è stata data ai beni non essendo ancora la misura definitiva.

Infine, si fa presente che la direzione nazionale antimafia, anch'essa interpellata, ha trasmesso un prospetto statistico nel quale sono riportati i dati relativi alle proposte di applicazione di misure di prevenzione patrimoniali, nonché quelli relativi ai decreti di applicazione delle misure medesime, adottate dai vari uffici giudiziari e riferite sia a provvedimenti di sequestro sia a provvedimenti di confisca. È stato al riguardo chiarito che si tratta di decreti adottati in primo grado dal tribunale, per cui non è possibile precisare se essi siano poi divenuti irrevocabili.

La predetta direzione nazionale antimafia ha, infine, trasmesso un prospetto dei dati relativi ai beni confiscati destinati a fini sociali riguardanti la provincia di Trapani. Anche i dati in questione possono essere messi a disposizione dell'onorevole interrogante. Ho qui una serie di dati...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, purtroppo il tempo a sua disposizione è terminato. La capisco e, anzi, lei ha dato una apprezzabile prova di documentazione.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Ho concluso e chiedo scusa; qui ci sono i dati che posso lasciare all'onorevole Craxi.

PRESIDENTE. La ringrazio senatore Castelli. L'onorevole Craxi ha facoltà di replicare.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, rinuncio alla replica e la ringrazio.

(Posizione del Governo sulla questione dello scudo spaziale – n. 3-00118)

PRESIDENTE. L'onorevole Minniti ha facoltà di illustrare l'interrogazione Spini n. 3-00118 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2), di cui è cofirmatario.

Onorevole Minniti, le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione: so che lei conosce i regolamenti e non solo quelli.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, articoli di stampa hanno riportato con evidenza la notizia di un sostanziale, nonché, a mio avviso, acritico, assenso del Presidente del Consiglio al progetto dell'amministrazione statunitense di difesa antimissile, noto anche come scudo spaziale. Se tali notizie fossero confermate, ci troveremmo di fronte ad una evidente correzione nella politica estera, di sicurezza e difesa del nostro paese.

Il rischio – e al riguardo, signor ministro, siamo fortemente preoccupati – è che si produca una seria divaricazione rispetto alle politiche seguite dagli altri grandi paesi dell'Unione europea. Si muterebbe, in sostanza, la collocazione strategica dell'Italia da sempre capace di coniugare la necessaria collaborazione transatlantica con quella, altrettanto ineludibile, con i partner europei impegnati con noi – come lei sa – nel progetto comune di sicurezza e di difesa.

Si tratta, dunque, come è evidente, di una questione cruciale per il futuro della comunità internazionale, per l'Europa e per il nostro paese. Proprio per questo – e ho concluso – sarebbe molto grave che il Parlamento, nelle Commissioni ed in Assemblea, non fosse messo preventivamente nelle condizioni di potersi esprimere su questioni che non sono nella esclusiva disponibilità dell'esecutivo e che interessano tutti gli italiani.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, ambasciatore Ruggiero, ha facoltà di rispondere.

RENATO RUGGIERO, Ministro degli affari esteri. Signor Presidente, credo che, in primo luogo, si debba ricordare che la situazione strategica mondiale è radicalmente cambiata a seguito della fine della guerra fredda. Tenuto conto di questa evoluzione di portata sostanziale, la nuova amministrazione americana ha sottolineato l'esigenza di adattare la dottrina strategica ai rischi di una minaccia diversa. Questa esigenza è ormai largamente riconosciuta e per questo motivo gli Stati Uniti, gli alleati e gli altri paesi interessati, a partire dalla Russia, sono impegnati in consultazioni su questo importante tema.

Per quanto riguarda, in particolare, la difesa missilistica, l'idea americana è quella di realizzare un sistema che sia diretto a far fronte ai pericoli derivanti da potenziali attacchi limitati da parte di Stati dai comportamenti meno prevedibili. Non si tratterebbe, quindi, di uno scudo diretto nei confronti della Russia o della Cina, ma di un sistema modellato per

rispondere a minacce limitate, in una situazione ben diversa da quella della guerra fredda. In proposito, una delle questioni è la compatibilità fra gli impegni previsti dal trattato ABM e la possibilità di effettuare certi tipi di esperimenti: le consultazioni tra americani e russi avranno per oggetto anche tale specifico aspetto.

Sulla questione della stabilità strategica, da parte americana si è ripetutamente tenuto a dare un messaggio rassicurante, da ultimo, anche in occasione degli incontri a Roma tra i ministri degli esteri del G8 ed al vertice di Genova. Ove si guardi alle dichiarazioni rilasciate dopo l'incontro tra il Presidente Bush ed il Presidente Putin a Genova, si constata che il messaggio è stato positivamente raccolto da parte russa.

Questo è lo sfondo in cui vanno collocate le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio ha reso dopo l'incontro con il Presidente Bush. Esse riflettono la linea finora espressa da parte italiana e quanto indicato nella dichiarazione congiunta bilaterale che è stata adottata.

Tali dichiarazioni tendono a sottolineare l'importanza di continuare ad approfondire le consultazioni con gli americani e tra alleati, ed esprimono l'auspicio che il dialogo tra Washington e Mosca, appena iniziato, conduca, a tempo debito, ad appropriate e consensuali intese anche in relazione al ruolo futuro del trattato ABM evitando decisioni unilaterali. Questi due aspetti sono stati ripetutamente discussi all'interno dell'alleanza e, anche se non vi è una posizione comune tra i paesi dell'Unione europea in questa fase ancora del tutto iniziale della consultazione, essi costituiscono elementi centrali largamente condivisi tra gli alleati e, segnatamente, tra i paesi europei.

PRESIDENTE. L'onorevole Spini, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti, ha facoltà di replicare.

VALDO SPINI. La questione è molto importante e, notoriamente, molto dibattuta anche negli Stati Uniti. Oggi chi apre il *New York Times* legge un articolo in cui,

dal punto di vista statunitense, si mette in questione il rapporto costi-benefici dello scudo spaziale, che costerà 100 milioni di dollari e che, sostiene nell'articolo Thomas Friedman – ma lo ha detto anche il ministro molto correttamente – potrà essere complementare e non sostitutivo dell'attuale sistema di deterrenza.

Ouesto è il dibattito americano. Per quanto riguarda noi europei, questa novità costringerebbe a rivedere l'attuale trattato ABM che bene ha funzionato per cinquant'anni contro il pericolo di guerre nucleari e non vogliamo che questo porti all'emergere di tensioni sul teatro europeo. Queste tensioni oggi non ci sono, non vogliamo che diminuiscano, eventualmente, gli attuali livelli di sicurezza. È bene, quindi, avviare colloqui con la Russia di Putin. Ma il ruolo dell'Italia e dell'Europa è quello di esercitare una funzione attiva in questi colloqui perché possano avere ad esiti positivi. Ben diverse, invece, sono state le dichiarazioni dell'onorevole Berlusconi. In queste si è preso esplicitamente le distanze dalle nazioni europee che avevano espresso proprie posizioni sullo scudo spaziale e si è plaudito - a mio parere in modo del tutto superficiale – all'iniziativa dell'amministrazione Bush.

Mi lasci dire, ambasciatore Ruggiero, che nemmeno il leader del paese europeo più vicino, per motivi geopolitici, agli Stati Uniti, cioè il primo ministro britannico Tony Blair, si è mai espresso in questi termini verso le altre nazioni europee. Vi sono legittime esigenze di sicurezza del nostro paese che devono trovare espressione in una vicenda politico militare così importante. Vi sono interrogativi sui costi dell'operazione, su quali oneri dovrebbe eventualmente assumersi l'Italia, se questo comporterebbe altre rinunce e così via, che non si risolvono con dichiarazioni di fede. Al contrario, bisogna andare a fondo su questi problemi per poter formulare un giudizio meditato e compiuto.

Approfondiremo le sue dichiarazioni molto interessanti anche nelle sedi opportune. Signor ministro, lei ha auspicato, spesso e giustamente, una politica estera bipartisan. Molto fermamente rispondo, allora, che non si può far trovare il Parlamento, con dichiarazioni televisive o mediatiche, di fronte a un fatto compiuto. L'Italia non è un paese piccolo: il suo compito non è quello di svolgere la parte della claque del loggione, ma di dare un contributo attivo di politica estera per risolvere i grandi problemi della pace e della giustizia nel nostro pianeta (Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo).

(Rapporti tra il Governo italiano, l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America – n. 3-00119)

PRESIDENTE. L'onorevole Mantovani ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00119 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghe e colleghi, non c'è ombra di dubbio che l'Unione europea non avrà futuro se non verrà difeso il sistema sociale, se non verrà difeso lo Stato di diritto che fa parte della civiltà, non solo della tradizione democratica europea.

Voi, come del resto altri governi (e non faccio distinzioni fra i governi di centrodestra o di centrosinistra perché con uguale determinazione sono state portate avanti le politiche neoliberiste) state destrutturando esattamente ciò che identifica la civiltà europea. Più in generale, oggi, con questo passo che identifica un salto di qualità, voi stringete un'alleanza particolare e più stretta con gli Stati Uniti, e sullo scudo spaziale buttate a mare la possibilità per l'Europa di avere una vera e propria autonomia politica in politica estera. Lo scudo spaziale corrisponde né più né meno, a livello militare, che al grande mercato transatlantico che nell'interesse delle grandi multinazionali vi apprestate a mettere in piedi.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, ambasciatore Ruggiero, ha facoltà di rispondere.

RENATO RUGGIERO, Ministro degli affari esteri. La linea politica seguita da questo Governo ha avuto e continua ad avere, quale indirizzo di fondo, la costruzione europea ed il suo perfezionamento istituzionale e politico.

Il nostro impegno a fornire un contributo di grande rilievo al dibattito sul futuro della costruzione europea – anche, naturalmente, nei suoi aspetti sociali – è un elemento fondamentale della politica di questo Governo.

Dal vertice europeo di Göteborg al G8 di Genova, passando attraverso il G8 dei ministri degli esteri, i rapporti dell'Italia nell'Unione europea, e tra questa e gli Stati Uniti, non solo non hanno subito alcuna alterazione o mutamento di linea, ma hanno, viceversa, trovato ulteriori momenti di continuità e rafforzamento. A Göteborg il Consiglio europeo ha ribadito con forza che il processo di allargamento dell'Unione europea è irreversibile e il Governo italiano sta lavorando con convinzione su questa linea.

Al G8 dei ministri degli esteri di Roma temi di fondamentale importanza per fronteggiare crisi di enorme rilievo per la stessa sicurezza del nostro paese hanno trovato una assoluta unanimità di indirizzo e di decisione tra partner europei e tra questi e gli Stati Uniti d'America.

Gli Stati Uniti sono un alleato del nostro paese, lo sono da più di cinquant'anni e lo sono stati nei momenti più difficili e duri che l'Italia ha dovuto attraversare in questo secolo. Nell'ambito della NATO, gli Stati Uniti sono oggi un elemento integrante ed imprescindibile del nostro sistema di difesa nello sforzo di assicurare stabilità e sicurezza anche in aree e paesi vicini all'Italia e oggetto di pericolose crisi regionali. L'importanza di questo rapporto è stata, d'altra parte, condivisa e coltivata anche dai recenti passati governi. Ricordo, in particolare, le

coraggiose decisioni adottate dal Governo D'Alema in relazione all'intervento militare nel Balcani.

La linea politica seguita da questo Governo è stata e deve continuare ad essere, quindi, quella di rafforzare la collaborazione con gli Stati Uniti, senza che ciò comporti una qualsiasi diminuzione del nostro strutturale, convinto impegno in seno all'Unione europea, dove continuiamo a svolgere un ruolo propulsore per il futuro della sua costruzione.

Il quadro entro il quale si situa la nostra politica estera ha trovato, d'altronde, precisi contorni e termini nel vertice euro-atlantico, opportunamente tenutosi a Göteborg alla vigilia del vertice dei quindici. Intese di rilievo sui vari temi hanno trovato in tale incontro precisa formulazione: dall'azione nei Balcani occidentali agli sforzi per riattivare il processo di pace in Medio Oriente, al dialogo transatlantico.

PRESIDENTE. Ministro Ruggiero, la prego di avviarsi alla conclusione.

RENATO RUGGIERO, Ministro degli affari esteri. A Roma i ministri degli esteri ed a Genova i Capi di Stato hanno ripreso tali temi, trovando ulteriore base di linguaggio comune ed indicazioni di azioni che hanno visto riaffermata la volontà di conferire all'azione dei quindici, dell'Europa,...

PRESIDENTE. Ministro Ruggiero, la prego nuovamente di avviarsi alla conclusione.

RENATO RUGGIERO, Ministro degli affari esteri. ...degli Stati Uniti e della Russia indirizzi di politica estera più vicini ed adeguati alle nuove realtà internazionali che si vanno profilando.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro. Purtroppo il tempo è passato ed io ho il compito ingrato di condizionare anche elementi di discussione così importanti, di cui io stesso sono compartecipe.

Tuttavia, questi sono i tempi; la prego, allora, di ascoltare la replica del collega Mantovani.

RENATO RUGGIERO, *Ministro degli affari esteri*. Lascerò il testo della mia risposta all'onorevole Mantovani.

PRESIDENTE. Sta bene, la ringrazio. L'onorevole Mantovani ha facoltà di replicare.

RAMON MANTOVANI. Signor ministro, nelle sue parole noi troviamo una grande conferma dei motivi che ci hanno spinto a protestare duramente contro il vertice del G8. Infatti, lei ha sostenuto che è in quella sede che voi avete discusso del futuro dell'Europa, della sicurezza europea, una sede nella quale gli Stati Uniti dominano e nella quale ci sono, peraltro, anche paesi che non sono né europei né membri dell'Alleanza atlantica.

Del resto basta affidarsi alla lettura degli ultimi avvenimenti, che possiamo già definire storici, per capire quanto l'Unione europea sia tagliata fuori e sia subalterna nei confronti degli Stati Uniti se parliamo del futuro del mondo: parliamo dei Balcani, l'intervento militare deciso dalla NATO, senza nemmeno informare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la modificazione della funzione della NATO a Washington durante i bombardamenti e la conclusione degli stessi decisi dal G8; dov'è l'Unione europea? È inesistente!

Dov'è l'Unione europea nel conflitto israelo-palestinese? Nemmeno il più estremista degli estremisti avrebbe mai potuto immaginare che, ad un certo punto, sarebbe stato inviato il capo della CIA a fare da mediatore fra israeliani e palestinesi: dov'è l'Europa?

Dov'è l'Europa nelle altre aree di crisi? Un pezzo dell'Europa c'è: ad esempio, bombarda l'Iraq al di fuori di qualsiasi legalità internazionale; parlo del Governo di Tony Blair, insieme agli Stati Uniti, e speriamo che voi non vogliate essere la terza gamba di questa violazione del diritto internazionale.

Insomma, voi non vi apprestate a rafforzare la costruzione europea o, per meglio dire, volete una costruzione europea tecnocratica e non democratica, una costruzione europea congeniale alla globalizzazione capitalistica e alla costruzione di un unico mercato mondiale.

Non avete nel cuore né nella mente gli interessi dei cittadini e delle cittadine di questo continente e, tanto meno, avete nel cuore e nella mente la memoria storica della civiltà europea che è stata costruita, in questo secolo, anche con grandi conquiste del movimento operaio, della sinistra e dei democratici di questo continente.

(Iniziative governative in relazione all'eruzione dell'Etna – n. 3-00121)

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00121 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

Ricordo all'onorevole di attenersi ai tempi regolamentari, in modo da non costringermi a richiami per me spiacevoli.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, onorevole ministro dell'interno, l'interrogazione ha il significato di riportare in quest'aula le forti preoccupazioni presenti in una fascia diffusa di cittadini dei paesi etnei. Vulcanologi, esperti, le guide dell'Etna, tanti cittadini, non considerano questa eruzione dell'Etna un'eruzione qualsiasi, routinaria.

Vi sono caratteristiche particolari dell'eruzione che portano ad uno stato di
massima allerta. Abbiamo apprezzato positivamente, da parte del Governo, l'aver
decretato lo stato di emergenza; riteniamo
però doveroso ribadire che non si deve
abbassare la guardia, innanzitutto, nella
protezione dei centri abitati e vogliamo
aggiungere che è opportuno fare una valutazione dei danni provocati dalle ceneri
vulcaniche, dalla sabbia lavica, dal flusso
lavico, che hanno comportato notevoli ripercussioni negative nei settori dell'agricoltura, del turismo, del commercio.

Ai danni bisogna rispondere anche con l'individuazione di risorse e di indennizzi.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, collega Scajola, ha facoltà di rispondere.

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Come è noto, nel Consiglio dei ministri del 23 luglio scorso, è stato deliberato lo stato di emergenza nel territorio della provincia di Catania, a seguito dei gravi fenomeni eruttivi dell'Etna.

Nella conseguente ordinanza, che ho firmato questa mattina, il residente della provincia di Catania viene nominato commissario delegato per l'attuazione di tutti gli interventi urgenti. Il commissario dovrà elaborare un piano da approvarsi, anche per stralci, da parte di un apposito comitato e potrà avvalersi della somma di 15 miliardi di lire a carico del fondo della protezione civile.

Il prefetto di Catania è stato incaricato di regolamentare gli accessi al vulcano, di assicurare i primi soccorsi e di predisporre un piano di emergenza mirato, avvalendosi, oltre che di tutte le strutture operative della protezione civile, anche delle sue strutture scientifiche di consulenza. Per queste attività potrà avvalersi della somma di 3 miliardi di lire, sempre a carico del fondo della protezione civile.

La regione Sicilia è stata autorizzata dal Ministero dell'economia e delle finanze a stipulare un mutuo quindicennale a carico dello Stato, con una rata, da imputare al fondo della protezione civile, pari a 4 miliardi di lire annue. Il mutuo, sviluppabile ai tassi correnti, potrebbe attestarsi sui 40 miliardi di lire.

Per quanto concerne i contributi ai soggetti privati, ai lavoratori, alle attività produttive danneggiate, sono stati riconosciuti, sulla base di uno schema già sperimentato in occasione di analoghi gravi episodi – come, da ultimo, quello della tromba d'aria in Brianza –, una serie di benefici che, in estrema sintesi, prevedono contributi per il ripristino dei beni immobili e mobili e risarcimenti a fondo perduto per le imprese. Sono anche stati sospesi, fino al 31 dicembre 2001, tutti i

pagamenti dei contributi di previdenza e assistenza sociale e, fino al 10 dicembre 2001, i versamenti di entrata dovuti all'amministrazione finanziaria dello Stato e agli enti pubblici anche locali.

La sospensione dei termini relativi agli adempimenti di natura tributaria verrà disposta dal Ministero dell'economia e delle finanze. Sono state, infine, previste misure relative all'estensione della cassa integrazione guadagni.

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone ha facoltà di replicare. Onorevole Burtone, le ricordo che ha a disposizione due minuti.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor ministro, come ho avuto modo di dire nell'illustrazione della mia interrogazione, esprimo soddisfazione per le azioni che sono state predisposte dal Governo. Mi permetto di dire che la mia soddisfazione è anche dovuta al fatto che, tre o quattro giorni fa, abbiamo presentato un'interrogazione sull'argomento; credo che tale interrogazione abbia avuto un risultato concreto.

Mi permetto di rilevare ulteriormente che è opportuno fare un'attenta analisi sulle scelte che si opereranno nella protezione dei centri abitati, perché rimane una situazione di emergenza; ancora oggi abbiamo dati significativi che fanno temere che il flusso lavico non si fermi e, quindi, non bisogna assolutamente abbassare la guardia.

Mi permetto anche di chiedere al Governo di rivolgere un invito perentorio alla regione siciliana perché si possa disporre il censimento delle aziende colpite: si tratta di aziende agricole, turistiche e commerciali; all'individuazione dei soggetti danneggiati bisogna anche rispondere con una serie di risorse. Il Governo ha già fatto qualcosa, ma credo che, nei prossimi giorni, debba fare un'ulteriore riflessione sulle risorse da destinare ad interventi concreti.

Infine, signor ministro, mi permetta di richiedere un miglior coordinamento fra il dipartimento di protezione civile nazionale e quello regionale perché si valorizzino,

tra l'altro, alcune potenzialità: vi sono le guide dell'Etna che, forse, hanno la migliore esperienza in questo settore e potrebbero essere utili per proteggere i centri abitati.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Burtone per essere stato perfettamente nei tempi. Questo è un apprezzamento della Presidenza.

(Potenziamento del comando dei Carabinieri di Francofonte – n. 3-00122)

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00122 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

Onorevole Giuseppe Gianni, le ricordo che ha a disposizione un minuto.

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, signor ministro, la comunità del comprensorio Francofonte-Lentini-Scordia è da tempo oggetto di continui atti di intimidazione e violenza di stampo mafioso, come denunciato, già nel 1999, dall'associazione dei commercianti di Francofonte e, nell'aprile di quest'anno, dai consiglieri comunali del CDU, che in più di un'occasione hanno lamentato la mancanza di un'adeguata presenza di personale delle forze dell'ordine nel territorio siracusano.

Le chiedo, signor ministro, se non ritenga urgente e necessario prevedere interventi rivolti al potenziamento del comando-stazione dei carabinieri di Francofonte, non più idoneamente attrezzato, per carenza di unità operative, ad affrontare questa nuova emergente ondata di criminalità, nonché prevedere, nel contempo, l'istituzione a breve di un presidio di pubblica sicurezza.

Il tema della sicurezza è una bandiera di questa maggioranza e di questo Governo che non può e non deve essere ammainata.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, collega Scajola, ha facoltà di rispondere.

Scusi, onorevole Scajola, se la definisco sempre collega, invece che ministro. Non si tratta di una riduzione di grado.

CLAUDIO SCAJOLA, Ministro dell'interno. Gli atti di intimidazione e di violenza cui ha fatto riferimento l'onorevole Giuseppe Gianni si aggiungono ai recenti fatti di sangue perpetrati il 23 maggio, il 15 ed il 23 giugno scorso nel comune di Scordia ed a quelli commessi nel comune di Francofonte il 13 luglio, dove, a seguito di un nuovo conflitto a fuoco tra esponenti di gruppi criminali locali, sono state uccise due persone ed una terza è rimasta ferita.

Tali eventi, per i quali è stato istituito un apposito gruppo di investigatori che sta svolgendo indagini tuttora coperte dal segreto istruttorio, sono da ricondurre al contesto di conflittualità fra le principali famiglie malavitose della zona, peraltro sottoposte, con il coordinamento della direzione distrettuale antimafia di Catania, ad un'incessante pressione investigativa.

La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica in questi comuni è costantemente ed attentamente seguita dal Ministero dell'interno ed ha costituito anche ultimamente oggetto di approfondita analisi da parte dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica di Catania e di Siracusa, con la partecipazione dei sindaci degli enti locali interessati. A seguito di queste riunioni il dispositivo di controllo del territorio è stato ulteriormente rafforzato con la pianificazione di mirati e coordinati servizi di prevenzione svolti anche con il concorso straordinario del VI battaglione carabinieri Toscana e del XII nucleo elicotteri dei carabinieri di Catania Fontanarossa, con l'obbiettivo, fra gli altri, di diffondere una maggiore percezione di sicurezza in tutti i cittadini.

Le forze di polizia sono presenti a Lentini con un commissariato di pubblica sicurezza, un distaccamento della Polizia stradale, un comando della stazione dell'Arma dei carabinieri, nonché una brigata della Guardia di finanza e a Francofonte, con un comando della stazione dell'Arma dei carabinieri, recentemente rinforzato con l'assegnazione di altri militari nonché

a Scordia con il comando della stazione dell'Arma dei carabinieri.

Circa la richiesta avanzata dall'onorevole interrogante dell'istituzione nella zona di un altro commissariato di pubblica sicurezza, preciso che nel vicino comune di Caltagirone ne esiste già uno e che, nell'ottica di una razionale distribuzione delle forze di polizia sul territorio, al momento si ritiene utile potenziare i presidi già costituiti: questo è l'impegno e l'intendimento al fine di completare gli organici esistenti e rafforzare il controllo del territorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Gianni ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, mi ritengo sufficientemente soddisfatto.

(Iniziative a tutela dell'ambiente e del territorio in seguito all'eruzione dell'Etna – n. 3-00123)

PRESIDENTE. L'onorevole Angelino Alfano ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00123 (vedi l'allegato A – interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

ANGELINO ALFANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, il presente atto, firmato unitamente con l'onorevole Floresta, ha lo scopo di chiedere al Governo quali interventi in concreto preveda il piano riguardante l'Etna per la tutela ambientale della fascia pedemontana dei comuni etnei, colpiti dalla eruzione e dalla esplosione lavica. Devo dire che l'atto giunge in Parlamento proprio in un momento in cui l'attività effusiva del vulcano sembra essersi placata, benché gli interventi di controllo di questa mattina abbiano ulteriormente certificato che rimangono preoccupazioni in relazione ad alcuni tremori di natura sospetta del vulcano stesso.

L'interrogazione in questione ha lo scopo di allertare il Governo circa i rischi sotto il profilo ambientale che l'eruzione

può provocare, essendo già stata sospesa ieri mattina per più di tre ore l'attività ordinaria dell'aeroporto, a causa della caduta della cenere, che ha ammantato l'asfalto delle piste, ed essendo stati distrutti alcuni boschi e coltivazioni della fascia del comprensorio etneo.

Ecco quindi il senso di questa interrogazione, la cui risposta vorremmo desse serenità ai cittadini della zona, ma anche a tutti i siciliani.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Altero Matteoli, ha facoltà di rispondere.

ALTERO MATTEOLI, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. Signor Presidente, l'attuale eruzione dell'Etna ha determinato problemi di natura sanitaria, ambientale e di protezione civile, che il Governo intende affrontare con la massima efficacia ed efficienza nell'ambito della dichiarazione dello stato di emergenza. Come segnalato dagli onorevoli interroganti, l'eruzione ha determinato la diffusione di gas, vapore e materiale lavico in una vasta area del territorio regionale. In particolare, il cratere sud-est del vulcano Etna, dal mese di giugno, ha registrato una fase di attività esplosiva, di tipo prevalentemente stromboliano, unita a flussi lavici che si sono riversati all'interno della valle del Bove. Successivamente, si sono registrati degli sciami sismici che hanno interessato le zone dell'alto versante meridionale dell'Etna, fino a raggiungere i centri abitati limitrofi di Adrano, Ragalna, Nicolosi, Pedara e Zafferana, dove le scosse sono state nettamente avvertite. Le più forti hanno coinvolto addirittura l'intero comprensorio etneo, che ha subito modesti danni non strutturali.

Contemporaneamente all'evoluzione dello sciame sismico, si è osservato un apprezzabile sollevamento del suolo e si è generato un complesso campo di fratture che, con l'andare del tempo, si è strutturato ed accresciuto, diventando eruttivo e provocando flussi lavici a varie quote

diretti a valle. L'attività lavica è avanzata fino a scendere a quota 1040 metri, a circa 4,5 chilometri dal centro abitato di Nicolosi.

Sono noti gli interventi realizzati per proteggere sia gli impianti turistici ubicati nel versante sud del vulcano, sia per fronteggiare la colata diretta verso i centri abitati. Ci sono stati interventi dei *Canadair* e degli elicotteri della marina che hanno bombardato d'acqua il fronte lavico per raffreddarlo e spegnere gli incendi dei boschi. Le ruspe sono intervenute per rafforzare un argine naturale sul lato occidentale della colata a protezione della strada provinciale 92.

Altro fenomeno connesso con l'attività sismica dell'Etna riguarda l'emissione ingente di vapore e ceneri vulcaniche che, ricadute sui fianchi del vulcano, hanno provocato disagi alla popolazione, difficoltà alla viabilità e all'attività aeroportuale di Catania, senza trascurare il settore agricolo.

I dati scientifici indicano che le emissioni gassose e magmatiche sono limitate alla prossimità delle zone eruttive. Le emissioni sono composte prevalentemente da vapore acqueo carico di sabbia e ceneri vulcaniche che non determinano problemi rilevanti per la popolazione, se non per soggetti affetti da patologie dell'apparato respiratorio.

Altri inconvenienti riguardano gli occhi per l'effetto meccanico che la cenere ha sulla cornea, ma le misure sanitarie adeguate sono ben note alla popolazione e comunque ribadite dai medici di base.

Sotto il profilo ambientale...

PRESIDENTE. Ministro Matteoli, si avvii a concludere.

ALTERO MATTEOLI, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. ...l'impatto è risultato particolarmente significativo per boschi e coltivazioni subendo danni che il Governo intende riparare anche attraverso adeguate misure di sostegno economico.

Potranno essere attivati interventi di soccorso in agricoltura attraverso il fondo

di solidarietà nazionale per favorire la ripresa economica e produttiva delle aziende colpite, con decreto del ministro delle politiche agricole e sulla base di una formale richiesta deliberata dalla giunta regionale siciliana.

PRESIDENTE. Ministro Matteoli, il tempo è crudele!

ALTERO MATTEOLI, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. Signor Presidente, darò il testo delle mie considerazioni conclusive all'onorevole Alfano.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelino Alfano ha facoltà di replicare.

ANGELINO ALFANO. Signor ministro, ammiro la sua considerazione nei confronti dei problemi che, insieme all'onorevole Floresta, ho posto alla sua attenzione. Lei ci rassicura e – siamo certi – rassicurerà la cittadinanza appartenente al comune di Nicolosi, i comuni limitrofi, l'intera popolazione siciliana ed italiana.

Colgo l'occasione per accertarmi ulteriormente della buona volontà del Governo, già manifestata in sede di adozione della ordinanza di protezione civile, circa un adeguato coordinamento con la regione siciliana; questo ci pare importante anche per ciò che concerne la materia ambientale.

Peraltro, devo dire che mi sembra assolutamente importante l'eventuale intervento risarcitorio in tema di danni subiti dalle popolazioni che si occupano di agricoltura e dai cittadini che svolgono attività agricola in quel comprensorio.

Colgo infine l'occasione per ribadire la necessità, già avvertita lo scorso anno ma che ha prodotto scarsi risultati, di un'attenzione del Governo riguardo l'attività preventiva in materia di incendi.

Colgo altresì l'occasione della presenza del ministro dell'ambiente e del sottosegretario per gli interni perché la Sicilia è una zona fortemente interessata a questa problematica, con altissimi coefficienti di rischio e l'approssimarsi dell'estate mi fa sembrare utile sollecitare ulteriormente

l'attenzione del Governo al riguardo (Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia).

(Iniziative in relazione all'eruzione dell'Etna e provvedimenti per il risarcimento dei relativi danni – n. 3-00124)

PRESIDENTE. L'onorevole Catanoso ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-00124 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 7), di cui è cofirmatario.

BASILIO CATANOSO. Signor Presidente, onorevoli ministri, onorevoli colleghi, il gruppo di Alleanza nazionale ha voluto presentare questa interrogazione sia per conoscere lo stato dell'arte per quello che riguarda l'emergenza Etna, sia per poter tranquillizzare quella parte di popolazione etnea che insiste nei comuni di stretta pertinenza del territorio oggetto dell'emergenza.

Tutta l'Italia in queste ore è in apprensione per l'evoluzione della situazione. Il nostro obiettivo è quello di comprendere se si è davanti ad un caso di pericolo per i centri abitati sia dal punto di vista della colata in senso stretto sia per ciò che concerne le altre attività come la caduta di ceneri e lapilli che in questi giorni ha – come si diceva prima – bloccato l'attività dell'aerostazione Filippo Eredia di Catania Fontanarossa.

Siamo consapevoli dell'impossibilità di evitare l'accadere di eventi naturali come l'eruzione ma siamo altrettanto convinti del dovere del Governo di rispondere alle esigenze di organizzazione di tutte le attività, le cosiddette attività di protezione civile, atte a prevenire e a controllare i pericoli e gli eventuali danni per la popolazione. Questo è il motivo per cui chiediamo al Governo, in collaborazione con il governo della regione siciliana, quali sono gli atti che ha messo in opera e quelli che metterà in opera nelle prossime ore, nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha facoltà di rispondere.

ALTERO MATTEOLI, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. Signor Presidente, l'interrogazione presentata dall'onorevole Alfano e quella presentata dall'onorevole Catanoso e dal gruppo di Alleanza nazionale si integrano per vari aspetti. Pertanto, alle cose che ho già avuto modo di dire, in risposta all'interrogazione dell'onorevole Alfano, desidero aggiungere che la situazione è abbastanza tranquillizzante dal punto di vista dell'inquinamento delle matrici ambientali terreno ed acque.

Il terreno interessato degli effetti dell'evento in questione già presenta naturalmente le medesime caratteristiche del materiale lapideo depositato. Più precisamente, dal punto di vista chimico-fisico, il fondo naturale possiede le stesse caratteristiche delle ceneri, in quanto si tratta di terreni storicamente interessati da tale tipo di fenomeno.

Sempre dal punto di vista ambientale, vi è il problema dei rifiuti prodotti dallo spazzamento delle aree urbane e aeroportuali che dovranno essere gestiti secondo il regime proprio di tali tipologie di rifiuti. Naturalmente il Ministero dell'ambiente seguirà con attenzione le problematiche che sorgeranno a seguito di tale evento, non mancando di adottare i provvedimenti di competenza che si renderanno necessari.

In analogia con quanto fatto in passato, in circostanze paragonabili per la gravità dei fenomeni e dei danni, il Governo ha, con decreto del 23 luglio 2001, dichiarato lo stato di emergenza del territorio della provincia di Catania. Contestualmente, è in via di definizione l'ordinanza che dispone due tipologie di intervento, separando la fase acuta dell'emergenza da quella del ristoro dei danni e, più in generale, di superamento dell'emergenza e di ricostruzione.

Secondo un modello di intervento già applicato in via sostanzialmente omogenea, in occasione degli ultimi eventi calamitosi verificatisi sul territorio nazionale, di intesa con la regione siciliana e con la provincia regionale di Catania si ritiene di proporre, per quanto riguarda le misure a

favore di privati e delle attività produttive danneggiate, il ricorso alle procedure ed a benefici recentemente attivati, proprio a seguito degli ultimi eventi alluvionali dello scorso anno, ovviamente con i correttivi ed i miglioramenti derivanti dalla specificità del caso. Tali procedure, che hanno dato e stanno dando frutti positivi, consentiranno alla regione ed ai comuni interessati di ottimizzare l'efficienza e la rapidità di censimento dei danni e delle erogazioni dei contributi agli aventi diritto.

PRESIDENTE. L'onorevole Catanoso ha facoltà di replicare. Le ricordo che ha a disposizione due minuti di tempo.

BASILIO CATANOSO. Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta fornita dal ministro, onorevole Matteoli, di quella precedente ed anche, perché l'argomento era simile, della risposta del ministro Scajola.

Il Governo ha dimostrato, in questa emergenza, la disponibilità piena a risolvere la prima fase della questione Etna e ciò bisogna riconoscerlo. Anche il sopralluogo che oggi il Vicepresidente del Consiglio di ministri, onorevole Fini, ha fatto sulla colata, sul territorio dell'Etna, in qualche modo ci tranquillizza perché è il segno di una particolare attenzione nei confronti di un evento che è disastroso per parte della popolazione italiana.

Poiché speriamo tutti di uscire da questa emergenza il più presto possibile, in queste ore, è necessario che il Governo punti la propria attenzione sulle zone colpite per alleviare, con tempi brevi di intervento, i danni diretti (come ad esempio le interruzioni di strade, la copertura di terreni) e quelli indiretti (come la caduta di sabbia e lapilli) che provocano danni all'agricoltura e ad altre attività di carattere economico, ma anche danni ai comuni, che non riescono, con i bilanci stretti dei piccoli comuni siciliani, a fronteggiare l'emergenza, spesso perché sono messi nella condizione di dover bloccare, semmai, altri servizi pubblici.

Chiedo, inoltre, al Governo – e concludo – che in futuro dimostri una particolare attenzione nei confronti delle strutture della protezione civile, che devono essere attivate con strade, centri operativi nel territorio, in collaborazione con la regione siciliana, sperando che vi sia la promozione di una cultura della protezione civile in una zona così ad alto rischio (Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale).

(Linee guida del Governo in relazione alle nomine di dirigenti pubblici – n. 3-00125)

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00125 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, intervengo, a nome del gruppo Lega nord, per sapere se intenda confermare o revocare le numerose nomine operate da parte del precedente Governo, anche nel corso del periodo di scioglimento delle Camere, e quali siano le linee guida del nuovo Governo al fine di garantire al nuovo esecutivo una reale possibilità di soddisfare il mandato ricevuto dal corpo elettorale.

Oltre a questa « infornata » di nomine dell'ultima ora, ricordo il tentativo messo in atto di incidere con legge sulla nuova forma di Governo, decidendo, per la nuova maggioranza, il numero dei ministri, i compiti, i dicasteri, le agenzie. Tutto questo allo scopo di lottizzare e creare al nuovo Governo il caos istituzionale. Ci interessa per questa ragione conoscere il suo parere nonché le linee d'azione del Governo al riguardo.

PRESIDENTE. Il Ministro per la Funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, Frattini ha facoltà di rispondere.

FRANCO FRATTINI, Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. Signor

Presidente, secondo le norme in vigore, gli incarichi di funzioni dirigenziali sono conferiti a tempo determinato per una durata che varia dai 2 ai 7 anni. Gli incarichi di segretario generale o di capo dipartimento, sono conferiti su proposta del ministro, con delibera del Consiglio dei ministri. Gli altri incarichi dirigenziali, quelli di seconda fascia, sono conferiti dai dirigenti generali.

Per gli incarichi di prima fascia, ovvero quelli di livello più alto, attribuiti ad estranei alle pubbliche amministrazioni, devo registrare che, effettivamente, l'intera aliquota disponibile è stata coperta con le nomine dei precedenti Governi e che, per il 50 per cento dei posti disponibili, gli incarichi, che hanno una scadenza fra il 31 dicembre 2004 e il 13 marzo 2007, sono stati attribuiti negli ultimi quattro mesi della scorsa legislatura. Gli incarichi di segretario generale e di capo dipartimento possono essere pacificamente revocati dal Governo entro 90 giorni dal voto di fiducia.

Per quanto attiene a tutti gli altri incarichi, allo stato delle norme vigenti, questi possono essere revocati già ora per l'inosservanza delle direttive del ministro, per i risultati negativi della attività amministrativa e o della gestione, per il mancato raggiungimento degli obiettivi, salvo che la struttura cui è preposto il dirigente non sia interessata da una riorganizzazione che imponga nuove mansioni e pertanto una nuova verifica della attitudine di quel dirigente.

Il Governo intende porre particolare attenzione al problema dell'effettiva verifica della capacità e responsabilità dirigenziali. Non si può dimenticare che in passato, proprio per la carenza di idonei strumenti di verifica, si è consentito lo sviluppo di carriere fondate talora su rapporti di padrinaggio o di appartenenza politica e non su parametri esclusivamente legati al merito.

In questa direzione il Governo intende evidentemente operare anche con prossime misure normative. Per questa ragione, il documento di programmazione economica e finanziaria ha previsto l'introduzione di strumenti oggettivi di misurazione e controllo dei risultati, e che saranno definiti con norme specifiche, affinché il Governo, dal primo gennaio 2002, possa emanare nuove linee guida per le direttive predisposte dai singoli ministri. Il Dipartimento per la funzione pubblica ha già avviato la predisposizione di una direttiva generale del Governo in materia.

Inoltre, il Governo sta lavorando ad una riforma profonda della dirigenza che consenta la piena osmosi tra pubblico e privato e tra organismi nazionali ed organismi internazionali.

Credo che ciò rappresenti il primo passo per un profondo rinnovamento della dirigenza pubblica che il Governo intende attuare, superando rigidità e criteri che non siano ancorati, ripeto, esclusivamente al merito, alla qualità e alla professionalità delle persone.

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di replicare.

LUCIANO DUSSIN. Signor ministro, siamo soddisfatti nell'apprendere le sue intenzioni, perché il problema è grave. Vorrei riportare quanto i cittadini hanno letto sugli organi di informazione, che è anche presente nella rassegna stampa della Camera dei deputati, perché questi sono aspetti preoccupanti, vergognosi per il centrosinistra e noi abbiamo il dovere di rimediarvi.

A questo proposito, vorrei leggervi due righe. « Nell'ultimo anno di Governo c'è stata un'infornata di nomine del tutto anomala che non sarebbe dovuta avvenire. I dirigenti pubblici andrebbero indicati all'inizio di una legislatura, non alla fine. (...) Durante l'esecutivo Amato, a cominciare dal 30 aprile, sono state fatte complessivamente più di un migliaio di nomine, oltre un centinaio delle quali nel periodo successivo allo scioglimento delle Camere (...). Molti posti di comando sono già stati occupati: il solo ministro Melandri, (...) ha imbarcato in un sol colpo ben 25 dirigenti, dando attuazione al nuovo assetto ministeriale ».

Sono riportate poi le critiche dei sindacati e si dice che è accaduto lo stesso all'interno dei Ministeri del lavoro, delle politiche agricole, delle finanze, dell'ambiente, e così via. Infine, un altro articolo che i cittadini hanno letto – dal titolo « L'eredità di Alfonso » – recita: « Alfonso Pecoraro Scanio, prima di abbandonare le Politiche agricole, il 30 maggio ha firmato un decreto per piazzare alcuni fedelissimi al riparo da ritorsioni poliste ». Si dice poi che, in questo modo, nel consiglio di vari enti – e qui ne sono citati diversi – sono entrati gli ex amici degli amici.

Sono fatti estremamente preoccupanti e la decisione con la quale lei ha manifestato l'intenzione di intervenire ci rasserena perché, ripeto, la questione è molto grave (Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ringrazio il Governo e i colleghi che sono intervenuti nel dibattito.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea e Buttiglione sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono 45, come risulta dall'elenco che è depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Mancini n. 2-00002, poiché non è ancora presente il sottosegretario per le attività produttive, onorevole Valducci, che dovrà rispondere all'interrogazione Molinari n. 3-00015.

(Potenziamento e ammodernamento della rete dei trasporti in Calabria – n. 2-00002)

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00002 (vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 1).

GIACOMO MANCINI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, a distanza di una decina di giorni mi ritrovo ad illustrare un'altra interpellanza che ha come oggetto i trasporti da e per la regione Calabria. La volta scorsa abbiamo soffermato la nostra attenzione sulla situazione di disservizio in cui versa l'aeroporto di Lamezia Terme che prevede soltanto due voli diretti da Lamezia a Roma e da Lamezia a Milano, tra l'altro, a prezzi molto esosi per i cittadini.

Oggi, dobbiamo soffermare la nostra attenzione sul deficit infrastrutturale di cui è vittima la regione Calabria. Tale deficit riguarda sia le infrastrutture viarie e ferroviarie sia quelle marittime. Cercherò di utilizzare il tempo messo a mia disposizione dal regolamento per fare un'analisi della disastrosa situazione di cui sono vittime i cittadini calabresi e tutti coloro che in Calabria vogliono andare. Inizio dalla situazione dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, i cui lavori di ammodernamento sono iniziati, ormai, da diversi anni, ma la cui conclusione è tanto lontana dal vedersi. Il traffico da e per Reggio Calabria - o per tutte le località calabresi - procede su un'unica carreggiata. Si verificano, quotidianamente, incolonnamenti che provocano incidenti e

situazioni pericolose per le persone e le vetture che transitano sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Così come è disastrosa la situazione che si verifica, quotidianamente, sulla statale 106, ridefinita, soprattutto dalla stampa locale, la « strada della morte ».

Quasi quotidianamente si registrano incidenti, spesso mortali, sulla statale 106, unica arteria che da Reggio Calabria, costeggiando il litorale ionico, raggiunge Taranto o, comunque, la Puglia di cui – se sono informato bene – lei, signor sottosegretario, è originario.

Vi sono anche tanti disservizi per quanto riguarda la rete interna viaria calabrese. Gli investimenti risalgono al primo Governo di centrosinistra, ai lontani anni '60, durante i quali sono stati finanziati e realizzati tutti i collegamenti interni della regione Calabria ma che, oggi, versano in una situazione di assoluto abbandono e difficoltà di percorrenza.

È di questi giorni la notizia che il ministro delle infrastrutture ha presentato un piano di spesa e di investimenti, il programma triennale di investimenti dal 2001 al 2003. In tale piano sono previsti, stando a quanto è riportato dalla stampa, per la Calabria e per l'ammodernamento della rete infrastrutturale e viaria della regione, soltanto 20 – ripeto – 20 miliardi, a fronte della Val d'Aosta che ne ha 41 e della Basilicata che ne ha addirittura 43.

Insomma, anche in questo si vede, nei primi passi della sua attività, la mancanza di attenzione del Governo nei confronti della regione Calabria, che non è afflitta soltanto da carenze infrastrutturali relative a strade e arterie di circolazione viaria, ma anche da problemi nella rete ferroviaria: le due tratte più importanti, quella che collega Roma a Reggio Calabria e quella che collega Reggio Calabria a Taranto, presentano molteplici difficoltà di percorrenza. Faccio notare, a tale riguardo, che sulla prima di tali tratte le Ferrovie dello Stato hanno previsto l'utilizzo di un modello di Eurostar diverso e inferiore rispetto a quello che è utilizzato per collegare la capitale con le città del nord. Per non parlare del fatto che la percorrenza della tratta Reggio Calabria-Taranto è assicurata da un unico binario.

I problemi aumentano se si pensa alla situazione dei porti. Lei senz'altro saprà, signor sottosegretario, che il porto di Gioia Tauro, grazie agli investimenti di una società genovese, è diventato il primo del Mediterraneo per quanto riguarda il trasporto di container. Accanto a questo, però, ben si potrebbe prevedere la valorizzazione di un altro porto, quello di Corigliano, che potrebbe rappresentare una porta di ingresso per i collegamenti con l'Europa occidentale, i paesi balcanici, la Grecia ed anche l'Asia minore. Eppure, questo porto ancora non è attivo e si limita ad offrire attracco a piccoli natanti ed a pescherecci locali.

Insomma, come vede, signor sottosegretario, la situazione della nostra, della mia Calabria è di profondo e grave isolamento nei confronti delle altre regioni d'Italia e d'Europa. E questo perché, come ho detto in apertura del mio breve e modesto intervento, oltre alle carenze infrastrutturali, essa è afflitta da gravi carenze anche per quanto concerne i servizi offerti ai cittadini.

Ho accennato anche alla situazione dell'aeroporto di Lamezia Terme; ma debbo aggiungere che, accanto ai disservizi che caratterizzano negativamente tale struttura, sono da mettere in conto quelli, analoghi, relativi agli aeroporti di Crotone e di Reggio Calabria, tra l'altro già evidenziati anche dai colleghi della maggioranza che sostiene il suo Governo.

In conclusione, signor sottosegretario, le rivolgiamo un'accorata richiesta di un maggiore interessamento nei confronti della regione Calabria, al fine di consentire collegamenti rapidi e sicuri per i cittadini calabresi e per tutti coloro che, cittadini italiani od europei, si vogliano recare in Calabria, e la interpelliamo per sapere quali siano gli intendimenti del suo Governo con riferimento ai problemi da noi prospettati.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Viceconte, ha facoltà di rispondere

GUIDO WALTER **CESARE** VICE-CONTE, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Signor Presidente, per rispondere in maniera completa a tutte le domande sollevate dall'onorevole Mancini occorre premettere che il disegno di legge presentato dal Governo recante « delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti industriali strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive » (cosiddetta legge obiettivo) prevede un intervento massiccio in tutti i settori delle infrastrutture, a partire da quello autostradale, ferroviario, marittimo ed aereo. Nell'esame del provvedimento, il Governo si è dichiarato disponibile a valutare ogni modifica che dovesse essere proposta sia da parte dei relatori sia da parte dei membri delle Commissioni cui è stato assegnato il disegno di legge.

Per quanto riguarda, nello specifico, i quesiti posti dall'onorevole Mancini, dobbiamo evidenziare problematiche importanti concernenti i collegamenti della regione Calabria con il resto del paese. Stante la diversità delle infrastrutture e dei servizi in esame, è necessario affrontare queste problematiche in maniera singola, fornendo notizie sui collegamenti viari, aerei, marittimi e ferroviari.

Per quanto riguarda i collegamenti viari, accanto al problema annoso della statale 106, la statale della morte che conosciamo tutti, rientrata ormai tra i progetti importanti infrastrutturali di questo Governo, che servirà a mettere in collegamento la cosiddetta Taranto-Sibari-Reggio Calabria - tema ormai vecchio su cui dovremo dare risposte anche immediate - dobbiamo dire che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha condotto già una precisa ricognizione, sulla base di dati concreti e aggiornati, circa il costo complessivo dei lavori di ammodernamento e di adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, la consistenza dei finanziamenti disponibili e lo stato di avanzamento fisico e finanziario dell'intervento.

Sono stati chiesti chiarimenti all'ANAS in ordine alle problematiche che hanno

portato ad una sostanziale variazione dell'importo inizialmente quantificato ed ai ritardi nell'esecuzione che hanno spostato il termine previsto per l'ultimazione dal 2003 al 2005.

I dati del 1997 stimavano l'investimento necessario in circa 6.400 miliardi di lire, prevedendo esclusivamente lavori di messa in sicurezza, ricomprendenti interventi di rettifica, soprattutto riguardo all'ampliamento di tratti in curva e ammodernamenti in sede.

Nel corso dell'avanzamento dell'iter progettuale, viste le nuove esigenze determinate dall'incrementato flusso di traffico e, in particolare, dalla necessità di adeguamento della infrastruttura alla normativa CNR, si è invece operata la scelta di procedere ad un completo ammodernamento dell'itinerario da cui è derivata la nuova quantificazione del costo dell'opera in 11.300 miliardi.

Detto importo è stato individuato a seguito della redazione delle progettazioni definitive e di parte di quelle esecutive.

I finanziamenti ad oggi disponibili ammontano a 4.134 miliardi, dei quali 330 miliardi provenienti dal quadro comunitario di sostegno; 2.660 miliardi stanziati dal CIPE con quattro delibere unificate nella delibera del 21 aprile 1999; 244 miliardi stanziati dal CIPE con delibera n. 84 del 2000; 900 miliardi appositamente riservati all'infrastruttura a valere sui fondi inseriti nella tabella F della legge finanziaria 2001. Peraltro, il QCS 2000-2006-Asse VI « reti e nodi di servizio», attualmente all'esame dell'Unione europea. prevede, per il completamento dell'infrastruttura, un ulteriore finanziamento pari a 434 miliardi di lire, di cui una metà a carico dell'Unione europea e l'altra a carico dello Stato.

Per quanto riguarda lo slittamento dei tempi di conclusione dei lavori dal 2003 al 2005, l'ANAS riferisce che i ritardi più consistenti sono limitati ad un circoscritto numero di lotti e che comunque gli stessi sono imputabili a condizionamenti estranei all'appalto, quali rinvenimenti archeologici, presenza di discariche abusive di materiali tossici in prossimità dei cantieri

e necessità di rimozione delle stesse, difficoltà nell'esecuzione delle demolizioni di immobili privati, ritardi nella rimozione delle interferenze da parte degli enti competenti quali ENEL, Telecom, eccetera.

Per quanto riguarda lo stato dei collegamenti aerei, di cui parlava l'interrogante, la società Alitalia, nel confermare preliminarmente la particolare considerazione rivolta alle esigenze della clientela calabrese, ha comunicato che, con l'attuale operativo, gli scali di Lamezia Terme e di Reggio Calabria sono collegati ai punti di concentrazione e diramazione intercontinentali di Roma Fiumicino e Milano Malpensa in perfetta corrispondenza dei principali collegamenti di prosecuzione, in modo da fornire ai passeggeri la possibilità di attuare coincidenze su molte destinazioni internazionali ed intercontinentali e di proseguire per tutte le altre destinazioni nazionali sulle quali non esiste un volume di traffico tale da giustificare l'esistenza di voli diretti.

La tratta Reggio Calabria-Roma è servita con quattro voli giornalieri, mentre la rotta Lamezia Terme-Roma è stata operata fino a maggio con quattro voli; da giugno è attivo un ulteriore volo al quale si aggiungerà il sesto nel mese di agosto.

Per quanto concerne i collegamenti con Milano, l'Alitalia ha ritenuto di investire sulla direttrice Milano Linate-Lamezia Terme, estendendo a tutta la stagione estiva altri due voli ed aumentandone la capacità con un ulteriore aeromobile di tipo MD82.

Anche la società Air One opera un collegamento al giorno, dal lunedì alla domenica, per tutto l'anno, sulle tratte Roma-Reggio Calabria, Milano-Reggio Calabria e Milano-Lamezia Terme. La stessa società opera infine un collegamento al giorno, dal lunedì alla domenica, dal 25 marzo al 30 settembre 2001, sulla tratta Roma-Crotone ed un collegamento sulla tratta Milano-Crotone dal 1º maggio al 30 settembre 2001.

In merito alle tariffe aeree di cui parlava l'onorevole Mancino, occorre preliminarmente evidenziare che l'immediata e diretta operatività dei regolamenti CEE ha comportato l'introduzione nell'ordinamento giuridico italiano del principio della liberalizzazione dei voli intracomunitari effettuati da vettori comunitari e della liberalizzazione delle relative tariffe.

Ciò, da un lato ha determinato un regime di libera concorrenza tra i vettori comunitari, dall'altro impedisce qualsiasi potere di intervento da parte di ciascuno Stato volto ad interferire con la libera determinazione delle tariffe da parte dei vettori comunitari all'interno dell'Unione. Risulta, in verità, un limitato potere di intervento in tal senso, che comporta l'attivazione di un complesso meccanismo di attuazione in sede comunitaria.

Per quanto riguarda in particolare l'Alitalia, la società ha assicurato che la struttura tariffaria adoperata è il risultato di una analisi delle scelte effettuate dalla clientela e dei risultati economici raggiunti. In ogni caso la problematica tariffaria dell'Alitalia è attualmente all'esame dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e la conclusione del relativo procedimento è prevista per la fine di novembre del 2001.

Circa poi le infrastrutture aeroportuali, risulta all'esame dell'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile) una proposta formulata dalla regione Calabria volta a definire un accordo di programma per finanziare con i fondi strutturali del periodo 2000-2006 (QCS) interventi sugli scali calabresi.

In particolare, sono state presentate all'ENAC schede progetto predisposte dalla società di gestione degli aeroporti calabresi relativi ad interventi stimati in 38 miliardi per l'aeroporto di Crotone, 197 miliardi e 500 milioni per la Lamezia Terme e 220 miliardi e 750 milioni per Reggio Calabria. Altri finanziamento sono stati assegnati per l'aeroporto di Lamezia Terme con decreto del ministro dei trasporti e della navigazione del 9 luglio 1997, in attuazione di una delibera CIPE del 18 dicembre 1996, per un importo pari a lire 14 miliardi per interventi sulla pista di volo e, con decreto 21 novembre 1997, un ulteriore finanziamento di 10 miliardi per

l'ampliamento del piazzale ed interventi sulla aerostazione dello stesso aeroporto.

Per l'aeroporto di Crotone sono stati stanziati fondi CIPE per 5 miliardi e 700 milioni per la costruzione dell'aerostazione ed è in corso l'esame, da parte degli organi competenti, della richiesta di integrare il finanziamento con una ulteriore erogazione necessaria per il completamento dell'opera.

Infine, per lo scalo di Reggio Calabria, con delibera ENAC n. 6/2001 sono stati destinati, in sede di ripartizione dei fondi di cui all'articolo 5 della legge n. 135 del 1997, 10 miliardi per interventi sulle infrastrutture.

Anche per quanto riguarda i collegamenti via mare, che sono stati molto sottolineati dall'interrogante, così come per quelli aerei, la scelta di operare un collegamento marittimo rientra nel regime di libera attività imprenditoriale e quindi laddove vi sia un mercato e convenienza dell'imprenditore.

La normativa, nazionale e comunitaria, consente l'imposizione di obblighi di servizio pubblico per il trasporto marittimo esclusivamente al fine di assicurare la continuità territoriale e quindi nei collegamenti con le isole. Infatti, gli obblighi di servizio sono attualmente svolti, nei collegamenti con le isole maggiori e minori, dalle società del gruppo Tirrenia, sulla base di convenzioni la cui scadenza è fissata al 2008, convenzioni espressamente fatte salve dal regolamento comunitario 3577/92 in materia di liberalizzazione del cabotaggio marittimo fino alla loro scadenza.

In tale quadro, mentre sono nella piena competenza regionale i collegamenti di mobilità interna, per quelli di interesse nazionale ed internazionale rientra nei compiti dello Stato porre le condizioni per lo sviluppo di tale modalità di trasporto, in particolare intervenendo sulle infrastrutture portuali e compatibilmente con gli obblighi comunitari attraverso agevolazioni alla generalità delle imprese armatoriali che esercitano tale attività.

A tale proposito, la legge n. 522 del 1999, estendendo a tali imprese il benefi-

cio della fiscalizzazione degli oneri contributivi per le prestazioni di lavoro a bordo, in precedenza riservato al traffico internazionale, ha consentito alle stesse di mantenere le posizioni sul mercato, ponendo le basi per un allargamento del mercato stesso, in linea con la politica di un riequilibrio modale.

Per quanto riguarda gli interventi infrastrutturali nei porti, l'articolo 9 della legge n. 413 del 1998 ed il suo successivo rifinanziamento disposto dall'articolo 54 della legge n. 488 del 1999, hanno finanziato opere di ampliamento, ammodernamento e riqualificazione dei porti, destinando 154 miliardi al porto di Gioia Tauro.

Ulteriori fondi per 6 miliardi e mezzo sono stati assegnati al porto di Gioia Tauro con delibera del CIPE del dicembre 1996 nell'ambito dell'accordo di programma per lo stretto di Messina. Essi sono destinati alla delocalizzazione dell'ufficio marittimo, opera propedeutica alla attuazione dell'intero accordo, in quanto ciò consentirà l'ampliamento delle banchine e la razionalizzazione strutturale del porto.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini ha facoltà di replicare.

GIACOMO MANCINI. Signor sottosegretario, prendo atto della sua risposta e la ringrazio per i tanti dettagli, anche in termini di cifre, che lei ha avuto l'amabilità di studiare e riferire oggi in aula. Il mio augurio è che la sua esposizione non rimanga lettera morta e che le sue belle parole non rimangano semplicemente tali, perché i calabresi, di parole, ne stanno ascoltando da diversi anni in riferimento sia all'autostrada Salerno-Reggio Calabria sia alle altre infrastrutture ed agli altri collegamenti della Calabria con il resto dell'Italia.

Se è vero, com'è vero, che nei confronti dell'attuale Governo non è possibile esprimere giudizi in tale materia – stante il fatto che la sua attività è iniziata da pochi mesi –, è però altrettanto vero che si possono esprimere giudizi sull'operato del

governo della regione Calabria, appartenente allo stesso schieramento politico. Sebbene questo abbia pronunciato tante belle parole, di fatti, però, non ne ha presentati certo molti ai cittadini calabresi.

Vorrei soffermarmi brevemente solo su alcune sue osservazioni: per quanto riguarda l'autostrada A3, lei ha collegato i ritardi che ne caratterizzano i lavori ad espropri o ritrovamenti archeologici. Ebbene, penso che questo sia vero solamente in riferimento a piccoli tratti o meglio, come lei ha detto, a pochi lotti. Se lei avrà infatti l'amabilità di percorrere l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, potrà constatare come non vi sia un solo chilometro nel quale non si registrino disagi per gli automobilisti. Molto sommessamente mi permetterei di suggerire, al fine di accelerare la realizzazione dei lavori, la possibilità di aumentare i turni di lavoro. Attualmente le ditte appaltatrici lavorano solamente per un turno di otto ore giornaliere: si potrebbe pensare di incrementare questo numero con l'aggiunta di altri turni lavorativi.

Allo stesso modo non posso non sottolineare negativamente le osservazioni da lei formulate in relazione ai trasporti ed ai collegamenti aerei: ho notato da quanto ha poc'anzi affermato che l'attenzione dell'Alitalia, la nostra compagnia di bandiera, nei confronti della regione Calabria, pur concretizzandosi nell'istituzione di più voli giornalieri, rimane limitata ad una parte dell'anno, al periodo estivo. Questo non è un segno di attenzione costante, di quell'attenzione costante che riteniamo la Calabria meriti dal Governo.

Non posso non soffermarmi anche sui collegamenti marittimi: lei faceva riferimento al mercato e richiamava le sue regole per il mancato sviluppo e la mancata valorizzazione dei porti di Gioia Tauro e, immagino, di Corigliano. Il mercato però – penso che per la vostra attività in tal senso potrà essere un ottimo consigliere il Presidente del Consiglio - si aiuta con incentivi e agevolazioni: sarebbe

tratte che interessano i porti di Gioia Tauro e di Corigliano fosse incentivato ed agevolato.

Un'ultima annotazione riguarda l'utilizzazione dei fondi. Lei ha fatto un lunghissimo elenco di fondi, soprattutto comunitari, che – a suo dire – saranno utilizzati ed il nostro auspicio è che alle sue parole seguano fatti concreti.

Non so se lei ne è a conoscenza, comunque la informo che alcuni mesi fa in Calabria ha fatto visita il Commissario per la politica regionale dell'Unione europea, monsieur Barnier. Quest'ultimo ha denunziato il ritardo con il quale la regione Calabria utilizzava - o meglio non utilizzava - i fondi comunitari. Avere i fondi a disposizione è un conto, saperli utilizzare è un altro conto. Ci auguriamo, seppure dalla parte dell'opposizione, che questo Governo – a differenza del governo regionale calabrese che appartiene alla vostra stessa parte politica - sia in grado di farlo.

(Chiusura degli impianti Snia *in Valbasento – n. 3-00015)*

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Valducci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Molinari n. 3-00015 (vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 2).

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. La Caffaro Spa, società appartenente al gruppo Snia, opera nel campo dell'imballaggio alimentare flessibile, producendo pellicole e film in nylon ed in poliestere, anche tramite la controllata Emblem Spa. Gli uffici commerciali ed amministrativi sono siti a Cesano Maderno, mentre gli impianti produttivi si trovano a Ceriano Laghetto in provincia di Milano e a Pisticci Scalo in provincia di Matera. La società dispone di un organico complessivo di 213 dipendenti di cui 56 presso lo stabilimento di Pisticci. L'azienda è leader europeo nel settore del quindi auspicabile che il mercato delle | film nylon che rappresenta per la società

il *core business*. Nel ciclo di produzione viene utilizzato, come intermedio base, il polimero di nylon.

L'attività di autoproduzione di polimero, peraltro totalmente subalterna al prodotto finale, era sinora realizzata interamente sia nello stabilimento di Ceriano Laghetto sia in quello di Pisticci. In particolare, a Pisticci il polimero veniva prodotto in un più che datato impianto di polimerizzazione, realizzato negli anni settanta dalla precedente gestione Enichem. Da tempo, tuttavia, il polimero autoprodotto non è più in grado, per qualità e costi, di confrontarsi con il polimero prodotto da altre società di polimerizzazione specializzate, dotate di impianti di grandi dimensioni di nuova concezione tecnologica. Ciò penalizza gravemente la competitività del prodotto finale di film nylon della Caffaro Spa.

La società è, pertanto, addivenuta alla decisione di cessare l'autoproduzione di polimero e di alimentare le proprie produzioni di film nylon con polimero d'acquisto nettamente superiore per qualità e di minor costo, seguendo un normale *trend* di focalizzazione sul proprio *core business*. Tale indirizzo produttivo si è reso indispensabile per garantire continuità e successo, in un contesto competitivo ove è necessario il concentrarsi per specializzazione su ciò che si riesce a far bene, anziché disperdere risorse ed energie su attività collaterali penalizzanti.

Questo nuovo indirizzo produttivo non sta a significare necessariamente un processo di deindustrializzazione, ma evoluzione ed adeguamento di un'azienda al contesto di mercato. Infatti, nello stabilimento di Pisticci sono contestualmente previsti interventi di rafforzamento della produzione di film attraverso investimenti mirati ad aumentare le capacità produttive ed a migliorare l'efficienza del sito. In tal senso la fermata delle polimerizzazioni non determina eccedenza di personale, in quanto lo stesso potrà essere adibito alle attività suddette ed integrato in una nuova organizzazione del lavoro, sulla quale è in corso il confronto fra azienda e organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, prendo atto della risposta del sottosegretario dicendo che l'episodio da cui parte la mia interrogazione e, quindi, la richiesta di delucidazioni al Governo è solo uno dei tanti che evidenziano una palese incongruità di comportamenti da parte degli imprenditori, in questo caso della Snia, circa la loro presenza produttiva nel Mezzogiorno.

Lei sa che la reindustrializzazione della Valbasento parte da molto lontano, e precisamente dal 1987, con la definizione del primo accordo di programma sottoscritto a livello nazionale: era l'avvio della cosiddetta programmazione negoziata. Si trattava di riconvertire un polo importante della chimica di base dopo la decisione da parte dell'ENI di dismettere gli impianti di Pisticci.

Nel settembre 1990 giunse la SNIA a rilevare gli impianti di fibre e ad insediarsi in Valbasento: ad oggi è il principale gruppo presente nell'area della Valbasento, soprattutto per numero di occupati. Tuttavia, nonostante abbia siglato un contratto di programma, che resta disatteso in alcuni punti importanti, la SNIA da un po' di mesi a questa parte, accanto ad una serie di annunci di investimenti - come lei stesso ha confermato - fa seguire comportamenti diversi come nel caso della decisione di chiudere gli impianti di polimerizzazione. Sappiamo benissimo che l'interesse della SNIA non è più incentrato sui film e sulla chimica tradizionale. L'interesse è stato spostato su altri settori della produzione soprattutto preannunciando investimenti all'est. Ciò provoca disagi soprattutto in termini di crisi occupazionale e produttiva in Valbasento.

Nonostante i diversi meccanismi di incentivazione a disposizione delle imprese che si insediano nel Mezzogiorno e nonostante la SNIA sia insediata da oltre dieci anni a Pisticci, non è logicamente comprensibile perché il primo gruppo della chimica privata nel paese decida di investire nell'est Europa. È ovvio che questa

strategia di impresa potrebbe determinare – da qui nasce la mia interrogazione – un progressivo disimpegno del gruppo della Valbasento come, del resto, più volte denunciato dalla stessa organizzazione.

La sua risposta in parte mi rassicura perché è in atto questo confronto e, quindi, la volontà della SNIA di restare in Valbasento e di riconvertire sia gli occupati sia gli impianti. L'invito che rivolgo al sottosegretario e, quindi, al Governo è di sorvegliare affinché la SNIA mantenga gli impegni. Come dicevo prima, infatti, ad impegni assunti nel passato spesso, nei fatti, seguivano comportamenti diversi. Mi dichiaro, comunque, soddisfatto e ringrazio il sottosegretario.

(Modalità di emissione dei biglietti da parte di Trenitalia – n. 3-00010)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Tassone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Giachetti n. 3-00010 (vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 3).

MARIO TASSONE, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Signor Presidente, vorrei rispondere all'interrogazione dell'onorevole Giachetti – che, ovviamente, ringrazio – tentando di compiere una valutazione complessiva rispetto ai quesiti da lui posti. Sostanzialmente l'onorevole Giachetti pone tre quesiti

Con il primo domanda se il nuovo sistema di rilascio dei biglietti non nasconda aumenti dei prezzi. In proposito Trenitalia ha assicurato che la manovra non incide sul livello dei prezzi dei viaggi e si è impegnata, peraltro, a neutralizzare, entro la fine dell'anno, eventuali effetti indesiderati che dovessero manifestarsi.

Il secondo quesito è se il nuovo sistema comporti adempimenti più onerosi per la clientela. Anche in questo caso Trenitalia Spa ha documentato, anche con concreti esempi, che non ci saranno aggravi procedimentali a carico del cittadino utente. Il terzo quesito è se la manovra non sia motivata dalla difficoltà di Trenitalia di ripartire gli introiti tra diverse gestioni. In proposito va osservato che l'emissione di biglietti separati per ciascuna tratta, al di là dei possibili effetti aggravativi di cui sopra si è detto, contiene un aspetto di trasparenza gestionale e di semplificazione della comprensione dell'effettiva ripartizione dei costi che non mi sentirei di negare. Lo dico con tranquillità perché tutto questo nasce dal fatto che la manovra di cui viene chiesto conto è stata definita in tempi antecedenti all'insediamento del Governo.

Signor Presidente, ho a disposizione considerazioni integrative molto ampie, con riferimenti sul piano tecnico. Chiedo alla Presidenza di autorizzarne la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

MARIO TASSONE, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Potrei eventualmente fornire la stessa documentazione all'onorevole Giachetti. Credo di avere già risposto alle tre preoccupazioni, ai tre quesiti che poneva l'onorevole Giachetti. Sussiste una valutazione rispetto alle assicurazioni che il Governo ha fornito, che poi sono assicurazioni fornite al Governo da Trenitalia Spa e, ovviamente, quest'ultima si assume anche la responsabilità di tutto ciò.

Come ella sa, signor Presidente, le responsabilità sono distribuite rispetto alle competenze e al ruolo che viene ad essere assegnato dalla legge anche allo stesso Governo. Rispetto a queste valutazioni, il Governo assicura il Parlamento – quindi, in questo caso il collega Giachetti che ha posto tali quesiti attraverso lo strumento del sindacato ispettivo – che non mancherà di svolgere la propria azione di vigilanza, intesa a garantire l'effettiva neutralità della manovra rispetto ai costi diretti e indiretti scaricati agli utenti.

Sarà, altresì, cura del Governo verificare se – attesa la mancanza di aggravi

procedimentali per i cittadini che già avevano l'obbligo del doppio biglietto – non sia possibile pervenire comunque – questa è anche una richiesta dell'interrogante – al titolo unico di viaggio, sia pure in tempi ragionevoli.

Questo è il senso della risposta che il Governo – sulla base anche della documentazione e, soprattutto, delle responsabilità che si assume Trenitalia fornendo all'esecutivo questi elementi – intende formulare in base alle valutazioni che abbiamo fatto e con il reiterato impegno di seguire la questione, perché gli obiettivi siano raggiunti ma, soprattutto, perché le preoccupazioni, oggi manifestate, siano fugate definitivamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Giachetti ha facoltà di replicare.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario perché ricevo una risposta, se posso dire, non burocratica. Questo elemento ci consentirebbe di suggerire che anche in altre sedi – mi riferisco al *question time*, dove rispondono sempre i ministri visto che ci sono le televisioni – ogni tanto, sarebbe anche utile il lavoro che viene svolto dai sottosegretari – e questo a prescindere dal Governo che al momento ha la responsabilità –, lavoro che potrebbe portare ad un miglioramento per i nostri stessi lavori.

La ringrazio, però non sono soddisfatto perché deve interrompersi un qualcosa che sta diventando un'abitudine di questo Governo. Non è possibile che ogni volta che il Governo viene a rispondere per qualunque motivo in aula – e questo è il caso meno eclatante, ne abbiamo avuti alcuni più rilevanti nei giorni scorsi – si rifacci sempre il lavoro svolto dal precedente esecutivo e tutto quello che non va asserendo – pur essendo ormai questo Governo in carica da parecchio tempo – che tutto sia comunque e sempre relativo e legato all'attività del precedente esecutivo.

Se non erro, questo sistema è entrato in vigore il 10 giugno e da allora, se il Governo attuale avesse avuto la sensazione che questo sistema tariffario avrebbe comportato seri problemi per l'utenza, sarebbe potuto comunque intervenire con proprie direttive perché il Governo in carica è quello a cui in questo momento deve fare riferimento Trenitalia.

Per quanto riguarda le sue rassicurazioni, mi permetto – in forma dubitativa, magari lo verificheremo in un altro momento – di segnalarle che, a quel che mi risulta, nei biglietti ferroviari c'è un principio che si chiama degressività chilometrica. Il prezzo del biglietto non è determinato secondo i servizi erogati, ma secondo la distanza percorsa: più chilometri vengono percorsi, più il prezzo chilometrico diminuisce; l'emissione di più biglietti per una stessa relazione contribuisce ad elevare il prezzo del biglietto.

Signor sottosegretario, se non c'è un materiale aumento dei costi per l'utente in questa decisione di Trenitalia, credo invece che possano manifestarsi degli aumenti di costi derivanti dall'impossibilità di godere di alcune agevolazioni e tariffe.

Le segnalo, peraltro, che anche sul piano dell'appesantimento delle procedure a me risulta, ad esempio – secondo quanto riportato sul sito Internet di Trenitalia che, per ottenere il *bonus* per il ritardo di un treno Eurostar, è necessario esibire tutti i biglietti emessi per l'intero viaggio. Così come, se si decide di interrompere il viaggio, è possibile ottenere il rimborso dei biglietti non ancora utilizzati, anche se convalidati all'inizio del viaggio, esibendo tutti i biglietti. Quindi, non solo vi è l'appesantimento dovuto al fatto che è necessario fare più biglietti per tratte diverse, ma, quando si volesse o si dovesse utilizzare un rimborso o una richiesta di rimborso, comunque vi sarebbe un appesantimento burocratico.

Tutto ciò – e concludo, signor sottosegretario – appare in qualche modo incomprensibile e, evidentemente, legato ad un'incapacità da parte di Trenitalia di ripartire gli introiti delle divisioni, scaricando sull'utenza questo problema. Appare incomprensibile laddove in alcune situazioni locali – faccio riferimento alla città di Roma, ma credo che ciò avvenga

in molte altre città – si è usato esattamente il metodo opposto: vi erano molte tariffe diverse per soggetti diversi che svolgevano trasporto pubblico nella città e si è arrivati ad adottare un unico biglietto, che si chiama metrebus, che, appunto, riunisce tutte le varie competenze e consente al cittadino in possesso di quel biglietto di utilizzare, all'interno della città e della provincia, un unico biglietto. Evidentemente, avranno trovato un modo attraverso il quale anche dal punto di vista dei rapporti societari si è in grado di dividere le entrate e i costi.

Non capisco per quale motivo, in questa occasione, invece, facciamo il processo inverso che crea, sicuramente, sia sul piano dell'appesantimento burocratico sia sul piano dei maggiori oneri economici per il cittadino, gravi disagi che sono assolutamente incomprensibili.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta è sospesa, riprenderà alle 17 con il seguito dell'esame della proposta di legge relativa all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia.

La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

Annunzio di un'informativa urgente del Governo.

PRESIDENTE. Comunico che domani, giovedì 26 luglio, alle ore 15, avrà luogo un'informativa urgente del ministro degli affari esteri Renato Ruggiero sui risultati della conferenza del G8 svoltasi a Genova.

Dopo l'intervento del ministro degli affari esteri, potrà prendere la parola, per non più di dieci minuti, un deputato per ciascun gruppo, in ordine decrescente secondo la rispettiva consistenza numerica. È altresì previsto un tempo aggiuntivo per il gruppo misto.

Avverto che è stata disposta la trasmissione televisiva diretta del dibattito.

Sull'ordine dei lavori e per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 17,12).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, come lei sa, abbiamo avanzato anche stamattina una richiesta nei confronti dei colleghi della maggioranza in ordine ai reali intenti. Lei era in aula stamattina, ho visto che ha seguito tutta la seduta. Ho ascoltato il dotto intervento del collega Trantino e devo dire di non essere riuscito a seguire tutte le argomentazioni; è difficile capire bene se sia stato manifestato o meno un intento di adesione a quanto avevo detto. In ogni caso, il tema si sarebbe sviluppato nel corso della seduta. Ho sentito anche le dichiarazioni del presidente La Russa, però devo rilevare che oggi pomeriggio la situazione ha avuto una modifica radicale, perché in Commissione affari costituzionali i colleghi della maggioranza si sono rifiutati di accogliere la nostra richiesta di una rapida indagine conoscitiva sui fatti di Genova e sulle connesse responsabilità politiche.

Ciò è particolarmente significativo e lo dico a tutti perché, praticamente, la maggioranza chiede di istituire una Commissione di inchiesta che ha gli aspetti di equivocità di cui ho parlato stamattina e respinge la richiesta di avviare una breve indagine conoscitiva su fatti che hanno commosso, a torto o ragione, l'opinione pubblica nazionale ed internazionale.

Lei comprende, signor Presidente, che noi non possiamo dare alcuna forma né di consenso né di beneplacito nei confronti di questo tipo di comportamento, perché se diverso fosse stato il comportamento della maggioranza, nel senso di consentire

un'indagine conoscitiva rapida, diverso sarebbe stato il nostro atteggiamento in ordine a questa materia, per quanto restino elementi di scetticismo sulle finalità.

Quello che è accaduto oggi in Commissione affari costituzionali appare come un comportamento che, in ordine alle decisioni politiche, ha aspetti di arroganza non tollerabili e aspetti di ingiustizia nei confronti della collettività nazionale.

Colleghi, vorrei che fosse chiara una cosa: voi avete letto oggi il Corriere della sera o la pagina dell'Avvenire relativamente ai fatti di Genova. C'è una quantità di persone e di famiglie italiane che vuole sapere con chiarezza che cosa sia accaduto, quale sia stata la responsabilità politica, se è vero o meno che nelle caserme i ragazzi sono stati costretti a dire « viva il duce ». È chiaro? Nella Repubblica italiana (Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

LUCIANO VIOLANTE. Colleghi, guardate che vi state pestando la coda. Lasciate perdere.

Stavo dicendo: se è vero. Stavo dicendo questo. Perché queste sono cose che stanno colpendo non gli estremisti, non i potenziali o effettivi terroristi, che erano pure lì, ma migliaia di famiglie italiane che scrivono al Corriere della sera, all'Avvenire e che inviano e-mail a tutti e, quindi, credo anche a voi. Lo sapete questo? Negare che il Parlamento si impegni a conoscere rapidamente quello che è accaduto e per quali responsabilità politiche vuol dire creare un solco tra il palazzo e la città, vuol dire creare un solco fra quest'istituzione e la società civile, perché quel pezzo di società civile non ottiene una risposta da qui. Lo dico, colleghi, perché tutti siamo preoccupati per quello che può succedere alla violenza giovanile se non diamo una risposta chiara. La ragazza o il ragazzo che, come diceva oggi una lettera al Corriere della sera, si è sentito malmenato violentemente e non ha una risposta su come sono andate le cose, se ci sia stato o meno un abuso, se ci sia stata o meno una responsabilità politica, riceve un invito soltanto dall'altra parte.

Noi rischiamo, colleghi — e su questo richiamo la vostra attenzione —, di gettare una parte della generazione giovanile nelle braccia dell'eversione, che è presente: è una responsabilità politica grave, perché queste cose le abbiamo già viste nel nostro paese (Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)! Voi state rifiutando di segnare il solco tra i violenti e coloro che violenti non erano! Questo è particolarmente grave!

L'atteggiamento della maggioranza è grave per questo motivo. Perciò, lo anticipo, in queste condizioni voteremo contro il provvedimento per l'istituzione della Commissione d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia, perché le cose siano chiare (Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Applausi polemici dei deputati del gruppo di Forza Italia), e chiediamo che venga eliminata ogni valutazione strumentale del rapporto tra presentazione della mozione di sfiducia e richiesta di indagine conoscitiva.

Signor Presidente, è stato un fatto di lealtà, perché saremmo stati sleali se avessimo soltanto presentato una richiesta di indagine conoscitiva e alla fine avessimo presentato la mozione di sfiducia. Noi non abbiamo chiesto la calendarizzazione della mozione di sfiducia – cosa che potevamo fare immediatamente - ma l'avvio di una indagine conoscitiva: questa richiesta ci è stata respinta. Mi pare che il comportamento sia assolutamente inaccettabile non nei nostri confronti ma nei confronti della società italiana prima di tutto (Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, apprezzerei l'intervento del presidente Violante se i fatti si fossero verificati così come da lui enunziati, ma nell'ufficio di presidenza della I Commissione, terminato 5 minuti fa, è avvenuto esattamente il contrario di quello che lui ha detto. Probabilmente è male informato da coloro che lo consigliano, perché abbiamo rinviato a domani mattina, alle 8,30, la conclusione del dibattito sull'indagine conoscitiva. Quindi, non è stata presa nessuna decisione e si sono esclusivamente apprezzate le posizioni dell'opposizione e della maggioranza.

Debbo dire che vi è stato un momento in cui il collega Anedda ha proposto una Commissione di indagine conoscitiva di tutto il fenomeno, ritenendo che la vicenda del G8 di Genova rappresenti soltanto la punta dell'iceberg di un grosso problema, e poiché il tema della violenza in Italia è un problema passato, presente e sicuramente futuro, ha proposto che questa Commissione potesse allargare le indagini a tutto campo per valutare eventualmente i fatti ed i comportamenti sia di quanto avvenuto a Genova sia di quella che è la delinquenza – perché di questo si tratta –, che è già esistente e che potrebbe verificarsi in futuro. Su questo vi stato un diniego da parte della onorevole Soda.

Dunque - insisto -, la decisione non è stata presa, perché non avevamo elementi in relazione alle eventuali mozioni presentate. Infatti, qualche esponente dell'opposizione – in particolare, l'onorevole Bianco - ha prospettato la possibilità di ritiro della mozione o, quanto meno, di conoscere meglio le posizioni politiche dei vari gruppi sulla mozione, e personalmente ho insistito nel far loro presente che la mozione era stata invece presentata al Senato. Successivamente, dalla riunione dei presidenti di gruppo è emerso che quella mozione verrà discussa al Senato della Repubblica venerdì della prossima settimana.

Questi sono i fatti! La retorica cui faceva riferimento il presidente Violante è una retorica che potremmo sviluppare tutti in questa sede, perché ci sono un

morto, un militare ferito, un disastro che colpisce tutti i parlamentari. Non abbiamo bisogno di lezioni da parte dell'onorevole Violante (Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania).

GIUSEPPE PETRELLA. Fate la Commissione, allora! Non è retorica!

DONATO BRUNO, Presidente della I Commissione. Siamo consci dei fatti verificatisi e ne comprendiamo la gravità ma vogliamo solo sapere se il processo al ministro debba essere fatto prima di conoscerli. Questa è la domanda posta da parte della maggioranza nell'ufficio di presidenza della prima Commissione (Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia). Riteniamo, al di là di delle competenze specifiche – che tipo di mozione viene presentata in Assemblea e che indagine conoscitiva viene richiesta in Commissione - di aver cercato di approfondire l'argomento al fine di sapere se con la mozione si vuole arrivare a una sentenza precostituita - quindi l'indagine a poco può servire - e se l'indagine ha la finalità riconosciuta da tutti i componenti della Commissione affari costituzionali, sia della maggioranza che dell'opposizione, perché in un altro clima sicuramente gli atteggiamenti sarebbero stati diversi.

È stato detto di riunirci domani mattina alle 8,30 per permettere che ognuno, fatte le dovute verifiche anche presso i rispettivi gruppi, potesse poi decidere tranquillamente la risposta da dare all'istituenda Commissione di indagine conoscitiva.

Questi sono i fatti ed in questi esatti termini si è svolta la riunione dell'ufficio di presidenza. Mi auguro – non voglio fare torto a nessuno, è una mia supposizione – che non si sia voluto creare questo precedente per rifiutare l'indagine che l'istituenda Commissione deve fare sulla Telekom Serbia (Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania).

È troppo facile convenire prima su un accordo – anche sul testo – e poi venire qui in aula con un pretesto – perché tale è, caro Violante – a dire: « Noi adesso non votiamo più quella Commissione e forse anche le altre ».

La maggioranza ha lavorato con voi su quel testo, ha avuto assicurazione che quel testo poteva andar bene; se oggi voi ci avete ripensato – è un vostro diritto – potete anche votare contro, ma credo che la maggioranza andrà avanti lasciando a voi la responsabilità di questa scelta così come lascerà a voi la responsabilità della mozione e della indagine conoscitiva che avete chiesto (Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché altri colleghi hanno chiesto di intervenire desidero rilevare che la dichiarazione dell'onorevole Violante non poneva un problema relativo alle votazioni ma esprimeva un giudizio politico. Egli ha tratto conseguenze dal comportamento altrui e, dal suo punto di vista, ha inteso fare un'enunciazione politica. Pertanto, visto che il tema affrontato ha un suo rilievo, darò la parola ad un deputato per ciascun gruppo.

GIANFRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Signor Presidente, comprendo che l'onorevole Violante, con l'abilità parlamentare che lo contraddistingue, abbia colto l'occasione di un fatto completamente diverso per negare l'approvazione della sinistra ad un'indagine che per loro può apparire scomoda.

MAURA COSSUTTA. È scomoda per voi!

GIANFRANCO ANEDDA. Comprendo ma non lo giustifico, proprio per la carica istituzionale che egli ha ricoperto. Aggiungo, come ha fatto in precedenza il Presidente della Commissione affari costituzionali, che i fatti, così come esposti sono diversi. Prima di tutto perché non si è definito l'argomento sulla richiesta dell'indagine della Commissione; in secondo luogo, perché non si è opposto nel dibattito un rifiuto all'indagine ma si è risposto che l'indagine sarebbe stata utile – non solo possibile – se fosse stata estesa alle cause ed ai movimenti violenti che esistono in Italia, non focalizzata a quello che è un episodio nel contesto della violenza ma diretta ad accertare il perché vi sia violenza di gruppo in Italia e quali siano i gruppi che della violenza hanno fatto strumento.

A questa indagine generale la sinistra si è opposta. Il rifiuto aprioristico non è da attribuire al centrodestra ma alla sinistra.

Avremmo anche accettato l'indagine così come proposta dalla sinistra se non vi fosse un fatto che è da considerarsi pregiudiziale, cioè la mozione di sfiducia. L'indagine, accettata dopo che la mozione di sfiducia era stata presentata, avrebbe potuto essere interpretata come una via di fuga del centrodestra in difesa del ministro. Così non è! Sull'operato del ministro abbiamo fiducia e avremmo voluto invece indagare sull'operato dei precedenti ministri dell'interno, sul come abbiano attrezzato lo Stato contro la violenza e sulle disposizioni che hanno dato per il G8.

Avremmo accettato tale indagine se non avessimo tratto – e soprattutto chi vi parla non avesse tratto – insegnamento dagli scritti dell'onorevole Violante il quale, in un suo libro prezioso, a pagina 185, ha scritto che le indagini parlamentari si fanno non per accertare responsabilità ma per accertare le cause dei fenomeni politici. Se questo fosse stato l'obiettivo della sinistra avremmo detto « sì »; avremmo, inoltre, potuto dire « sì » se, sempre la sinistra, non ci avesse insegnato, nella scorsa legislatura, che non si compiono indagini quando sono in corso indagini della magistratura.

Sui fatti di Genova è in corso un'indagine della magistratura; pertanto avremmo potuto dire « no » (Applausi dei deputati dei

gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia), dicendo che il centrodestra non intende interferire sull'attività della magistratura nella quale, quando è equanime ed obiettiva, ha grande fiducia. Questi sono i fatti politici dei quali la sinistra deve tenere conto (Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia – Congratulazioni).

IGNAZIO LA RUSSA. Bravo!

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, anche noi chiediamo, con grande determinazione, che vi sia la possibilità di svolgere rapidamente una indagine conoscitiva. Credo sia molto grave e lesivo dei rapporti istituzionali che il centrodestra non accolga tale richiesta avanzata dall'opposizione. È un fatto molto grave perché ci pare (Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)... So che avete qualche difficoltà ad ascoltare correttamente ma ci pare molto grave perché anche sulla vicenda della Telekom-Serbia noi non abbiamo nessun meccanismo di equiparazione.

LUIGI OLIVIERI. Non c'è forse una indagine in corso?

FRANCESCO GIORDANO. Anche sulla vicenda della Telekom-Serbia sono state avanzate obiezioni che riguardano l'intervento della magistratura in corso; ebbene, l'istituzione della Commissione di inchiesta sulla Telekom-Serbia si sta ottenendo ed è stata calendarizzata. Pertanto, l'obiezione dell'onorevole Anedda non ha alcun fondamento, anche in virtù di questa recente esperienza.

Chiediamo con grande determinazione l'indagine conoscitiva anche perché vi sono alcuni fatti che sono ancora ora oggetto di misteri (come quelli relativi a persone, veri e propri *desaparecidos*, di cui non si conosce la fine che hanno fatto, e ciò è

singolare); vi sono questioni che riguardano concretamente le modalità di comportamento delle forze dell'ordine e testimonianze che, oramai, debordano dalle cronache di tutti i grandi quotidiani nazionali. Pertanto – e lo ripeto – noi chiediamo con grande determinazione tale indagine conoscitiva.

Siamo anche convinti che la mozione di sfiducia sia un fatto – visto che al momento vi è stato un collegamento – del tutto autonomo ed insisto su questo punto anche con i colleghi del centrosinistra e dell'Ulivo.

La mozione di sfiducia è un fatto del tutto autonomo dall'indagine conoscitiva. Da questo punto di vista, non so se sia stato un bene non averla calendarizzata e non aver chiesto la calendarizzazione. Non c'è alcuna possibilità di scambio sulle responsabilità politiche – e per noi non ci sono soltanto le responsabilità politiche ma anche le responsabilità di chi comanda le forze dell'ordine – e l'indagine conoscitiva, che viaggiano su due canali assolutamente paralleli e distinti.

Aggiungo, signor Presidente, e concludo ricordando che anche noi abbiamo voluto presentare un'ipotesi di mozione. Si tratta soltanto di un'ipotesi, non avendo le sessantadue firme necessarie per chiedere la sfiducia al ministro dell'interno Scajola. Chiediamo inoltre che il Governo si impegni a sostituire i vertici della polizia e dell'Arma dei carabinieri. Chiediamo alle forze del centrosinistra, anche se non condividono il merito della nostra mozione, di consentire che questa giunga alla discussione in Parlamento. Essa è la ricostruzione puntigliosa dei fatti di Genova: può anche non condividersi il merito della mozione, tuttavia, rimane un fatto di grande valenza democratica poter discutere delle questioni che Rifondazione comunista pone con la sua mozione. Sarebbe un fatto importante! Noi ve lo chiediamo e chiediamo ad ogni singolo parlamentare dell'Ulivo di sottoscrivere la nostra mozione; noi voteremo il vostro dispositivo sulle dimissioni del ministro dell'interno Scajola, voi potrete votare, se lo ritenete, la parte della nostra mozione che condi-

videte. Non vi chiediamo di votarla, vi chiediamo di sottoscriverla affinché possa fornirsi, per il suo tramite, un canale di valorizzazione e di rappresentazione della posizione politica che, vi assicuro, a Genova è stata largamente maggioritaria. (Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Per gli interventi dei deputati che rappresentano le componenti politiche del gruppo misto, ricordo che l'articolo 45 del regolamento della Camera prevede la possibilità di intervenire ad un oratore per ciascun gruppo. Pur potendo il Presidente derogare per motivi di particolare rilievo in relazione alla formazione delle componenti del gruppo misto, pregherei i colleghi di ridurre il tempo degli interventi per consentire il differenziarsi delle « voci » e per non superare i tempi previsti dal regolamento.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la ringrazio per la precisazione. Saremo sempre molto rispettosi del suo volere.

PRESIDENTE. Io invece sono spesso disobbediente e tuttavia, in questa veste, ho l'obbligo di essere rispettoso.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ho il massimo rispetto della sua funzione sia sotto il profilo personale sia sotto quello istituzionale. La richiesta formulata nella seduta di ieri della Commissione affari costituzionali dall'onorevole Soda e da me, e che tutti i colleghi del centrosinistra hanno riproposto oggi nella sede dell'ufficio di presidenza della Commissione stessa, scaturisce da una evidente circostanza. In quest'aula, su richiesta nostra ma anche dei gruppi del centrodestra, abbiamo ricevuto delle comunicazioni da parte del ministro dell'interno, risultate, a nostro giudizio, assolutamente insufficienti per ricostruire con correttezza i gravi fatti che si sono verificati a Genova. Quando dico gravi fatti, mi riferisco a tutti i gravi fatti, da qualunque versante essi siano provenuti.

Non credo che la maggioranza di centrodestra, che ha iniziato questa legislatura proclamando di volere l'istituzione di tre Commissioni di inchiesta - fino ad ora ne ha proposta una ed è oggetto del nostro esame -, possa oggi, a cuor leggero (sicuramente potete assumervi questa responsabilità, ma sbagliate colleghi! Consentitemi di dirlo con assoluta sincerità e lealtà intellettuale), permettersi di fare ciò che, a mia memoria - ho vissuto cinque legislature, quattro alla Camera e una al Senato; lei, signor Presidente, ne ha qualcuna in più! –, non ha precedenti. Non ho infatti memoria storica di una maggioranza che abbia opposto un rifiuto ad una proposta di indagine conoscitiva proveniente dall'opposizione. Non ne ho memoria storica!

Credo che, di fronte a ciò che è accaduto, possiamo lasciare che a indagare siano i quotidiani italiani, quelli internazionali (quasi tutti), le ambasciate e i consolati stranieri che si stanno rivolgendo all'autorità giudiziaria e all'autorità di polizia per avere notizie - il collega Cento, insieme ad altri colleghi, ha presentato un'interrogazione al riguardo - di persone che, allo stato, sono scomparse. Non ne hanno infatti notizie i familiari, le ambasciate, gli avvocati! Potremmo lasciare che su queste vicende, su quello che è avvenuto la notte fra sabato e domenica, siano i giornali, da una parte, ed anche la stessa magistratura ad indagare, ritenendo che, al riguardo, il Parlamento (noi Parlamento) sia totalmente esonerato di responsabilità politiche, ma questo, Presidente Biondi - lo dico a lei da antico liberale credo sia grave. Mi ricordo che quando combattevo fortissimamente il terrorismo, presentai in quest'aula interpellanze firmate da Bozzi, che era liberale, su quello che avveniva non nella doverosa lotta contro il terrorismo (e qui non parliamo di terrorismo, ma di violenza politica sciagurata), ma sulle violazioni di legge che si verificavano in certe fasi assai gravi. Bozzi

firmava quelle interpellanze da liberale, da antico liberale, di cui ho ancora nostalgia in quest'aula.

Credo sia grave dire di no, di fronte a tutto il mondo che si interroga su ciò che è avvenuto, collega Anedda, non negli ultimi vent'anni, ma in quei tre giorni e ovviamente, nei giorni immediatamente precedenti e successivi. Vi è un aspetto che ha convinto anche chi ieri avesse avuto delle perplessità a depositare uno strumento: il fatto è che, quando il collega Soda ed io abbiamo sollevato la questione in Commissione affari costituzionali, un autorevole collega di Forza Italia (anche se autorevoli sono tutti i colleghi) abbia immediatamente annunciato la posizione contraria della maggioranza. Oggi, nell'ufficio di presidenza della I^a Commissione, il presidente di Forza Italia in Commissione ha annunciato il voto contrario.

Ma c'è di più: ieri, il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha preannunciato la contrarietà del Governo ad un'indagine conoscitiva. Questo fatto ha condotto a depositare uno strumento, ma non ancora ad attivarlo, fino a questo momento, perché prima abbiamo voluto positivamente – e purtroppo negativamente, presidente Bruno verificare la volontà del Parlamento di attivare uno strumento che ha a propria disposizione per accertare i fatti. Se questo avverrà, sarà molto grave e sarà una sconfitta della maggioranza sul piano delle responsabilità politiche di chi deve avere cultura di Governo, ma sarà anche una sconfitta dell'intero Parlamento (Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boato. Come vede, l'antico liberale le ha dato più tempo di quanto lei aveva promesso di utilizzare.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi soprattutto della

maggioranza, credo che la situazione – ve ne rendete conto – sia molto seria (Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia). Lo ripeto: è una situazione molto seria. Tutti i giorni, dai giornali apprendiamo notizie che inquietano tutti ed io sono sicuro che inquietano anche voi. È il momento di cominciare a disarmare gli animi e a disarmarci dai reciproci pregiudizi in questo dibattito. Vi prego di ascoltarmi.

Avete avanzato il sospetto che noi avessimo pretestuosamente posto la questione dell'indagine conoscitiva perché avevamo una riserva mentale in ordine al voto sulla Commissione di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia. È talmente vero che non abbiamo nessun retropensiero su questa Commissione di inchiesta che siamo pronti ad aspettare la vostra risposta domattina alle otto e mezza in Commissione affari costituzionali. Per questa ragione e con questo spirito, volendo disarmare i pregiudizi, volendo creare un clima positivo in quest'aula, chiedo formalmente l'inversione dell'ordine del giorno per consentirci di valutare l'atteggiamento della maggioranza in ordine alla richiesta che abbiamo avanzato

Nel merito, vorrei spendere soltanto tre secondi sull'indagine conoscitiva. Non può esservi sfuggito che non abbiamo chiesto una Commissione di inchiesta, ma un'indagine conoscitiva affidata alle Commissioni congiunte affari costituzionali di Camera e Senato, delle quali voi controllate la maggioranza e delle quali gestite la presidenza. Pertanto, si tratta di un'indagine conoscitiva affidata alle vostre mani, al solo intento di far acquisire al Parlamento - luogo depositario della sovranità nazionale, della sovranità del popolo italiano - gli elementi di conoscenza che in questo momento sono preziosi, su vicende che sono così delicate e così gravi da richiamare l'attenzione di tutta l'opinione pubblica nazionale e di gran parte dell'opinione pubblica internazionale.

Sembra, persino strano che, dai banchi dell'opposizione, dobbiamo richiamarvi al senso di responsabilità verso la vostra funzione di governo. Ma questo è ciò che

sta a cuore a noi: fare luce, non avere paura della verità, ma cercare la verità. Noi chiediamo a due Commissioni, presiedute da due uomini della maggioranza, di fare luce sulla verità, nell'interesse di tutti e di tutto il paese, in particolare. Non ci sono pretesti. Se il vostro stato d'animo ho ascoltato con attenzione, a questo riguardo, l'intervento dell'onorevole Bruno - è sincero, dovete consentirci l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare alla trattazione del punto 3 dell'ordine del giorno e, domani mattina, dopo la vostra posizione in Commissione affari costituzionali, siamo pronti a votare il provvedimento relativo all'istituzione di una Commissione di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia (Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-verdi-l'Ulivo).

MARCO FOLLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, si addensano, intorno a questo confronto parlamentare, argomenti che è difficile tenere assieme. A me risulta imbarazzante mischiare la questione relativa all'istituzione della Commissione sull'affare Telekom-Serbia con i fatti di Genova e con la richiesta di dimissioni del ministro dell'interno. Credo che la logica imponga di separare, per quanto è possibile, questi argomenti. Sulla Commissione riguardante l'affare Telekom-Serbia, a me è capitato di affermare che non può essere una Commissione che giudica i Governi passati, che non può, e non vuole, essere utilizzata come una clava nel confronto politico; tuttavia, credo che gli argomenti portati oggi pomeriggio - e nei giorni e nelle ore passate – all'attenzione dell'Assemblea rendano questo argomento importante ma non così cruciale come quello introdotto, poco fa, dal presidente Violante per motivare la sua contrarietà.

Vorrei attenermi a quanto affermato poco fa, dall'onorevole Violante e rispondergli, con la stessa logica usata dal presidente della Commissione affari costituzionali, per cercare di spezzare l'intreccio perverso che viene a costruirsi tra la richiesta di un indagine conoscitiva – che presuppone una grande libertà di opinione e che non vi siano conclusioni già confezionate – e la richiesta di dimissioni e la raccolta di firme a sostegno di questa richiesta di dimissioni del ministro dell'interno.

Poiché è evidente che, se c'è già un'idea delle conclusioni, degli esiti, è difficile che la Commissione non diventi – almeno da parte dell'opposizione - una sorta di tribunale improprio nei confronti della gestione dell'ordine pubblico. Se c'è una sentenza già scritta, allora, è evidente che il processo sarebbe iniquo. Ma poiché ci viene detto che questa non è la volontà, che questa non è la determinazione dell'opposizione, diventa quasi retorico chiedere per quale ragione siano state raccolte, già al Senato, le firme per la mozione di sfiducia e diventa, invece, credo, più utile ragionare sulla possibilità di uno sbocco da dare a questa vicenda. Vorrei portare il ragionamento dell'onorevole Bruno ad una conclusione, almeno da parte mia, e lo dico esprimendo un'opinione strettamente personale.

Se vi fosse il ritiro delle firme apposte alla mozione di sfiducia nei confronti del ministro dell'interno, allora credo che potremmo valutare diversamente l'idea di un'indagine conoscitiva poiché questa, a quel punto, non avrebbe più quel carattere di strumentalità politica e di parte che la maggioranza, e credo non solo essa, ha letto nel gesto dell'opposizione.

La mia è un'opinione strettamente personale, ma credo che, se c'è un ordine logico da ripristinare, può essere questo: poiché si vuole una Commissione che non abbia un esito predeterminato e nella quale ognuno di noi entri senza alcun pregiudizio, allora va sgombrato il campo da quell'elemento di maggiore parzialità che è rappresentato dalla richiesta di dimissioni e dalla raccolta di firme per sostenerla (Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore).

Ma vorrei proporre al presidente Violante un'altra considerazione...

PRESIDENTE. Un'altra breve considerazione...

MARCO FOLLINI. ...avendo ascoltato le sue parole con attenzione. Qui non ci sono il Palazzo e la città; qui non c'è una parte che sia società civile di fronte ad una parte che sia solo Governo e potere: qui siamo tutti in rappresentanza di parti di società civile e credo che, in tale veste, sentiamo tutti la responsabilità istituzionale...

PRESIDENTE. Onorevole Follini, i tempo a sua disposizione è terminato.

MARCO FOLLINI. ...ma anche il dovere di rappresentare la parte del paese e dell'opinione pubblica che ci ha portati fin qui. Mi fermo qui poiché il Presidente Biondi mi richiama al rispetto del tempo che mi era stato concesso. Insisto, però, nel ritenere che vi sia una contraddizione tra la raccolta di firme per la sfiducia e la richiesta di un'indagine conoscitiva. Sta all'opposizione risolvere questa contraddizione: se essa si dimostrerà capace di risolverla con senso dello Stato e delle istituzioni, sono certo che in questa maggioranza troverà attenzione e disponibilità al dialogo (Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU Biancofiore, di Forza Italia e di Alleanza nazionale).

RAMON MANTOVANI. Questo è un inciucio!

MARCO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, colleghi, non vi è alcuno che sia obiettivo, ma se vi fosse una persona con il dono dell'obiettività e leggesse gli avvenimenti della politica italiana, si accorgerebbe che una maggioranza, la quale ha vinto legittimamente le elezioni, ha proposto ben tre Commissioni di inchiesta bicamerali su temi importanti. Succedono fatti gravis-

simi, a Genova, fatti che mettono in discussione l'ordinamento democratico del nostro paese, fatti violentissimi e l'opposizione chiede non una Commissione d'inchiesta, ma un'indagine conoscitiva da parte delle due Commissioni Affari costituzionali della Camera e del Senato, nelle quali la maggioranza ha, per l'appunto, la maggioranza e i presidenti.

Noi chiediamo questo atto importante non da parte dell'opposizione ma da parte dell'intero paese. E anche per quanto riguarda la cronologia, abilmente il collega Follini, poco fa, cercava di posporre o anteporre la vicenda della richiesta di dimissioni del ministro dell'interno Scajola. Se andiamo a ripercorrere la cronologia, ci accorgiamo che ieri, nelle parole del collega Ignazio La Russa, presidente del gruppo di Alleanza nazionale il quale ha sottolineato volutamente che esse erano condivise anche dal collega Elio Vito, capogruppo di Forza Italia – la indagine conoscitiva non si doveva fare; poi – cosa ancora più importante – dopo la richiesta fatta al Governo, nelle parole del ministro Giovanardi, questa indagine conoscitiva veniva negata; solo successivamente è stata presentata la mozione di sfiducia nei confronti del ministro dell'interno.

Ma vorremmo anche ricordare alla maggioranza che in passato sono state presentate richieste di dimissioni di ministri dell'interno per cose meno gravi di quelle accadute a Genova, dove si sono avuti 500 feriti, un morto e una città quasi distrutta.

Questa è la situazione. Quindi, lo diciamo di fronte al paese, vogliamo evitare che una nuova generazione di giovani possa essere spinta sul terreno dell'eversione.

Avete sentito tutti i telegiornali di questi giorni; mi ha colpito particolarmente ieri sera al *TG1* una ragazza che diceva che avrebbe potuto tirare le pietre, perché la polizia spaccava le gambe. Spero che la polizia non abbia spaccato le gambe volutamente, comunque abbiamo bisogno di ripristinare in questi giovani una cultura dello Stato, una cultura della non violenza,

altrimenti consegneremmo, e voi ne sareste anche corresponsabili, una intera generazione ad una nuova violenza. Vogliamo che siate insieme a noi in prima fila per evitarlo. È per questo che chiediamo l'indagine conoscitiva. Nulla di più, ma nulla di meno (Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, lei ha dato la parola ad un oratore per gruppo, per cui velocemente intervengo anch'io.

Dopo avere svolto la Conferenza dei capigruppo nella quale anche da parte del mio gruppo, ma non solo, sono arrivate delle assicurazioni proprio nei confronti del presidente Violante circa la nostra non opposizione a priori alla possibilità di aprire un'indagine conoscitiva, credo sia stato assolutamente fuori luogo da parte del presidente Violante – e credo che, oltre tutto, si sia risolta in una illazione, vista la smentita istantanea fatta dall'onorevole Bruno, presidente della I Commissione - dire che la maggioranza non vuole assolutamente percorrere questa strada. A questo punto, Presidente Biondi, faccio anche a lei un appunto: credo che i lavori di questa Assemblea non possano svolgersi animati continuamente da uno spirito condivisibile di grande liberalità attorno a dei problemi che non esistono (Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Padania e di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale). Il presidente Violante in questa Assemblea oggi ha detto una cosa falsa, che non è avvenuta. Allora, secondo me, a fronte della risposta istituzionale del presidente della I Commissione, credo che la discussione si potesse anche chiudere. Ma poiché in questa Assemblea, Presidente Biondi, per l'ennesima volta, dall'onorevole Violante e dal presidente Castagnetti abbiamo sentito gli stessi toni che erano abituali nella scorsa legislatura, vorrei ricordare a questi signori che, aldilà della nostra gentile concessione, perché noi siamo la Casa delle libertà e siamo veramente liberali (Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-l'Ulivo – Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Padania), i loro toni dovrebbero essere di altro tipo.

Vorrei ricordare che oggi la maggioranza siamo noi; presidente Violante, la maggioranza è cambiata (Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DLl'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-L'Ulivo – Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale)!.

Se mi permettete, posso aggiungere qualcosa sul vecchio modo di fare politica, che ha i toni ricattatori che anche oggi abbiamo sentito. Si presentano tre strumenti e poi alla fine si cerca di negoziare. Mi rivolgo alla maggioranza, alla Casa delle libertà: credo che, se ce ne fosse stato ancora bisogno, questa sarebbe l'ennesima conferma che le lusinghe consociative non vanno assolutamente assecondate. Per questo si entri nel merito dei provvedimenti sulla Commissione riguardante la Telekom-Serbia (Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale), si vada ad istituire una Commissione con tutti i compiti che le sono assegnati tradizionalmente dalla Costituzione e non si dia possibilità all'opposizione di mercificare all'interno di questa Assemblea. Andiamo avanti per la nostra strada - abbiamo i numeri - e facciamo in modo che finalmente ci sia un regime di maggioranza e di alternanza importante in questo paese (Proteste di deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo della Margherita, DL-l'Ulivo - Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Padania, di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e del CCD-CDU Biancofiore).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo una risposta al collega Cè che mi ha accusato, in un certo senso, di un eccesso di liberalità che, in certi casi, potrebbe

portare anche all'interdizione (Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo - Si ride). Perciò desidero chiarire che, quando sono stati pronunciati i due importanti discorsi del collega Violante e del collega Donato Bruno e quando quattro o cinque colleghi mi hanno chiesto di intervenire per il rilievo politico della questione, anche se il caso non era puramente regolamentare, ho consentito loro di intervenire e mi sono preso la responsabilità di estendere il dibattito a tutti i gruppi. Mi permetto di dire che credo di aver fatto bene perché questo è un Parlamento nel quale tutte le opinioni devono essere ascoltate (Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo). Dico questo perché vi sono situazioni che possono essere omogenee e altre che possono essere disomogenee: ad esempio, non è omogeneo stabilire un parallelismo tra una richiesta di indagine conoscitiva e quella di istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare già calendarizzata e già in discussione. Su tale questione si può assumere qualunque posizione si desideri si tratta di una scelta di carattere politico che io rispetto ma che, tuttavia, rimane pur sempre una scelta di carattere politico sulla quale si possono esprimere tutte le opinioni.

Invece, dal punto di vista regolamentare il collega Castagnetti ha proposto una inversione dell'ordine del giorno. Chiedo pertanto al collega Castagnetti se insista sulla sua proposta. Per non riaprire il dibattito può rispondere soltanto "sì" o "no".

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, la ringrazio della sua cortesia – e rispondo sì alla domanda che lei riformula, aggiungerei però un'altra considerazione. Non ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Cè, non mi interessa, ho ascoltato invece l'intervento dell'onorevole Follini. Poiché a me interessa...

DAVIDE CAPARINI. Non è possibile, non si può andare avanti così!

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, faccia rispettare il regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, lei mi mette in evidente imbarazzo se apre una discussione. Deve soltanto dire se intenda mantenere la sua richiesta di inversione dell'ordine del giorno o meno. Non mi costringa a toglierle la parola.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. In questo caso chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. La mia proposta è la seguente: chiedo una sospensione della seduta di 15 minuti per valutare se la proposta dell'onorevole Follini possa essere condivisa dalla maggioranza, perché credo meriti di essere valutata (Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo); in caso contrario, mantengo la mia richiesta di inversione dell'ordine del giorno per consentire nuovamente alla maggioranza di meditare sulla propria posizione fino a domani mattina.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Castagnetti. Mi pare che l'onorevole Follini abbia detto...

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, dichiaro subito che sono contrario alla sospensione di 15 minuti (Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania) perché non è pertinente con l'ordine del giorno su cui stiamo discutendo. Non è ammissibile che un presidente di gruppo ci chieda di sospendere i lavori per decidere come ci comporteremo su un punto all'ordine del giorno di dopo domani, per decidere come voterà su una cosa che deve essere votata oggi. Questo è al di là di ogni

regola parlamentare (Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania).

PRESIDENTE. Il collega Follini ha dichiarato che la sua valutazione era a titolo personale. Non mi risulta che si sia manifestata una adesione a tale proposta che renda evidente il fatto che si tratti di una proposta imputabile alla maggioranza. Pertanto, poiché il collega Castagnetti ha detto che intende mantenere la sua proposta di inversione dell'ordine del giorno, darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro prima di porla in votazione.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, il collega Donato Bruno ha detto chiaramente che domani mattina alle 8,30 è convocata la Commissione affari costituzionali. Dovremmo affrontare due punti all'ordine del giorno: l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia e l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia ed è evidente che, entro questa sera, non riusciremo a concluderli entrambi, tanto più che domani pomeriggio, alle 15, verrà a riferire il ministro Ruggiero sul G8. Sono quindi d'accordo con la proposta dell'onorevole Castagnetti di invertire l'ordine del giorno perché questo consentirebbe di chiarire la situazione. Potremmo passare all'esame della proposta di istituzione della Commissione d'inchiesta sulla mafia e, domani mattina, dopo aver valutato le decisioni della Commissione affari costituzionali, potremo serenamente deliberare sulla Commissione d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia.

Mi pare che non si perda tempo, anzi se ne guadagni e in tal modo avremo un quadro di comportamento perfettamente chiaro. Se non si agisce così vuol dire che, in realtà, il rinvio a domani è puramente inutile ed è soltanto un artificio parlamentare per impedirci di affrontare il tema che invece vogliamo affrontare.

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare contro?

EDOUARD BALLAMAN. Ha già parlato l'onorevole La Russa!

PRESIDENTE. L'onorevole La Russa era intervenuto sull'ordine dei lavori. In ogni caso, nessuno chiedendo di parlare contro, passiamo ai voti.

Pongo in votazione, con il procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta, formulata dal deputato Castagnetti, di passare alla trattazione del punto 3 dell'ordine del giorno.

(È respinta).

Una voce dai banchi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: Bravi!

Numerose voci dai banchi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: I voti, i voti!

Onorevoli Colleghi, la Camera respinge per 31 voti di differenza. Scusatemi, avevo dimenticato che si trattava di una votazione senza registrazione di nomi. Chiedo molte scuse a tutti.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 437 (ore 18,03).

(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 437)

PRESIDENTE. Ricordo che questa mattina si sono esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 ed i relatori e il rappresentante del Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, credo che questo emendamento sia molto importante e ritengo che possa

essere in grado di far comprendere a fondo l'atteggiamento politico dell'Assemblea rispetto alla Commissione sull'affare Telekom-Serbia. In sede di Commissione affari costituzionali avevamo fatto notare come restassero ancora questioni molto importanti da chiarire nonostante il testo originario del provvedimento fosse stato significativamente modificato.

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, il collega Bressa sta parlando ed i colleghi dell'opposizione rumoreggiano vicino a lui. Vi prego di consentirgli di esprimersi con tranquillità.

Prego, onorevole Bressa, prosegua il suo intervento.

GIANCLAUDIO BRESSA. Grazie, signor Presidente. Stavo dicendo che in sede di Commissione affari costituzionali avevamo fatto notare come restassero ancora forti elementi di ambiguità, in particolare laddove si prevede per la Commissione sull'affare Telekom-Serbia la possibilità di indagare sugli atti presupposti connessi e conseguenti all'acquisto da chiunque compiuti.

Resta a tal proposito, lo ripeto, una serie di questioni importanti che devono essere chiarite: una di queste coinvolge l'articolo 82 della Costituzione, il quale prevede che le commissioni d'inchiesta abbiano solamente finalità di tipo legislativo e di controllo. La seconda importante questione tocca invece l'articolo 96 della Costituzione, che prevede una riserva di giurisdizione per quanto riguarda i ministri: ebbene, il fatto che la Commissione sull'affare Telekom-Serbia abbia la possibilità di indagare su atti da chiunque compiuti non esclude la possibilità di indagare i ministri stessi. Sono poi coinvolti anche gli articoli 25 e 102 della Costituzione, riguardanti il giudice naturale e la funzione giurisdizionale esercitata dalla magistratura: anch'essi lasciano forti elementi di ambiguità sul fatto che questa Commissione possa indagare anche su responsabilità private.

Dall'esito del voto su questo emendamento si riuscirà a comprendere se le

parole sensate e responsabili pronunciate dall'onorevole Trantino questa mattina erano solo tali o se saranno seguite dai fatti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, debbo richiamarmi all'intervento che ho svolto in sede di discussione sulle linee generali, perché in quella sede ho avuto modo di riferire ciò che ora il collega Bressa ha ripetuto. I caratteri di una commissione d'inchiesta non consentono di accertare responsabilità per le quali vi è una riserva di giurisdizione. Per questa ragione credo che l'emendamento in esame vada approvato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il collega Sinisi ha solamente un minuto di tempo per esprimersi, in quanto interviene a titolo personale. Perché non volete cortesemente rispettare il suo diritto di esprimere le sue opinioni personali, che, essendo simbolo della libertà di espressione, sono tanto più da me gradite?

Prego, onorevole Sinisi, prosegua il suo intervento.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, ho concluso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 1.1, non accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Vi prego di interrompere i brusii, perché non è giusto lavorare in queste condizioni!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	442
Votanti	440
Astenuti	2
Maggioranza	221
Hanno votato sì 1	96
Hanno votato no 24	14)

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente vorrei segnalare che non ha funzionato il dispositivo...

PRESIDENTE. Non l'avrei mai creduto! Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, l'emendamento in esame riapre il problema dello scopo di questa Commissione parlamentare di inchiesta. Essa è nata certamente con intenti sbagliati, con intenti di rivincita politica...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non so voi, ma io da qui non posso sentire perché c'è troppo rumore. Vi prego, quindi, di interrompere i conciliaboli, i « pacchetti di mischia » e altre cose. Chi vuole discutere può andare fuori, se non vuole votare.

Prego, onorevole Panattoni.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, non mi sembra vi siano condizioni particolarmente favorevoli affinché tra noi si possano stabilire un fruttuoso raccordo ed una connessione.

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, le condizioni non favorevoli sono poste – lo devo dire per non far parzialità – da coloro che fanno parte della minoranza e che avrebbero il dovere di ascoltare le sue

argomentazioni. Li prego, quindi, di metterci in condizione di ascoltare, perché io intendo ascoltare.

Prego, onorevole Panattoni.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, stavo dicendo che questa Commissione è nata con intenti sbagliati, di rivincita politica e di attacco alla nostra politica estera. Il modo con il quale essa è stata proposta, infatti, rivela che il verdetto della maggioranza era già stato scritto: tutto era chiaro e la Commissione doveva solo ratificare.

È vero che il lavoro svolto dalle Commissioni è stato positivo; molte nostre richieste sono state accolte perché di assoluto buon senso e perché hanno riportato questa Commissione alla sua coerenza istituzionale.

Per noi questa Commissione di inchiesta non è affatto scomoda: non abbiamo nulla da nascondere, ma esigiamo che sia giusta, che operi nel modo corretto e che porti sul tappeto i problemi reali che dobbiamo discutere e non le immaginazioni di una maggioranza in cerca di rivincita.

D'altra parte, le rassicurazioni della maggioranza ascoltate in quest'aula non mi sono sembrate molto decisive. Anche nella discussione sulle linee generali l'impostazione originaria è emersa con chiarezza: un attacco al Governo di centrosinistra e alla nostra politica nei Balcani, con il pretesto di una transazione commerciale, tra l'altro neanche di grande rilevanza. Stiamo parlando di cose relativamente piccole delle quali si presumono effetti estremamente grandi: questa mi sembra già una speculazione, anche dal punto di vista quantitativo.

Aveva ragione l'onorevole Violante a porre un problema politico, un problema serio e di riflessione. Del resto, anche nell'ultima riunione del Comitato dei nove, che si è svolta solo mezz'ora fa (e non tre giorni fa!), si è prospettato lo stesso problema. Una parte della maggioranza ha chiesto e posto come oggetto delle indagini proprio la politica estera del Governo. Ciò mi sembra del tutto inaccettabile, dopo

che la Commissione di inchiesta era stata ricondotta faticosamente alle sue vere origini.

Il lupo – in questo caso la destra – qualche volta può anche perdere un po' di pelo o far finta di perderlo, ma certamente non ha perso il vizio e ciò è grave, perché la credibilità di questo Governo diventa sempre più precaria.

Tuttavia, il problema, a questo punto della vicenda, mi sembra quasi superato: questa Commissione è diventata del tutto inutile, non si capisce perché istituirla.

Vi è un'altra contraddizione che mi sembra importante sottolineare. Il Governo, nella sua proposta di riforma del diritto societario, ha rivisto alla radice le responsabilità del falso in bilancio. Questo farà saltare il processo di Torino, come ha rilevato Tinti, il pubblico ministero incaricato dell'indagine su Telekom-Serbia. Siamo al paradosso assoluto di un Governo che cancella la sede di indagine istituzionalmente propria e priva la magistratura della possibilità di operare. Contestualmente, sostituisce la magistratura con una Commissione di inchiesta parlamentare. Mi pare francamente un paradosso inaccettabile, una contraddizione tutta interna alla maggioranza che sarebbe bene risolvesse contraddizioni del genere prima di esportarle in Parlamento. Ciò la dice lunga sull'impostazione di questo Governo. Sta introducendo un controllo politico su ogni atto significativo, sta espropriando le istituzioni delle loro funzioni, modifica le norme per tutelare interessi (si potrebbero citare molti casi in proposito). Credo che i veri democratici siano preoccupati del rischio che la democrazia sembra correre in questo inizio di legislatura. Crediamo e speriamo che si torni ad un corretto uso della vita parlamentare, nell'interesse del paese e non di qualche interesse forte in palese conflitto con interessi di carattere più generale.

Concludo dicendo che questa Commissione d'inchiesta è inutile e costosa, dato che impegna risorse preziose addirittura per due anni. Per verificare queste vicende occorre ricorrere alla magistratura, non al Parlamento. Occorre mettere la magistra-

tura in grado di lavorare senza vincoli e senza intralci di parte, come sta succedendo con i provvedimenti che questo Governo sta prendendo. Ne guadagnerà la democrazia e tutto il paese, e anche la funzionalità del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ho presentato il mio emendamento 1.2 insieme alla collega Cima ponendo una questione specifica che si inquadra, però, anche in termini più generali. Vorrei ricordare - l'ho fatto già durante la discussione sulle linee generali - che nella Conferenza dei capigruppo avevo proposto che la questione Telekom-Serbia diventasse un capitolo dell'istituenda (o di una istituenda, dal nostro punto di vista) Commissione sul sistema di corruzione sia di carattere politico sia di carattere economico-finanziario. Per me è stato singolare che, dopo aver iniziato la legislatura con richieste di istituire una Commissione su Tangentopoli da parte della maggioranza di centrodestra e con la disponibilità dell'opposizione di centrosinistra a istituire la Commissione sul sistema della corruzione, poi, nessuno ne abbia più parlato.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, devo dirle che, secondo le tabelle dei tempi fornitemi, il gruppo misto ha esaurito il tempo a disposizione. Perciò la lascio concludere, ma brevemente.

MARCO BOATO. Purtroppo c'è stato un cambio di Presidenza: avevo già parlato con il Presidente Casini preannunciandogli che le altre componenti del gruppo misto non sarebbero intervenute e che avrei attinto ai minuti a disposizione per le dichiarazioni a titolo personale. Il Presidente Casini mi aveva assicurato che ciò sarebbe stato pacifico.

PRESIDENTE. Non dubito della sua parola. Dunque lei mi dice che vi era una deroga presidenziale...

MARCO BOATO. Non parlo di una deroga, mi riferisco ai minuti consentiti per intervenire a titolo personale. Adesso, però, è trascorso un minuto inutilmente, perciò la prego di non computarlo.

Dicevo che né il centrodestra, che ha proposto la Commissione su Tangentopoli, né, mi pare, il centrosinistra, hanno più coltivato l'ipotesi della Commissione sul sistema della corruzione.

Si parla di corruzione, si parla di tangenti. Si sta indagando a livello di magistratura per reati di questo tipo: falso in bilancio, peculato e corruzione. Improvvisamente, dopo due mesi, silenzio assoluto su tutto. Si fa solo la Commissione d'inchiesta su Telekom-Serbia.

Ho detto, nella discussione sulle linee generale svoltasi l'altro giorno, che un ministro dell'epoca (il ministro Dini) è stato chiamato in causa esplicitamente; un sottosegretario dell'epoca è stato chiamato in causa (mi riferisco a Fassino); un ministro dell'epoca, poi, è stato chiamato in causa in filigrana nel testo originario della proposta di legge, anche se adesso il titolo è emendato, ma l'emendamento non è sufficiente.

Il quotidiano *il Giornale* del 17 febbraio 2001 l'ha reso esplicito, pubblicando le foto degli uomini della Kfor: tra queste c'è quella di Carlo Azeglio Ciampi, all'epoca, nel 1997, ministro del tesoro.

Concludendo, signor Presidente, mi rivolgo a lei come Presidente *pro tempore* – come ho fatto con il Vicepresidente Fiori nella seduta di lunedì – per pregarla di riferire al Presidente della Camera dei deputati, a cui ho già preannunciato la questione, la mia e la nostra preoccupazione che in questo, da chiunque compiuto, sia indirettamente – e ne *Il Giornale*, esplicitamente con tanto di foto – compreso l'attuale Presidente della Repubblica, all'epoca ministro del tesoro.

Il mio timore non è l'accertamento della verità, perché anche nella scorsa legislatura votavo sempre a favore dell'istituzione di Commissioni di inchiesta su Tangentopoli, ma che questa Commissione – e concludo – diventi un improprio strumento di condizionamento e di ricatto nei confronti dell'attuale Presidente della Repubblica (Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale).

Consegno a lei questa preoccupazione e, tramite lei, anche al Presidente della Camera (Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boato. Sia certo che questa preoccupazione è nel cuore di tutti, per evitare cose che non si devono fare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento Boato 1.2, così come abbiamo votato a favore dell'emendamento Soda 1.1.

Come lei vede si sta sviluppando una discussione su questi primi emendamenti e nel corso degli interventi si trattano degli argomenti generali: allora anch'io mi permetto di svolgere pochi ragionamenti di ordine generale.

Noi, per costume e anche per cultura, siamo molto restii a votare contro una proposta di legge che istituisce una Commissione parlamentare d'inchiesta e, in ogni caso, siamo del tutto estranei ad una logica che prevede la subordinazione del voto su una Commissione d'inchiesta ad un'altra qualsiasi questione, posta nella discussione. E siamo ancor più contrari all'idea che si possa procedere in queste due prossime giornate, quelle di stasera e di domani, a discutere di argomenti che non sono collegati fra di loro, ma nei quali è ben rintracciabile una gerarchia che, comunque, non condividiamo.

Siamo contrari all'idea – che in qualche modo traspare dagli interventi di alcuni colleghi del centrosinistra, in primo luogo da quella del presidente di gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, l'onorevole Violante – secondo la quale la richiesta di dimissioni del ministro dell'interno sarebbe una variabile dipendente dallo svolgersi della discussione e delle votazioni, sia sulla questione che riguarda la Telekom-Serbia sia sulla questione che

riguarda l'avvio di una indagine conoscitiva.

A maggior ragione, sull'indagine conoscitiva sulle violenze che sono state perpetrate a Genova nei giorni 20 e 21 scorsi ai danni dei pacifici cittadini e cittadine, noi condurremo una battaglia strenua, dentro e fuori le aule parlamentari, perché nessuno può cancellare ciò che oramai è di pubblico dominio, cioè che ci sono state delle gravissime violazioni, per non parlare di sospensioni, dello Stato di diritto nel nostro paese.

Colleghe e colleghi del centrodestra, non si può essere garantisti a singhiozzo: se vi è anche un solo personaggio, una sola persona – qualsiasi reato egli abbia commesso – che, rinchiusa in un ufficio di polizia, subisca i trattamenti che hanno subito centinaia di persone, la vostra indignazione dovrebbe levarsi esattamente come la nostra, se foste veramente garantisti.

Ma voi non siete garantisti...

SERGIO COLA. Stalin era garantista!

RAMON MANTOVANI. ...voi avete una cultura da Stato di polizia, perché anche voi vi state opponendo (Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, Alleanza Nazionale, CCD-CDU Biancofiore, Lega nord Padania e misto-Nuovo PSI) surrettiziamente alla possibilità che venga disposta un'indagine conoscitiva, perché avete la coscienza sporca...

FRANCO CARDIELLO. È la tua la coscienza sporca!

RAMON MANTOVANI. ...e perché volete coprire le malefatte delle vostre forze dell'ordine. Infatti, in questo caso, quando compiono quei misfatti, non sono le forze dell'ordine della Repubblica italiana, ma sono strumenti di parte, che voi avete usato in questo modo (*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale:* Trinariciuto!).

Concludo, signor Presidente, rimandando alla dichiarazione di voto finale le nostre considerazioni su questo provvedimento e per rimandare ad una battaglia parlamentare la nostra posizione sull'avvio dell'indagine conoscitiva, battaglia che, come ho detto e ripeto, condurremo in questa sede e fuori di qui (Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Vi prego di evitare gli aggettivi offensivi gli uni nei confronti degli altri, non credo che sia una buona cosa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, è difficile intervenire dopo questa lezione sulle garanzie e sui diritti di libertà che proviene da quei banchi e da quegli uomini, da coloro che – come dire – oggi paiono fuori dalla storia, in quanto sono i rottami di una delle ideologie che più pesantemente hanno distrutto la libertà e la vita degli uomini (Commenti dei deputati del gruppo misto-Comunisti italiani).

Ma, signor Presidente, volevo porle una questione "tra virgolette" più leggera che riguarda il regolamento. Poco fa, non me ne voglia il collega Boato, egli ha annunciato di attingere al tempo per gli interventi riservati a titolo personale e lei ha concesso che ciò avvenisse, con un'interpretazione del regolamento - a mio modo di vedere - totalmente errata e, peraltro, lesiva dei diritti di altri. Perché, signor Presidente, il tempo destinato agli interventi a titolo personale è quello che viene correttamente concesso a quei deputati che devono esprimere opinioni in dissenso o divaricate rispetto a quelle che sono, invece, le indicazioni che provengono dal loro gruppo di appartenenza.

PRESIDENTE. Non è così!

ROBERTO MENIA. Sostanzialmente è così, Presidente!

È singolare, allora, che il presidente di un gruppo, quando finisce il tempo destinato al suo gruppo, invada la sfera che sarebbe invece riservata al diritto di altri

deputati di esprime liberamente le proprie opinioni, andando a conculcare un diritto che è di tutti.

Dubito che, nella precedente legislatura, il Presidente della Camera dei deputati sarebbe stato così liberale nei confronti dell'opposizione. Ma la invito, Presidente, a rivedere questa interpretazione, che crea un precedente pericoloso soprattutto perché, ripeto, apre indiscriminatamente le porte all'utilizzo improprio di tempo che è riservato, invece, a chi vuole esprimere coscientemente delle opinioni diverse dal suo gruppo e il gruppo Misto ha ampiamente abusato del tempo che allo stesso era stato concesso.

PRESIDENTE. Non sono solito dare lezioni regolamentari, ma nemmeno riceverne. L'attuale regolamento non prevede la figura del dissenziente; esiste la figura del deputato che si esprime a titolo personale, non necessariamente in dissenso. Avendo fatto parte dell'opposizione per tanti anni, ho usato queste regole e le stesse sono state applicate tutte le volte che è stato necessario (Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Verdi-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, riprendo alcune considerazioni che ho già svolto. Questa è l'ultima occasione che l'aula ha di evitare un precedente molto grave. Stiamo per dare vita ad una Commissione di inchiesta ed io ritengo che tale istituzione sia opportuna. Però, nel momento in cui diamo vita ad una Commissione d'inchiesta, dobbiamo garantire che questa venga istituita secondo lo spirito e la lettera della nostra Costituzione.

Io ripeto alcune affermazioni che ho fatto in precedenza, perché vorrei si prestasse attenzione all'oggetto della votazione che stiamo per effettuare. L'articolo 82 della Costituzione prevede limiti precisi per le Commissioni di inchiesta, le finalità sono esclusivamente di tipo legislativo e di controllo.

Se non eliminiamo l'inciso « da chiunque compiuti », diamo la possibilità a questa Commissione di indagare sostituendosi alla magistratura, di indagare responsabilità di privati e responsabilità di ministri. Non è una questione che riguardi la maggioranza o l'opposizione, è una questione che riguarda la Costituzione repubblicana: l'articolo 96 della nostra Costituzione prevede una riserva di giurisdizione. Leggerò il testo dell'articolo 25, comma 1, della Costituzione così siamo tutti al corrente: « Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge »; l'articolo 102, comma 1, della Costituzione dice: « La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento giudiziario».

Se manteniamo inalterato il testo del comma 1 dell'articolo 1, violiamo questi principi fondamentali. E non è una cosa di poco conto; esaminate gli atti di altre Commissioni parlamentari, a cominciare dalla prima, importantissima Commissione, che ha affrontato il problema della possibilità di indagare le responsabilità personali: mi riferisco a quella sul Vajont. Leggete le conclusioni condivise dal presidente di quella Commissione e, unitariamente, da tutti i senatori ed i deputati che si espressero in quell'occasione: non si possono indagare responsabilità di privati cittadini.

È un tema di una delicatezza assoluta; se non eliminiamo l'espressione « da chiunque compiuti », commettiamo un precedente di gravità inusitata. Non è un fatto che riguardi la maggioranza o l'opposizione, è un principio che riguarda il Parlamento e i diritti fondamentali di tutti i cittadini italiani. Facciamo attenzione!

Io sono favorevole all'istituzione delle Commissioni d'inchiesta, non mi opporrò mai ad una Commissione di inchiesta; però, esse devono essere istituite secondo i principi fondamentali della nostra Costituzione.

L'articolo 1 della proposta di legge in esame non rispetta i principi fondamentali della nostra Costituzione. E se lo approviamo così com'è, sarà una scelta politica

gravissima (Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, lei ha posto un problema di carattere costituzionale e giuridico al quale sono anch'io affezionato, per tendenza e forse anche per professione.

Lei avrebbe ragione se all'articolo 1 fosse scritto che si svolgono indagini sui reati; nel testo dell'articolo si dice: « atti presupposti, connessi e conseguenti all'acquisto, da chiunque compiuti ». Quindi si parla di atti, non di reati; e gli atti possono essere compiuti in termini operativi, politici, amministrativi e non, quindi, per fatti su cui è coinvolta e prevalente l'attività dell'autorità giudiziaria.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.2, non accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	437
	,,,
Votanti	436
Astenuti	1
Maggioranza	219
Hanno votato sì 1	87
Hanno votato no 24	9).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 1.3.

Onorevole Piscitello, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 1.3?

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, prima di entrare nel merito, e assolutamente non per discutere la sua interpretazione, mi permetto di ricordarle che, se l'inchiesta fosse servita non ad evidenziare reati, ma a valutare atti, sarebbe stata sufficiente un'indagine conoscitiva. Non lo dico a lei, lo dico ai colleghi.

Io credo che, se vengono istituite Commissioni d'inchiesta, esse servono evidentemente ad accertare responsabilità non politiche, perché in tal caso si avvierebbe un'indagine conoscitiva, ma responsabilità anche a livello penale, tant'è vero che la Commissione d'inchiesta ha i poteri della magistratura.

PRESIDENTE. I poteri ed i limiti. Di conseguenza, scusi se glielo dico, dobbiamo stare attenti su questo, perché noi dobbiamo avere non un rispetto ossequioso verso la magistratura, ma un rispetto per la sua indipendenza. La magistratura ha una competenza, che è stata giustamente ricordata come esclusiva, dal punto di vista delle affermazioni delle responsabilità.

Per quanto attiene alla valutazione degli atti, ritengo giusto che la Camera si ponga i problemi, ma anche che il Presidente dica che se ci fossero questioni di carattere costituzionale, anzi incostituzionale, sarebbe suo dovere sollevarle.

Quindi, le ripeto, la Commissione indaga sugli atti che possono essere politici, ma anche amministrativi o fisici, i quali hanno una rilevanza esclusivamente di carattere politico.

RINO PISCITELLO. Il punto sollevato nel mio emendamento 1.3 – e per il quale vi è una riformulazione, sulla quale vi è stata, prima che si verificasse questa situazione, un'intesa oggettiva perché è stata scritta a più mani –, è legato al fatto – che il centro sinistra in quest'aula ha più volte rilevato - che le motivazioni in base alle quali è stata proposta la Commissione d'inchiesta rappresentano, di fatto, sentenza della stessa Commissione. La dimostrazione che vi è un pregiudizio forte nella proposta di legge di istituzione di una Commissione d'inchiesta di iniziativa degli onorevoli Selva ed altri è fornita da alcuni elementi che vorrei illustrare.

Il primo è rappresentato dal titolo stesso della proposta di legge che, prima delle modifiche che il centrosinistra ha di fatto imposto alla Commissione, recitava « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla affare Telekom-Serbia e sulle responsabilità dei governi durante la XIII legislatura ». Poi, all'interno della relazione, si diceva che l'Italia, guidata dalla maggioranza del centrosinistra, negli anni fra il 1996 e il 2000 ha adottato il sistema del doppio binario: ufficialmente rispettava i patti con gli altri partner della NATO, sottobanco favoriva invece il dittatore Milosevic. Questa, di fatto, è una sentenza scritta nella relazione alla proposta di legge con cui si chiede una Commissione di inchiesta.

In più, in moltissimi interventi nelle Commissione esteri e trasporti riunite, sono stati fatti i nomi di ministri dei governi della scorsa legislatura. Sono stati chiamati in causa il ministro degli affari esteri, i sottosegretari degli affari esteri, ma, di fatto, è stato chiamato in causa anche il ministro del tesoro dell'epoca.

Siccome autorevoli colleghi hanno detto che questo non è avvenuto, vorrei citare questo episodio in modo preciso, perché l'onorevole Selva ha affermato in quest'aula di non avere mai evocato la figura del ministro del tesoro dell'epoca, oggi Presidente della Repubblica. Nella seduta del 6 marzo scorso – era un'altra legislatura, ma sono passati appena quattro mesi -, nella discussione sulla mozione presentata dal Polo sulla stessa questione, il collega Selva ha affermato che sulla vicenda sono chiamati in causa, in prima persona, il ministro degli esteri e il ministro del tesoro. E ancora, prosegue il collega Selva: «appare fuori da qualsiasi credibilità che il ministro degli esteri e il ministro del tesoro non sapessero assolutamente nulla ». E ancora: « non potevano non sapere; erano tenuti a sapere; sicuramente sapevano». Sono atti parlamentari – li ho presi da un dossier degli uffici - nei quali il collega Selva, prevedendo la vittoria del Polo, del centrodestra - e questo è suo motivo di merito -, diceva che avrebbe chiesto la Commissione d'inchiesta una volta diventati maggioranza. Non dovrebbe essere così: le maggioranze non dovrebbero chiedere le Commissioni d'inchiesta. Ma sono saltate molte cose...

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, la prego di concludere.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, mi avvio a chiudere, ma c'è un periodo in cui anche lei stesso mi ha interrotto.

Ritengo che sul mio emendamento 1.3 (che, signor Presidente, se lei mi consente, ritirerò alla fine della discussione, perché se lo facessi adesso non potrebbero intervenire i colleghi: diciamo che sto valutando la decisione), sia molto importante discutere.

Questo emendamento rappresenta esattamente la cartina di tornasole con la quale vogliamo verificare se esista un pregiudizio – che comunque sussiste – e se siate disponibili almeno a riconoscere che non rientra tra i compiti della Commissione valutare politicamente gli atti di politica estera compiuti dai Governi in carica all'epoca dei fatti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ranieri, che interverrà a titolo personale poiché il gruppo dei Democratici di sinistra ha esaurito il tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

UMBERTO RANIERI. Signor Presidente, quanto tempo ho a disposizione?

PRESIDENTE. Onorevole Ranieri, ha a disposizione un minuto, ma lei possiede la straordinaria dote della sintesi.

UMBERTO RANIERI. Signor Presidente, questo emendamento si propone di ricondurre il lavoro della Commissione in un ambito più idoneo a quelli che sono i suoi compiti.

L'onorevole Soda ha già ricordato quanto fosse inaccettabile l'idea di mettere in piedi una Commissione d'inchiesta per sindacare scelte e indirizzi di politica

estera decisi dal Parlamento italiano e portati innanzi dai Governi precedenti.

Non siamo stati noi ad inventarci questo punto; si è sostenuto, nella sostanza, che il lavoro della Commissione di inchiesta dovesse ruotare attorno alla ricerca di argomenti a sostegno di una tesi arbitrariamente ed impropriamente assunta. Una tesi secondo la quale l'operazione Telekom-Serbia non sarebbe stata altro che un'operazione consapevolmente mirata a rinforzare il potere del regime di Belgrado.

Non ho il tempo per sviluppare tutto il ragionamento ma ho già avuto modo di prendere la parola nella seduta di ieri. Non so se l'Assemblea confermerà il lavoro emendativo compiuto, non so se emergerà nella maggioranza una più netta ed esplicita assunzione di responsabilità circa gli intenti della Commissione ed i suoi ambiti. Su questo punto ancora non ci siamo malgrado lo sforzo compiuto dall'onorevole Trantino; il centrosinistra che ha governato l'Italia è interessato più di altri...

PIETRO ARMANI. È solo un minuto (Commenti dei deputati di Alleanza nazionale)!

UMBERTO RANIERI. ...a che sull'operazione Telekom-Serbia si faccia luce. Non possiamo accettare l'emergere di una volontà tesa a trasformare la Commissione d'inchiesta in una clava sulla politica estera dei Governi di centrosinistra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sinisi, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, ho già detto che non è legittima una Commissione di cui non siano definiti i limiti delle responsabilità che possano essere accertate.

Signor Presidente, vorrei suscitare la sua curiosità intellettuale ed introdurre anche un argomento a sostegno delle cose che ha già detto il collega Bressa. C'è un paragrafo *ad hoc* – relativo ad un commento alla Costituzione – scritto dal professor Alessandro Pace. Tale paragrafo afferma che, non solo non è legittimo istituire delle Commissioni di inchiesta sulle responsabilità – anche penali – di ministri e di privati cittadini, ma anche che non è possibile nemmeno istituire Commissioni che, strumentalmente, vogliano realizzare un'individuazione di queste responsabilità.

Faccio presente all'Assemblea che esiste un'autorevole dottrina la quale afferma che neanche l'accertamento sugli atti, se finalizzato a quelle responsabilità, è consentito ad una Commissione d'inchiesta (Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pasetto, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto.

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare come l'emendamento Piscitello 1.3 faccia luce sull'insieme delle questioni contenute nell'articolato riferito alla proposta di legge del collega Selva.

Con tale emendamento si chiarisce che la Commissione vuole e deve accertare la verità dei fatti; non può essere una Commissione con valore di carattere pregiudiziale, secondo quanto risulta da alcune affermazioni contenute, oltre che nella relazione, nello stesso articolato. Pertanto, l'impianto complessivo del provvedimento si pone in contrasto con i principi costituzionali, poichè teso ad affermare e a condannare prima ancora dell'accertamento dei fatti. Si tratta quindi di un emendamento sostanziale e da questo punto di vista vorrei fare due sole notazioni. La prima: il lavoro della Commissione e dei relatori, ai quali va dato atto di uno sforzo di comprensione, mette in luce la debolezza della proposta del collega Selva.

Inoltre, signor Presidente...

PIETRO ARMANI. Basta!

GIORGIO PASETTO. ...gli emendamenti dei colleghi della Lega (Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale) – non so se il tempo a mia disposizione sia esaurito – nonché l'intervento del capogruppo della Lega sono la dimostrazione che la cultura di fondo, la visione di fondo resta quella dell'impianto sostanziale di tale provvedimento.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vista la fase delicata delle votazioni, le chiedo di procedere al controllo delle schede di votazione.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Onorevole Piscitello, insiste per la votazione dell'emendamento?

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, c'è stata la richiesta di un invito al ritiro dell'emendamento dietro una riformulazione compiuta dalle Commissioni. Accetto l'invito ma faccio presente al relatore che, in relazione all'emendamento 2.6 delle Commissioni, sono stati presentati due subemendamenti da parte di uno dei gruppi della maggioranza, cioè la Lega nord Padania, che chiedono l'eliminazione di quel passaggio. Chiedo, quindi, ai relatori di confermare il parere negativo in merito perché a ciò è legato il ritiro del mio emendamento 1.3.

ITALO BOCCHINO, Relatore per la maggioranza per la IX Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO, Relatore per la maggioranza per la IX Commissione. Signor Presidente, preannuncio il parere contrario su tali subemendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, l'emendamento dell'onorevole Piscitello è pertanto ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto, a titolo personale, l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, faccio una rapidissima dichiarazione di voto in merito all'articolo 1.

Penso proprio che la maggioranza se lo voterà da sola.

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione per la dichiarazione di voto anche per lei è di un minuto.

CARLO ROGNONI. Sì, signor Presidente, dirò pochissime cose. Mi pare che l'articolo 1 centri la ragione stessa della Commissione. Ci fa piacere che, grazie al lavoro delle Commissioni permanenti, III e IX, la maggioranza sia stata folgorata sulla « via dell'aula ».

Tuttavia, a questo punto viene spontanea una domanda. Ha ancora senso tenere in piedi una Commissione bicamerale di inchiesta, con tutte le spese e gli impegni che essa comporta? È giustificato il ricorso a uno strumento parlamentare così serio, impegnativo e autorevole per accertare fatti relativi ad una sola transazione economica internazionale? E ciò quando la magistratura di Torino sta indagando su ipotesi di falso in bilancio riferite all'affare Telekom-Serbia, ammesso che dopo la vostra azione parlamentare il reato di falso in bilancio trovi ancora ipotesi di applicazione concreta (Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistral'Ulivo). In occasione della discussione generale...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rognoni ma il tempo a sua disposizione è esaurito.

Ho imparato che c'è un modo con il quale si recidono non le buone argomentazioni ma le necessità del tempo. Questo non l'ho mai fatto!

IGNAZIO LA RUSSA. Andiamo, Presidente!

PRESIDENTE. Ritengo si debba fare perché si sta dando vita ad un modo di comportarsi con la Presidenza (Commenti di Alleanza nazionale) che non è molto regolare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. (Vedi votazioni).

(Presenti	421
Votanti	401
Astenuti	20
Maggioranza	201
Hanno votato sì 2	52
Hanno votato no 14	19)

Prendo atto che l'onorevole Tarditi non ha potuto partecipare alla votazione perché impegnato nell'operazione di verifica delle schede.

(Esame articolo 2 - A.C. 437)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo delle Commissioni, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 437 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni sui subemendamenti che sono stati nel frattempo presentati.

ITALO BOCCHINO, Relatore per la maggioranza per la IX Commissione. Signor Presidente, ho già espresso il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo in esame congiuntamente al parere espresso in sede di esame dell'articolo 1.

Con riferimento ai subemendamenti all'emendamento 2.6 delle Commissioni, il parere è contrario sui subemendamenti sione. Non mi pare...

Caparini 0.2.6.1 e 0.2.6.2., mentre è favorevole sul subemendamento Boato 0.2.6.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO BACCINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo concorda con il parere formulato dal relatore.

EUGENIO DUCA, Relatore di minoranza per la IX Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA, Relatore di minoranza per la IX Commissione. Signor Presidente, credo vi sia un errore. Non avendo mai parlato, non comprendo come possa avere esaurito il tempo a mia disposizione in qualità di relatore di minoranza.

PRESIDENTE. Così mi dicono gli uffici. Non sono in grado di stabilirlo. Potrebbe esserci un errore.

RINO PISCITELLO, *Relatore di mino- ranza per la III Commissione*. Ci deve essere un errore complessivo!

PRESIDENTE. Così mi dicono gli uffici!

EUGENIO DUCA, Relatore di minoranza per la IX Commissione. Signor Presidente, il relatore Piscitello...

PRESIDENTE. Per ora l'Assemblea la dirigo io! Avanti o indietro, non va bene. Quando lei farà il Vicepresidente della Camera, regolerà lei i lavori!

EUGENIO DUCA, *Relatore di mino-ranza per la IX Commissione*. Mi scusi, signor Presidente, ma il relatore Piscitello e il relatore Duca hanno avuto rispettivamente 13 e 17 minuti in questa discussione. Non mi pare...

PRESIDENTE. Mi pare di averlo già detto che può essere stato un errore. La prego di continuare. Non possiamo mica fare salamelecchi ed inchini!

EUGENIO DUCA, Relatore di minoranza per la IX Commissione. Signor Presidente, oggi, nel corso del Comitato ristretto, è emersa nuovamente una questione che aleggia su questa proposta di legge fin dall'inizio. Una proposta di legge che è nata male: vorrei che i colleghi riflettessero, dal momento che ho ascoltato le parole del collega Trantino, ma leggo anche, dal resoconto del 23 luglio, alcune frasi formulate dal collega Selva che, tra l'altro, dice: « perché avendo avuto a disposizione tutto il tempo per farlo siete venuti qui ad ingannare o meglio a mentire al Parlamento? » Il riferimento è evidentemente a tutti noi che oggi siamo disponibili ad accettare l'istituzione della Commissione. « Oppure, politicamente non mi sembra che si possa escludere una analisi di ciò che è stato fatto in politica estera nei rapporti con la Jugoslavia in quel momento ». Ciò è stato sostenuto ieri dal collega Selva, il quale aggiunge: « non so come siano andate le cose, ma i documenti che ho reso noti possono acclarare le responsabilità del ministro Dini e del sottosegretario Fassino».

Ho ascoltato prima il collega Cè, il quale ha detto che siamo oggi in un regime di maggioranza. Pensavo fossimo in un regime democratico, con una Costituzione e una Repubblica democratica, non con un regime di maggioranza o un regime di minoranza. Inviterei i colleghi a non usare a sproposito il termine « regime », perché proprio oggi è l'anniversario della caduta di un regime, esso sì dittatoriale (Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di Forza Italia)!

Signor Presidente, oggi è stato pubblicato un articolo che ricostruisce quella giornata. Lo dico perché nelle frasi del collega Selva, durante la prima fase dei lavori della Commissione, e nelle due relazioni introduttive abbiamo assistito ad una sorta di tribunale speciale che, all'epoca di quel regime, esisteva (Commenti | dell'emendamento 2.4 delle Commissioni.

del deputato Malgeri). Durante quella giornata, il presidente del tribunale speciale pronunciò una frase nei confronti di uno di coloro che avevano votato a favore di quel documento, quindi per un voto a favore. Tringali Casanova disse al signor Ciano: « Giovinotto, ciò che è accaduto qui stasera è un delitto che si paga con il sangue. Io le auguro molta fortuna, però credo che i suoi giorni siano contati». Come sapete, Galeazzo Ciano verrà consegnato alla Repubblica sociale dai tedeschi ... (Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale) ... e sarà processato a Verona, condannato e giustiziato mediante fucilazione alla schiena. Per un voto.

Quindi, quando si parla di regimi, sarebbe bene che vi fosse un po' di attenzione perché di « black » ve ne sono molti, ma che facciano anche i black bloc con il Parlamento mi sembra un po' troppo (Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)!

A proposito dell'intervento del collega Mantovani, che ha usato un termine circa lo Stato di polizia e che ha ricevuto un'ovazione di ribellione, vorrei leggervi tre righe di un articolo del Corriere della sera del 24 luglio 2001, cioè di ieri (che quindi i colleghi possono trovare in rassegna stampa) in cui si dice che l'Italia non è uno Stato di diritto, ma per molti versi uno Stato di polizia. Voi pensate che l'abbia detto Mantovani? Silvio Berlusconi (Applausi polemici dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale). Ci vuole una Maastricht per la giustizia contro la Babele che vede l'Italia al livello più basso per la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini. L'ha detto Casarini o Agnoletto (Una voce dai banchi del gruppo di Alleanza nazionale grida: Ocalan!)? No, l'ha detto Claudio Scajola, oggi ministro dell'interno. Bisogna avere il coraggio di abolire la custodia cautelare: Tiziana Maiolo.

Quindi, cari colleghi, avete molto da ricordare dalle cose che avete detto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello.

Prego i colleghi di restare nei tempi. Sono obbligato ad interrompervi e lo faccio malvolentieri, ma non ne approfittate, perché ho avuto autorevoli maestri che interrompevano, non dico senza pietà ma sempre nel rispetto del regolamento. Io non interrompo l'oratore perché non mi piace, però vi prego di rispettare, per voi stessi, il dovere regolamentare di restare nei tempi.

L'onorevole Piscitello ha facoltà di intervenire.

RINO PISCITELLO. Vorrei intervenire a proposito dello subemendamento Caparini 0.2.6.1, che chiede di sopprimere il secondo periodo dell'emendamento 2.6 delle Commissioni. Questa proposta emendativa, evidentemente, elimina ogni ipotesi che insieme in Commissione si è fatta, ma testimonia anche una profonda divisione nello schieramento che ha presentato la proposta di legge. Chiedo ai colleghi, che così tumultuosamente rispondono ad alcuni interventi, di risolvere un problema che non è marginale ma che dimostra una profonda spaccatura all'interno della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto, per un minuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, voteremo contro entrambi i subemendamenti della Lega non soltanto per le ragioni già evidenziate dal collega Piscitello, ma anche perché, essi chiedono e reintroducono quella volontà pervicace, ostinatamente pervicace, di non attivare una Commissione di inchiesta ma di muoversi, in modo pregiudiziale – e questo è emerso anche nei toni dell'intervento del presidente di gruppo della Lega, nel merito di questi emendamenti – su un terreno di condanna, prima ancora che la Commissione sia istituita.

Noi ci siamo mossi su un terreno diverso, sul terreno di una Commissione che attivi la ricerca della verità sugli atti

e debbo dire che, da questo punto di vista, abbiamo riscontrato una disponibilità del relatore, dei due relatori – compreso quello del gruppo della Lega – e di una parte della maggioranza. È bene che, su questo punto, la maggioranza faccia chiarezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, in merito a questa Commissione d'inchiesta noi, sin dall'inizio dei lavori in Commissione, abbiamo assistito ad un vero e proprio processo alle intenzioni da parte dei colleghi dell'opposizione che hanno continuato a proporre questioni pregiudiziali sui loro emendamenti, emendamenti che la Commissione ha accettato. I commissari hanno fatto un ottimo lavoro, anche a detta dei membri dell'opposizione. Siamo arrivati, addirittura, come Commissione, a proporre l'articolo 1, accettato dai commissari dell'opposizione, dopodiché, ci siamo trovati di fronte a nuove questioni pregiudiziali, addirittura interventi, come gli ultimi in aula, che fanno riferimento ai tribunali speciali. Ma qui stiamo dimenticando che la ricerca della verità, di ciò che realmente è successo, di come si sono svolti i fatti, serve sia all'opposizione sia alla maggioranza (Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)... Anche quando noi abbiamo avanzato la richiesta dell'istituzione di questa Commissione, a ritenerla condivisibile è stata proprio l'opposizione che ha individuato con ciò la possibilità e lo strumento per discolparsi di eventuali, ripeto, eventuali, colpe. Le accuse erano state formulate non dall'onorevole Selva - come più volte è stato detto - ma dai giornali! I giornali di tutta Italia e di tutto il mondo hanno parlato dell'affare Telekom-Serbia e solo a quel punto l'allora opposizione si è interrogata sulle responsabilità eventuali, comunque, paventate e, comunque, documentate sui giornali. Quindi, è compito di tutti, del Parlamento, fare chiarezza su questa vicenda. Diamo per scontato, assolutamente

per scontato, che la relazione conclusiva non contenga giudizi politici, perché non esistono Commissioni che esprimono giudizi politici. Le Commissioni vengono istituite per acclarare i fatti...(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania). Quindi, è una presunzione ulteriore inserire nel testo la richiesta di non intervenire sui fatti di politica estera. Mi sorge un dubbio: non riesco a capire quale sia l'emendamento che possa, a questo punto, trovare l'accordo con l'opposizione. Forse un emendamento nel quale scriviamo che gli ex ministri, ad esempio Fassino, non possano essere presi in considerazione? Non mi sembra, giunti a questo punto, che sia possibile trovare un altra forma di accordo con l'opposizione, stante che, ad ogni richiesta, noi riduciamo, ulteriormente, l'ambito di intervento della Commissione. Abbiamo accettato - è giusto che tutti i colleghi lo sappiano - di inserire il segreto di Stato, quindi, la possibilità di secretare alcuni atti.

Non vorrei che alla fine dell'iter legislativo alla Camera ed al Senato, la Commissione d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia diventasse semplicemente la Commissione, togliendole così anche l'oggetto (Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)!

Perciò, l'appello che faccio a tutti i colleghi della Casa delle libertà, ma anche a quelli dell'opposizione, è di votare il testo così com'è, senza presunzioni, senza presumere colpevolezze; e qui sì che si presumono colpevolezze, dato che si è scritto chiaramente che si possono trovare colpe proprio nella politica estera del precedente Governo. Personalmente, non sono assolutamente d'accordo. Sono d'accordo, invece, sul fatto che la Commissione indaghi sui fatti, perché è diritto dei cittadini italiani, nonché di noi parlamentari, acclarare come si siano realmente svolti (Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lusetti, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tono con il quale il collega Caparini ha proposto il suo subemendamento 0.2.6.1 ci fa fare un altro passo indietro, in quanto si tratta ancora del tono arrogante che stamattina abbiamo contestato e che abbiamo contestato anche durante i lavori in Commissione. Mi auguro che il resto della maggioranza mantenga l'impegno di votare contro il subemendamento in esame. Noi voteremo contro anche perché c'è una netta contraddizione tra il subemendamento stesso, presentato dall'onorevole Caparini, e le motivazioni con le quali egli ha lo ha giustificato. È inaccettabile il tono e inoltre vogliamo che non ci sia alcun sindacato politico sugli atti di politica estera di qualunque Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Montecchi. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, anche noi voteremo contro questo emendamento. È difficile spiegare all'onorevole Caparini quello su cui da giorni si sta discutendo e che - così pare, ma lo verificheremo nei fatti – una parte della maggioranza ha colto, e cioè che vi sono sedi apposite in cui va svolto il confronto politico, anche durissimo, sulle scelte effettuate in materia di politica estera come in altre materie: sono le sedi parlamentari. Altra è la funzione di una commissione d'inchiesta, che ha un oggetto, onorevole Caparini, definito dall'articolo 1 della proposta istitutiva. Se è così, chiarire che si esclude una sede - che è la commissione di inchiesta - come sede per giudizi relativi alle deliberazioni assunte dai governi è il punto sul quale si dimostra, onorevole Caparini, se vi è una civiltà – e spero che lei intenda il termine - democratica o se vi è l'idea dell'inquisizione sulle scelte politiche.

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta del gruppo dei Democratici di sinistra-

l'Ulivo, ho interpellato il Presidente della Camera, onorevole Casini, il quale, consultatosi con me, ha deciso di prolungare a 30 minuti il tempo concesso al predetto gruppo, ad integrazione del tempo trascorso.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, volevo richiamare la sua attenzione e quella dei colleghi sul fatto che, se non ho capito male, da un po' di tempo si sta discutendo di un subemendamento che non è in votazione.

Pertanto, la prego di precisare che cosa ci accingiamo a votare.

PRESIDENTE. L'ho detto all'inizio: siamo alla votazione dell'emendamento 2.4 delle Commissioni.

MARCO BOATO. ...che non c'entra nulla con quello che stiamo dicendo da mezz'ora!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, questo è un problema di vaghezza che, evidentemente, non riguarda soltanto le stelle dell'Orsa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.4 delle Commissioni, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	432
Astenuti	2
Maggioranza	217
Hanno votato sì 4	30
Hanno votato no	2)

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Milana, il quale avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Boato 2.2 e 2.5 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario su entrambi i subemendamenti, che sono quelli a cui si riferiva il dibattito svoltosi finora, per le motivazioni già espresse da numerosi colleghi che faccio mie.

PRESIDENTE. Ma i subemendamenti accedono all'emendamento Boato 2.3.

MARCO BOATO. No, i primi subemendamenti sono Caparini 0.2.6.1. e Caparini 0.2.6.2.

PRESIDENTE. Ma ineriscono all'emendamento 2.6 delle Commissioni.

MARCO BOATO. No, il subemendamento Boato 0.2.6.3, è un altro subemendamento, che spero le Commissioni accettino perché è un subemendamento di puro rigore tecnico-giuridico, mentre i primi due subemendamenti si riferiscono al 2.6 delle Commissioni per i quali annuncio il voto contrario per le motivazioni da più parti già espresse, che non ripeto per brevità.

EUGENIO DUCA, Relatore di minoranza per la IX Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA, Relatore di minoranza per la IX Commissione. Vorrei che si facesse chiarezza. Credo che si stia per votare sugli identici emendamenti Boato 2.2 e 2.5 delle Commissioni.

PRESIDENTE. Sì, si tratta degli identici emendamenti 2.2 e 2.5.

EUGENIO DUCA, Relatore di minoranza per la IX Commissione. Ribadisco dunque il mio parere favorevole sugli identici emendamenti Boato 2.2 e 2.5 delle Commissioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 2.2 e 2.5 delle Commissioni, accettati dalle Commissioni, sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	452
Votanti	450
Astenuti	2
Maggioranza	226
Hanno votato sì 4	49
Hanno votato no . 1).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Boato. Poi si passerà all'esame dei subemendamenti.

MARCO BOATO. Signor Presidente, alla fine avevo fatto confusione anche io.

Pongo un problema a lei e all'Assemblea; non ne faccio una grande questione politica, ma una questione di principio. L'emendamento è stato introdotto dalla Commissione con un accordo tra maggioranza e opposizione; questa volta però sono contrario a questo accordo, in base al quale il termine di durata della Commissione può essere prorogato per una sola volta per non più di un anno dai Presidenti delle Camere, su motivata richiesta della Commissione.

Colleghi, la Commissione parlamentare di inchiesta è un organo che esprime compiutamente il potere del Parlamento, ai sensi della Costituzione, tanto che può perfino sollevare il conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato di fronte alla Corte costituzionale.

Come è possibile che si approvi una norma di legge che demanda, su richiesta della Commissione, ai Presidenti delle Camere – a loro discrezione – se prorogare o meno fino ad un altro anno la durata di questa Commissione? Le Commissioni parlamentari di inchiesta si istituiscono con legge e se si ritiene di farle durare di più, lo si fa con legge, anche se quella procedura può essere stata prevista per ragioni di garanzia da parte dei Presidenti delle Camere. Non possiamo però attribuire ai Presidenti delle Camere un potere che è esclusivamente proprio del Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.3, non accettato dalle Commissioni, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

 (Presenti
 456

 Votanti
 451

 Astenuti
 5

 Maggioranza
 226

 Hanno votato sì
 195

 Hanno votato no
 256).

Passiamo alla votazione del subemendamento Caparini 0.2.6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Preannuncio il voto favorevole sul mio subemendamento 0.2.6.1 che sopprime una parte dell'emendamento 2.6 delle Commissioni.

Lo leggo, in modo tale che tutti voi riusciate a focalizzare il problema, esso si propone di sopprimere le seguenti parole: « tale relazione nonché ogni eventuale altra relazione e deliberazione della Com-

missione, non può avere ad oggetto scelte di politica estera dei Governi », quindi un vero e proprio pregiudizio, un vero e proprio processo alle intenzioni. Credo che non si possa approvare una norma del genere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale e sarò brevissima. Questa discussione è già stata svolta in Commissione, è già stato detto dai relatori per la maggioranza che questi subemendamenti non saranno approvati; vorrei però che fosse chiaro che su questo punto, così delicato, vi è una spaccatura nella maggioranza. Vorrei che fosse chiaro, perché siamo tutti coscienti che al di là del buon lavoro svolto in Commissione c'è una situazione in cui la maggioranza è divisa e quindi sembra un gioco delle parti. Ovviamente voterò contro, ma voglio far notare a tutti i colleghi che c'è questa situazione su un punto così delicato (Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Caparini 0.2.6.1, non accettato dalle Commissioni sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	445
Votanti	440
Astenuti	5
Maggioranza	221
Hanno votato sì	35
Hanno votato no . 40	<i>15)</i> .

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Caparini 0.2.6.2, non accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	444
Votanti	437
Astenuti	7
Maggioranza	219
Hanno votato sì	32
Hanno votato no . 40	<i>15)</i> .

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0.2.6.3, accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	446
Votanti	438
Astenuti	8
Maggioranza	220
Hanno votato sì 4	31
Hanno votato no	7).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Umberto Ranieri. Ne ha facoltà.

UMBERTO RANIERI. Signor Presidente, il ragionamento che ci guida fa riferimento, ancora una volta, alla necessità di orientare i lavori della Commissione essenzialmente nell'ambito di un approfondimento dei temi relativi alla vicenda Telekom-Serbia, nel tentativo di ricondurre quindi, in modo sempre più chiaro, i compiti della Commissione nel suo proprio ambito e di fare in modo che le questioni relative agli indirizzi, alle scelte di politica estera compiuti dai Go-

verni precedenti non siano oggetto della discussione dei lavori della Commissione.

Per questi motivi, voteremo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.6 delle Commissioni, nel testo subemendato, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	443
Votanti	418
Astenuti	25
Maggioranza	210
Hanno votato sì 4	17
Hanno votato no	<i>1)</i> .

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	446
Votanti	419
Astenuti	27
Maggioranza	210
Hanno votato sì 2	42
Hanno votato no . 17	7).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 437)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 437 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che il parere sulle proposte emendative presentate all'articolo 3 è già stato espresso dai relatori e dal rappresentante del Governo in sede di esame dell'articolo 1.

Chiedo al relatore di minoranza per la IX Commissione, onorevole Duca, se acceda all'invito al ritiro del suo testo alternativo.

EUGENIO DUCA, *Relatore di mino-ranza per la IX Commissione*. Signor Presidente, credo che essendo stato approvato l'emendamento 2.6 delle Commissioni, il mio testo alternativo – che si differenziava dal testo proposto dagli altri due relatori essenzialmente in riferimento al comma 2 – sia stato *grosso modo* assorbito dal voto espresso su tale emendamento. Pertanto non ho alcuna difficoltà a ritirarlo.

Ci tengo però a sottolineare come permanga ancora un forte margine di ambiguità nei proponenti e nella maggioranza, testimoniato anche dal voto dell'Assemblea, dove non poche luci verdi si sono accese a testimonianza che si è partiti, fin dall'inizio, non per istituire una Commissione che accerti le modalità di svolgimento dei fatti relativi all'affare Telekom-Serbia, ma per formulare un giudizio preordinato, del quale il collega Caparini ha ripreso uno dei concetti che erano presenti in tutti i testi iniziali, sia in quello proposto dagli onorevoli Selva, Pagliarini e Volontè, sia nel testo dei relatori della III e IX Commissione. Il concetto cui mi riferisco è il seguente: compito della Commissione d'inchiesta dovrebbe essere quello di dar modo agli esponenti dell'opposizione di poter dimostrare l'estraneità dei propri implicati.

Signor Presidente, lei può vantare una profonda cultura liberale: credo che una cosa di questo tipo non sarebbe ammessa in alcun Parlamento democratico! A tal proposito vorrei far notare come in nessun altro paese, anche se questo avesse concluso affari con la Repubblica federale jugoslava in quegli anni in cui le sanzioni erano state revocate – mi riferisco per esempio alla Francia ed alla Germania, che hanno partecipato a quella gara – le opposizioni, che nei casi cui mi riferisco sono, guarda caso, di centrodestra, si sono

ben guardate da chiedere l'istituzione di una Commissione di inchiesta (lì dove sono opposizione), che potesse coinvolgere la politica estera dei propri paesi. Ciò perché la politica estera non è politica del solo Governo, ma è la politica estera dell'intero paese, che non può che essere oggetto, in ogni stato democratico, del solo controllo da parte del Parlamento nel momento stesso in cui la stessa è messa in atto. Questi però sono concetti basilari dei regimi democratici, di cui voi non siete ancora portatori.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, intervengo solamente perché poco fa un esimio collega ha detto che questo non è un Parlamento democratico e che non siamo in un regime democratico. Nessuno ha trovato modo di dirgli che caso mai in Serbia non c'era un regime propriamente democratico. Inoltre, vorrei ricordare al collega, molto semplicemente e con calma, che l'opposizione si è dapprima lamentata perché non andava bene il titolo della proposta di legge; che poi lo ha continuato a fare perché non andava bene il testo, e poi ancora perché non andava bene il tono e, addirittura, perché - così sostiene - costa troppo una Commissione d'inchiesta. Signor Presidente, vorrei ricordare al mio collega che questo scherzetto della Telekom-Serbia ci è costato circa 400 miliardi! Mi sembra che qui si sia molto più democratici che in qualche altra parte (Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sarò brevissimo. L'emendamento che ho presentato insieme alla collega Cima riproduce niente meno che i testi di legge

istitutivi delle Commissioni parlamentari d'inchiesta precedenti. Sottopongo all'attenzione delle Commissioni, dei relatori e dell'Assemblea il fatto che il testo del secondo comma dell'articolo 3, così come proposto dalla Commissione, prevede giustamente la facoltà di acquisire i documenti che si trovano presso l'autorità giudiziaria, ma non prevede in alcun modo la possibilità dell'autorità giudiziaria, sia pure in forma motivata e sia pure per un periodo delimitato di tempo, di rispondere negativamente, per ragioni istruttorie, alla Commissione.

In questo modo si crea un pesante squilibrio fra i diversi poteri ed ordini dello Stato, vale a dire fra il potere legislativo di cui siamo giustamente gelosissimi (ed io, credo, primo fra tutti) e le competenze e le prerogative costituzionali di un ordine autonomo e indipendente quale è quello della magistratura.

Per la Commissione antimafia, la cui istituzione voteremo tra poche ore o forse domattina (e credo che la voteremo all'unanimità), abbiamo trovato di comune accordo un punto di equilibrio su questa questione. Essa, infatti, se venisse votata nel modo stabilito dalle Commissioni congiunte, alla prima occasione potrebbe far sollevare di fronte alla Corte costituzionale un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato e, in quel caso, temo che il Parlamento sarebbe soccombente.

Il mio ed il nostro suggerimento è quello di approvare l'emendamento Boato 3.1 che semplicemente riproduce la formula che abbiamo sempre adottato per l'istituzione delle Commissioni di inchiesta

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 3.1, non accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	438
Votanti	436
Astenuti	2
Maggioranza	219
Hanno votato sì 1	83
Hanno votato no . 25	(3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, cercherò di essere rapidissimo, ma si tratta di questioni delicate e – come vedrà – di contributi puramente costruttivi.

Il collega Soda, con diversa motivazione, ha affrontato la stessa questione. Mi parrebbe opportuno che si valutasse la necessità di approvare l'emendamento in esame perché fornisce, sia pure con una terminologia diversa, una risposta positiva alla questione che la collega Cima ed io abbiamo posto poc'anzi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che voteremo a favore degli emendamenti Soda 3.2, Boato 3.3, nonché degli emendamenti 3.4, 3.5 e 3.6 delle Commissioni. Gli emendamenti 3.4, 3.5 e 3.6 delle Commissioni sono essenzialmente un adeguamento dei testi ai rilievi avanzati dalla Commissione giustizia. Voteremo anche a favore degli altri emendamenti - come del resto abbiamo fatto sull'emendamento Boato 3.1 anche per segnalare che, purtroppo, per la concitazione dei lavori parlamentari, le due Commissioni di merito si sono pronunciate prima che la Commissione affari costituzionali potesse esprimere il proprio parere. Tutto ciò benché in ben due occasioni abbiamo chiesto di attendere il parere della Commissione affari costituzionali prima di proseguire nei lavori della Commissione di merito. Anche in questo caso, si è trattato di un ulteriore strappo regolamentare che, comunque, teniamo a segnalare perché rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 3.2, non accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette alla Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	447
Votanti	445
Astenuti	2
Maggioranza	223
Hanno votato sì 1	89
Hanno votato no . 25	6).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, per brevità preannuncio anche il voto favorevole agli emendamenti 3.4, 3.5 e 3.6 delle Commissioni. Annuncio, altresì, il voto favorevole all'emendamento Boato 3.3 il quale aumenterebbe i poteri della Commissione di inchiesta in materia di acquisizione eventuale di documenti che siano stati da altre Commissioni d'inchiesta assoggettati al segreto funzionale. Francamente, non riesco a capire perché il relatore per la maggioranza abbia espresso parere contrario su questo emendamento che darebbe, nell'ipotesi che la Commissione di inchiesta dovesse utilizzare documenti coperti dal segreto funzionale, la possibilità di acquisirli senza problemi sia per la Commissione sia per l'autorità giudiziaria. È per me incomprensibile il parere negativo e comunque invito l'Assemblea a votare a favore di tale emenda-

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 3.3, non accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	437
Votanti	435
Astenuti	2
Maggioranza	218
Hanno votato sì 1	80
Hanno votato no . 25.	<i>5)</i> .

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.4 delle Commissioni, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la

Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	434
Votanti	431
Astenuti	3
Maggioranza	216
Hanno votato sì 4	29
Hanno votato no . 2).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.5 delle Commissioni, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	429
Votanti	424
Astenuti	5
Maggioranza	213
Hanno votato sì 4	23
Hanno votato no . 1).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.6 delle Commissioni, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	439
Votanti	438
Astenuti	Î
Maggioranza	220
Hanno votato sì 4	37
Hanno votato no . 1)	•

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	427
Votanti	412
Astenuti	15
Maggioranza	207
Hanno votato sì 2	54
Hanno votato no 15	8).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 437)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (vedi l'allegato A -A.C. 437 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ed il rappresentante del Governo hanno già espresso i pareri delle Commissioni e del Governo sulla proposta emendativa in sede di esame dell'articolo 1.

Passiamo pertanto ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1 delle Commissioni, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	444
Votanti	442
Astenuti	2
Maggioranza	222
Hanno votato sì 4	137
Hanno votato no	<i>5)</i> .

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	435
Votanti	422
Astenuti	13
Maggioranza	212
Hanno votato sì 2	68
Hanno votato no 15	<i>4)</i> .

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 437)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (vedi l'allegato A – A.C.437 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ed il rappresentante del Governo hanno già espresso i pareri delle Commissioni e del Governo sulla proposta emendativa in sede di esame dell'articolo 1.

Passiamo pertanto ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 5.1, non accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	448
Votanti	430
Astenuti	18
Maggioranza	216
Hanno votato sì 1	66
Hanno votato no 26	<i>4)</i> .

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	443
Votanti	423
Astenuti	20
Maggioranza	212
Hanno votato sì 2	64
Hanno votato no 15	9).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 437)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (vedi l'allegato A – A.C. sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ed il rappresentante del Governo hanno già espresso i pareri delle Commissioni e del Governo sulla proposta emendativa in sede di esame dell'articolo 1.

Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Intervengo semplicemente per proporre all'Assemblea di evitare – come è una ritualità ormai – che su qualunque proposta di legge si deroghi al termine previsto dalla Carta costituzionale per l'entrata in vigore della legge. La Costituzione dice che, di norma, l'entrata

in vigore avviene 15 giorni dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Qui non siamo di fronte ad un problema la cui incombenza sia tale per cui bisogna misurare i giorni rispetto alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Mi pare che sarebbe ragione di pulizia legislativa sopprimere questo articolo che è del tutto inutile. Si pubblicherà la legge sulla *Gazzetta Ufficiale* e 15 giorni dopo entrerà in vigore, come prevede la Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	453
Votanti	451
Astenuti	2
Maggioranza	226
Hanno votato sì 2	56
Hanno votato no 19.	5).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 437)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vertone. Ne ha facoltà.

SAVERIO VERTONE. Signor Presidente, annuncio un voto negativo, credo condiviso dal gruppo Misto-Comunisti italiani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chi vuole uscire lo faccia in silenzio, così riesco ad ascoltare il collega.

Prosegua pure, onorevole Vertone.

SAVERIO VERTONE. Vorrei dire in pochissimo tempo due o tre cose che mi stanno a cuore.

In primo luogo, sin dall'inizio ho ritenuto inaccettabile la proposta di una Commissione d'inchiesta di questo genere e, per questa stessa ragione, improponibili gli emendamenti, perché non ritengo che da un uovo di serpente possa uscire una tartaruga o una gallina.

Quindi, non ritengo emendabile un provvedimento che ha oscillato continuamente tra la denuncia e l'identificazione preventiva dei colpevoli e una linea più arretrata in cui non si è capito bene se l'indagine debba riguardare atti, fatti o reati e che, invece, secondo quanto è risultato dalle dichiarazioni iniziali e da quelle che sono state formulate durante il dibattito in Commissione e in Assemblea, è risultato essere poi un reato politico.

È inutile fingere, disquisire sui termini e su cosa sia una Commissione d'inchiesta: il reato politico è il semplice acquisto di Telekom-Serbia che ha consentito – secondo le parole di alcuni degli intervenuti – il finanziamento di Milosevic e, quindi, la pulizia etnica che sarebbe avvenuta due anni dopo.

Tutto ciò è una mostruosità, un congegno mostruoso che neppure l'inquisizione avrebbe approvato. Non ritengo, quindi, di poter acconsentire ad una mostruosità di questo genere, per cui rinnovo il mio impegno a votare contro il provvedimento e denuncio retrospettivamente il mio voto contrario sugli emendamenti, che ho ritenuto un errore (Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti Italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, già nella scorsa legislatura noi avevamo espresso molte perplessità su una palese ed evidente strumentalizzazione che dai banchi dell'allora opposizione di centro destra veniva portata avanti nei confronti della questione Telekom-Serbia.

Vorrei ricordare in quest'aula che all'epoca nella quale si svolsero i fatti sui quali questa Commissione d'inchiesta indagherà, l'allora Presidente della Repubblica federale jugoslava Milosevic era con-

siderato dal Governo degli Stati Uniti un interlocutore più che attendibile.

Infatti, era reduce dalla firma sul territorio degli Stati Uniti dei famosi – o dal mio punto di vista famigerati – accordi di Dayton, dai quali scaturì la divisione etnica del territorio della Bosnia in seguito all'intervento militare della NATO.

Sempre in quell'epoca il dipartimento di Stato del Governo degli Stati Uniti d'America catalogava ufficialmente l'UCK come organizzazione terroristica. In seguito agli accordi di Dayton il Governo della Repubblica federale jugoslava decise – ed io fui molto critico su questa decisione – di avviare un processo di profonde privatizzazioni di tutte le industrie di Stato di quella Repubblica, tanto che nel Governo che si costituì venne previsto il Ministero per le privatizzazioni.

All'epoca, non abbiamo sentito levarsi delle grida critiche nei confronti di queste scelte del Governo della Repubblica federale jugoslava. Molto sommessamente, noi di Rifondazione comunista pensammo e dicemmo che il Governo della Repubblica federale iugoslava, avviandosi a procedere a questo processo di privatizzazione, avrebbe fatto venir meno, sul proprio territorio, quella coesione sociale che era uno dei punti cardine della tenuta di tale Repubblica e che, una volta venuta meno, ha dato origine ai vari conflitti etnici che su quel territorio si sono sviluppati.

Noi non abbiamo nulla in contrario a che si indaghi su questa questione, ma respingiamo la tesi secondo la quale ci sarebbe stato un diabolico disegno per cui un'industria italiana, allora già parzialmente pubblica, che aveva deciso di intervenire nel processo di privatizzazione dell'azienda telefonica di Stato della Repubblica federale jugoslava, l'avrebbe fatto per poter finanziare il regime di Milosevic, il quale, con i soldi così ottenuti, avrebbe poi potuto procedere alle pulizie etniche che – come qualcuno ha ricordato – sono da collocarsi, nel tempo, ben due anni dopo questi avvenimenti.

Si tratta di un castello neanche di sospetti, ma di semplici illazioni e anche di volgari strumentalizzazioni, che denuncia più un intento strumentale che non una lettura analitica dei fatti e neanche una volontà di fare chiarezza su quei fatti medesimi. Infatti, non vi è dubbio, che quell'operazione è stata fatta in modo che dei dubbi, poi, dovessero sorgere. C'è la questione delle tangenti, sulla quale insiste un'inchiesta della magistratura italiana; c'è la questione dei rapporti tra l'industria italiana Telecom e il Governo del paese e immagino che su questo indagherà la Commissione; e, naturalmente, dei dubbi è legittimo che ci siano, ma sulla natura dell'operazione non si possono opporre pregiudizi politici. E questo vale sempre, non solo in questo caso.

Noi, come ho già anticipato nell'intervento che ho svolto sui primi emendamenti, per cultura, non siamo propensi ad esprimere un voto contrario ad una Commissione di inchiesta. Ouindi, il nostro voto sarà di astensione; non sarà un voto favorevole perché non ci convince l'impianto concettuale che presiede l'articolo 1 che disciplina le finalità della Commissione e anche perché, sinceramente, riteniamo che questa vicenda non meriti cotanta Commissione d'inchiesta. Al contrario, ci sarebbe piaciuto che su altre questioni, ben più rilevanti, si istituissero delle Commissioni di inchiesta. Vorrei ricordare, alle colleghe e ai colleghi del centrodestra e del centrosinistra, che quando noi chiedemmo l'istituzione di una Commissione di inchiesta sul coinvolgimento di istituzioni pubbliche e di enti privati italiani, nell'ambito del disastro delle piramidi finanziarie albanesi, all'origine della crisi balcanica alla quale assistiamo, vi fu una levata di scudi, da tutte le parti tranne che dalla nostra, per impedire che questa Commissione potesse essere istituita.

Eppure, in quell'occasione, ci sarebbe stato molto materiale; annuncio, infatti, che riproporremo a quest'Assemblea una Commissione d'inchiesta sul coinvolgimento dell'Italia in tutto il processo che ha portato prima alla dissoluzione e poi alla ricostruzione dello Stato albanese, laddove è del tutto evidente che stiamo parlando di un processo che ha visto il nostro paese, il nostro Governo, le nostre forze armate,

importanti istituti finanziari ed importanti imprese assolutamente coinvolti anche in fatti che non esito a definire criminali.

Abbiamo capito, nel corso della discussione che ha preceduto l'esame degli emendamenti, che l'atteggiamento di alcune parti politiche, in quest'aula, circa il voto sull'istituzione della Commissione d'inchiesta è collegato ad altre questioni; in particolare, esso sarebbe collegato alla questione che attiene le richieste di dimissioni del ministro Scajola per i fatti di Genova.

Insisto nel dire che il gruppo di Rifondazione comunista respinge qualsiasi collegamento e si asterrà dal voto su questo provvedimento, esattamente come aveva pensato di fare prima che i fatti di Genova accadessero e prima che fossero avanzate le richieste di dimissioni nei confronti del ministro dell'interno (Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, colleghi, prendo la parola per dichiarazione di voto a nome del gruppo della Margherita per rivendicare quella che sin dall'inizio è stata la posizione del centrosinistra in merito all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda Telekom-Serbia, ovvero la ricerca e l'accertamento della verità, di una verità vera, certa, non viziata da dogmi e pregiudizi. La maggioranza, invece, in questa vicenda sembra aver smarrito non solo lo spirito bipartisan e la correttezza istituzionale che sempre occorrono nelle Commissioni di inchiesta, ma anche i principi fondanti la civiltà giuridica.

Bisognerebbe attenersi ai fatti, non istituire una Commissione d'inchiesta sulla politica estera dei governi che hanno preceduto quello attuale; bisognerebbe limitare la Commissione d'inchiesta all'acquisto del 29 per cento della Telekom-Serbia, considerato l'assetto internazionale del momento in cui vennero stipulati gli accordi, un assetto internazionale che la maggioranza ha stravolto per porre sotto accusa, invece, la politica estera dei governi della precedente legislatura.

Solo grazie al lavoro attento delle opposizioni, che in Commissione hanno evidenziato il grave pregiudizio che animava la proposta, sono stati modificati denominazione ed oggetto d'indagine della Commissione d'inchiesta ed è stata rimessa ai Presidenti delle Camere la scelta di chi dovrà presiederla. Ma queste modifiche non sono sufficienti a far cadere il pregiudizio.

La stessa relazione illustrativa presentata dal Presidente Selva non è una relazione per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, bensì la stesura di una sentenza di condanna, sentenza scritta prima dell'inizio del processo in sfregio ad ogni forma di garanzia.

Di fatto, si è chiesto di istituire una Commissione d'inchiesta su atti della maggioranza che vi ha preceduto, arrivando persino a parlare dei vertici della nostra Repubblica, come dicevo poc'anzi al collega Selva. Siamo in presenza di una mostruosità giuridica e politica, perché la maggioranza che vi ha preceduto è l'attuale opposizione e voi state chiedendo una Commissione d'inchiesta per colpire l'opposizione presente in questo momento in Parlamento.

E non si può certo pensare che la maggioranza attuale possa con obiettività formulare un'accusa sulle azioni della maggioranza precedente, che essa ha sconfitto. Si confonde la previsione della Costituzione di condurre inchieste con la possibilità di formulare atti inquisitori di natura politica. Una Commissione che nasce con questi pregiudizi non potrà rispondere a criteri di imparzialità e, colleghi, non è sufficiente, per sanare la contraddizione, accogliere gli emendamenti modificativi del titolo e delle parti di testo più palesemente faziose, presentati dall'opposizione, ammettendo con ciò, implicitamente, la sussistenza del pregiudizio. Chiunque abbia qualche nozione di diritto sa bene che, anche il meno capace degli avvocati, di fronte ad un giudice

parziale o animato da pregiudizio, ne chiederebbe la ricusazione, ed anche se il giudice dovesse scusarsi per il manifestato pregiudizio e chiedesse di non considerarlo, verrebbe lo stesso allontanato dal processo. È ovvio che non può essere ricusata una maggioranza parlamentare: ma il problema resta in tutta la sua evidenza.

Questa Commissione nasce quindi con un vizio di origine che rischia di svilire completamente l'uso delle Commissioni di inchiesta. Ouesto modus agendi inficia la ratio stessa della Commissione d'inchiesta e può creare un pericoloso precedente. Immaginate, colleghi della destra, l'Ulivo, quando era al Governo, avesse richiesto l'istituzione di Commissioni d'inchiesta su casi (sui quali, tra l'altro, si era già pronunciata la magistratura) quali la distribuzione delle frequenze, le tangenti alla Guardia di finanza e così via.

Le Commissioni d'inchiesta non possono, in nessun caso, trasformarsi in uno strumento di vendetta della maggioranza nei confronti dell'opposizione. Il difetto dell'attuale proposta sta proprio in questo: nel fatto che è stata avanzata dalla maggioranza, ed invece le Commissioni d'inchiesta vengono proposte, normalmente, dalle opposizioni per consentire a queste di accertare la verità qualora vi fosse il sospetto che il Governo la volesse occultare o non avesse comunque interesse a farla venire fuori. Ed in più negate anche la possibilità delle indagini conoscitive che l'opposizione vi chiede. È evidente una gravissima parzialità di giudizio.

In ogni modo, è utile che si sappia che l'Ulivo, in questa vicenda, come in tutte le altre, vuole l'accertamento della verità. Tuttavia, rifiutiamo le strumentalizzazioni maldestre elaborate da chi vorrebbe costruire una sorta di verità di Stato. L'Ulivo non ha bisogno di dimostrare innocenze o colpevolezze: vuole soltanto che venga accertata la verità, ma che siano, al contempo, ripristinati i punti fondamentali della civiltà giuridica e della correttezza istituzionale. L'emendamento presentato in qualche modo va in questa direzione, favorendo l'accertamento della verità, ed dente, a nome del gruppo del nuovo PSI

evitando faziosi ed arbitrari giudizi nelle relazioni della Commissione. Tuttavia, è evidente che il pregiudizio c'è e sta nel fatto che nel titolo di quella proposta vi era scritto sulle responsabilità dei governi della XIII legislatura.

Colleghi, il gruppo della Margherita voterà contro questo provvedimento, principalmente perché la maggioranza ha già dimostrato di non comportarsi in modo logico, negando l'indagine conoscitiva. Vedremo vedere come vi comporterete sulle Commissioni d'inchiesta che chiederemo nel prosieguo di questa legislatura. Si tratta di un voto contrario (malgrado in Commissione si era lavorato superando tutti i punti negativi di quella proposta), determinato da queste due questioni. La prima: il fatto che è dimostrato, in più interventi, che il pregiudizio non è stato superato; la seconda: il rifiuto di concedere l'indagine conoscitiva.

Io mi auguro che la maggioranza in questa Commissione dia prova del massimo equilibrio, che non ha dimostrato in questa Assemblea, l'equilibrio che comunque chiederemo ai Presidenti delle Camere nel nominare il presidente della Commissione e nell'accertare che venga rispettato l'emendamento, che qui abbiamo votato, a garanzia che nelle relazioni della Commissione non bisogna in nessun modo dare giudizi politici sugli atti di politica estera.

Ci auguriamo che in questa Commissione il centrodestra ritrovi il buonsenso, che in questo caso ha dimostrato di avere smarrito, e che lo stesso tenti di garantire imparzialità di giudizio e responsabilità parlamentare. In caso contrario, colleghi del centrodestra, questa Commissione parlamentare potrete farvela da soli (Commenti del deputato Rizzi – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Milioto. Ne ha facoltà.

VINCENZO MILIOTO. Signor Presi-

esprimo parere favorevole all'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom Serbia.

Lo facciamo perché siamo persuasi che serva un momento di verità che, oltretutto, servirebbe anche riguardo ad altri argomenti. È per questo che abbiamo proposto nei giorni scorsi l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti di Tangentopoli.

Caro onorevole Boato, non è vero che non se ne parli più; per quanto ci riguarda ne vogliamo parlare.

Stiamo assistendo ad una partita di ping-pong tra destra e sinistra. Da parte della destra si rinfacciano le stesse cose che vengono rifacciate dalla sinistra.

L'onorevole Violante diceva – come anche altri deputati – che non si era mai vista una maggioranza che proponesse una Commissione parlamentare di inchiesta. All'onorevole Violante vorrei ricordare che non si era neanche mai visto che una maggioranza rifiutasse l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta – nonostante i tanti tentativi che sono stati effettuati nella passata legislatura – riguardo i fatti di Tangentopoli; nonostante sia avvenuto in un decennio quello che, probabilmente, non era mai avvenuto nella storia politica nazionale.

Noi abbiamo colto di nuovo questa esigenza, non perché abbiamo gli occhi rivolti all'indietro, non perché siamo animati da spirito di rivalsa o di vendetta nei confronti di chicchessia, ma abbiamo proposto di nuovo l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti di Tangentopoli per amore di verità; vogliamo conoscere la verità su quegli anni in modo pieno, a trecentosessanta gradi.

Oggi votiamo a favore dell'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia perché non vogliamo che avvenga nei confronti di una parte politica quello che è avvenuto negli anni precedenti nei confronti del Partito socialista italiano e della Democrazia Cristiana.

Non siamo animati dalla volontà di criminalizzare una parte politica – formata da ministri, uomini politici e quant'altri –, vogliamo evitare che avvenga nei confronti degli uomini politici facenti parte dell'attuale gruppo dirigente quello che è avvenuto nei confronti di altri dirigenti politici che hanno governato in passato.

Per questo motivo votiamo a favore dell'istituzione della Commissione sperando che il Parlamento sappia ritrovare la strada per dare parere favorevole anche all'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti di Tangentopoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Naro. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE NARO. Signor Presidente, anche per rispetto della stanchezza dei colleghi rinuncio ad intervenire e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Onorevole Naro, la Presidenza lo consente. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, la Lega nord Padania voterà a favore dell'istituzione di questa Commissione parlamentare d'inchiesta e visto che qualche collega ha pensato bene di lasciare agli atti il suo intervento, mi aggrego volentieri. Chiedo pertanto l'autorizzazione alla pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, mi scuso con i colleghi; voglio dire due parole; ma comunque se sarò brevissima.

Desidero annunciare e motivare il voto di astensione del gruppo dei Verdi, in modo che i colleghi sentano, poiché non tutti leggono i resoconti di seduta.

Abbiamo condotto una battaglia in Commissione affinché il testo venisse ricondotto ad una logica giuridica ed istituzionale accettabile e perché venissero eliminati il più possibile i pregiudizi che conteneva. È chiaro che – come sapete – non è possibile emendare la relazione che accompagna il testo né è possibile modificare o emendare le relazioni che hanno presentato i relatori di maggioranza delle due Commissioni.

In questa situazione, ho spiegato molto chiaramente il nostro pensiero in Commissione Affari esteri, rilevando che tutta la vicenda nasce con un piede sbagliato perché chi ha promosso tale proposta, all'epoca, si trovava all'opposizione; essa quindi nasce con toni da opposizione.

Diventa imbarazzante – ho detto – per la maggioranza tale proposta e sarebbe stata tanto più imbarazzante se il contributo dell'opposizione non l'avesse modificata. Diventa, inoltre, imbarazzante per il ministro Ruggero sostenere queste posizioni all'estero di aperta critica all'operato del Governo italiano.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI (ore 20)

LAURA CIMA. Di fronte a tale situazione, i verdi non possono di certo essere accusati di complicità con qualsiasi fenomeno di corruzione e di malaffare, verificatosi da quando noi esistiamo, perché mai un verde è stato indagato, nemmeno per fenomeni di questo tipo. Abbiamo sempre tentato di fare chiarezza, in ogni modo, sui fenomeni di corruzione e malaffare - che, peraltro, portano guasti (ambientali e sociali) anche nei paesi in via di sviluppo, in crisi di belligeranza e provocano uno sviluppo distorto che noi abbiamo sempre combattuto e condannato - chiedendo che l'economia e l'ecologia diventassero fenomeni collegati e che non si lasciasse spazio a fenomeni di corruzione e di malaffare; essi, infatti, notoriamente portano a sostenere posizioni politiche ed economiche che sono distruttive della democrazia e del territorio.

Per tale motivo, nonostante tutti i dubbi che permangono, anche dopo l'accoglimento degli emendamenti che hanno reso quanto meno comprensibile – anche all'estero – che cosa si voleva fare, riteniamo sia comunque un dispendio di energie investirle solo in un fatto di corruzione e di malaffare, come quello della Telekom-Serbia, con l'istituzione di una Commissione di inchiesta, stanti tutte le risorse che essa implica. Per tali motivi ci asteniamo.

Vogliamo che si accerti la verità su tutti i fatti di malaffare, anche sul caso di specie, che non è di sicuro il più grande fatto di malaffare nella storia d'Italia. Credo che ciò serva anche a sgomberare l'equivoco in merito alla nostra richiesta, che mi auguro domani la Commissione affari costituzionali accolga, di un'indagine conoscitiva sui fatti di Genova: questa è l'indagine che a noi interessa veramente in questo momento perché non abbiamo gli occhi rivolti all'indietro ma al futuro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, prendo la parola per dichiarazione di voto da democratico cristiano. Ho sentito in quest'aula espressioni che mi sono apparse sconcertanti: quando cambia una maggioranza parlamentare, non si processa quella precedente; si vuole processare politicamente un quinquennio di politica di centrosinistra; si sono già individuati i capi di imputazione, i responsabili ed è stata già emessa la sentenza di condanna.

Non so, francamente, se le cose stiano in questi termini. Non credo sia questa l'intenzione della nuova maggioranza; potrei dire che non ne ha neppure l'esperienza. Solo esperti in processi sommari potevano esprimersi in tal modo. Ne conoscono bene le procedure, gli effetti politici e anche le conseguenze umane.

Forse la Commissione antimafia si è limitata ad accertare la verità (mi riferisco

al periodo più cruciale, tra il 1992 e il 1994) o il « festival » dei pentiti, ai quali è stato portato un ossequio strumentale, aveva ben altri obiettivi: processare governi, ministri e partiti che si erano contrastati per più decenni con esiti elettorali negativi. Colleghi della sinistra, in quel caso avete vinto e avete tentato di scrivere a modo vostro la storia di questo paese. (Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU Biancofiore e di Forza Italia). In quel caso siete stati anche dei cattivi maestri o più semplicemente avete dato dei cattivi esempi. Non abbiate paura della verità! Prima o poi essa si afferma e si affermerà anche in questo caso. Sono personalmente convinto della serietà e dell'onestà personale politica del collega Fassino.

Quel che è certo, però, è che nella parte delle vittime avete una grande difficoltà a calarvi. Ed io ho avuto una grande difficoltà a riconoscervi come tali. Noi abbiamo il diritto-dovere di concorrere a riscrivere la verità. Telekom-Serbia è un piccolo anello; c'è una storia ben più ampia sulla quale questo Parlamento avrà il diritto di dire una parola seria e definitiva (Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU Biancofiore, di Forza Italia e di Alleanza nazionale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono contento che a presiedere l'Assemblea sia proprio il Presidente Casini, perché egli sa che io sono in quest'aula da molti anni. Credo pertanto di avere assistito a molte vicende. Devo dire che mi sembra francamente inusuale, probabilmente è la prima volta che avviene un episodio di questo genere.

Siamo in presenza di un'indagine in corso della magistratura sull'affare Telekom-Serbia, un'indagine alla quale guardiamo con rispetto e fiducia; viceversa, per quanto riguarda i poteri di natura amministrativa di ispezione e di indagine o di collaborazione con la magistratura, un Governo, espressione della attuale maggio-

ranza, per la prima volta nella storia della Repubblica, a fronte di questi fatti, e una maggioranza decidono di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta su questa vicenda, quasi che su di essa non fossero già accesi i fari e le attenzioni di un potere indipendente e sovrano, qual è la magistratura, e come se la maggioranza non avesse nel Governo o nel Ministero degli esteri tutti gli strumenti di indagine amministrativa o di collaborazione con la magistratura che gli sono propri.

Per questa ragione, guardiamo questa vicenda come un qualcosa che ha una inflessione nettamente politica. La maggioranza non ha alcun bisogno di una Commissione di inchiesta su questo punto; se essa intende proporla, è perché evidentemente intende politicizzare questa vicenda.

Guardate, ciò è stato estremamente significativo nello svolgimento complessivo della vicenda; anche nell'ultimo intervento che mi ha preceduto si è fatto ancora una volta nome e cognome di un esponente politico (questi dibattiti sono in ogni caso conservati agli atti).

Si vogliono comunque far girare nomi e cognomi nella convinzione che questo possa, in qualche modo, creare un clima di sfiducia nei confronti di qualcuno e nei confronti di questa vicenda. Abbiamo collaborato all'*iter* parlamentare e, se questo provvedimento è stato dichiarato urgente, non ci siamo opposti durante la Conferenza dei capigruppo: abbiamo collaborato a modificarlo, anche fortemente.

Ringrazio l'onorevole Trantino, che sta impedendo al Presidente di ascoltarmi...

Signor Presidente, per la stima che nutro nei suoi confronti, vorrei mi ascoltasse – mi dispiace per l'onorevole Trantino –, anche perché vorrei porgerle un ringraziamento, non di occasione, visto che le sue pronunce hanno evitato il blocco delle Commissioni affari esteri e trasporti ed hanno senz'altro aiutato l'*iter* del provvedimento, al quale noi abbiamo contribuito proprio perché siamo, come tutti, interessati all'accertamento completo

della verità. Certamente, abbiamo indicato alcuni problemi che hanno poi trovato una certa rispondenza.

Una prima questione è stata l'esigenza che l'indagine della magistratura non venisse intralciata e il rapporto tra i poteri di indagine della Commissione e quelli della magistratura ha trovato una sistemazione più coerente con altre indagini di quanto ne avesse nel testo iniziale. Abbiamo anche chiesto che il presidente della Commissione venisse nominato dai Presidenti delle Camere che, tra l'altro, appartengono alla maggioranza ed hanno una funzione istituzionale che va al di là del voto partitico, del voto di maggioranza che si può trovare in questa o in quella Commissione.

Abbiamo anche chiesto che la Commissione avesse meno smaccati intenti politici. Nel testo iniziale, vi era addirittura scritto che si indagasse solo dal 1996 al 2001 e non si capiva perché non si volesse indagare né prima né dopo, quasi a voler sindacare esclusivamente sulle vicende riguardanti i Governi dell'Ulivo. Abbiamo concorso in Commissione ad apportare queste modifiche e credo che ciò sia senz'altro importante, perché ci consente di partecipare a questa vicenda. D'altra parte, non possiamo non sottolineare quanto sia insolito questo atteggiamento, quanto sia stato strumentale il dibattito e come, nonostante gli sforzi di tante persone di buona volontà, ancora una volta si sia assistito – ad esempio, in un intervento dell'onorevole Gustavo Selva - alla prefigurazione di quella che dovrebbe essere una sorta di verità acclarata o verità

Siamo favorevoli a che la verità venga fuori e venga fuori fino in fondo. In questo senso certamente abbiamo partecipato alle vicende di questa Commissione, ma non ci sentiamo di avallare alcun intento strumentale dando un voto positivo in un modo o nell'altro a questa iniziativa. Ciò non sarebbe possibile.

Pertanto, il nostro voto contrario ha proprio il significato di scissione di fronte all'opinione pubblica di responsabilità nei confronti di un procedimento del tutto inusuale: una maggioranza che, da un lato, investiga in qualche modo se stessa – perché oggi detiene il potere del Governo a fronte di un procedimento della magistratura – e, dall'altro, si è presentata, fin dalla relazione introduttiva, con la volontà di prospettare una soluzione prefabbricata.

È vero, l'onorevole Violante oggi ha proposto un tema e l'onorevole Trantino – di cui conosco la serietà - ha fornito una risposta. Ma già nell'intervento che mi ha preceduto questa risposta è stata nuovamente smentita, cercando di addossare ad una persona la responsabilità di una vicenda di questo genere. Credo sia nostro interesse fare luce fino in fondo, anche perché questo è un fatto avvenuto quando alla Serbia venivano tolte le sanzioni e veniva applicato il trattamento commerciale più favorevole. Qualche altro uomo politico, che oggi siede nel Governo della Repubblica, si è recato a visitare Milosevic quando egli era già oggetto dell'attenzione e della riprovazione dell'ONU e della comunità internazionale che cercava di scongiurare l'evento del Kosovo (Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale). Questa è la verità dei fatti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

VALDO SPINI. Chiedo scusa se mi sono accalorato, ma se ciò che dico non è vero, dimostratelo. Purtroppo è vero e, quando le cose sono vere, sono vere e credo che dobbiamo saperle ricondurre nel loro alveo. Da parte nostra, esprimiamo un voto contrario come dissociazione dall'iniziativa, dal suo metodo e dal modo in cui è stata portata avanti. Certamente, ai lavori della Commissione daremo tutto il nostro contributo perché la verità sia acclarata e perché di fronte a un fatto così importante le strumentalizzazioni vengano battute e venga fino in fondo in evidenza quella che deve essere la punizione dei colpevoli (se vi sono stati). Deve però permanere il rifiuto dell'utilizzazione strumentale di iniziative politiche che poco hanno a che fare con la ricerca vera della verità dei

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere il parere favorevole del gruppo di Alleanza nazionale su questo provvedimento; altrimenti non potrebbe essere, visto che si tratta di una proposta di legge d'iniziativa del presidente Selva come primo firmatario, e della quale uno dei due relatori per la maggioranza appartiene al gruppo di Alleanza nazionale. Credo, però, sia doveroso, a conclusione di questo iter abbastanza lungo, per quanto urgente, sia nelle Commissioni congiunte III e IX sia in Assemblea, ricapitolare ciò che è accaduto.

Vogliamo ribadire – ci teniamo a sottolinearlo – che la Commissione d'inchiesta che proponiamo non ha alcun intento persecutorio nei confronti dell'attuale opposizione in Parlamento. D'altronde, non si riesce a capire per quali ragioni una proposta di legge – approvata in Commissione con il nostro voto favorevole e con l'astensione dell'opposizione – oggi non venga più condivisa, nemmeno per esprimere l'astensione.

Il provvedimento sul quale vi siete astenuti in Commissione, cari colleghi dell'opposizione, era molto differente rispetto a questo. Vi siete astenuti su un testo che, nei vostri confronti, era ben peggiore di questo e voi stessi l'avete affermato! Vi siete astenuti chiedendo di cambiare il titolo della proposta di legge e l'oggetto dell'inchiesta (non più i ministri dei passati Governi, ma chiunque avesse compiuto reati inerenti all'affare Telekom-Serbia). Avete chiesto di cambiare il tempo di durata della Commissione, avete chiesto un chiarimento, ossia che la relazione conclusiva dei lavori della Commissione d'inchiesta non possa avere ad oggetto le scelte di politica estera dei Governi che si sono succeduti in passato. I relatori, la maggioranza, hanno accolto tutto! Voi vi siete astenuti chiedendo di modificare questa proposta di legge! Noi abbiamo accolto tutte le vostre richieste!

Avete, poi, dichiarato che il relatore era stato troppo duro, che si trattava di una sentenza precostituita, e, allora, in aula, è stata svolta una relazione « morbida ». Ieri, me ne ha dato atto il presidente Violante: ha detto in aula che i relatori hanno fatto uno sforzo per ammorbidire la loro posizione rispetto alla relazione introduttiva di Selva della proposta di legge presentata.

Allora, ciò che non riusciamo a comprendere politicamente è per quale ragione vi opponiate ad un provvedimento modificato su vostra richiesta, sia nella relazione in aula sia in tutti gli articoli. Il provvedimento che oggi approviamo è completamente diverso rispetto a quello sul quale vi siete astenuti! Lo avete riscritto! Lo hanno fatto i vostri capigruppo, con l'accordo dei nostri capigruppo che sono stati disponibilissimi. Lo abbiamo riscritto confrontandoci con il presidente Violante (è presente in aula, e mi fa piacere che ci ascolti).

Oggi, votiamo una proposta di legge che, in gran parte, è stata scritta da voi. Abbiamo cambiato anche la nostra posizione, come relatori, e che cosa ci troviamo? Ci troviamo il capogruppo più autorevole dell'opposizione che ci spiega che voterete contro perché non so in quale altra Commissione di che cosa si sta discutendo. Bene. come abbiamo avuto. noi relatori, il senso del ruolo istituzionale, facendoci prima portatori dei proponenti, all'inizio dei lavori Commissione, poi portatori della tesi di entrambi le Commissioni, nel momento in cui siamo venuti in aula e non abbiamo cambiato idea ma posizione per rispettare il nostro ruolo istituzionale, così vorremmo anche da voi questa correttezza e ci fa tristezza vedere questi banchi vuoti.

Non si può, quando si sta perdendo una partita a carte, gettare le carte per aria e dire « me ne vado » (Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia)! Tra l'altro, la partita a carte di cui si parla non è Telekom-Serbia, è un'altra partita, di un'altra Commissione parlamentare. Allora, non riusciamo a capire, caro presidente Violante (commenti del deputato Ciani), per quale motivo un

provvedimento, sul quale vi siete astenuti in Commissione, poi modificato secondo i vostri desideri, oggi, non solo debba vedervi contrari – e già questo ci dispiace – ma addirittura assenti dall'aula del Parlamento (Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, ho già dato atto al relatore per la maggioranza, onorevole Bocchino, ed ai colleghi della Commissione che il testo è stato profondamente modificato e che le proposte emendative sono state accolte. Qui, però, non è in discussione la questione relativa al modo in cui siamo pervenuti al testo. È in discussione, onorevole Bocchino, un altro problema, di natura politica: quello, per un verso, di una Commissione di inchiesta di questo tipo e, per l'altro verso, del rifiuto di un'indagine parlamentare su fatti drammatici dell'attualità italiana.

Potete (Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia)... Colleghi, mi è stato chiesto quale fosse il problema e sto rispondendo, ma non pretendo di convincervi! Chiedo soltanto di poter esporre le ragioni di un comportamento. Sto cercando di rispondere, per rispetto del collega Bocchino, il quale è intervenuto ed ha posto una questione politica.

Prima è stato detto, da parte del Presidente della Commissione Affari costituzionali, onorevole Bruno, che non vi era alcun atteggiamento contrario all'indagine parlamentare e poi abbiamo visto, invece, cosa è successo: non siete stati favorevoli alla possibilità che di tale questione si parlasse domani e che oggi si parlasse dell'altra; tanto più che domani dovremo comunque lavorare. Si è trattato di una

vera e propria pretesa! Lei concorderà, onorevole Bocchino: avete fatto cose analoghe per molto meno ed in modo reiterato, continuo e via dicendo.

Sono qui, dunque, a spiegare quale sia stato il motivo per cui oggi i colleghi hanno deciso questa scelta. Sono qui a dare atto, a lei ed a tutti quanti i colleghi, del modo in cui è stato modificato il testo, ma non è di questo che stiamo discutendo, bensì del rapporto tra tale questione ed un'altra. Lei potrà replicare: ma che cosa c'entra? Onorevole Bocchino, ci sono rapporti politici tra le questioni! Contemporaneamente, nello stesso giorno, nello stesso contesto, viene negata, per un verso, un'indagine conoscitiva su fatti che hanno riguardato migliaia di famiglie italiane, forze di polizia, cittadini – ai quali va tutta quanta la nostra solidarietà: cittadini e forze di polizia - e viene proposta, per altro verso, questa inchiesta. In tali comportamenti c'è, per noi, un elemento di contraddizione insanabile che anche lei, credo, non potrà non cogliere: e si tratta di una contraddizione politica.

ITALO BOCCHINO. La contraddizione è la vostra: vi siete astenuti!

LUCIANO VIOLANTE. Perché è la prima, certamente! Ci siamo astenuti perché è la prima. Potevamo chiedere, come lei sa, che non fossero contingentati i tempi di discussione, perché si trattava di istituire una Commissione di inchiesta, ma non l'abbiamo fatto; potevamo chiedere il voto segreto, ma non l'abbiamo fatto. Quindi, se su questo avessimo voluto impiantare una battaglia ostruzionistica, avremmo potuto benissimo farlo. Ma non è questa la questione. È maturato dopo il tema politico e la sua maggioranza non è stata in grado di affrontarlo e di dirigerlo con senso generale e con senso dello Stato: si è chiusa sulla vicenda e questo è il motivo per cui ci troviamo in questa situazione. Volevo dirlo per il rispetto che ho per lei, onorevole Bocchino, e per i colleghi che hanno lavorato al testo della Commissione.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei voluto fare questo breve intervento - che spero riesca comunque a risultare garbato però qualcosa devo dirla vedendo quei banchi vuoti e dopo aver ascoltato le parole garbate del presidente Violante. Su questa Commissione Telekom-Serbia. come ha detto l'onorevole Bocchino, noi non soltanto abbiamo accettato tutte le richieste e tutti gli emendamenti, ma abbiamo avuto anche una parola di fiducia, abbiamo voluto instaurare un rapporto di fiducia con l'opposizione. Capisco che possa essere intervenuta una valutazione politica sull'indagine conoscitiva - ne parlerò per un minuto fra un minuto -, quello che non capisco, invece, è come, dopo aver chiuso un rapporto – se non fosse stato chiuso, sarebbe stato lecito! sul piano politico, si possano mettere su due piatti della stessa bilancia le due cose. Si era data fiducia – garante il Presidente della Camera - ed averla tradita, con questo cambiamento, è, a mio avviso, una mancanza di rispetto non solo verso i colleghi della maggioranza ma anche nei confronti del Presidente della Camera.

Noi avremmo potuto rispondere – onorevole Violante, lei ce ne darà atto - in un modo semplicissimo. Lei ha parlato di quanto non avete fatto: per esempio, non avete chiesto il voto segreto, lei ha detto. Non so, però, se per noi il voto segreto avrebbe cambiato qualcosa. È lecito chiedersi, piuttosto, che tipo di risultati avrebbe dato il voto segreto all'interno della sinistra, attesi gli equilibri esistenti (Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e del CCD-CDU Biancofiore). Noi sì che avremmo potuto fare un'altra cosa: avremmo potuto ripristinare il testo che per noi era buono! Invece, non abbiamo modificato uno solo degli emendamenti che voi ci avete chiesto e che noi abbiamo accolto – perché avevamo dato la nostra parola ed

avremmo voluto che ha anche voi faceste la medesima cosa (Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia, della Lega nord Padania e del CCD-CDU Biancofiore).

Vengo per un minuto solo all'altro argomento. Capisco che politicamente si possa - per carità - mettere insieme l'indagine conoscitiva con quella su Telekom-Serbia; ma è veramente strano c'è proprio una contraddizione enorme che qui vi siate lamentati che dopo un anno noi si pretenda già non di tirare le somme, ma, nelle relazioni, di dire qualche cosa che giustifichi la nascita dell'indagine. Noi - ha parlato Trantino per ultimo - vi abbiamo dato ragione, vi abbiamo detto che non conta quello che viene adesso. In questa sede, vi siete lamentati di questo e, contemporaneamente, pretendete di mettere sotto accusa un ministro, di fare una indagine conoscitiva che duri tre giorni in modo da poterla utilizzare per la vostra richiesta di mandarlo a casa. In questo c'è una incompatibilità di argomentazioni assolutamente totale (Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania). Per cui, quando vi diciamo no all'indagine conoscitiva, vi diciamo sì, almeno per quanto riguarda Alleanza nazionale, ad un'indagine conoscitiva seria. Facciamola sulle ragioni della violenza, sulle cause della violenza, sulle mappe della violenza, sulle associazioni che consentono le infiltrazioni alla violenza. Vi sfidiamo su questo punto! Domani facciamola questa indagine (Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania)!

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, non appartengo alla categoria dei moralisti e quindi non giudico i comportamenti, nemmeno quelli politici degli altri. Credo sia però giusto dire che la disomogeneità

delle motivazioni con le quali il pur abilissimo collega Violante si è espresso dimostra quanto sia facile confondere ciò che può essere giusto richiedere ad un titolo rispetto a ciò che è ingiusto negare ad un altro titolo dopo aver accettato un dibattito chiaro e sereno.

Questo mercanteggiamento, questo patteggiamento non è degno di una realtà politica come quella italiana, nella quale ci misuriamo in questo momento. Infatti, non si può dire: noi non vi diamo questo perché voi non ci avete dato quest'altro, come se fossero la stessa cosa, come se fossimo in una realtà nella quale ci si pareggia per paura di perdere; come se fosse possibile per un fatto politico – mi permetto di dire partitico – di una minoranza composita che non si ritrova, impedire al Parlamento di votare secondo le linee che, sulla Commissione di inchiesta, il Parlamento si era dato.

È un fatto molto grave, signor Presidente, e lo considero un preludio non buono per la conduzione dei nostri rapporti. Non è buono perché si stabilisce un criterio di mercanteggiamento, che non è quello che si deve fare. Si vota « sì » o si vota « no » a seconda di ciò che è giusto; si decide anche politicamente, ma prendendo una posizione precedente (Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania); si possono cambiare i modi, i toni, i comportamenti, ma ci sono dei criteri di doppiezza di DNA che sono quelli che consentono a noi di avere paura di instaurare dei rapporti con chi, per motivi di convenienza, è capace di modificarli strada facendo.

È una posizione che mi imbarazza, perché in quest'aula io considero tutti i colleghi come dei veri amici (anche se diversi nelle impostazioni), che stimo personalmente. Vedere che è possibile stabilire un rapporto non precostituito, ma postcostituito, modificato per ragioni di convenienza, confondendo quella che è l'opportunità con l'opportunismo, è una cosa molto grave che mi amareggia.

Credo, signor Presidente, che questo stato oggetto di scambio. Onorevole Viosarà un preludio nel quale i tatticismi lante, lei deve ricordarsi di questo! Tante

cederanno, strada facendo, a difficoltà di comprensione, di comportamento. Cosa c'entra essere alla maggioranza o essere all'opposizione? Sono stato per anni all'opposizione. Qualcuno in questa sede ha ricordato come ci comportavamo all'opposizione quando ritenevamo giuste le posizioni delle altre parti che si confrontavano con noi. Quante volte ho votato violando la disciplina di partito per assumere la posizione che mi pareva giusta! Ma quando vedo una cosa ingiusta, onorevole Luciano Violante, ho bisogno di dirglielo: la posizione che avete assunto è una posizione che non fa onore alla tradizione di chi è stato in maggioranza e, secondo me, non fa onore nemmeno a chi ha difficoltà a trovarsi all'opposizione (Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania).

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, presidente Violante, non sono passati molti mesi da quando lei ci veniva a raccontare - molti colleghi che sono qui se lo ricorderanno – del nostro atteggiamento irresponsabile, da quando lei continuava, tutti i giorni, a ricordarci dell'Aventino e continuava a dire che non era possibile fare accordi con quella che era, allora, l'opposizione. Oggi lei, invece, assume tutt'altro atteggiamento, viene a dire a noi che le questioni in discussione possono essere cambiate e superate da una proposta che lei ha avanzato ma che deriva da un atteggiamento irresponsabile della sua parte politica, perché lei dimentica che c'è stato un accordo.

Ecco, lei non può venire a farci lezioni, come tante ce ne ha fatte negli scorsi anni, e non può venirci a dire che stiamo prevaricando una parte politica perché stiamo portando avanti qualcosa che è stato oggetto di scambio. Onorevole Violante, lei deve ricordarsi di questo! Tante

volte, negli anni scorsi, lei ci ha ricordato che noi non eravamo affidabili ed io voglio porre la questione proprio sul piano dell'affidabilità. Lei ha fatto un accordo politico! Lei sa benissimo che oggi stiamo discutendo di Telekom-Serbia perché lei ha chiesto l'istituzione della Commissione di inchiesta sulla mafia e allora, se ha accettato un patto deve mantenerlo, deve mantenere fede ai suoi impegni. I fatti di Genova e le questioni che sono sorte oggi durante il dibattito in Commissione affari costituzionali non hanno nulla a che vedere con questa questione. Lei ci ha chiesto, per molti anni, serietà; oggi noi la chiediamo a lei (Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, nelle assemblee elettive c'è una regola che non è stata mai violata: quando si raggiunge un accordo politico l'accordo è sacro, inviolabile; guai a noi se tra i rappresentanti in Parlamento dovesse esserci diffidenza sulla parola data, perché questo significherebbe mettere in ginocchio il gioco democratico del Parlamento italiano.

Ero convinto che, una volta definito un testo che potesse soddisfare l'opposizione - così com'è avvenuto in questa circostanza dove la maggioranza ha cercato un'intesa vera anche sui contenuti della legge -, proprio i Democratici di sinistra avrebbero fatto di tutto per far approvare questo provvedimento, perché gli inquietanti interrogativi che ci sono su questa vicenda vedevano implicati un ministro degli esteri ed un Presidente del Consiglio dei Democratici di sinistra. E allora, proprio per la trasparenza del partito cui appartiene l'onorevole Violante, per la sua dignità, perché egli, legittimamente, si ritiene al di fuori di quei giochi non limpidi e non trasparenti, i Democratici di sinistra avrebbero dovuto, più di noi, chiedere una

legge per l'istituzione di una Commissione di inchiesta su una vicenda che offende il nostro paese. Mentre i nostri ragazzi si preparavano a rischiare la vita in nome della libertà della nostra Europa, c'era qualcuno che tramava nell'ombra, aiutando chi veniva accusato di privare della libertà i suoi concittadini e si apprestava a muovere una guerra terribile nel cuore dell'Europa.

Non dobbiamo, come si è detto, diventare un tribunale per mettere sotto accusa le responsabilità penali: queste, infatti, sono di competenza della magistratura. Il Parlamento deve capire come gli organi dello Stato si siano mossi in questa circostanza, utilizzando un'azienda pubblica non solo per eventuali illeciti arricchimenti, ma anche per finanziare l'armamento di quel paese che si apprestava ad entrare in guerra.

Ecco perché, onorevole Violante, le parole di un deputato di lunghissima data quale l'onorevole Spini, proprio per la sua esperienza come parlamentare e proprio perché è ancora oggi presidente di quel partito di cui era esponente l'allora ministro degli esteri, sarebbero state oggi, in Assemblea, indispensabili come parole di trasparenza, che richiamino a regole precise, affinché la Commissione non deragli dai binari istituzionali previsti dalle nostre leggi e dal nostro regolamento.

Si tratta di una pagina brutta, oscura: non so come potrete spiegare all'opinione pubblica che in Parlamento ogni provvedimento non ha una vita autonoma. Non si vota per ciò in cui si crede e che si ritiene giusto, ma si arriva in un'Assemblea democratica ed elettiva a fare la rappresaglia su una questione avvenuta in Commissione. Vergognatevi (Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia)!

PAOLO ROMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI. Signor Presidente, in questa occasione dobbiamo notare il comportamento contraddittorio tenuto dall'op-

posizione. Onorevole Violante, lei forse era assente, ma la discussione in Commissione è cominciata con uno scontro duro, durissimo: sono stati avanzati da parte dell'opposizione rilievi alle relazioni, al testo, nonché al titolo dell'istituenda Commissione sul caso Telekom-Serbia. Ebbene, immediatamente dopo, lo ribadisco, immediatamente dopo, nelle Commissioni riunite ci siamo fatti carico di questo problema: abbiamo allentato la tensione, abbiamo esaminato gli emendamenti, abbiamo considerato tutte le contrarietà che venivano sollevate. Abbiamo allentato tendenzialmente e complessivamente la tensione, l'emozione, l'emotività suscitate dalla discussione di questa proposta di legge.

Non posso dimenticare un passaggio: nelle Commissioni riunite l'opposizione si è astenuta. Ha preso atto che gran parte degli emendamenti proposti erano stati recepiti dalla maggioranza e si è astenuta dal votare sul mandato, che era stato conferito ai relatori, di presentare oralmente la proposta in Assemblea. Non è possibile immaginare che quell'astensione sia oggi completamente cambiata! Soprattutto va sottolineato il fatto che quell'astensione avvenne in assenza dell'emendamento, centrale, che oggi è stato presentato, riguardante esattamente gli elementi su cui più forte era la vostra contrapposizione a questa proposta, cioè quella di non consentire alla Commissione di valutare e giudicare il comportamento dei governi della precedente legislatura.

Vi è stato un altro episodio, ricordato prima anche dall'onorevole Duca: nelle Commissioni riunite si è discusso in assenza del parere della I Commissione. Anche in questo caso fu compiuta una valutazione oggettiva, serena: fu detto e dichiarato in Commissione che non si poteva immaginare che la I Commissione valutasse e desse il proprio parere su un testo che era radicalmente cambiato rispetto a quello che si stava discutendo, e probabilmente approvando, in quella sede. Tutti i passaggi sono stati quindi compiuti con serenità; tutti i passaggi sono stati fatti in maniera tale che si potessero accogliere.

Va sottolineata un'altra cosa che prima ricordava anche l'onorevole La Russa: abbiamo tenuto fede all'impegno preso anche contro alcuni malesseri che si sono manifestati nella nostra maggioranza. Ci siano assunti l'impegno fino in fondo! Una parte importante e fondamentale della Casa delle libertà ha presentato un emendamento che la maggioranza della Casa delle libertà non ha votato. Abbiamo, quindi, mantenuto l'impegno, anche di fronte ad una difficoltà che si era manifestata al nostro interno.

Non ricordo – ormai sono giunto alla terza legislatura – un atteggiamento così responsabile e consapevole nelle precedenti legislature. Abbiamo chiesto spesso e volentieri ed abbiamo invocato dall'allora maggioranza che vi fosse l'accoglimento di alcuni emendamenti: ciò non è mai avvenuto né è mai accaduto che gli emendamenti presentati dall'opposizione relativi a tematiche che suscitavano tensione e emozione – come poteva essere questo in esame – venissero interamente accolti.

GIORGIO PANATTONI. Non è vero!

PAOLO ROMANI. Ebbene, la risposta è stata la vostra totale assenza dai banchi al momento del voto. Vi è una vena di amarezza – lo ricordava prima l'onorevole Biondi – rispetto al vostro atteggiamento. Non ho mai immaginato un atteggiamento così irresponsabile e non lo abbiamo mai verificato negli anni precedenti; oggi, con piena consapevolezza e responsabilità, vi diciamo che noi abbiamo mantenuto gli impegni, mentre voi – mi spiace dirlo – non li avete mantenuti (Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI).

NITTO FRANCESCO PALMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTO FRANCESCO PALMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso che nella giornata odierna, parlando con altri

colleghi, discutevamo in merito a ciò che era accaduto nell'ambito della discussione relativa ad un altra Commissione. Facendo quel discorso - invero molto amabile - si ragionava sulla possibilità di modificare in parte una disposizione concordata in Commissione. In ordine a questa possibilità ho manifestato il mio profondo dissenso, perché tale percorso sarebbe entrato in contrasto con un accordo che era stato assunto tra maggioranza ed opposizione nel corso della precedente discussione. Nell'ascoltare i colleghi ho appreso, o meglio ho sentito, che l'assenza dell'opposizione e la manifestata volontà di non votare la proposta di legge relativa alla Commissione di inchiesta sul caso Telekom-Serbia rappresenterebbe la violazione di una intesa. Ho sentito dire questo e devo confessare che, se ciò dovesse corrispondere al vero, apprendo oggi una lezione politica: sostanzialmente l'onore politico diverge e differisce dall'onore che regola i rapporti tra gli uomini.

Se così è, questa lezione non mi interessa e comunque non intendo seguirla. Credo – e per ciò chiedo scusa per la mia evidente inesperienza - che tutto quello che sta accadendo in questo momento e che è avvenuto nel pomeriggio sia semplicemente un pretesto e cioè la ricerca di un'occasione per rappresentare solo formalmente l'adesione ad una Commissione d'inchiesta, ma nella sostanza divergere da tale adesione.

Non ne intuisco le ragioni o, meglio, posso immaginare che tali ragioni siano tutte interne allo schieramento dell'opposizione. Certo è che mal si comprende la ragione per cui, una volta raggiunto l'accordo nella fase della Commissione - un accordo concreto tanto da portare ad una sostanziale modifica del testo -, questo accordo, peraltro rispettato con riferimento al voto sui singoli articoli, non venga, poi, rispettato al momento del voto sull'intero provvedimento.

Credo - e di questo nessuno me ne voglia - che si sia in presenza di un esempio concreto di un modo di gestione della verità da parte dell'opposizione. Una verità che deve essere percorsa a tutti | conoscitiva, mi chiedo se davvero la vostra

costi, anche oltre la verità stessa, se questa può essere mezzo di aggressione verso l'avversario politico, ovvero una verità che deve essere affermata nel suo percorso solo formale, ma che deve essere contrastata ad ogni costo quando essa stessa può aggredire gli amici politici. Vedete, ho assistito allo svolgimento dei vari passaggi che hanno portato a questa desolante – ma, vi prego di credermi, scarsamente significativa – assenza.

Si è detto sostanzialmente che non si poteva votare la Commissione di inchiesta sulla Telekom-Serbia in quanto non era stata accettata - e il presidente Bruno ha chiarito quanto tale affermazione fosse poco corrispondente al vero – da parte della maggioranza un'indagine conoscitiva sui fatti di Genova. Sul punto, consentitemi qualche piccolo approfondimento. Mi chiedo se nella realtà sia possibile un'indagine conoscitiva da parte della Camera a distanza di due-tre giorni dai fatti e quando è in pieno svolgimento la parte iniziale delle indagini che ella sa, presidente Violante, essere la parte più delicata dell'indagine stessa.

Questa interferenza con l'agire dell'autorità giudiziaria è grave proprio con riferimento ad un'indagine conoscitiva. È, invece, oggetto di un'obiezione abbastanza tenue e scolorita quando essa è di contrasto ad una Commissione di inchiesta. Ma vi è di più: vi è stato detto qui in aula, prima dal presidente Bruno e poi dagli altri colleghi della maggioranza, che non vi era un'obiezione di fondo ad un'indagine conoscitiva ma che, anzi, vi poteva essere un consenso se detta indagine si fosse allargata ad altri temi, tutti vicini all'oggetto dei fatti di Genova e tutti propri di una criminalità violenta che da ultimo ha devastato la città della lanterna. Perché siete così contrari a questa Commissione? Mi riferisco ad una Commissione che tocchi il fenomeno della criminalità, una Commissione che, forse, cercando di far capire quanto il Palazzo sia stato vicino alla piazza, possa rendere veramente il Palazzo stesso più vicino alla città.

Sempre in ordine a questa indagine

richiesta tenda all'accertamento di un fatto, sicuramente grave, come quello di Genova, oppure sia solo strumento di indagine rispetto ad un'altra iniziativa di tipo parlamentare che voi, sbagliando, avete assunto. Mi riferisco alla mozione di sfiducia che avete presentato nei confronti del ministro dell'interno. In altri termini mi chiedo, sotto il profilo metodologico: se avete presentato una seria mozione di sfiducia nei confronti del ministro dell'interno, di certo dovete già essere in possesso di quegli elementi che quella mozione vanno a sostenere. In caso contrario, non dovevate presentare quella mozione e richiedere un'indagine conoscitiva adesso cercate di muovere sotto l'usbergo della gravità dei fatti di Genova semplicemente come strumento investigativo diretto nei confronti del ministro dell'interno ma, principalmente, nei confronti dell'operato delle forze dell'ordine che ha trovato il consenso da parte della maggioranza del popolo italiano.

E ancora... e ancora mi chiedo (Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania – Si ride)... quale tipo di analogia possa esserci tra l'indagine conoscitiva e la Commissione parlamentare di inchiesta, essendone diversi i fondamenti normativi.

Ma ciò che più rileva è che senso abbia, e identica è stata, in Commissione, l'obiezione formulata dal collega Bressa circa la limitatezza della Commissione parlamentare di inchiesta e della materia di pubblico interesse. Forse dimentichiamo che Commissioni di inchiesta del tutto analoghe a quella Telekom-Serbia appartengono alla storia del Parlamento.

Signor Presidente, è finito il tempo a mia disposizione?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Palma.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato è venuto a verificare come io abbia rispettato millimetricamente i tempi a disposizione dell'onorevole Palma, che ha appena terminato.

Prego, onorevole Boato, ha facoltà di parlare.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il problema non erano i tempi, volevo semplicemente capire quando anch'io avrei potuto parlare (Commenti). Avendo ascoltato in religioso silenzio tanti che hanno parlato, non chiedo che abbiate religioso silenzio, ma almeno rispetto.

Presidente, nella Conferenza dei presidenti di gruppo, in cui venne discussa l'urgenza per la Commissione parlamentare di inchiesta, proposi ripetutamente ai colleghi presidenti di gruppo di maggioranza ed opposizione di scegliere la strada maestra. Essa era l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema della corruzione politica ed economico-finanziaria, che riguardasse a tutto campo le vicende del nostro paese, dicendo esplicitamente in quella sede che, dei tanti capitoli di quella vicenda, poteva benissimo costituirne uno l'ipotesi perché è di ipotesi che ovviamente si deve trattare - che anche l'affare Telekom-Serbia, come del resto risulta dagli atti giudiziari preliminari di cui ha parlato il collega Palma poco fa, costituisse un episodio di corruzione, oltre che di falso in bilancio, di peculato e di altri eventuali reati.

I colleghi del centrodestra, e devo dire che quelli del centrosinistra non lo hanno capito, hanno proclamato tramite Berlusconi – non ancora Presidente del Consiglio dei ministri, ma leader indiscusso della Casa delle libertà – di volere la Commissione d'inchiesta su Tangentopoli all'inizio della legislatura.

Onorevoli colleghi, nella vostra prima riunione ve lo siete completamente dimenticato. Da mesi questa ipotesi, proclamata prima ancora di costituire il Governo, è scomparsa dall'orizzonte. Io ho avuto l'umiltà di votare sempre a favore – il collega Donato Bruno, che mi sta guardando in questo momento, se lo ricorda – delle ipotesi di Commissioni d'inchiesta su Tangentopoli e anche nella scorsa legislatura, quando furono oggetto di contrasto trattative, discussioni e poi nulla andò in

porto, ho sempre votato a favore. Quindi, mi aspettavo che ci fosse un po' di coerenza e che l'opposizione di allora che la richiedeva, una volta diventata maggioranza, facesse questo ragionamento a tutto campo, immaginando che, eventualmente, anche questa vicenda diventasse un capitolo: non sono stato ascoltato.

Ho affrontato questa vicenda in sede di parere nella Commissione Affari costituzionali della Camera e, presidente Bruno, in quel momento devo darle atto della sua correttezza; tuttavia, la stessa, dall'opera delle Commissioni riunite – presiedute anche quelle da due autorevoli, ma considero autorevoli tutti gli eletti in Parlamento, presidenti appartenenti alla Casa delle libertà –, è stata espropriata del diritto-dovere di pronunziare un parere rinforzato su questa proposta di legge.

Lei, Presidente, ha inviato una lettera, che il presidente Bruno ci ha letto, molto rigorosa e molto severa al riguardo, ammonendo che mai più qualcosa del genere dovesse avvenire.

Sono intervenuto durante la discussione sulle linee generali - Presidente Casini, purtroppo lei non ha potuto ascoltare né l'intervento in sede di discussione sulle linee generali né quello odierno dicendo che, così come è stata impostata questa Commissione, a me pare che diventerà uno strumento di condizionamento e di ricatto politico più generale ma, in particolare, nei confronti dell'allora ministro del tesoro, oggi Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e ho attirato per due volte l'attenzione dei Presidenti pro tempore dell'aula (prima dell'onorevole Fiori e oggi dell'onorevole Biondi) - anche adesso chiederei all'onorevole Vito di prestare attenzione, visto che sono l'unico deputato di opposizione che sta parlando dopo una sequela di interventi di colleghi della maggioranza e desidero attirare adesso quella del Presidente Casini sul fatto che a me pare che la formulazione con cui è stata impostata questa inchiesta sia pericolosa sotto il profilo istituzionale. Non l'ho fatto per una cultura del sospetto, che mi fa schifo, ma l'ho fatto perché il Giornale dello scorso febbraio ha intitolato « Gli uomini dell'affaire » su Telekom-Serbia, e ci ha messo la foto del ministro del tesoro dell'epoca, oggi Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi (Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia). Non sto praticando una cultura del sospetto, perché non l'ho mai fatto in tutta la mia vita, in particolare, non l'ho mai fatto nei rapporti con persone che la pensano diversamente da me.

Sono intervenuto più volte in sede di votazione degli emendamenti, e la collega Cima, che è qui presente, ha annunciato – non ve ne siete neppure accorti perché eravate disattenti – che il gruppo dei Verdi, ma anche i Socialisti democratici italiani presenti, si asterranno su questa Commissione di inchiesta.

CESARE RIZZI. Buffoni!

MARCO BOATO. Tuttavia, colleghi, Presidente della Camera, io sono qua e tutti noi siamo qua, da un'oretta circa e forse più, a sentir richiamare da tutti con toni trionfanti, in quest'aula, un accordo, un impegno – onorevole Buontempo –, un patto, di cui noi non sappiamo assolutamente nulla; un patto che avete stipulato tra voi. Noi non ne sappiamo assolutamente nulla! In primo luogo, perché noi, se facciamo patti, li rispettiamo, e nessuno mi potrà mai dire che non abbia rispettato un patto; in secondo luogo, perché credo che, in questa materia, convenga e sia opportuno procedere con trasparenza, perché, ancora una volta, mi viene il sospetto che non ci sia grande interesse in questo Parlamento ad istituire una Commissione vera sul sistema della corruzione politica ed economico-finanziaria, a tutto campo, come qualcuno di voi, forse, fingeva di dire nella scorsa legislatura. Adesso, che avreste i numeri e avreste il nostro voto per istituirla, nessuno ne parla assolutamente più. Trovo tutto ciò davvero scandaloso.

Detto questo, Presidente, noi non abbiamo accordi da rispettare perché non li abbiamo stipulati con nessuno; noi riteniamo altrettanto scandaloso che non si

voglia fare l'indagine conoscitiva sui fatti di Genova, perché è la prima volta, credo, nella storia del Parlamento, in cui ci si rifiuta di adottare uno strumento parlamentare di accertamento dei fatti; noi riteniamo che tutte le declamazioni che ha fatto da ultimo il collega, pur stimato, Palma, siano declamazioni prive di senso a questo riguardo, perché potete approvare con la nostra astensione, non con la nostra opposizione, la Commissione su Telekom-Serbia e, al tempo stesso, adottare tempestivamente, senza farne un'inchiesta sociologica sugli ultimi cinquant'anni, un'indagine conoscitiva sui fatti di Genova. perché tutto il mondo ne sta discutendo e i giornali italiani hanno tre, quattro, cinque, sei pagine, compresa la pagina delle lettere, tutti i giorni dedicate ai fatti di Genova, mentre il Parlamento della Repubblica non fa nulla su tali fatti per quanto concerne la propria responsabilità.

Quindi, tutto quello che volete dire su Telekom-Serbia ditelo pure. Noi non voteremo contro, ci asterremo, perché riteniamo sbagliata questa scelta, ma non vogliamo che passi neanche per l'ombra del sospetto che abbiamo qualche difficoltà a dare il via a questa Commissione. Scelta sbagliata, controproducente, contraddittoria con tutti i discorsi pomposi fatti, nella scorsa legislatura, sulla corruzione, sul sistema e dimenticati in questa. Ma non vi daremo questo alibi. Noi ci asterremo.

Però, non avrete alcun alibi per impedire l'indagine conoscitiva che abbiamo chiesto, che il Parlamento dovrebbe realizzare e che la storia repubblicana riterrebbe dignitosa e coerente con le responsabilità di chi governa e di chi, quindi, dovrebbe avere una cultura di governo e la consapevolezza che si accertano i fatti, si assumono le responsabilità nelle sedi parlamentari e non sui giornali o sulla stampa estera (Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo).

UMBERTO RANIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO RANIERI. Signor Presidente, vorrei fare poche considerazioni. Prego gli onorevoli colleghi di consentirmi poche parole, a questo punto della nostra discussione. Non indulgo mai a ritorsioni, non sarebbe il caso; certamente nella vicenda parlamentare, anche recente, abbiamo assistito tante volte allo spettacolo dei banchi vuoti, anche in momenti e passaggi cruciali della storia politica italiana, come quando abbiamo votato, per esempio, la finanziaria per l'Europa.

Spero si possa, comunque, lavorare perché si affermi sempre di più una dialettica parlamentare fondata sulla partecipazione ai lavori parlamentari e sul confronto consapevole e continuo. Voi sapete che abbiamo avuto e manifestato lealmente, sin dal primo momento, un dubbio in merito all'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla vicenda Telekom-Serbia, sulla base delle argomentazioni e dei fini che emergevano dagli interventi e dalle relazioni di accompagnamento.

Nella prima fase della discussione abbiamo fatto presenti tanti aspetti della posizione espressa dalla maggioranza che non condividevamo e che non ci convincevano. E ci sembrava anche contraddittorio con la tradizione della vicenda parlamentare che una Commissione d'inchiesta nascesse su impulso della maggioranza, considerato che tale strumento è una sorta di contributo al bilanciamento delle possibilità di incidere nella vita politica parlamentare tra maggioranza ed opposizione, a vantaggio dell'opposizione.

In ogni caso, abbiamo lavorato per modificare parti ed aspetti dei testi presentati ed abbiamo apprezzato anche il lavoro svolto; ma, come l'onorevole Selva e l'onorevole Bocchino potranno testimoniare, abbiamo mantenuto sempre una preoccupazione politica su un intendimento che consideravamo preoccupante e che è riemerso, anche se nella fase convulsa e conclusiva di questa giornata parlamentare, nelle tristi considerazioni svolte dall'onorevole Buontempo. Su di esse non voglio soffermarmi perché abbiamo avuto già modo di replicare a chi ha voluto

gettare un'ombra sulla politica estera del nostro paese ed abbiamo rivendicato, invece, la politica estera del Parlamento italiano e dei Governi italiani che, nel corso di questi anni, hanno contribuito a dare un peso ed un ruolo all'Italia nella vicenda dei Balcani.

GUSTAVO SELVA. Con il nostro voto!

UMBERTO RANIERI. Certamente, in alcuni passaggi decisivi ciò è avvenuto anche con il voto dell'opposizione di allora. Non è un pretesto, quindi, quello che ci porta a guardare negativamente, a conclusione di questa giornata, all'istituzione della Commissione; del resto, noi lavoreremo con serietà e determinazione nella Commissione perché sia fatta luce sull'intera vicenda Telekom-Serbia, come abbiamo detto in tutte le occasioni.

GUSTAVO SELVA. Bene!

UMBERTO RANIERI. Siamo convinti e persuasi, tuttavia, che essa debba lavorare – e per questo ci siamo impegnati – in un ambito che si concentri sulle questioni relative alla vicenda Telekom-Serbia e che non attenga a scelte, indirizzi e valutazioni relativi alla politica estera del Parlamento italiano e dei governi di questi anni.

Io ritengo che vi sia stata una sottovalutazione da parte della maggioranza della questione politica posta dall'onorevole Violante. Si tratta di una questione politica delicata, su cui è legittimo avere opinioni diverse, ma una cosa non è possibile fare: sottovalutare la portata della preoccupazione politica che ha portato il gruppo dei DS, l'onorevole Violante, a sollevare la questione dell'indagine conoscitiva.

GUSTAVO SELVA. È un argomento estraneo.

UMBERTO RANIERI. La Commissione si farà e noi parteciperemo, contribuendo, con la tenacia che ci caratterizza, a fare emergere la piena verità su quella questione. Ma questo non significa che non sia stato un errore non considerare appieno, con scrupolo, la questione politica che era stata posta, che ha scosso l'animo e la mente di tutti gli italiani, in queste giornate difficili, e che sarebbe un altra questione...

GUSTAVO SELVA. È un'altra questione.

UMBERTO RANIERI. ...ma non viviamo su un altro pianeta.

Ed oggi, mentre decidiamo sulla Commissione d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia, discutiamo di una questione che ha scosso tutti gli italiani e che meritava una diversa considerazione da parte vostra.

(Coordinamento - A.C. 437)

PRESIDENTE. Avverto, che se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 437)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 437, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

MARCO BOATO. Signor Presidente, cerchiamo di evitare i doppi voti!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza na-

zionale, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI, che si levano in piedi) (Vedi votazioni).

(Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia) (437):

(Presenti	303
Votanti	292
Astenuti	11
Maggioranza	147
Hanno votato sì 2	84
Hanno votato no	8

Sono in missione 20 deputati).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 26 luglio 2001, alle 10:

1. – Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:

BOATO ed altri; LUMIA ed altri; GAMBALE ed altri; MOLINARI ed altri; VENDOLA ed altri; FONTANINI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e su quello del riciclaggio (1036-1037-1124-1133-1297-1298-A).

- Relatore: Palma.

(ore 15)

- 2. Informativa urgente del Governo sui risultati della Conferenza del G8 svoltasi a Genova.
 - 3. Interpellanze urgenti.
 - 4. Interpellanza.

La seduta termina alle 21,05.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO CESARE CAMPA SUL DISE-GNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 1175

CESARE CAMPA. Il provvedimento che ci apprestiamo a votare reca già nel titolo, ben chiaro, quale sia il suo obiettivo. Esso è un atto dovuto da parte del nuovo Governo, in quanto sana la situazione di confusione e di precarietà in cui i docenti, gli studenti e le loro famiglie corrono il rischio di ritrovarsi in avvio del prossimo nuovo anno scolastico 2001-2002. Non sarebbe questa una novità in relazione all'organizzazione - o disorganizzazione, sarebbe meglio dire - messa in moto ogni anno per l' avvio delle lezioni, che attraverso gravi ritardi ed inadempimenti - ha avuto come unico risultato quello di far sedimentare e rendere « normale » una situazione di emergenza.

Ci riferiamo alla situazione per cui intere generazioni di studenti ed insegnanti hanno dovuto iniziare le loro attività in modo del tutto incerto ed assolutamente confuso e disincentivante.

È noto, infatti che le operazioni di inizio d'anno, che dovrebbero precedere il rientro in classe, di fatto si protraggono fino a coincidere con il periodo delle lezioni, in alcuni casi esse vanno avanti per tutto l'anno scolastico.

Non ha convinto, a questo proposito, la soluzione delineata dal precedente Governo con l'emanazione della legge n. 124 del 1999 (intervenuta a modificare la normativa sul reclutamento del personale docente di ruolo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica) e del successivo decreto ministeriale 27 marzo 2000, n. 123, al quale è stata demandata la disciplina dettagliata delle modalità di piena integrazione delle graduatorie permanenti (articolo 2) e quelle di integrazione e aggiornamento delle stesse graduatorie a regime (articoli 3 e 4). A seguito di questi provvedimenti, le operazioni di prima integrazione delle graduatorie permanenti (ai sensi della legge n. 124) sono state contrassegnate da numerosi problemi.

Per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2000-2001 si è resa necessaria l'adozione del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 2000, n. 306, il quale ha autorizzato lo svolgimento in più fasi, anche oltre il 31 agosto 2000 (termine inizialmente previsto), delle operazioni di prima integrazione delle graduatorie permanenti ed ha disposto che le assunzioni in ruolo del personale incluso nelle graduatorie approvate dopo il 31 agosto 2000 avvenissero nel corso dell'anno scolastico 2000-2001 con decorrenza a fini giuridici dal 1º settembre 2001.

Successivamente, anche le operazioni preliminari alle assunzioni in ruolo del personale avente diritto sulla base delle graduatorie già approvate entro il 31 agosto 2000 hanno registrato notevoli ritardi sui tempi previsti per assicurare la continuità educativa nelle scuole di ogni ordine e grado, garantendo la permanenza in cattedra dei docenti nominati in via provvisoria ad inizio dell'anno ed evitando così la loro sostituzione – in una fase ormai avanzata delle attività didattiche - con i docenti aventi titolo sulla base delle operazioni concorsuali e di aggiornamento delle graduatorie permanenti; si è resa dunque necessaria l'emanazione di un nuovo decreto-legge (1º febbraio 2001, n. 16, convertito dalla legge 23 marzo 2001, n. 87), il quale fra l'altro ha dovuto prorogare al 30 giugno 2001 i termini per la conclusione delle operazioni di prima integrazione delle graduatorie permanenti.

Dulcis in fundo: la strutturazione delle graduatorie in scaglioni con differente ordine di priorità – anche in relazione al requisito dei 360 giorni di servizio prestato esclusivamente presso scuole statali – e l'attribuzione di un punteggio differenziato per il servizio reso presso scuole pubbliche o private sono divenuti oggetto di controversie interpretative ed hanno dato luogo a pronuncia di parziale illegittimità del decreto ministeriale n. 123 del 2000 da parte di diversi tribunali amministrativi regionali.

Di fronte a questi fatti, di fronte ad una presa di posizione così netta da parte di

coloro che - nelle intenzioni del Governo di centro-sinistra avrebbero dovuto essere i principali beneficiari di questo provvedimento, ovvero i docenti - il nuovo esecutivo è intervenuto in base ai principi della certezza e della chiarezza, in primo luogo, salvaguardando da una parte il sistema degli « scaglioni » introdotto dal decreto ministeriale n. 123 del 2000, almeno in fase di prima integrazione, e dall'altra modificandone la concreta articolazione attraverso l'unificazione nel terzo scaglione di quanti erano precedentemente suddivisi nella terza e nella quarta fascia, distinte principalmente dal possesso o meno del requisito dei 360 giorni di servizio prestati nell'ultimo triennio presso scuole statali. Tale soluzione ha ben due meriti. Da un lato, essa mira a rimediare alla forzatura operata dal decreto ministeriale n. 123 del 2000 nei confronti della legge n. 124 del 1999, la quale non prevedeva espressamente - in ordine alla prima integrazione della graduatoria – alcun criterio di priorità tra le diverse categorie di aventi titolo all'inclusione; essa torna a porre in primo piano ai fini della posizione in graduatoria – il criterio del merito e dei titoli culturali scientifici, i quali troppo spesso sono stati declassati per favorire l'anzianità del precariato. In ogni caso viene conservata la precedenza a coloro che avevano i requisiti previsti dalla normativa previgente al momento dell'entrata in vigore della legge n. 124 del 1999.

La medesima valutazione del servizio prestato nelle scuole pubbliche ed in quelle private è un ulteriore punto qualificante di questo provvedimento. Non deve scandalizzare, di certo, una tale previsione la quale, peraltro, viene ad esplicare pienamente i propri effetti solo nella fase a regime. Sarebbe chiaramente in controsenso o quanto meno apparirebbe come una manifestazione di mancanza di coerenza, se da parte del centro-sinistra si continuasse a battere su questo tasto docenti che prestano servizio nelle scuole private. Alcune pronunce dei tribunali amministrativi regionali hanno infatti ritenuto che tale distinzione contrasti, da una

parte, con il principio della piena parità scolastica, ormai definitivamente sancito dall'articolo 1 della legge 10 marzo 2000, n. 62, il quale riconosce che le scuole private svolgono un servizio pubblico e costituiscono, insieme alle scuole statali, il sistema nazionale di istruzione pubblica; dall'altro, con quanto stabilito dalla stessa legge n. 124 del 1999 che, nel disciplinare i requisiti d'accesso alla sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione o dell'idoneità richiesta per 1 'insegnamento nella scuola materna, elementare e negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica, equipara il servizio presso le scuole statali con quello prestato presso scuole pareggiate, parificate o legalmente riconosciute.

Equità vuol dire anche non far scontare ai cittadini condizioni di incertezza; è previsto infatti che tutte le operazioni di gestione del personale di ruolo siano completate entro il 31 luglio di ogni anno dai dirigenti competenti territorialmente, utilizzando le graduatorie provinciali permanenti. La novità in questo caso è costituita anche dal fatto che le nomine fatte dopo questa data - ovvero dal 1º agosto in poi - saranno curate direttamente dai dirigenti scolastici, i quali potranno sin da subito – e non dal lo gennaio come accadeva in passato per i presidi - ultimare le graduatorie di istituto per le nomine relative alle «supplenze brevi e saltuarie». Giova sottolineare che i dirigenti non faranno nessuna chiamata diretta, bensì dovranno tenere conto delle graduatorie e nominare docenti che abbiano diritto all'insegnamento avendo conseguito i titoli provinciali per 1 'immissione in ruolo e per le supplenze annuali.

Con altri sistemi – ad esempio quello proposto dal centro-sinistra della « scuola polo » – i tempi sarebbero lunghi quanto quelli dell'assegnazione da parte dei provveditorati e questa procedura – come le altre dell'ordinamento previgente – ha già dimostrato di essere totalmente deficitaria.

In conclusione, non c'è dubbio che con il presente provvedimento abbiamo reso merito ai principi da cui esso ha preso corpo: quello del decentramento, quelli di efficienza e di garanzia dei diritti dei docenti e degli studenti che ci sentiamo di aver pienamente tutelato.

Per tutti questi motivi il voto dei deputati del gruppo di Forza Italia sarà convintamente favorevole.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DEL-LA RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETA-RIO TASSONE ALL'INTERROGAZIONE GIACHETTI N. 3-00010

MARIO TASSONE, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Come correttamente rilevato dall'onorevole interrogante, la società Trenitalia ha in corso di modifica il proprio sistema di calcolo delle tariffe e di emissione dei biglietti per quei viaggi nei quali si utilizzano treni afferenti a diverse divisioni.

L'obiettivo strategico di medio periodo della società Trenitalia spa è quindi quello di realizzare la separazione dei sistemi tariffari delle due divisioni per trasporto viaggiatori (divisione passeggeri-trasporto a media e lunga percorrenza e la divisione trasporto regionale) che hanno mercati di riferimento diversi con servizi qualitativamente differenti, assetto normativo diverso e riferimenti istituzionali anch'essi diversi.

Ciò ha comportato, in questa prima fase della ristrutturazione tariffaria, di iniziare ad attribuire a ciascuna divisione i ricavi di pertinenza, senza necessità di ripartire tutte le poste su base meramente statistica, e a dare alle stesse le flessibilità commerciali necessarie per una maggiore competitività sul mercato e garantire una maggiore trasparenza nei rapporti con la clientela.

In prospettiva di lungo periodo, il viaggiatore accederà a treni di ciascuna divisione ben caratterizzati nella loro identità, con biglietti specifici per ciascun treno, il cui prezzo sarà determinato in base alla specificità del servizio.

L'evoluzione delle tariffe ferroviarie (avviata gradualmente a partire dalla deliberazione CIPE n. 173 del 1999) ha difatti visto, dal gennaio 2000, la progressiva introduzione, per servizi definiti « di qua-

lità » – Eurostar, Intercity, Intercity notte – di prezzi legati a condizioni di mercato, permanendo al momento, nell'ambito della media e lunga percorrenza, ancora un sistema di tipo chilometrico solo per i servizi espressi.

Trenitalia ritiene che la separazione tra le due divisioni della società degli introiti derivanti dalla vendita dei titoli di viaggio permetterà una maggiore chiarezza di rapporti con i rispettivi enti regolatori (Stato e regione) ed è fattore importante per la efficace impostazione delle strategie competitive da parte della stessa società sia nel mercato in corso di liberalizzazione sia rispetto ad altre modalità di trasporto.

È stata attuata la prima fase di tale processo di separazione tariffaria e contabile che si riferisce ai soli viaggi compositi effettuati utilizzando in combinazione i treni della divisione passeggeri (Eurostar ed Intercity diurni e notturni) con i treni della divisione trasporto regionale (treni espressi della divisione passeggeri e treni regionali, diretti, interregionali).

In questa fase, è stata introdotta l'emissione di titoli di viaggio afferenti alle diverse tratte caratterizzate da diverse tipologie di servizio (applicazione del cosiddetto sistema dell'additività della tariffa) con l'emissione, per tali viaggi compositi, di una diversa articolazione dei titoli di viaggio ma non necessariamente l'emissione di un numero maggiore di biglietti per lo stesso viaggio.

A titolo di esempio, un viaggio Tivoli-Roma-Milano con utilizzo di treno interregionale tra Tivoli e Roma e di treno Eurostar tra Roma e Milano comportava l'emissione di un biglietto chilometrico Tivoli-Milano e l'emissione di un biglietto di integrazione tariffaria Roma-Milano.

Ad oggi, per lo stesso viaggio, è prevista l'emissione di un biglietto chilometrico per interregionale Tivoli-Roma e l'emissione di un biglietto unico Roma-Milano per il servizio Eurostar.

I soli casi per i quali il numero di biglietti emessi aumenta sono riferibili ad

una esigua minoranza di viaggi che si avvalgono, ad esempio, di più di un trasbordo.

Nessuna variazione è invece prevista per la tariffazione dei viaggi effettuati con una sola tipologia di treno o di viaggi combinati effettuati utilizzando soltanto più treni di qualità o soltanto più treni ordinari.

È da evidenziare come la separazione tariffaria non abbia alcun impatto sugli spostamenti di pendolari in possesso di abbonamenti.

In definitiva, i viaggiatori potenzialmente soggetti a variazioni nelle modalità di tariffazione, come riferito dalla Trenitalia spa, costituiscono solo il 7 per cento degli spostamenti di media e lunga distanza effettuati con utilizzo di treni Eurostar Italia, Intercity diurni o Intercity notte.

Inoltre, nessuna complicazione per l'utente è stata introdotta in merito alle procedure previste per la convalida dei biglietti, per il cambio del biglietto o per le richieste di rimborso, se non quella dell'esibizione di tutti i biglietti acquistati per l'effettuazione del viaggio.

La nuova tariffazione, anzi, consente all'utente di gestire in modo totalmente flessibile il proprio viaggio composito in base alle proprie esigenze. Viene difatti prevista la possibilità di utilizzare i biglietti acquistati in un'unica soluzione, obliterandoli all'inizio del viaggio nonché di utilizzarli separatamente, per sopravvenute esigenze personali, convalidandoli di volta in volta ed eventualmente di chiedere il rimborso dei biglietti non più utilizzati.

Trenitalia ha inoltre escluso che l'introduzione di tale nuovo sistema di tariffazione, non più stabilito su base chilometrica, possa portare, in taluni casi, ad incrementi tariffari. La società Trenitalia ha difatti provveduto ad «immunizzare» tali possibili incrementi mediante l'applicazione, nei viaggi compositi, dei seguenti sconti applicati sulla sola componente relativa ai treni « ordinari » utilizzati: 50 per cento per viaggi contenuti tra 0 e 100 chilometri; 25 per cento per viaggi contenuti tra 100 e 500 chilometri; 20 per cento

per viaggi oltre 500 chilometri. L'applicazione di tale correttivo sostanzialmente azzera l'incremento medio dei prezzi, nell'ambito di questa operazione tariffaria e, di conseguenza, non genera ricavi aggiuntivi per Trenitalia spa.

La società stessa si è dichiarata ampiamente disponibile a individuare e rendere operative, entro la fine dell'anno, tutte le soluzioni tecniche che consentano di ridurre ulteriormente l'eventuale impatto negativo sulla clientela determinato dalle nuove modalità di emissione dei biglietti di cui trattasi.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI GIUSEPPE NARO E CESARE RIZZI SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 437

GIUSEPPE NARO. La Commissione parlamentare di inchiesta che sta per essere istituita, nasce, secondo l'opposizione, in modo politicamente improprio, essendo prerogativa della minoranza proporre l'utilizzo di tale strumento al fine di potere esercitare il ruolo di controllore che nei sistemi democratici spetta appunto alla minoranza.

Sul principio non ho difficoltà a concordare. Si dimentica, però, che sul caso STET-Telekom-Serbia nella passata legislatura la minoranza non fu messa nelle condizioni di esercitare appieno il suo diritto-dovere di controllare, non ottenendo risposta ad inquietanti interrogativi che inchieste giornalistiche avevano posto con clamore all'attenzione del paese, del mondo internazionale e di questa stessa Assemblea.

Ecco spiegata una iniziativa parlamentare, sì di maggioranza, ma che tende ad avere da una Commissione parlamentare risposte ad interrogativi che la minoranza non era riuscita ad ottenere. A partire da quello sulle origini dell'affare: da chi e quando è stato concepito? Prima, durante o dopo la guerra in Bosnia? Ben diversi erano infatti di tempo in tempo la considerazione e il trattamento che si era convenuto che la Serbia e il regime di Milosevic meritassero.

Occorrerà poi eliminare ogni ragionevole dubbio sulla veridicità delle vociferazioni riguardanti pretesi coinvolgimenti irrituali di responsabili del nostro Governo nello svolgimento delle trattative o implicazioni dei servizi in illecite modalità di esecuzione dei pagamenti.

Dovrà essere, per contro, ben chiarito come e in qual modo, ai vari livelli di responsabilità politico-diplomatica, l'affare stesso sia stato valutato, sia nei suoi contenuti etico-politici, sia sotto il profilo del rapporto costi-benefici politico-economici, sia nelle sue ricadute sul prestigio e l'affidabilità del nostro paese.

In particolare, va appurata l'utilità strategica dell'acquisizione, conseguita in un contesto derivante dagli accordi di Dayton del 1995 – da cui il pragmatico e non ideologizzato Milosevic, che era salito al potere con elezioni aperte, usciva come perno della stabilità e della pace nell'area.

Fin dal 1996, nonostante resistenze frapposte dal Governo degli Stati Uniti, che forse preferiva si attendesse la verifica dei fatti, molte nazioni europee erano accorse sul riaperto mercato iugoslavo, incoraggiate a investire dalle banche internazionali. E nel 1997 la stessa Unione europea concesse alla Repubblica federale iugoslava le cosiddette preferenze commerciali generalizzate.

Tuttavia, circa quella acquisizione dovrà essere verificata anche la valutazione maturata sulla sua opportunità etico-politica relativamente al fatto che l'afflusso di quasi 1.500 miliardi avrebbe apportato un notevole sostegno a un regime autoritario, restio a ulteriori riforme politico-economiche e che versava in grave crisi politico-finanziaria.

Non si tratta di rileggere i fatti col senno di poi, ma di riesaminare in che conto sia stato tenuto in quel momento il relativo rischio finanziario e politico. Come fu considerata allora la segnalazione che il perfezionamento di quel contratto avrebbe fatto sentire le opposizioni democratiche al regime tradite e private della comprensione e dell'appoggio che l'Italia aveva loro dimostrato? Che peso è stato attribuito al rischio di perdere il loro

credito e la loro fiducia, anche nella ipotesi che un giorno quell'opposizione andasse al potere?

E ancora: come poteva avvenire che un contratto di tale rilevanza strategica rimanesse totalmente affidato all'autonomia dell'azienda in tutte le fasi delle trattative? Inoltre va fugato ogni dubbio suscitato dalle voci secondo le quali il contratto già stipulato sia stato completamente sottratto a qualsiasi supervisione politica dello Stato italiano, addirittura con la sua secretazione totale o parziale pretesa dallo Stato iugoslavo. Di eventuali protocolli secretati va comunque accertata la reale esistenza, come vanno verificate e chiarite molte indicazioni che segnalano « stranezze » e punti oscuri nella conduzione dell'affare da parte della Telecom Italia.

Ad esempio quella relativa a una inusitata richiesta al proprio advisor, cioè la UBS di rivedere al rialzo la stima del bene che l'azienda intendeva compare. O anche il rilievo divulgato che il contratto non abbia riservato agli acquirenti del 49 per cento della società quei mezzi efficaci di controllo operativo della propria direzione aziendale e della tecnologia che rientrano nelle garanzie normali di corporate govern, praticate in tutto il mondo per questo tipo di partecipazioni a una privatizzazione. E ancora l'osservazione che non si tenne praticamente conto della certificazione negativa sulla veridicità dei bilanci della Telekom Serbia, resa qualche mese dopo l'acquisizione dalla società internazionale di revisione di ciò incaricata.

Non ci soffermeremo qui sulle tante altre procedure che appaiono inconsuete ma che potrebbero avere motivazioni più o meno valide che l'inchiesta dovrà accertare.

Basti ricordare l'utilizzo per l'operazione di una piccola consociata estera al posto della relativa capofila deputata alle acquisizioni estere o l'apparentemente mancato rispetto delle competenze dello stesso consiglio di amministrazione della Telecom Italia.

Ma il Parlamento e i cittadini vorranno che siano anche controllate le voci relative alla ulteriore facilitazione che sarebbe stata fatta a Milosevic con il pagamento in contanti.

Ben pià essenziale sarà appurare che controllo sia stato fatto sul rispetto da parte iugoslava di una destinazione dei proventi dell'operazione che rimanesse coerente con i fini di incentivazione del processo di riforme e di democratizzazione che la NATO, l'Unione europea e l'Italia volevano sostenere. È stato scritto che, a giudizio delle nuove autorità iugoslave, quegli introiti servirono a Milosevic per pagare gli stipendi ai militari e le spettanze dei pensionati, piattaforma elettorale del regime, per rimpinguare le casse delle aziende dello Stato in mano alla sua nomenklatura e «forse» anche a finanziare la pulizia etnica in Kosovo (ma le riserve valutarie della Jugoslavia, rimpinguate dal contratto nel giugno 1997 erano già scese di nuovo a picco nell'autunno dello stesso anno, mentre la guerra in Kosovo scoppiò un paio d'anni dopo).

Nel ribadire il voto favorevole dei deputati del gruppo CCD-CDU Biancofiore desidero fare una considerazione di carattere generale. Col nostro voto non votiamo una Commissione di inchiesta su qualcuno, ma su qualcosa.

Non vi è l'intenzione – certamente non l'abbiamo noi – di processare qualcuno, né tantomeno il Governo passato. Essa è uno strumento per dare al Parlamento ed al paese alcune risposte. Per cancellare ombre che non sarebbero meno gravi se – infondate come mi auguro – non venissero rimosse. La Commissione serve a sconfiggere chiacchierii e giustizialismo serpeggiante.

L'affare STET-Telekom-Serbia è infatti uno dei macigni che vanno rimossi sulla strada, non dico della pacificazione nazionale, ma del rasserenamento della vita politica e civile del nostro paese.

Essa è stata, nell'ultimo decennio, avvelenata da una devastante cultura del sospetto che si nutre di ansia di rivalsa e di vendetta, di sussurri, di insinuazioni, di allusioni velate, di ambiguità celate in un polverone accecante.

Noi deputati del gruppo CCD-CDU Biancofiore vogliamo che questo clima venga presto archiviato, consumando i passaggi necessari e rimuovendo tutti gli ostacoli che ritardano la palingenesi del nostro paese.

Si ritiene che questo tipo di azioni ed iniziative, anche se evidentemente marginali, possano contribuire alla risoluzione di alcune delle questioni che si frappongono, oggi, al raggiungimento, da parte di Trenitalia, di obiettivi specifici fissati sia da direttive governative sia dalla necessità di maggiore efficienza del trasporto ferroviario.

L'obiettivo generale, che è anche la linea del Governo, è quindi l'efficienza del sistema di trasporto, con la massimizzazione dei benefici della liberalizzazione del trasporto ferroviario, il riequilibrio modale, la diminuzione dell'inquinamento e dei livelli di incidentalità, eccetera.

Sarà successivamente compito del Governo verificare che i benefici complessivi delle modifiche introdotte, oggi auspicati, diventino effettivi.

CESARE RIZZI. Schematicamente direi che la Commissione di inchiesta è necessaria per fare luce su operazioni finanziarie promosse dall'Italia, cioè da società controllate dallo Stato, in ordine alle quali spesso diventa impossibile comprendere la realtà dei fatti a causa delle mancate risposte. Lo Stato è unico e non ci possono essere vari livelli di Stato: è inaccettabile che fatti che coinvolgono la nazione possono o non possono discrezionalmente essere resi noti al Parlamento, ad un organo costituzionale il cui ruolo è importante per rappresentare la stabilità e la credibilità delle istituzioni.

Da qui la necessità di comprendere, visto che l'audizione del ministro Dini in Assemblea il 28 febbraio 2001 non era stata esaustiva e concludente, se vi sia stata una partecipazione diretta del Governo Prodi all'affaire, se siano state date tangenti ad esponenti del Governo serbo, se sia mancata un'adeguata informazione sulle trattative concernenti l'acquisizione

da parte di STET, allora controllata dallo Stato, di una quota di Telekom Serbia. Cioè se l'affare Telekom Serbia, un'operazione da 893 milioni di marchi, sia veramente stata una boccata di ossigeno per il Governo di Milosevic: l'affermazione del ministro « altri governi avrebbero dato ossigeno a Milosevic » non risolve la questione di come mai l'Italia decise di investire in un paese che era un « sorvegliato speciale » a livello di comunità internazionale. Una domanda, questa, che dovrà essere posta al Presidente Prodi.

Anche la questione delle tangenti non è stata risolta, in quanto il ministro nel dibattito affermò di non sapere se furono date tangenti al Governo serbo e da questo a italiani. Inoltre, occorre chiarire per quale ragione il gruppo Telecom Italia nel periodo 1996-1998, abbia investito - pare - 10.226 miliardi di lire, pari all'8 per cento del patrimonio netto, per avere partecipazioni di minoranza, come è avvenuto per Telekom Serbia. Si deve comprendere anche se corrisponda al vero la notizia, pubblicata nell'inserto di FINANZA & MERCATI de Il Sole 24 ORE del 7 giugno 1997, in base alla quale 800 miliardi erano pronti per lo sbarco dell'Italia in Serbia.

Inoltre, occorre chiarire come il ministro degli affari esteri, ed il Governo, non abbiano mostrato interesse ad occuparsi della vicenda Telecom, visto che il fatto è avvenuto in un'area, ripeto, geopoliticamente delicata. Va compreso come un'azienda controllata dallo Stato abbia compiuto un'operazione finanziaria senza che il Governo ne fosse a conoscenza. Ricordo, come evidenziò l'onorevole Selva, che un altro Governo di sinistra, quello greco, ha partecipato ad acquisire quote di Telekom Serbia pari al 20 per cento.

La Commissione, per i poteri conferitele, è sicuramente il luogo istituzionale più trasparente per approfondire alcune questioni, già messe in evidenza anche da altri deputati: come mai l'operazione sia stata affidata ad una società di diritto olandese controllata da STET; a chi fossero indirizzati i versamenti da STET sui conti della Paribas Banque di Francoforte e della Berckley's Bank di Londra; quali

attività svolse l'UBS di Zurigo che sovrastimò (900 miliardi) il valore del 29 per cento di Telekom Serbia; quale sia la somma totale versata da STET per l'operazione; come mai non fu tenuto in considerazione il rapporto della società di revisione Cooper e Laiband che denunciava una sovrastimazione degli utili e del capitale di Telekom Serbia; sia normale considerare accettabile e normale una commissione di 960 mila marchi al compagno Gianni Vitale, compagno di caccia di Milosevic; se esistano o non esistano clausole segrete nell'accordo STET-Telekom Serbia, rientranti in un'operazione internazionale di tangenti ideata dal Governo di Milosevic; se corrisponda al vero che il Governo di Belgrado pose il segreto di Stato sul contratto di vendita; a chi si riferisse Milosevic quando affermò che il denaro fu dato « a quei mafiosi di italiani »; con chi parlò l'amministratore delegato di STET, Tomaso Tommasi di Viganò, al Ministero degli affari esteri durante la conduzione della trattativa; se corrisponda al vero che il consiglio di amministrazione di STET non fu informato dell'avvenuta acquisizione; che dell'affare condotto da STET International Nertherlands, controllata da STET International, controllata da STET Finanziaria, all'epoca controllata dal Tesoro, non vi sia traccia al Ministero medesimo; perché STET abbia acquistato il 49 per cento di Telekom Serbia, per poi cederne il 20 per cento ad altra società.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Vincenzo Arista

Licenziato per la stampa alle 23,40.